# DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE,

## Terza Parte.

*Nella quale si tratta de' popoli d'ogni credenza, Cattolici, Giudei, Gentili, & Scismatici.*

IN VENETIA,
Appresso Giacomo Vincenti, M D XCVII.

# ALL' ILLVSTRISSIMO
## ET REVERENDISSIMO
### SIGNORE,
# IL SIG. CARDINALE
## BORROMEO.

O sono horamai giunto al fine de' miei lunghi, e faticosi viaggi, che per intendere dello stato della religione Christiana per il mondo, io intrapresi questi anni passati; e ne vengo à dar raguaglio à V. S. Illustrissima in questa terza parte delle mie relationi impresa veramente vasta, e quasi immensa; difficile, e trauagliata; piena d'infinite considerationi, non meno curiose, e vaghe à intendere, che malageuoli, e intricate a splicare. Ma sopra tutto ella è lontana dall'vsanza de gl'historici moderni. Conciosia cosa che attendendo essi solamente a scriuere affari di stato, ò imprese di guerra, atte à pascer la curiosità piu, che à regolar l'affetto; de gli auenimenti prosperi, ò contrarij della nostra santa fede, come di materie basse, di poca consequenza, non ne fanno mentione alcuna. E pur se mai gli scrittori hebbero occasione d'impiegar l'opera loro in dar conto de' successi della religione Christiana, l'hanno a' tempi nostri grandissima. Conciosia cosa ch'ella è da vna parte grauissimamente, e con arme scoperte da gli heretici, e con arti occolte da' Politici, per l'Europa, trauagliata, e dall'altra ampliata à merauiglia per li paesi incogniti all'antichità, e per l'Isole innumerabili dell'Oceano Eoo. Io in vero, mi reco à gran ventura d'hauere, sotto gli auspicij di V. S. Illustris. messo mano all'opera. Perche, già che non mi è dato d'adoprarmi nella conuersione de' Gentili, ò nella riduttione de gli Heretici alla luce euangelica (Imprese stimate da me molto più, che'l rouinare con l'artegliaria le mura di vna città, e che'l cuoprir vna campagna di corpi morti) mi gioua d'hauer qualche parte in ciò, almeno con celebrar quegli, che in operatione così gloriosa, s'affaticano: e in mantenere viua la memoria, e la virtù loro. E forse che chi leggerà in queste mie relationi le fatiche di santissimi personaggi, per ri-

schiarar le folte tenebre della gentilità, e per diradicar la venenosa zizania dell'heresia, e per diuolgare a tutto potere, e illustrare il nome di Giesù Christo, si sentirà destar all'hora l'affetto, e accender l'animo a loro imitatione: e questa mia fatica, benche debole, e roza, partorirà effetti generosi, e di qualche rilieuo. M'assicuro poi, che debba esser cosa grata a V. S. Illustriss. si per esser parto di vn suo diuotissimo seruitore, e nato in casa sua: si perche, trattandosi qui di religione (vi hò anche per dar lume maggiore alla materia, aggiunto in che termine sia il Giudaismo, il gentilismo, el Mahomettismo, e le tante altre, e tanto diuerse sette d'empietà per l'vniuerso) chi ne prenderà maggior piacere, ò chi intenderà dell'accrescimento, de' progressi di essa religione con più gusto, e consolatione? ò de' trauagli, e contrasti, con più ardore, e zelo di porui rimedio, e di superarli, che il Cardinale Borromeo? o chi, veggendo tanta moltitudine d'Infedeli, e di heretici ondeggiare attorno la nauicella di S. Pietro, hauerà più in pronto quelle parole del salmo, *In circuitu impij ambulant. Secundum altitudinem tuam multiplicasti filios hominum:* ò veggendo biancheggiare de ogni parte le campagne, e nõ esser chi v'attenda, esclamerà con più caldeza, *Messis quidem multa: operarij autem pauci:* ò pregherà Dio Signor nostro, con più feruore, e affetto. *Vt mittat operarios in vineam suam?* Mà per cominciare la relatione intrapresa, faremo capo dall'Europa. Questa contiene popoli d'ogni credenza, Giudei, Gentili, Catolici, Scismatici: ma quanto a' Giudei, noi ci rimettiamo alla relatione datane in generale nell'Asia. i Gentili habitano ne' confini, e stati di Dania, di Suetia, e di Moscouia: onde iui noi ne diamo conto. I Cattoli, ò habitano fuor d'ogni communicatione d'Heretici, come in Italia, e Spagna, e nell'Isole a lor soggette (delle quali prouintie non ci accade dir altro) ò viuono mescolati con Heretici, oue più, oue meno. e di queste parti habbiamo noi a ragionare principalmente.

# DELLE
# RELATIONI
## VNIVERSALI
## DI GIOVANNI BOTERO
## BENESE.
### LIBRO PRIMO.
### ALLEMAGNA.

*A Deprauatione della nobilissima prouintia d'Allemagna hebbe principio dall'impertinenza, per non dire malignità, di Desiderio Erasmo; nato in Guda, terra d'Olanda, mà nodrito in Roterodamo. Costui fù huomo d'ingegno vario, e pronto a i motti e a i tratti: di molta, e varia letteratura; di lingua facile, e copiosa. Questi talenti, impiegati da lui malamente, portarono grauissimo pregiuditio alla Religione Christiana. Perche, oltre alla buffoneria, data fuora da lui sotto nome di Moria, scrisse tra le prime cose vn libro di colloquij, nel quale parte disprezza, parte reuoca in dubio le constitutioni, e le cerimone delle Chiesa, si ride de' Theologi, & douunque può, beffeggia i religiosi e la vita monastica. Con la medesima licenza, e maledicenza parla egli de gl'istessi religiosi, e delle cose sacre ne gli Adagij, e nell'altre opere sue. Questi libri diuulgati per l'Academie, e per le scuole d'Allemagna (oue si leggono anche publicamente i Colloquij) n'andarono per le mani d'ogni sorte di gente. E perche l'huomo inclina più al male, che al bene, nō fù cosa, che facesse maggiore impressione ne gli animi de' lettori, che le facetie, e i motti, co' quali egli lacera la vita, e i costumi delle persone sacre: e si ride delle cerimonie ecclesiastiche, della castità, e de' voti, e di tutto ciò, che hà del pio tra' Christiani, e del semplice. Si mise poi a censurare la più parte de' Santi Padri, e a dar giuditio delle opere loro, e à scriuere su gli Euangelij con la medesima libertà, e licenza, ch'altri farebbe su Cicerone, o Terentio. Si ch'egli pare a punto humanista, o gammatico nelle materie Teologali, e Teologo nelle humane: e nell'vne e nell'altre sofista. e che meritaua: che li fusse detto, quel, che diss e Martiale a non sò chi.*

Vis dicam quid sis? magnus es ardelio.

*Parlaua finalmente: e scriueua in maniera, che i Lutherani se ne faceuano*

 honore

honore, e i Zuilgliani il teneuano per loro confidente. Con queste arti, hauendo egli tolto il credito, e la riputatione alle cose sacre, messe da lui in burla, e derisione; spianò la strada a Martin Luthero, che le conculcò poi, e distrusse. onde nacque quel detto quasi popolare per Allemagna, Erasmus innuit, Lutherus iruit; Erasmus dubitat. Lutherus asseuerat. Erasmus parit oua, Lutherus excludit pullos. e quell'altro, Vel Lutherus Erasmizat; vel Erasmus Lutherizat. Luthero cominciò ad alzare il capo contra la Chiesa di Dio l'anno 1517. e l'origine fu l'inuidia, che il carico di promulgare l'indulgenze concesse, da Leon X. fosse stato comesso à Dominicani, e non à gli Augustiniani de' quali esso era. Commosse questa cosa a tanta rabbi a Giouanni Staupitio Vicario generale dell'ordine di S. Agostino, in Allemagna, e'l sudetto Martin Luthero, lettore ordinario in Vittemberga, che ne mandarono ogni cosa a monte. La prima arma Luthero fu la maldicenza, con laquale laceraua, e ragionando e scriuendo in ogni luogo, e in ogni occasione, tutto il clero: e lo faceuano eloquente i costumi dissoluti, e la vita corrotta delle persone ecclesiastiche: e principalmente l'impiego dell'entrate e de' beni dedicati da' maggiori nostri al seruitio di Dio, e al solleuamento de' poueri, in pōpe, e in vanità, e in cose peggiori. Fu Luthero tanto sfrenato nel mal dire, che vn certo Giouanni Vuigando in vn libro, dato da lui alle stampe l'anno 1566. de' beni, e de' mali d'Allemagna, si duole grauemente, che dopò la sua morte si fosse intepidita la maledicenza contro il Papa. e perche le menzogne accompagnano ordinariamente il mal dire, non è cosa credibile di quante bugie, e falsità, imposture, e calonnie riempisse egli le sue predicationi, e scritture. Perche, per infamare hora il clero, hora le religioni, hora il Papa, hora i Vescoui mentiua sfaciamente per tutto, e non si curaua ne anco di contradire a se stesso. onde Giouanni da Etemberga (per non dir d'altri) in due sole confutationi, ch'egli fa d'alcuni capi della sua empietà il conuinse di ottocento settanta quattro mentite. Aiutauano questa sua tanta rabbia di dir male i poeti (huomini stati sempre poco vtili alla Fede; e a' costumi Christiani) e gli oratori: e non li prestarono opera minore i pittori, che conformando. i pennelli loro con la penna, e i colori con l'impudenza di Luthero, cominciauano a dipingere i Sacerdoti, e i Vescoui in forma di lupi, di volpi, di Diauoli, e d'altre cose così fatte, Di queste figure (perche il male germoglia facilmente, e si propaga presto) s'empirono subito le biettole, e le botteghe, i luoghi publichi; e i priuati. Si che non si sentendo cātar altro per le Città, e per le contrade, che cose nefande, e scandalose delle persone ecclesiastiche: e veggendosi per tutto esse persone dipinte: e contrafatte in forme d'animali, e di altre cose espressiue d'una certa maluagità, e fraudolenza, fù in pochi anni sedotta l'Allemagna: e si trouò, in breue spatio di tempo, fuor della strada, mostrataci da Christo. Rendeua credibili le men-

zogne

zogne, e le calonnie, con lequali Luthero denigraua la reputatione del Papa e la vita del clero, à la santità della Chiesa Romana, vna pessima opinione, che gli Alemanni hanno della natione Italiana. Conciosia che ci tengono per cosi malitiosi, e fraudolenti; per cosi ingannevoli, e di poca conscienza, che non è male, che non si persuadino di noi. e si trattaua allhora, con l'occasione dell'indulgenze publicate da Leon X. di colte, e di queste di denari. Mà non aiuto meno il progresso dell'heresia il magnificar, che Luthero faceua della podestà secolare, e l'anteporla impudentemente all'ecclesiastica. Con la qual arte egli si conciliò diuersi Prencipi: e tra gli altri Giouanni Federico, elettor di Saßonia, e vn certo Sichingi, capitano di seguito trà gli Allemani. e per guadagnarsi l'animo di Carlo V. Imp. e de' Prencipi dell'imperio intitulò loro l'anno 1520. vn libro, nelquale s'ingegna dimostrare, che il Papa, e i Vescoui siano sottoposti a la podestà Cesarea: e che si debba loro a tutto potere ostare, e far contrasto: Ma non è cosa con la quale egli si acquistasse più fauore, e più applauso, che la carnalità della sua dottrina. Conciosia che, conoscendo egli bene la natura de gli Allemanni, dediti naturalmente al mangiare, e al bere, fuor d'ogni misura, non propose loro heresi speculatiue, che ricercassino molta sottigliezza d'ingegno, ma proportionate alla capacità, e al senso loro, cioè materiali carnali, animali. Tolse via l'astinẽza, e i digiuni; il voto della castità, e la disciplina religiosa, diede libertà alle suore di maritarsi, e a' monaci di ammogliarsi. Tolse l'autorità prima al Papa, e a' Vescoui, e poi a' Principi, e a' magistrati secolari. Onde fù cosa facile, che i popoli, che si sentiuano proporre vna dottrina cosi grata al senso, cosi fauoreuole a la carne, l'accettassino prontamente. perche non è cosa più ageuole, che l'andare a seconda di un fiume: fatica grande è il nauigare contra il corso dell'acqua, e contra l'impeto, el torrente della concupiscenza; l'abnegar se stesso, e con la sua croce in spalla, seguir Christo. Et era Luthero tanto sicuro nelle sue impudenze, e disputaua, & scriueua con tanta confidenza de la natura, e de gl'ingegni de gli Allemãni, come s'egli hauesse hauuto a fare non con huomini, ma con bestie. Perche, tra qual altra gente haurebbe egli hauuto ardire di parlare cosi ruffianescamente, e di dire, si non vult vxor veniat ancilla? e pur si chiama per tutto Euangelista. bello Euangelio e questo per certo, vscito da qualche bordello. Nel libro de abroganda missa priuata ad fratres Augustinianos dice loro, che stiano saldi, anche contra conscienza. Perche anche io (dice) hò fatto in molte cose l'istesso e altroue dice d'hauer cõbattuto con la sua conscienza diece anni. e altroue, Cum omnia argumenta superassem per scripturas, hoc vnum cum summa difficultate, & angustia (Christo fauente) vis superaui, ecclesiam esse audiendam. in vna disputa, fatta in Lipsia, tra Giouanni Echio, e lui eßendo egli ammonito da' consiglieri di Giorgio, Duca di Saßonia, a portarsi

tarsi modestamente, (perche lo conosceuano di natura impertinente, e sfacciato) Neque (disse egli) propter Deum hæc res cœpta est, nec propter Deum finietur. nel libro de missa angulari scriue, ch'egli disputò lungamẽte co'l Diauolo, e che finalmente restò vinto dalle sue ragioni; per lequali annullò essa messa. e con tutte queste, e mille altre bestialità trouò chi fauoreggiasse la sua persona, e chi riceuesse la dottrina sua. Tãta è la forza della carne, e del senso. Ma che diremo dell'auttorità che Luthero diede a' laici, e a tutti d'occupare, e d'vsurpare le ricchezze, e l'entrate della Chiesa? il dar di mano a' calici, e a reliquiarij d'oro, o d'argento? il metter a sacco le croci, e l'apparato sacro? il farsi padrone delle case, de' poderi ecclesiastici? il far l'Abbatie hereditarie, e i Vescouati proprij? Non è questa vna grand'esca?

Ma se ben l'heresia Lutherana fu per le ragioni sudette, e per altre, ch'io lascio per hora, riceuuta con tanta facilità, e prontezza da gli Allemãni, non le mancarono però i suoi contrasti, co' quali si verificano quelle parole, che Dauid dice di Christo Signor nostro, Dominare in medio inimicorum tuorum. Perche l'anno 1525. alzò la testa contra Luthero Vlrico Zuinglio, rinouatore dell'heresia di Berengario; e con esso lui si collegarono Ecolampadio, e Carlostadio nimici suoi mortali. Tra' quali cercò di frametterfi Bucero, e poi Caluino, inuentore d'vna nuoua cena. Questi, e altri, con le loro empietà, lacerarono in vn tratto e la Chiesa di Dio con l'heresie, da lor rinouate, e la setta di Luthero con la contrarietà dell'opinioni. Hanno tentato diuerse volte d'accordarsi i Lutherani, e i Zuingliani, ma sempre indarno, e con discordia maggiore, che prima. Celebrarono a quest'effetto vn Conciliabolo nella terra di Maspugo a instanza di Filippo Langrauio d'Hassia. nel quale però non si potè pure ottenere, che se bene discordauano intorno alla cena, fossino nel resto amici, e fratelli. Anzi Luthero vietò a' cittadini di Fracfordia il comunicare co' Zuingliani; e Zuinglio in vna lettera scritta a gli Eslinesi, chiama Luthero, e i Lutherani furiosi, e fantastici, e nella risposta al libro di Luthero del Sacramento e della confessione, si scalda sommamente cõtra lui come falso profetta, asseueratore di tutto ciò, che li veniua in bocca, buffone sfrontato, heretico incorrigibile, seduttore, impostore, rinegatore di Christo, e finalmente Antichristo. e i Lutherani chiamano tutto'l dì i Zuingliani spiriti fantastici, gẽte arrabbiata, e disperata, ministri del Diauolo, turcimani di Satanasso, Apostoli di Lucifero, figlioli ribelli, organi del demonio. Gioachimo Verfalo nell'apologia contra Caluino, fa vn capitolo ben lungo della maledicẽza di Caluino. e in vero non è cosa più ordinaria nel l'opera di costui, che di chiamare i Lutherani huomini senza ceruello, razza di giganti, bestie, mastini, e di vsar parole simili, degne veramẽte e di Caluino, e di Luthero. Si ragunarono di nuouo per trouare in tanta desperatione qualche forma di concordia gli vni, e gli altri l'anno 1534. in Constanza, e

nel

nel 1536. in Vuittemberga, ma sempre in darno. Har ritornando al progresso d'empietà Lutherana, i primi che la riceuessino in Allemagna, furono quei di Mansfelt, patria di esso Luthero, e di Sassonia il cui Duca Giouanni Federico, elettor de l'imperio, prese particolar protettione e della persona, e della dottrina di quell'apostata. E perche i primi, che ne restarono macchiati, furono i dottori, e gli scolari de l'vniuersità di Vuittemberga, indi, come da vna sentina pieni di puzza, e di fetidezza, vscì e si dilatò in breue tempo il morbo, e la pestilenza per Allemagna. Difendeua però intanto sollecitamento il suo stato Giorgio, Duca di Sassonia. ma non puote egli lungamente resistere alla piena, che li ondeggiaua horribilmente intorno. Perche Arrigo suo fratello era gia peruertito, & essendoli poi succeduto nello stato l'anno 1530. chiamò incontanente Luthero da Vuittemberga a Lipsia, e in vn tratto s'appestaro tutte le terre di Misnia, di Turingia, e di Sassonia, ch'erano sotto il suo dominio. perche quelle, che apparteneuano all'elettorato, erano gia appestate. e gia sin dell'anno 1525. Arrigo da Zutsen haueua ammorbato Brema: e Gioachimo Vesfalo Amburgo in Lubecca l'heresia entrò con permissione di Arrigo di Batel, che n'era Vescouo i cui successori, non si curando molto del resto, si contentarono dell'entrate temporali. Finalmente Giorgio di Aol Vescouo fù tanto sfrontatamente empio, che tra l'altre cose fece con vna pompa solenne, sepellire il missale Romano, e così n'andaua moltiplicando per tutto, quasi gramigna, il Lutheranesmo in Allemagna. sostenne alquanto le cose la vittoria, ch'hebbe Carlo V. Imp. de Protestanti l'anno 1547. Ma per la ribellione poi, e guerra mossali da Mauritio, elettore di Sassonia; e da Alberto Marchese di Brandeborgo, precipitarono affatto.

Finalmente l'Imper. in vna dieta, tenuta in Spira, fù indotto con pretesto di conseruar la pace publica: a consentire, a soscriuere il decreto di lasciar libero in Allemagna l'essercitio della confessione Augustana, sin a tanto, che con vn concilio generale, o in altra maniera si mettesse ordine migliore alle cose della religione. e nel 1552. nella dieta di Possa, si vietò, che i Protestanti non potessino interdire à cattolici, e in particolare a gli ecclesiastici, l'essercitio de l'antica religione ne gli stati loro. e nel 1555. nella dieta d'Augusta, si diede licenza, ad ogni principe, e ad ogni stato dell'imperio di poter terner ò la fede Cattolica, ò l'heresia Lutherana, e di passar dal l'vna all'altra cō conditione, che il Prencipe secolare, con tal mutatione, non perdesse nè lo stato, nè la fama: ma l'Ecclesiastico (salua la fama, perdesse lo stato. e quei, a quali appartenesse, n'elegessino subito vn altro, che fosse Cattolico. Tentarono gli heretici, che a' sudditi anco si desse libertà di religione; e che i Prencipi fossino obligati a lasciarli viuere a lor modo, ma si opposero a ciò i Prencipi d'Austria, e i Duchi di Bauiera. Dopò i sudetti decreti,

creti, l'heresia, quasi torente senza riparo, inondò per ogni verso l'Allemagna perche l'anno 1556. Ottone Arrigo, Palatino del Reno, e Carlo Marchese di Bada, esterminarono la meßa, e la fede Cattolica da gli Stati loro. è di mano in mano Nicolò Galla seminò la zizania Luterana in Ratisbona; e Martino Kennitio in Bransuicco. Dall'altra parte, sino dall'anno 1526. gli Suizzeri di Zurich, hauendo preso il veleno di Zuinglio, annullarono nel la terra loro la messa e le sustituirono la cena. e la medesima setta si distese per le città, e per li confini di Strasburg, e di Basilea. e l'anno 1528. a 26. di Gennaro in Berna, dopò vna lunga disputa, fatta innazi al senato, che n'era presidente, si gittarono à terra le statue, e le imagini de' Santi; e si bandì la messa, il medesimo auenne in Trasburgo (che noi chiamiamo volgarmente Argentina) quasi nell'istesso tempo. l'anno poi 1531. i cinque Cantoni Cattolici, che son quei di Lucerna, Vrania, Suitz, Vnderualdo, Tugi, mossero guerra a quei di Zurich, e di Berna, heretici Zuingliani. e l'esito fù, che gli heretici restarono sconfitti in due battaglie. nella prima dallequali restò morto Zuingliò. e nel medesimo tempo fù anche trouato morto nel suo letto Ecolampadio. A Zuinglio successe, nella catedra della pestilenza di Zuirch, Arrigo Builingero. La medesima pestilenza zuingliana s'appiciò in Geno ua, che nel 1536. siribellò dal suo Prencipe naturale. Quiui Giouanni Caluino, ch'era stato alquanti anni ministro in Argentina, de gli heretici, rifug gitiui di Francia, e di Fiandra, e vi haueuano constituito vna Sinagoga, trasferì la sua catedra, e la sua scuola; onde auelenò poi, con molta commodità, la Frãcia. Nacquero in tãnto diuerse altre heresie, perche gli Annabat tisti entrarono nella Vesfaglia l'anno 1532. e vi occuparono la città di Monasterio l'anno 1534. oue, hauendo essi creatosi vn Re, e fatto mille empietà e pazzie, e furono, dopò vn lungo assedio destruti da l'Arciuescouo di Colonia. e l'anno 1551. Andrea Osiandro si fece auttore d'vna nuoua heresia, e d'vna giustitia inaudita per la Prussia: e ne infettò il Duca Alberto: e i Lutherani si diuisero a poco a poco in rigidi, e molli; e tra l'altre absurdità, forse fra loro l'heresia de gli Vbiquetarij. Non cessauano tra queste nouità i Lutherani, e i Zuingliani di trattar d'accordo, e di pace. Ma perche Augusto, elettor di Sassonia, per intereße di stato, e per mantenersi grande, e possente co'l seguito de' Lutherani, difendeua il Lutheranesmo: e il Conte Palatino, per li medesimi interessi, promoueua, a tutto potere il Caluinesmo: e perche natural figliuola dell'heresia è la discordia, non si sono mai potuti accordare. non in Zurich l'anno 1539. oue s'affaticò assai per la concordia Martino Bucero: non in Mulbuna l'anno 1564. oue Giacomo Smidelino publicò la sua follia dell'Vbiquità. anzi n'ando tuttauia crescendo la discordia loro, e la disunione. Si che l'anno 1559. i Duchi di Sassonia, e i Conti di Mansfelt diedero alle stampe vna scrittura, nella quale condennauano d'heresia

resia i Zuingliani con dieci altre sette. e l'anno 1561. i Caluiniani cacciarono di Brema i Lutherani, forse in vendetta del mal trattamento, fatto loro da essi Lutherani l'anno 1555. quando il Re di Dania, e le terre maritime d'Osterlandia prohibirono il dar ricetto à Sacramentarij, anche nell'hosterie il che prouò con suo graue fastidio, e trauaglio, Giouanni, Lasco, nobile Polacco, che fuggendo à mezo inuerno d'Inghilterra, à pena trouò vn poco di ricetto in Embda. e Teodoro Beza, volendo conciliarsi l'animo d'Ottone Palatino del Reno allhora Lutherano, li presentò vna confessione Lutherana: e perche ne fu poi grauemente ripreso da quei di Zurich: se ne disdisse da buon Zuingliano. sono poi note le dissensioni, e scaramuccie tra Arrigo Bullingero Zuingliano, e Giouanni Brentio Lutherano. In Anuersa l'anno 1566. non fu minore la differenza tra i Zuingliani, e i Lutherani, che tra loro, e i Cattolici. Finalmente l'anno 1583. vn certo Segurio Padigliano, consigliere del Prencipe di Bearnia, hauendo inteso da vn Brocardo, predicante Caluiniano, che il Prencipe di Bearnia, fatto Re di Francia, doueua secondo l'Apocalisse, cacciare il Papa di Roma, andò attorno per Inghilterra, Fiandra, Dania, e Allemagna à trattar di vn Sinodo per la concordia tra i Lutherani, e i Zuingliani. ma non fu il Pardigliano miglior Oratore, che il Brocardo Profeta: come appare da vn libro dato fuora sopra il suo negotiato da i Lutherani, intitolato, Incendium Caluinisticum. Tentarono poi il medesimo Giacomo Smidelino da vna parte, e Teodoro Beza dal l'altra, con alcuni assistenti nella terra di Monbegliardo. ma con più successo, l'anno 1588.

Hor hauendo dimostrato il principio, e'l progresso dell'heresie in Allemagna, diciamo due parole dello stato, nelquale si troua essa Allemagna, di presente. A' tempi nostri dunque, pare che da vna parte l'heresia vada allargandosi: e dall'altra, che la fede Cattolica, acquisti, anzi che perda cāpo: ma per diuerse vie. L'heresia cresce, perche i Prencipi Lutherani, e i Caluiniani si mettono in possesso delle Abbatie, e de' Vescouati, e le ritengono come stati loro patrimoniali, e li lasciano in parte d'heredità à posteri. Così i Duchi di Pomerania hanno occupato la chiesa di Camino: e l'anno 1550. Vlrico, Duca di Magnanapoli occupò la chiesa di Suediua: e la tengono hoggi i suoi successori, come quella di Rocemborgo, i Marchesi di Brandeborgo hāno messo il piede nella Chiesa di Maddeborgo, Nauelborgo, e di Segubia. I Duchi di Sassonia dispongono delle Chiese di Misnia, Mesburgo, e di Neoburgo, come di stati hereditarij. I prencipi di Olsatia si sono fatti assoluti padroni del Vescouato di Sleuich. Questi anni prossimi Arrigo Giulio della casa di Sassonia, occupò le chiese di Brema, e di Osnaburgo, e le tenne mentre visse e sin dall'anno 1522. Il Duca di Bransuich accrebbe il suo dominio con vna buona parte della diocese d'Hildesia, città posta su'l fiume

Gino

Gino e l'anno 1578. hauendo il Duca Arrigo corrotto alcuni canonici mentre che gli altri erano aßenti, fece fare vn decreto dal capitolo, per ilquale non solo riconosceuano Giulio, suo figliuolo, per Vescouo, e Signore; ma i posteri, suoi, con ragione d'heredità. e Filippo Sigismondo della medesima famiglia, si è intruso nella chiesa di verda, che hà sotto'l suo dominio 14. buone terre. l'anno 1582. Ermano Scaumborgo, hauendo con inganno ottenuta la confirmatione della chiesa di Minda da Gregorio XIII. sposò vna figliuola di Giulio da Bransuich. e in cõtracambio della dote, diede ad Arrigo Giulio, figliuolo del Duca, eßa Chiesa. Egli è vero, che hauendo poi quel giouane presa moglie, il capitolo con autorità d'Ernesto di Bauiera, Arciuescouo di Colonia, metrapolitano di Minda, fece elettione di Adolfo, Conte di Ascouẽborgo. E se bene in questa città a pena resta ombra di religione Cattolica nel popolo, nondimeno nõ vi mancano Canonici Cattolici: e nella chiesa maggiore si celebrano i diuini vffitij alla Cattolica. Non acade, ch'io dica come Casimiro, Conte Palatino del Reno, habbia trattato le diocesi di Spira, e di Vormatia, con le quali confina il Palatino. Hor doue i Prencipi heretici mettono il piede per assicurarsi meglio del possesso, fanno ogni cosa per introdurui la lor setta. Perche l'heresia cosi di Caluino, come di Luthero, e tutte l'altre seruono di pretesto per occupar l'altrui, e per aßassinare il compagno. L'anno passato Arrigo Giulio, Duca di Bransuich; hauendo corrotto vna parte del Clero, introdusse in Alberstandio l'empietà Lutherana in maniera, che tutti i monasterij de' frati, eccetto vno di Canonici regolari, apostatarono: e di cinque chiese colleggiate, le quattro. Et è cosa mirabile, che mostrando cosi poca saldezza nella fede gli huomini, massime religiosi, stiano saldissime le monache. perche in quella città in vn trauaglio cosi grande, come ogniuno può imaginarsi, di sei monasteri di Vergini, non è mancato niuno, cosa auenuta anche in altre parti d'Allemagna. perche in Vlma, in Argentina, in Neoborgo ne gli stati di Brandeborgo, di Saßonia, di Bransuich restano ancora in piedi monasteri numerosi di donne. e, per quanto intendo anche nell'Olsatia. e pure in alcuni de' sudetti luoghi: e in altri e prohibito da' Principi, o da' magistrati l'accettare altre Vergini, e in molte parti non si truoua via di velarle, e di consecrarle, per non poterui hauer accesso alcun Vescouo Cattolico. Ma per ritornare a proposito sono tanto intenti i Prencipi heretici a introdurre ne gli stati loro l'heresia, che esſi tengono, che a' tẽpi nostri, nel Palatinato del Reno, quei miseri popoli sono stati sforzati a far quattro, o cinque paßaggi dalla setta di Caluino a quella di Luthero, a rincontro, da questa a quella, secondo ch'e piaciuto a quel Conte. Augusto, Duca di Saßonia, fù mentre viße, capo della setta Lutherana, più per ragion di stato, che per cura di religione. Christiano suo figliuolo, dopò la morte del Padre, indrodusse nella Sassonia il Caluinesmo. ma

essendo

essendo in breue esso morto il Duca Federico Guglielmo di Vinaria suo tuttore, hà di nuouo, cacciato via il Caluinesmo, e rimesso sù la setta Lutherana. Conciosia che tutti quasi in Prencipi d'Allemagna seguono Caluino, ò Luthero. Seguono Luthero i Duchi di Pomerania, i Marchesi di Brandeborgo, i Duchi di Sassonia, di Bransuich, di Vuittemberga: i Conti di Mansfelt, e le città franche heretiche, che confinano co'l mare, e con Francia. Seguono Caluino i Conti Palatini del Reno, Argentina, gli Suizeri heretichi, e le città maritime in gran parte. Si vagliono i Principi heretici per far questa violenza a' sudditi in materia di religione di vn decreto dell'imperio, che in Prencipi possino astringere i lor vassalli a credere quel, che essi credono, miseria infinita de' poueri popoli. Parlando generalmenti i nobili sono più infetti d'heresie, che il resto e i ricchi, che i poueri: e le città, che i contadi, e le città libere, che i prencipi. cosa degna di consideratione. conciosia, che di tante terre franche, che si dicono essere in Allemagna non si presentarono nell'vltima dieta dell'imperio, per il nome Catolico, se non tre picciole terriciuole di Sueuia, cioè, Gamondia, Dinchelspilla, Vberlinga: e all'incontro si son gloriosamente mantenuti nella fede Cattolica i Prencipi d'Austria, i Duchi di Bauiera, e di Cleues, e Filippo di Bada, e il Langrauio di Leutimberga suo cognato. e sono ritornati alla fede il conte Vlricoda Elepestein, e Giacomo Marchese di Bada, e altri, & è certo cosa considerabile, onde auenga; che le città libere, abbracciano più facilmente l'heresia, che i Prencipi? Forse cioè, perche l'heresia porta seco libertà e di openioni, e di uita, il nome della libertà, benche falsa, è atto a muouere a ogni partito i popoli, che ne fanno professione. il che non auiene a' Prencipi, che per la maggioranza loro sopra il sudditi, godono grandissima libertà. Di più il zelo della libertà fa, che nelle deliberationi delle città libere possano ordinariamente più i cittadini cattiui, che i buoni. perche, non essendo ritenuti, nè da vergogna, nè da consc ienza, si mostrano più solleciti, e più accesi nella difesa della grandezza dalla Repu. all'incontro nelle cõsulte de' Prencipi può più il giusto, e l'honesto, per il rispetto della riputatione. Aggiungi che i pericoli, e gl'inconuenienti, ne' quali cade uno stato, per la mutatione della fede, non muouono cosi i senatori d'una republica, come vn Prencipe. perche i senatori si lasciano in gran parte tirare da gl'interessi loro particolari: ma l'interesse di vn Prencipe nõ e se non del ben cõmune dello stato. e perche il cãbiar religione può esser di qualche vtile a vn particolare, & è cõtra il ben publico quindi auiene che vna città libera abbraccia più facilmente l'heresia, che vn Prencipe assoluto. Ma ritornando alle città franche, sono tutte appestate d'heresia, fuor che quelle tre, che noi habbiamo mentouato di sopra. Vi è però qualche numero di Cattolici in Norimberga, in Vlma, in Francfordia, in Aquisgrana, e in altri luoghi. Dall'altra parte pare, che la fede Catto-

lica

*lica vada hoggidì acquistando terreno non per forza d'arme, nè con l'vsurpatione dell'altrui: ma con la predicatione della verità. la cui luce è così chiara, e bella, che se i Prencipi heretici non le si opponessino con l'arme, e con ogni crudeltà, innamorarebbe, e tirarebbe di nuouo a se tutta Allemagna. Si adropano in ciò con frutto, e cō laude singolare i Padri Gesuiti. Conciosia che cō le prediche, cō le dispute, con la dichiaratione del cathechismo, con le stampe; ma principalmente con scuole, collegi, e seminarij, oue s'alleua sotto la disciplina loro vn gran numero di belli ingegni, e con mille altre maniere.* conuertunt corda patrum in filios. *Dell'opera di questi padri si sono seruiti, e si seruono tutti i Prencipi, c'hanno voluto, e che vogliono ò ritornar ne gli stati loro la fede perduta, ò smarrita, ò conseruar, e mantenere l'intiera, e pura. Mà per dimostrare in che termine sia la santa fede in questa prouintia sia bene che noi diamo una vista alle metropoli, e alle chiese cathedrali d'essa. Conciosia, che l'autorità de' Vescoui, e Capitoli vi hà in gran parte intertenuta quella poca fede, che vi resta. l'Allemagna dūque hà sette metropolitani, e sono quei di Maddeborgo, di Treuiri, di Magunza, Colonia, Salzborgo, Bezanzone, Praga. l'Arciuescouato di Maddeborgo con le chiese, che li soggiacciono di Masbogo, Masberga, Namborgo, Nauelborgo, Brandelborgo Lubecca, Seuerina, Seburgia, Celuich, Racenborgo (à quali s'agiunse quella di Misnia, che era esente è caduto affatto nō solo nell'heresia, ma sotto il dominio di Prēcipi Lutherani, che ne dispongono come di cose loro hereditarie, come habbiamo detto di sopra. L'Arciuescouato di Triueri è il più netto di Allemagna. perche nè dentro la città, nè per la diocese si comporta altra religione, che quella, che sola merita questo nome. Il che è in gran parte proceduto. perche questa città non hà hauuto mai Vescouo, che non fusse Cattolico, e per l'ordinario zelante. Hà sotto se le Chiese di Verdun, Tul, Mets: soggette nel temporale alla corona di Francia. delle quali le due prime sono affatto Cattoliche: ma l'vltima è in gran parte infetta dell'empietà di Caluino: nè vi si può cōmodamente rimediare, perch'essēdo quella città ridotta in fortezza, il Vescouo, ch'è hoggi Carlo Cardinale di Lorena, non può liberamente essercitare la sua giuridittione. Segue l'Arciuescouato di Colonia, che in grandissimi trauagli, si è con gloria immortale mantenuto nella fede Apostolica. Perche primieramente la città non hà voluto mai consentire a gli heretici l'essercitio della loro empietà. e poi l'anno 1543. essendosi scouerto nell'Arciuescouo Ermanno vna pessima intentione d'introdure l'heresia nella città, e diocese (al qual fine haueua fatto venire Martino Bucero da Strasborgo, e Filippo Melantone da Lipsia) gli si oppose gagliardamente il senato, e il capitolo sin a tanto, che l'anno 1547. Ermano fu d'ordine del Papa deposto e sostituito in suo luogo Adolfo. Non si pote però fare, che parecchie terre (hà questo Arciuescouato 17. terre grossissime sotto'l suo dominio)*

minio(non restassino quasi tarpate dalla fiamma dell'heresie, Ma non contenti i Coloniesi di sì chiara proua della loro pietà, ne diedero saggio anche maggiore l'anno 1582. quando Gebrardo Truses, che n'hera Arciuescouo; co'l prender moglie, e co'l conceder libertà di conscienza a' suoi sudditi, si dichiarò heretico, e apostata. Costui fù deposto d'ordine di Gregorio XIII. cō l'opera di Francesco. Bonomo, Vescouo di Vercelli; e fu eletto in suo luogo Ernesto di Bauiera, In questo tumulto, che fù grauissimo, il Senato fece andar bando, che i forastieri, venuti dopò l'anno 1566. douessino vscir fuora della città, e del territorio, se nō voleuano viuere alla Cattolica. e non meno generoso fù il capitolo co'l dichiarare subito, che la sedia vacaua, per la mutatione nella fede fatta da Gebrardo, conforme al decreto dell'imperio, mentouato da noi di sopra. E non contento di ciò: bandì la guerra contra l'Apostata fauorito da Casimiro, conte Palatino del Regno, che dopò diuersi saccheggiamenti, e sacrilegi fatti nella diocese con la rouina di molte chiese, e monasteri (nel che fecero la parte loro anche l'apostata, e Carlo suo fratello) fu per la morte di Ludouico, suo fratello, costretto a ritornar a casa. Venne intanto di Bauiera Ferdinando fratello, dell'Arciuescouo: venneui di Fiandra il Cōte di Aremberga, che insieme con le genti del capitolo. condotte da Federico di Sassonia de' Duchi di Luneborgo, ricuperarono Bonna, e Leichennio, e Bruella. Venneui anche poi il Duca di Parma, e ricuperò Nuis. Soggiaciono all'Arciuescouato di Colonia le chiese di Liege, di Monasterio, di Osnaburgo, e di Minda. In Liege la maestà del clero, la moltitudine de' religiosi e la protettione del Re Cattolico, hanno sin' al presente mantenuto benissimo con la gratia di Dio, la fede Cattolica. come anco in tutto la diocese, ch'è amplissima. Monasterio patì trauagli (come habbiamo tocco di sopra) da gli Annabattisti, che ne cacciarono via il clero. ma essendo costoro stati estinti, la città ritornò al suo stato primiero: & hora è in maggiore speranza che mai, per vn collegio di Gesuiti fondatoui da Gofredo di Rasfel, decano della cathedrale, l'anno 1588. e i Monasteriesi sono huomini molto ciuili: e puliti: e per la delicatezza dell'aere, auanzano d'ingegno, e di giuditio i loro vicini; e non meno d'inclinatione alla pietà, e al bene. La chiesa di Osnaborgo è stata grandemente trauagliata per l'adietro, e a' tempi nostri. Perche il Lutheranesmo vi cominciò sin dall'anno 1521. e benche dieci anni appresso ne fossine cacciati via i predicanti Lutherani. ne furono di nuouo poi ammessi e comportati da' Canonici; e dal Vescouo. Dall'anno 1574. sino all'ottantesimo sesto vsurpò questa chiesa Arrigo di Sassonia: come anco quella di Bremma. In Minda non resta altro di Cattolico, che vna parte del capitolo, e la celebratione de gli vffitij diuini. di sopra noi habbiamo dimostrato i trauagli, che questa chiesa ha patito sotto Ermanno Scaumburgo, e sotto Arrigo Giulio da Bransuich. Segue Magontia con l'amplissima sua diocese.

Quì

*Quì l'heresia cominciò a pulluare sotto l'Arciuescouo Alberto da Brandeborgo, che hebbe questa chiesa (e haueua già quella di Maddeborgo) l'anno 1514. Ne restò di mano in mano macchiata la diocese, massime la gran terra d'Ersordia, e la nobiltà. e l'Arciuescouo stenta a difendersi da' consiglieri Lutherani, l'aiutano assai i Padri Gesuiti, che han cura dell'vniuersità (come anco in Treueri, e in Colonia (e vi alleuano vn grosso numero di Giouani cõ tanto frutto d'eruditione, e di costumi che gli heretici medesimi vi mandano i loro figliuoli, che ritornano a casa cattolici. I medesimi Padri hanno nella medesima diocese due altri colleggi, vno nella terra di Confluētia, e l'altro in Heiligenstad, ne' confini d'Italia. il che diede occasione a vn' Astrologo Lutherano di predire questi anni passati, che in breue tempo i Gesuiti occuparebbono tutta quella prouintia. Vicino a Heligenstat, e la terra di Molus, oue non è molto, che i ministri Lutherani, hanno dato fora vna forma d'oratione contra il Turco, il Papa, e i Gesuiti: Enfordia, terra grossissima di Turingia, è (come habbiamo accennato) quasi tutta Lutherana, nondimeno, per la diligenza di Nicolò Elgardio, Vicario dell'Arciuescouo, ci si è mantenuto assai bene il clero. e alcune reliquie della fede. e il senato, ben che heretico, hà fatto andar bando questi vltimi anni, che niuno habbia ardire di dar fastidio a' Cattolici, mentre predicano nelle loro chiese, ò vi fanno altro essercitio e di ordine dell'imperatore, i Lutherani sono stati costretti a restituire vna chiesa: vsurpata a' Cattotici. Stanno sotto l' Arciuescouo di Mogontia, i Vescoui di Coira, di Costanza, d'Argentina, di Spira, di Vormatia, di Erbipoli, di Augusta, d'Hycstadio, d'Hydesia, di Padeborna, di Halberstadio, di Verda, di Olmaz.*

*Al Vescouato di Coira soggiacciono i Grigoni, che si diuidono in tre leghe lequali leghe abbracciano, tra tutte, trenta e tre communi. l'vna si dice lega della casa di Dio, l'altra delle otto, o dieci dritture, e la terza legha Grisa. Questa vltima, è per lo più cattolica: l'altre, p lo più, heretiche Zuingliane, Conciosia che il primo, che in q̄ste cõtrade seminasse la zizania dell'heresia, fu Vlrico Zuinglio paroco di Zurich. e tirò q̄lla gente nella rete della pditione al zimbello delle ricchezze della chiesa. Si offitia però alla Cattolica in Coira, e in Fustēbergo, castello nobile, oue il Vescouo, è obligato a risedere la metà dell'anno. e in Rossũ, feudo de gl' Arciduchi d'Austria cõ vn monastero di Premostratesi. e nelle 8. dritture, oltra a qualche altro luogo, vi è Tisitis terra soggetta a vn' Abbate. Quì il Cardinale Alessãdrino mantiene a sue spese vn seminario di 34. giouani, p aiuto spirituale di q̄lle genti: cosa veramente degna d'essere imitata gl'altri Cardinali, e d'esser tanto più celebrata da gli scrittori, quãto ella è men nota al mondo. Nella valle Agnadina, e nella Pregalia, che appartengono alla casa di Dio, e in molte contrade delle 8. dritture, vi sono ville, oue da 30. anni in quà nõ si e detta messa: ma più p mancamento*

mento d'operari, che perche l'heresia v'habbia fatto molto alte radici. Poschiauo, luogo della casa di Dio posto sopra vn rileuato monte è diuiso in heretici, e in Catolici. e se ben questi vincono di numero, cedono però d'animo e di risolutione. (possono esser mille e ducento) onde quelli hanno continuamente un ministro, che lor predica tre dì della settimana. e i Cattolici sono stati alcuni anni senza sacerdoti. Egli è vero, ch'è molto più facile a quelli, che a questi il prouedersi. Conciosia che i Cattolici non ammettono al sacerdotio, se non persone di qualche dottrina e di buona vita: e non concedono facoltà di predicare, se non a suggetti molto qualificati: così nella vita, come nella dottrina, ma gli heretici si contentano, che un ministro loro sappia dir male del Papa, de' Vescoui; e religiosi. d'altro non si curano. Due cose (parlo humanamente) hanno fatto, che nelle sudette leghe non si sia affatto estinta la fede. L'vna si è stata la superiorità della casa d'Austria, e del Vescouo di Coira, e dell'Abbate di Tisitis. L'altra l'interesse, che la chiesa di Coira, e l'Abbatia di Tisitis, hà ne gli stati de gli Arciduchi d'Austria. Conciosia che il Vescouo di Coira, elegge il Capo della casa di Dio; gli Arciduchi, il Capo delle otto dritture. Il Capo della lega Grisa uiene eletto, il primo anno dal Vescouo, il secōdo dall'Abbate, il terzo da' Signori di Marmoreria, e gli Arciduchi eleggono anche quì i capi de tre communi. Ma a questa lega hà porto giouamēto, e porta tuttauia la vicinanza, el commertio d'Italia. L'interesse poi, che così il Vescouato di Coira, come l'Abbatia di Tirsitis, hāno ne gli stati della giuriditione de gli Austriaci, contengono non poco quelle genti in vfficio.

Tra Grigioni è lecito a ciascuno credere, e viuere a suo modo. nondimeno gli heretici tiranneggiano in ciò i Cattolici barbaramente. Perche valēdosi essi di ministri d'ogni natione, vietano a i Cattolici di seruirsi di sacerdoti forastieri. e quei del paese, che fan l'vffitio loro fedelmēte, sono sottoposti a vanie piu che turchesche. Comportano più volentieri i sacerdoti discoli, e scandalosi, che i modesti, e di buona vita; perche la prauità heretica, è tanto debbole per se stessa, che non hà maggiore appoggio, che la mala vita delle persone ecclesiastiche. E nondimeno i Cattolici, per l'estrema carestia de gli operari, sono sforzati a valersi di sacerdoti apostati, e di mal affare. e non è mancato vn huomo laico. che fingendo d'esser sacerdote, celebrò per la valle Mesolcina, ogni ministero sacerdotale.

L'anno 1583. il grā Cardinal Borromeo visitò la sudetta Mesolcina. e si con l'essēpio della vita irreprēsibile, come con la predicatione e sua e d'altri conuertì parecchi heretici, consolò, e confirmò i Cattolici. empì finalmente tutte quelle contrade d'edificatione, e di merauiglia. Purgò anche la valle di molte streghe, che parte ridusse a penitenza, parte (perche erano ostinate) diede al braccio secolare. Ne gli essami fatti da Monsig. Francesco Borsatto,

(che serui in quella attione il Borromeo) di questa razza d'huomini, si trouò, ch'essi senza fatica alcuna; si conduceuano in luoghi boscarecci. Onde la prima volta s'offeriuano a vn capo di Demonij, e d'ordine suo conculcauano la croce, e poi passauano il tempo in balli, e in tripudij, e s'ingolfauano, a piene uele, in un mare di lasciuie, e di libidini bestiali. ma tutto ciò era, come in sogno, e vn diletto imaginario, anzi che reale. Vi si trouarono famiglie assai, nelle quali questa sceleranza abhomineuole era passata di padre in figlio per più generationi. Partito il Cadinale quei dalla valle Mesolcina, furono per hauere riceuuto vn Principe straniero nelle terre loro, citati a Coira: oue si trouarono presso a sessanta predicanti. e l'Ambasciator di Francia, interpretando sinistramente l'attioni, e l'intentione del Cardinale, aggiunse legna al fuoco, che però, come cosa senza fondamento alcuno, suanì subito.

Ma passiamo a Costanza. Questa chiesa hà sempre hauuto buoni Vescoui per l'opera de' quali ui si è felicemente mantenuto il nome, e la fede di Christo. la città entrò già nella lega Scalmaldica, contra Carlo V. Imp. onde egli la diede poi alla casa d'Austria. la cui superiorità, ha giouato anche assai alla sua conseruatione soggiacciono a questa chiesa, quasi tutti gli Suizzeri. onde qui ragioneremo dello stato della religione presso loro. Gli Suizzeri. dũque si diuidono in tredeci cãtoni. e son questi Suizzia, Vren, (che si dice anche Altorso) Vnderualden, Lucerna, Zurich, Zug, Glaris, Berna, Friburg, Solodor, Basilea, (della quale, perche ella è Vescouato da se, noi diremo due parole appresso) Scaffusa Appenzel. Di questi alcuni sono affatto Cattolici, altri heretici: altri misti, ò neutrali, che si debano dire. I Cattolici sono Suizzia, Vren, Vnderualden, Lucerna, Zug, (che per esser cõtigui l'uno all'altro, si che si possono in tre hore toccar tutti, si dicono i cinque Cantoni) Friborgo, Solodur (questi due stãno diuisi da i cinque, e tra se) Gli heretici sono Zurich, Berna, Basilea, Scaffusa. I misti Glaris, e Appenzel. questi due perche sono posti tra i Cãtoni Cattolici, e gli heretici, participano, come mezi delle qualità de gli estremi egli è vero, che in Appenzeli principali sono quasi tutti Cattolici, e la piu parte del popolo. Il primo Cantone, oue l'heresia fermò il piede, fù quel di Zurich, con l'occasione d'vna differenza, per conto di stipẽdij pretenduti dalla sede Apost. sotto Giulio II. adoperandosi in ciò Zuinglio. I Catolici hãno in questi vltimi anni cõdotto ne' lor Cantoni i Padri Capucini e i Gesuiti, che vi fanno frutto notabile. Argentina fù delle prime a dar ricapito all'empità Zuingliana, della quale essa è hoggi una sentina. Vi restano però due monasteri di suore, che si sono quasi miracolosamente mantenute. E anche affatto infetta di lepra Zuingliana, tutta quella parte della diocese che non è immeditamẽte sotto la giuridittione del Vescouo. Nell'altra; che cõprẽde molte buone terre, si vede fiorire assai la fede Cattolica. e il Vescouo passato, Mons. Giouanni da Mendescheid, attese, grandemente a propagare,

non

non che a conseruare la fede. Condusse i Gesuiti a Moselmio: fabricò vna bella resistenza a Tacostain: bēch'egli resideße per lo più a Sauerna. La chiesa d'Argētina è in grādißima riputatione in Allemagna, per la nobiltà, che si ricerca ne' Canonici. Tutte le chiese ricercano nobiltà cauallaresca (fuor che in quei pochi Dottori, che vi si ammettono) ma Colonia, e Argētina ricercano nobiltà illustre: Erbipoli, e Bāberga, nobiltà notabile: l'altre nobiltà mediocre. E nato in questa chiesa a' tēpi nostri vn grā disordine. Perche prima quattro canonici priuati per l'apostasia loro, e di Gebrardo Truschses, delle prebēde, e canonicati, ch'essi haueuano in Colonia, e ritiratisi qua oue erano anche Canonici: aggregarono al capitolo vn figliuolo del Re di Dania, e vn'altro del Duca d'Olsatia, e altri della casa de' Cōti Palitini del Reno. Cō la potenza de' quali, e de' parenti loro trauagliarono il Vescouo, che fu sforzato a farne richiamo a Cesare; ma cō poco frutto. Eßendo poi egli morto in questi disturbi, crebbe il disordine. Perche i Canonici Cattolici eleßero in Vescouo Carlo Cardinal di Lorena: e gli apostati vno della casa di Brādeborgo. Cō ch'essendo venute alle mani queste due fattioni, restò da principio superiore il Cardinale: ma poi ingrossandosi le forze all'auuersario, cō gli aiuti del Marchese, e del Prencipe di Bearnia, egli fu sforzato a ritirarsi. In tanto Cesare, temendo, che questi moti non partorißero qualche maggior tumulto alla Germania, commandò all'vna, e all'altre parte la depositione dell'arme. Con che seguì poi accordo tra le parti, restando la diocese diuisa tra loro.

La chiesa di Spira ha grādissima diocese. egli è vero, che i Conti Palatini le fanno vna cattiua vicināza; e ne diuorarono tutto ciò, che poßono. e non è cosa, che apporti maggior pregiuditio alla chiesa tra gli heretici, che le sue ricchezze. In Spira il numero de gli heretici auāza di grā lūga quel de' Cattolici. i canonici della cathedrale, per cōseruatione di quel poco, che ci resta, hāno instituito vn picciolo seminario di 12. giouani, co'l quale, e con le scuole de' Gesuiti, si spera di far qualche buon acquisto. L'anno 1588. si conuertì in questa città Giouāni Pistorio, persona d'ingegno, d'eruditione d'auttorità grande co'l Marchese d'Vrlac della casa di Bada. Era egli stato nella sua fanciullezza Luterano. S'incontrò finalmente in vn padre Giesuita, in vn suo viaggio co'l quale, hauēdo cōferito alcune sue difficoltà, fu cōsigliato a legere i Santi Padri, e gli antichi Dottori della chiesa. il che fe, e cominciò a vacillare: ma non si risolueua: stete in questo stato due anni Finalmente, incōtrattosi in vn'altro Padre, s'aiutò in tal maniera, che in poco tempo, vinta ogni difficoltà, si arrese a Christo, e alla Chiesa. e si con le dispute, e co' ragionamenti, come con gli scritti, e con le stampe si mise far vn frutto mirabile in quei paesi. Onde Giacomo, Marchese d'Vrlac, hauendo visto l'ignoranza, e la debolezza de' suoi ministri Lutherani al paragone della verità Cattolica, paßo ancor' egli dalla scuola di Luthero, alla chiesa di Christo. La

*disputa fù tra Giouanni Pistorio, e Giacomo Smidellino l'anno 1589. Tra l'altre sciocchezze, hauendo Smidellino detto che i Cattolici diceuano, che l'huomo non si possa saluare per la morte di Christo, li fù ciò negato da vn gentil'huomo. Soggiunse egli; che lo prouarebbe co'l Concilio Trident. Fu in vn tratto portato il Concilio, lo voltò egli, e riuoltò tutto: e finalmente, pieno di confusione, e di scorno, lo rese a chi glie l'haueua dato.*

*Segue Vormatia i cui cittadini, con varij tumulti, si sono sottratti prima della giuriditione temporale: e poi anche dalla spirituale del lor Vescouo. e si essercita liberamente tra loro l'heresia, benche il clero sia per lo più Christiano. Il Vescouo, a cui resta parte della diocese, risiede ordinariamẽte in Dimustain, ò in Landũborgo, cõ grã sospetto della rapacità del Palatino.*

*Passiamo hora nella città d'Erbipoli, oue non si può dire con quanta cura, e sollicitudine grandezza d'animo, e valore gouerni quella chiesa Monsignor Giulio da Ector. Questi tra le prime cose, ridusse a frequenza, e a splendor notabile le Scuole, e l'Academia, cosa di somma importanza. Poscia, per isgumbrare il suo stato d'heresie (& hà stato amplissimo) fece l'anno 1584. andar bando sotto graui pene, che chi non voleua viuere alla Cattolica, sgõbrasse il paese. e non contento del bãdo, hà fatto tanto hora con essortationi in particolare, e in commune: hora con altri eccitamenti vsati, parte a' magistrati, parte al popolo; per se, e per altri, che nel 1586. ritornarono alla fede 14. terre e C. villaggi il cui popolo monta a più di sessanta mila persone. Si partirono bene alcuni ostinati nell'heresia; ma in lor vece ne vẽgono de gli altri, sin di Sassonia. Non merita poca lode, l'Abbate di Fulda, che mosso da vn santo zelo, hà quasi alle frontiere dell'empietà fondato vn buon collegio. E quì anche vn seminario di giouani nobili instituito da Gregorio XIII. di gloriosa memoria. Ma per tutte queste cõtrade fanno frutto notabile i parochiani, vsciti come da vna scuola di virtu, e dottrina, dal collegio Germanico di Roma. Ma passiamo in Augusta il Vescouo di questa nobilissima città, è padrone d'vna parte di Sueuia, che si chiama Alogia, e di parecchie altre terre. Ma così la città, come la diocese, e molto mal condotta da Lutherani: perche nella città sola vi spargono continuamẽte il veleno 15. predicanti. Ma due cose aiutano la verità. l'vna è la cõstanza del Senato nella fede: l'altra vn collegio di Gesuiti, fabricatoui magnificamente, e fondatoui da' Signori Fucheri, nõ meno illustri per zelo di pietà, e di religione, che per grãdezza di ricchezze, e di tesori. Questi Padri hanno fatto quì tanto frutto, che nõ passando prima il numero de' Cattolici, quattro mila; hora passa 14. mila. L'anno 1586. vn Lutherano, entrato per curiosità nella chiesa loro, mẽtre sta mirãdo la modestia, e la diuotione, di quei, che vi orauano, e vi si confessauano, si sentì talmente, illustrare l'intelletto, e cõmouere la volontà, che senza altro magisterio, mutò animo, e si fece Catolico. Ma molto*

maggior frutto si raccoglie in Dilinga, oue risiede il Vescouo. Qui Othone Trucses, Cardinale d'Augusta, fondò vna Academia, oue s'alleua vn buō numero di scolari. Vi è vn numeroso collegio di Conuittori: oue sono tra gli altri intorno a 40. religiosi di diuersi ordini: ma in particolare di S. Benedetto Euui anche vn seminario di giouani fondato da Gregorio XIII. di nome immortale: onde escono bonissimi soggetti, che parte nella seruitù de' Prencipi, parte nella cura dell'anime s'affaticano fruttuosamente. Hoggi Monsig. Marquardo di Nauti nō pretermette diligenza alcuna per la purga della sua diocese. Testificano ciò le terre di Ginsborgo, di Vertinga, di Almāgauia, e l'altre, il testificano anche diuersi monasteri di Vergini sacre, sparsi p la Sueuia. Tra' quali vno ve n'è di Canonicheße, tutte nate di sangue illustre. Contaua vn buon vecchio due cose memorabili auenute in q̄ste contrade. Vna che hauendo vn certo heretico tagliato le braccia alla statua di vn Santo, la sua moglie partorì quell'anno vn figliuolo sēza braccia, l'altra, che la moglie d'vn heretico, ch'haueua pur tagliato la testa alla statua d'vn Vescouo sāto, partorì i figliuoli scemi; e cō teste formate a guisa di mitre. S'adopera anche per l'augumēto della fede il Preuosto d'Eluanga, Prēcipe d'imperio, di molto valore, e zelo. Ma ci aspetta Hycstad, di cui è Vescouo Mōsig. Martino da Scaūburgo: e sono già più di 30. anni, che gouerna honoratamente q̄lla chiesa, nè ui permette essercito publico d'heresia, aiutato in ciò egregiamente dal Duca di Bauiera, e dal Vescouo di Erbipoli, co' quali egli (pche la sua diocese s'estēde p Frāconia, e p Bauiera) cōfina. Segue Hildesia, città posta sul fiume Gino. Occupa più di mille populationi della sua diocese il Duca di Bransuicca. fin dall'anno 1522. E benche la diocese prima, e poi la città sia caduta nell'empietà Lutherana: nōdimeno vi si è mantenuto, intatto il clero della catedrale anche sotto Arrigo prima, e poi sotto Giulio Duca di Bransuicca. Hora Ernesto di Bauiera, Arciuescouo di Colonia, p mezo di offitiali regge le reliquie di q̄lla Christianità, poste nel clero sudetto, e in alcuni monasteri. Di Alberstadio, e di Verda noi habbiamo detto di sopra: quel, che ci occorreua. Ma prima che noi vsciamo affatto fuor de' termini della bassa Allemagna, sia bene, che noi diciamo due parole della chiesa di Bāberga, che insieme cō q̄lle di Misitia, e di Camino (dellequali habbiamo tocco di sopra) soggiacciono immediatamēte al Papa. La chiesa di Bāberga patì grauissimi danni l'anno 1552. da Alberto, Marchese di Brādeborgo. onde hà hauuta grāde occasione di detestare, e di farsi incōtro all'heresia, madre di simili effetti, che hà però cercato, e cerca ogni via di macchiare, e la città, e la diocese, che nō n'è nettissima. Deue questa chiesa molto alla memoria del Vescouo passato, che fù Martino da Eef; per la cura, ch'egli vsò in tener l'heresia, e gli heretici lontani da' suoi confini. Spero, che non meno debba restar obligata al suo successore.

Parliamo hora di Salzborgo. Questo Arciuescouato è hoggi amministrato

stato cõ somma riputatione da Monsig. Vuolsango Theodorico da Rutunao che valendosi della constitutione dell'imperio mẽtouato da noi di sopra, diede questi anni passati bando a tutti quei che non volessino viuere alla Catolica: e li fece vscire: senza mirare al graue danno, che ne seguiua all'entrate sue, fuor della città, e del contado di Salzborgo. Soggiaciono a questo metropolitana le chiese di Ratisbona, di Frisinga; di Passauia, di Brissina, di Vienna, di Segouia, di Gurca, di Lauãta, di Chiema: e in questa prouincia, così ampla, entrano anche le chiese di Neostat, di Labac, soggette immediantemẽte al Papa. In Ratisbona si fa publica professione dell'empietà Lutherana, & vi si trouano pochi Cattolici, fuor del clero, che vi si mantiene assai bene, per l'assistenza del Duca di Bauiera, il cui figliuolo Mõsig. Filippo, ha l'amministratione di essa chiesa in Passauia, Viẽna, Brissina, si viue Cattolicamente. in Segouia, Gura, Lauãca, Labac, i nobili sono ordinariamente heretici: la plebe, e i contadini Catolici. Chiema non ha diocese. Ma perche la cura della religione così nella prouintia di Salzborgo, che si stende per Bauiera, Austria Carintia, Stiria, Carniola: come in quella di Praga (al cui Arciuescouo soggiace Vratislauia, & alcune città di Prussia) non è stata minore ne' Prencipi secolari, che ecclesiastici, mutaremo qui alquanto l'ordine, che noi habbiamo tenuto per l'adietro. Abbracciano dunque le sudette due prouintie quasi tutti gli stati, che gl'Arciduchi d'Austria hãno in Allemagna, e tutti quei della casa di Bauiera. lequali due case nõ meno per zelo di religione, e di pietà, che per chiarezza di sangue, ò ampiezza di stato, serenissime, sostengono hoggi oltra l'alpi, la fede Catolica in piedi: e la difendono con la loro autorità dalla rabbia de' lupi vicini. Cominciaremo dunque dalla Boemia.

## BOEMIA.

AI tẽpi di Roberto Imperatore (questo imperò 10. anni, e morì l'anno 1410.) nacq; in Boemia p la transcuragine del Re Vẽcislao, vna pestifera heresia, della quale fù autore Giouãni Hus: onde i suo seguaci; pduto il nome, che noi habbiamo da Christo, furono chiamati Hussiti, La principal loro heresia è, che la cõmunione sub vtraq. specie, sia necessaria così a' laici, come a' sacerdoti. Fù Giouanni Hus abbruggiato l'anno 1417. con Geronimo da Praga, suo collega, in Cõstãza: doue era venuto al Cõcilio sotto la parola di Sigismõdo Imp. Ma i Padri, vista la loro ostinatione, stimarono maggior icõueniẽte il lasciar ipuniti due heresiarchi, che il non matenere la parola data loro dall'Imperat. a cui esso Cõcilio sourastaua. Guerreggiò poi lũgo tẽpo Sigismõdo cõ gli Hussiti; ma con poca vẽtura. Anzi pare: che con quella guerra s'allargasse, e si diffondesse cõ rouina delle chiese, e de' Catolici, ql-la empietà. Perche come bẽ diceua Emanuele Filiberto, Duca di Sauoia, la fede nõ si può ripiãtare, ne' luoghi, onde ella è stata sueltа, se non in quel modo, nel quale, vi fù primieramente piãtata: e le arme debbono in ogni deliberatione

ratione essere l'vltime: massime in questa materia. perche, come vuoi tu sta-
bilir la pace, annõtiataci da gli angeli con la guerra; e diuolgar l'Euangelio
cõ'l tuono delle canonate, e la parola di Dio tutta piena di santità, con le ma-
ni empie de' soldati; e la salute, cõ l'esterminio delle gẽti? Nõ si mette mano
al ferro, per guarire vna malatia, se non nella desperatione d'ogni altro rime
dio. e a' tẽpi nostri si è prouato, che in Francia, in Fiandra, hanno fatto mol-
to minor effetto a seruitio della fede Catolica, i Capitani, che i predicatori:
e le arme, che la dottrina. Si che non si debono in questa materia adoperar
l'arme se non per aprir la porta alla predicatione della verità. Fù Sigismon-
do vinto in tre fatti d'arme da vn certo Cisca capitano de gli Hussiti; & es-
sẽdosi dopò la morte di Cisca rinouata la guerra da' Prẽcipi d'Allemagna,
non ne seguì nissun buono effetto. Finalmente venuti essi Hussiti alle mani
tra se, si diuisero in due fattioni: e in vna ostinata battaglia, ne morirono tan
ti, che il resto si contentò facilmente d'accetar Sigismondo in Re. Lasciarono
anche buona parte della loro ostinatione nella prauità heretica: onde si rife-
cero molte chiese: si rinouarono in più luoghi i riti, e le vsanze Cattoliche.
Non voglio lasciar di dire che quei rumori, e trauagli, non fù città, che si
portasse con più costanza contra Cisca, e gli Hussiti, che Pilsnia. e non è ne-
anche hoggi terra di Boemia, che le metta il piede innanzi in fede, e religio-
ne. Fu in questi primi tẽpi paroco di molta stima in Praga, vn certo Roche-
zana, che col dare grandissima autorità, e credito a i libri di Pietro Khelsi-
cense, venuto da Misnia a Praga, oue fu maestro di scuola: e insegnò l'errore
della necessità della comunione sub vtraq; specie: consentì il sudetto erro-
re a' suoi parochiani: e di mano in mano si diffuse quasi per tutta Boemia. e
il concilio di Basilea il cõsentì anche loro. e finalmẽte Pio IIII. a instãza di
Massimiliano Cesare, che speraua, che i suoi popoli con questa indulgẽza, do-
uessino ritornare alla chiesa, concesse l'vso del calice alla Boemia, Morauia,
Slesia, Luzatia, Austria, Stiria, Carintia. Ma l'esperienza mostra che ne se-
gue maggiore ostinatione, che miglioramento. Perche par loro di hauer vin
to il partito, e saputo, più che la Chiesa Romana. Ma la prauità de gli Hussi
ti se ben si distese largamẽte per la Boemia, nõ s'allargò però molto fuor de'
suoi confini: ma bẽ aprì poi in progresso di tẽpo la porta à gli Annabattisti,
razza d'huomini detestata per la loro bestialità da tutti, e di mano in ma-
no a' Lutherani, a' Caluiniani, e i a' piccardi. Tirano questi vltimi origine
da vn certo Piccardo, che di Fiandra portò l'heresia de gli Adamiti in Boe-
mia: e hanno abbraciato quel ch'è parso loro dell'heresia di Luthero, di Cal-
uino, e d'altri. Hoggi gli Hussiti in Boemia sono pochi, e poco differenti da'
Cattolici, cioè nell'vso del calice (anzi si è inteso della ricõciliation del conci
storo loro con la chiesa (ma vi è numero grande d'Annabattisti di Piccardi.
Nissun Prencipe si è adoperato cõ più frutto per la riduttion de Boemi alla

 verità,

verità, che Ferdinando Imper. Conciosia cosa, ch'egli primieramēte a questo fine restituì l'arciuescouato a Praga: e poi vi condusse anche i Padri Giesuiti, che ui si affaticano fruttuosamente. e nō passa anno, che ꝑ mezzo delle scuole, prediche, dispute, cōferēze nō si cōuerta vn buon numero d heretici d'ogni sorte. e vi si cōuertì l'anno 1581. tra gli altri, Simon Simonio da Luca. Questo era medico del Duca Augusto di Sassonia: e leggeua medicina in Lipsia, cō fama grande, e dopò l'essere stato lūgo tēpo inuolto nelle tenebre di varie sette d'heretici, accortosi finalmēte, ꝑ gratia di Dio, dell'errore suo, abiurò in presenza dell'Arciuescouo, del gran Cācelliero, di molti prelati, e signori, l'heresia. L'anno medesimo il Sig. Pernestā impiegò diligēza tale nello stato suo di Lithistomo (che fu de' primi a dar ricapito alla prauità da gli Hussiti) che ne ritornarono all'vbidēza della chiesa sei parochie: e trentadue altre si prouidero di parochiani Catolici, più nō si puotè per mancamēto d'huomini. e alquāto dopò si ricuperarono dalle mani de gli heretici vndeci altre parochie. Ne merita laude minore il Signor di Rosemberga, morto l'anno passato, ꝑ la solecitudine vsata da lui ne' suoi amplissimi stati. Nè si deue tacere il Sig. Giorgio maggiore Popello, personaggio d'autorità, e di stato nobilissimo, per il zelo mostrato da lui nella riduttione della terra sua di Commotouia. Haueuano quì i mininistri de gli heretici, soliti a misurare ogni cosa co'l guadagno, vietato alle cōmadri il Battezzare, che si fosse, anche in pericolo di morte, sotto grauissime pene, e di denari, e di prigione, e di essiglio di due anni. Onde auenia che molti fanciulli passassino indegnamēte all'altra vita, senza l'acqua della vita. procurò q̄sto Prēcipe, con l'opra di due sacerdotti Catolici, di dar saggio a q̄l popolo della bellezza della fede nostra. Onde con applauso, e cō allegrezza de' buoni, si rinouarono molti riti, e vsāze Christiane e si battezzò vn buō numero di fanciulli. Accresce la sperāza della totale cōuersione de' Boemi, il seminario di giouani fōdato da Greg. XIII. di fel. me. onde escono di mano in mano, soggetti altissimi a' ministrij ecclesiast. e l'anno 1584. 18. alcuni, che vi erano entrati heretici, diuēnero tutti Christiani.

## Morauia. Slesia. Lusatia.

Queste tre prouintie appartengono alla corona di Boemia. delle quali la Morauia è macchiata d'hogni heresia. ma in particolare di q̄lle de gli Annabattisti, e de' Piccardi. Si stima, che gli Annabattisti arriuino a cēto mila: ma i Picardi passano questo numero di assai. Vi è però questo di buono, che la città d'Olmuz, capo della prouincia, si può dire affatto Catolica, mercè della cura, hautane da' Vescoui. nō è chiesa nissuna nella città oue non si celebri alla Catolica. il medesimo dico di parecchie buone terre della giuriditione episcopale. il Vescouo, c'hoggi gouerna. Prencipe di zelo, e di religione singolare tra molte cose santamente instituite ꝑ l'ampliatione delle pietà, ha celebrato vltimamente vn sinodo diocesano, nel quale ha riceuuto il Cōcilio

di Tren-

di Trento: e lo và mettendo in prattica. E in Olmuz vn Collegio di Gesuiti, con scuole celebri, e frequēti: euui un seminario di giouani, fondato da Greg. XIII. Pontef. d'eterna memoria. Nichelborgo è terra di Morauia nobile, e grossa. Questa si fè tutta Cattolica l'anno 1581. con le vicini populationi. e il Vescouo diede l'anno seguente, il sacramento della cōfermatione a 400. persone: e vi constituì otto chiese. E hauendo vn barone heretico chiamato colà, vn predicante, e fattolo parlamentare in casa sua, il popolo corse all'arme; e fece in modo, che quel maestro di pestilenza fù sforzato a licentiarsi. La conuersione di questa terra fu di tanta marauiglia, che l'Arciduca Carlo la stimò nō indegna d'esser vista da lui. Onde, ritornādo dalla corte Cesarea a gli stati suoi di Stiria, piegò camino a Nichelburgo: e considerato bene il tutto cōfessò, che la cosa haueua di gran lunga trappassato la suo openione.

Slesia è anche più infetta di Morauia: perche haue anco meno soccorso. Sono più di 60. anni, che vi regna l'empietà Luterana; e non vi mancano Zuingliani, oltra a gl'Annabatisti, e piccardi. In Vratislauia, bellissima città, ch'è capo della prouincia, a pena si vede vestigio di religione, fuor del capitolo della cathedrale. il quale destatosi questi anni paßati, quasi da vn lūgo sono, ha procurato d'hauer alcuni buoni ministri Catolici; che vi hanno con la predicatione, conuertito parecchie persone: e conuertono tutta via e si và di mano in mano facendo acquisto.

## AVSTRIA.

PER aiutar l'Austria, Ferdinando Imperatore fondò vn buon collegio di Gesuiti in Viena. Questi Padri cō gli essercitij loro ordinarij, prediche, dispute, stampe, conferenze, amministratione de' sacramenti, educatione della giouentù, schuole, collegij di Conuittori, cōpagnie, e con altre inuentioni, che vāno mettendo in vso alla giornata, hāno recato vn grā lume a q̃lle gēti Rodolfo Cesare nel principio del suo gouerno, p vn insulto fatto a lui da gli heretici, anzi a Giesù Christo, nella processione del santissimo sacramento, diede bādo di Viena a' lor predicanti, con che la città restò assai netta. e nel 1581. fece vn decreto importāte, che nell'vniuersità di Viēna nissuno potesse essere promoßo al dottorato, se prima non prestaua il giuramento della fede Catolica, conforme alla constitutione di Pio IIII. Tra l'altre cose, che hanno aiutato la cōuersatione in q̃sta città nō si deue pretermettere la liberatione d'vna Energumena per la sua celebrità, auenuta l'anno 1583. Era in vn villagio, lōtano 8. miglia dalla città, vna dōzella chiamata Anna heretica, ma di natura sēplice. Haueua costei, vna zia maga, ò strega, che si era già da molti anni data in preda al demonio, e distinatoui anco la nipote. Onde p indurla a ciò, le diede alcuni pomi belli, e vaghi all'occhio, ma pieni d'incātesmi, e di malie. e ī q̃sto instāte la cōfortò dar la sua fede a vno, ch'era iui presente, che si stima foße vn Demonio. pch'ella si mostraua a ciò renitente, ve-

la sfor-

la sforzò con altro che con parole. Mangiò i pomi, e in vn tratto gli si gonfiò tutto il corpo: e si conobbe in breue, ch'ella era inspiritata. L'Imperatore, mosso dalle preghiere supplicheuoli del padre, a cui si sparaua tutto'l dì il cuore, per gli stratij incredibili, che il Demonio faceua della figliuola, raccomandò la giouine fatta condure a Vienna, al Vescouo, e'l Vesc. a padri Gesuiti. sparsesi la fama di ciò per la città, concorse quasi tutta allo spettacolo. e i demoni mandando fuora voci con le qualli rapresentauano hora porci, hora buoi, hora altri animali, interteneuano, a guisa di cirrettani: o di buffoni, le brigate. Si combattè lungo tempo con eßorcismi, e con iscongiuri; e ogni giorno vsciua vna mano di spiriti di quel corpo. Doppò parecchi giorni, ricercato il Demonio, quanti ve ne restassino ancora, rispose, due. Hor non intermettendosi mai i digiuni, e le orationi, vscì finalmente il capo della legione: e lasciò la fanciulla tanto afflita, e consumata, che ne fu tenuta alquante hore per morta. Confuse questo successo mirabilmente i Lutherani, che nō hāno sin hora potuto mai cacciare pur vn Demonio: e consolò non meno i Christiani, che viddero rinouarsi per mano di sacerdoti Catolici, l'opre Apostoliche. Mentre che si faceuano gli essorcismi, i Demoni, nell'vscita loro, percossero leggiermente due de gli spettatori. vno nella cima della testa, che si andò subito a confessare; e l'altro nella faccia, che mutò poi notabilmente, vita, e costumi. Si conuertì alla fede la Zia, che sostenne appreßo constante mente, e il fuoco, e la morte: e la fanciulla, che si fece monaca. In Neostat pur città d'Austria (il cui Vescouo depende immediatamente dal Papa,) gli heretici non vi hāno chiesa alcuna; nè si professa publicamente altra religione, che la Catolica. Sono intorno a 45. anni, che la terra di Crens, e di Stain è infetta di Lutheranesmo; e se bene l'anno 1583. Ridolfo Cesare, ne cacciò quei, che vi seminauano quella setta, poco però s'era iui auanzato. Vi mandò poi vn valente predicatore Catolico, il Vescouo di Possa, che vi fece frutto tale, che la terra ne parue quasi tutta mutata, il Signor Giouanni Guglielmo da Sconchiroben, ha con la medesima arte, ridotto a buon segno la sua terra d'Antechio, oue si sono conuertiti tutti, fuor che due, o quattro, come testimoni della conuersione de gli altri.

## STIRIA, CARINTIA.

IN Stiria è la città di Segouia su'l fiume Cailo in Carintia sono le città di Gurca, e di Lauāta: nelle quali, è ne' loro cōtadi (il medesimo dico della Crouatia) la fede presso a' nobili, è quasi perduta, fuor che in Strasburga: oue la residēza, che vi fa il Vescouo di Gurca, li mātiene tanto quāto in vffitio. Ma i cōtadini ritēgono per lo più la fede: se pur erano, e più per mancamēto di chi gl'insegni, che per malitia, ò per ostination loro. Si vāno però aiutando anche i nobili, e cittadini. Conciosia, che nella città di Gratz, capo di Stiria. il Senato, che l'anno 1586. era tutto heretico: e haueua vietato al pò-

polo

polo l'andare alla prediche Catolice, hora è per lo più Catolico, e l'anno 1586. il Padre Michele Cardano ridusse alla verità le terre di Furstenfelda, e di Aritperga: e non fece anche picciol moto nella città di Poetonia. e questi vltimi anni il Conte Giouanni da Ortenburgo, oltra all'altre pie, e Christiane attioni, cō le quali, promuoue nella Carintia inferiore (della quale egli ha il gouerno) la pietà, ha cacciato della terra di Traborgo vn predicante pestilentissimo, che per venti sei anni haueua assascinato quel popolo; e in sua vece vi ha sostituito vna persona pia. e non lascia diligenza alcuna con la qual possa ò tutto, ò in parte nettar la prouintia.

## CONTEA DI TIROLO.

TRA gli stati della serenissima casa d'Austria, il più netto nella fede, è più sincero è quel di Tirolo, merce della cura, che ne ha hauuto l'Arciduca Ferdinando, che non vi ha comportato mai altra religione, che la vera. Tra l'altre diligēze vsate da lui, nō si deue tacere l'ordine dato, che i maestri di scuola debbano i giorni di festa, interuenire co'loro discepoli alla dottrina Christiana, e al catechismo nelle chiese, oue si dichiara ordinariamente. Commandò anche, nō son molti anni nella terra d'Ala, che si purgassino le librarie, e gli studij de' particolari, de' libri lasciui, e dishonesti, e di dottrina erronea, o sospetta. cosa degna veramente di Prencipe Christiano. Nè sono state di picciolo aiuto alla conseruattione dalla fede in questo stato, le Reine, sorelle d'esso Arciduca, per l'essempio incomparabile, dato da loro nella terra d'Ala, oue vissero, d'altissima virtù, e di perfetione Christiana. Menarono tutte tre vita virginale, e d'inestimabile purità. ma non contento di ciò solleuauano con le limosine mille pouerelli, dotauano le zitelle: manteneuano a studio i giouanetti, che haueuano il modo. non era monastero, non luogo pio, che non participasse della loro beneficenza. spendeuano il tempo in far ricchisimi lauori, per seruitio, e per ornamento delle chiese, e de gli altari, non pur d'Ala, e di Tirolo, ma di S. Pietro di Roma, e della Madonna di Loreto, e d'altri infiniti luoghi. Ferdinando Imperatore, di gloriosa memoria, fondò in questo stato due collegij per l'institutione della giouentù. vno in Ala, e vn'altro in Ispruch. con questi aiuti il Vescouo di Brissina, città posta in mezo della prouintia, mātiene la sua diocese così pura d'heresie, come, s'ella fosse in mezo d'Italia. Confina con questa chiesa quella di Trento, delle qualli mi toglie ogni occasione di parlare il valore, congiunto con somma religione di due Cardinali dell'Illustrissima casa Madrucci, che n'hāno hauuto, e n'hāno l'amministratione. Questo Vescouato hà sotto la sua iuridittione temporale intorno a sessanta mila anime: sotto la spirituale presso a ducento mila. Ma egli è hormai tempo, che noi passiamo oltra.

B A-

## BAVIERA.

QVESTA prouintia è in sommo grado obligata alla cura, che i suoi Prẽcipi hanno posto in purgarla, e in coltiuarla. Cõciosia che prima il Duca Giorgio, e poi Alberto, e al presente Guglielmo, si sono heroicamente opposti di ogni tempo, e in ogni occasione alle sette moderne: e fatto cose degne d'eterna memoria per il mantenimento della purità della dottrina Christiana: nõ pur ne gli stati loro; ma in tutto l'imperio. Perche sin dell'anno 1520 facendo nella dieta di Spira alcuni Precipi Lutherani ostinatamente instãza, che si concedeße loro qualche tempio, si oppose magnanimamente loro Giorgio di Bauiera, Vescouo dalla citta. Il Duca Giorgio poi nella guerra de' Lutherani contra Carlo V. quasi solo tra' Prencipi Allemanni sostenne l'Imp. ancor debole, senza forze da poter campeggiare, e far fronte a' ribelli. Alberto suo successore, diede bando da gli stati suoi chiunque non si risoluesse di credere, e di viuere alla Catolica. condusse i Gesuiti nelle sue città d'Ingolstadio, e di Monachio: e raccomandò loro l'institutione della giouentù, e le scuole, che vi fioriscono somamente. Questo Prencipe, volendo per consiglio d'alcuni, tentare se l'heresia, che germogliaua allhora, quasi gramigna, nella Bauiera, si poteße fermare con la concessione del calice, consentì, che si procurasse preßo Pio IIII. a cui questo negotio era stato rimesso da' Padri del sacro Concilio di Trento. Poi l'indulse con le conditioni, con le quali il Concilio di Costanza l'hauea permessio da' Boemi. Ma accorgendosi Alberto, che l'vso del calice non induceua gli heretici alla fede (perche l'heresia, figliuola dell'ostinatione non sà cedere ma più presto i Cattolici a cose nuoue, cõmandò, che si rompessino i calici, fatti di suo ordine per quel seruitio. e l'anno 1578. publicò vno editto, che i suoi sudditi osseruassino interamente la fede, e i riti della chiesa Romana; o sgombrassino del suo stato. Con che tutta Bauiera restò in pochi anni affatto Catolica. e soleua egli dire, che se i Prencipi volessino, tutta Allemagna ritornerebbe in breue alla luce dell'Euangelio. Guglielmo Quinto di tal nome, che hoggi regna, nõ pur con gli editti, ma con l'eßempio anche della vita, promuoue incredibilmente la religione. E non si fa cosa d'importanza in Allemagna, appartenente alla fede, nella quale egli nõ vi habbi buona parte, per il denaro, opera, autorità, ministri, che vi presta. Che spesa non ha egli fatto nella guerra di Colonia? ò che diligẽza nõ ha egli vsato per aiuto di Bada, e de' contorni? e che nõ fa per il sostegno della chiesa di Ratisbona? Questa città posta a' cõfini di Bauiera, è affatto inuolta nelle tenebre della setta Luterana, piãtataui, molti anni sono da Nicolò Gallo: e a pena vi si truoua qualche persona Catolica fuor del clero. se ne spera però meglio per l'espetattione di Monsig. Filippo, che n'è Vescouo; e p la cura, che ne prende il Duca, suo padre. se già si p̃dica nella cathedrale, cõ nõ picciolo concorso. e i religiosi cõdottiui da lui, ui hãno

*no aperto scuole, e fabricato chiese; e fanno frutto notabile, e dentro, e fuor della città.*

## ONGHERIA.

QVESTA *provincia ha più varietà d'heresie, che niuna delle sudette pche vi regna di più l'Arianesmo; e l'Atheismo frutto particolare della setta Caluiniana, vi ha fermato anche ben il piede. & è cosa degna di consideratione, che le città soggette al Turco, sono quasi nette d'heresie: all'incontro quelle che restano all'Imperatore, ne sono machiate oltra modo per lo più. il che nasce, perche il Turco non comporta cosi facilmente, che si alteri cosa alcuna nei suoi stati; per picciola, ch'ella si sia: non che la fede, cosa di tanta consequenza: e gli heretici non vsano tra quei Barbari l'insolenza, che tra Christiani per paura del palo. Racconta Antonio Posseuino, che volendo vn ministro Caluiniano persuadere al Bassà di Buda, che li permettesse l'insegnare a' Christiani la sua setta, allegaua tra l'altre ragioni, che tra il Caluinesmo, l'Alcorano, non v'era molto differenza. Conciosia, che noi (diceua egli) come anche voi neghiamo l'intercessione de' santi: teniamo per fauola il purgatorio: per idoli l'imagini, e le statue. Voi pigliate più mogli, o concubine: e noi non facciamo gran caso, che vna donna lasci il marito: e si congionga con vn'altro, benche ammogliato. il far poi stalle de' tempi, e mangiatoie de gli altari, e cosa commune a voi, e a noi. Voi non fate conto della virginità: e noi habbiamo gittato a terra antichissimi monasteri di Vergini. A cosi acconcio, e vago discorso del Ministro Caluiniano, rispose il Bassà. Per quel ch'io veggio, noi ci accordarẽmo facilmente in ogni cosa: se non che uoi lasciando a noi l'acqua, v'imbriacarete volentieri co'l vino. Ma perche io ho detto, che le città soggette al Turco sono communemente nette d'heresia: e le soggette all'Imper. e al Transiluano, macchiate: conuien sapere, che l'Ongaria ha due Arciuescouati, e diciasette Vescouati. gl'Arciuescouati sono Strigonia, e Colossa. q̃llo ha sotto di se sei Vescouati, questo otto. il rimanente riconosce l'Arciuescouo di Spalatro. I Vescouati soggetti a Strigonia, sono quel d'Agria, tutto libero da' Turchi (ma la città, e la diocese e piena d'heresie) q̃l di Giauarino (vn terzo della diocese e del Turco) quel di Nitria, oue risiede il Vescouo: e'l capitolo, ma con poca diocese libera) quel di cinque chiese, e quel di Vaccia (amendue affatto del Turco) quel di Vesprino, perdutosi totalmente con la presa della città per li Turchi per la diocese era già tutta loro. La metropoli, ch'è Strigonia fu presa cõ la più parte della diocese da' Turchi l'anno 1542. il capitolo si ritirò, e si mantiene in Tirnauia: e la chiesa e gouernata da vn Amministratore, postoui da Cesare. l'Arciuescouato di Colosa, e tutto del Turco. i cui Vescouati suffraganei sono il Vocadrẽse, Suednicẽse, Vesẽburgense, Bosnese, Comadiẽse, (tutti sotto il Turco) e q̃l di Transiluan. (di cui parlaremo appresso)*

e quel di Zagabria. di questo la città è dell'Imperio, e vi risiede il Vescouo con mille fiorini d'entrata, e'l capitolo; ma la diocese è del Turco. All'Arciuescouo di Spalatro sono soggetti tre Vescouati, il Segnense (habitato da gli Vscocchi con otto, o dieci preti al più) il Modruschiense, parte sotto il Turco, parte sotto il Conte di Sdrino: e il Ticinense, tutto sotto il Turco. Monsignor Giorgio Drascouitio Cardinale per aiutar la sua natione, impetrò da Ridolfo Cesare vna parte dell'entrate della Prepositura di Turrochia per l'institutione di vn seminario di giouani Ongheri nella città di Viena. e Cesare medesimo ha interposto l'autorità sua, per far vn collegio, ch'è già in essere, nella terra di Varalia, ch'è già migliorata co' luoghi circonuicini, in gran modo: Conciosia, che gli Ongari ripigliano facilmẽte e con allegrezza la dottrina, e le ceremonie Christiane. Ma vi e però, massime ne' villaggi, tanta ignoranza, che i giouani non han notitia alcuna delle cose sacre; e vecchi si ricordono come per sogno, delle processioni, delle confratric, e simil vsanze antiche.

## TRANSILVANIA.

L'Heresie di Luthero e di Caluino, entrarono a guisa d'vna ruinosa piena, nella Transiluania l'anno 1561. Perche se bene prima l'haueuano maltrattata, nõdimeno all'hora la deprauarono affatto. e l'hanno ridotta di mano in mano a tal segno, ch'ella è più vicina al Mahomettesmo, che al Christianesmo. Hor i maluagi: per assicurarsi bene del possesso nelqual si trouauano, ottẽnero dalla Reina Isabella, vn decreto, che i beni ecclesiastici, vna volta alienati, non potessino mai più ritornare alla chiesa. Crebbe l'empietà in infinito ꝑ opera di Giorgio Blandrata, medico di Giouanni Sepusio, Prẽcipe di Trãsiluania. Cõciosia che hauẽdo costui, sotto pretesto della communione, sub vtraque specie, cauato quel Prẽcipe, ch'era giouenetto, fuor della strada reale; e indotolo per opera di vn Dionigio Alessio, nel Lutheranesmo; non si cõtentò però di questo. Ma perche l'Alessio nõ lo seruiua cosi sfrenatamente, come egli hauerebbe voluto; depose lui, e sostituì in sua vece Frãcesco Dauide; che di Lutherano si fece Caluiniano, e poi (perche il male, e in particolare l'empietà, ò natura strabocchеuole) Arriano. Aiutaua questa horrenda Tragedia vn'altro medico Italiano: detto Francesco Stancaro. Hor hauendo questi corrotto il Prencipe; e spiccatolo talmente dalla chiesa, e da Christo, indussero il Dauide a montar su'l pulpito: e in ꝑsenza d'esso Prẽcipe, de' baroni, e del popolo, a negare la santissima Trinità, e la diuinità di Christo. Il che quell'infelice fece in Segesuar nella chiesa di S. Pietro l'anno 1566. mentre si celebrauano i comitij, e vi s'introdusse l'Arrianesmo. All'hora i Luterani, e i Caluiniani (benche Caluino rinuoua nelle sue opere sfacciatissimamente, e l'Arrianesmo, e l'Ebionesmo) detestando si fatte bestemmie, sfidarono gli Arriani a disputa: e ben che eglino desiderassimo, che il campo del

ſo del combattimento foſſe Albegiulia: nondimeno gli Arriani ottennero, che foſſe Varadino. Quiui con poca fatica, per ſentenza del Sapuſio, giudice della controuerſia, reſtò padrone del campo il Dauide. All'hora il ueleno ſi diffuſſe non pur per Tranſiluania, ma per Vngheria ancora; onde paſsò in Polonia. E quegli empij, per dilatar bene le lor beſtemmie, chiamarono d'Allemagna Giouanni Somero: e poi Mattia Polono: e li diedero cura della ſchuola di Claudiopoli. in modo però, che riconoſceſſe per ſuperiore Giacomo Paleogo, che ſi preſe l'aſsonto, di ricorreggere la Bibbia. impudenza Cerberea. In tanti trauagli Stefano Battori, che fù poſcia Re di Polonia, ſoſtenne con gran pericolo, non che fatica, la religione tanto quanto ne' ſuoi ſtati. Concioſia che in quei principij, egli medeſimo per potere vdir meſſa, era coſtretto, à ritirarſi alle volte in qualche ſelua, ò luogo ſimile ſotto preteſto di cacciare. E non ſi toſto fù aſſonto al Prencipato della Tranſiluania, ch'egli deſideroſo di rimetter sù la religione, ſcriſſe a Vienna, e poi à Roma, domandando inſtantemente ſoccorſo d'operarij. Fu egli intanto Re di Polonia: e li ſucceſſe nell'amminiſtratione della prouincia, Chriſtoforo ſuo fratello, che tra le prime coſe fatte da lui, vna fù il far menare in carce, Franceſco Dauide, per l'eſecrabili ſue beſtēmie. oue egli morì freneti co. Trattò poi della cōdotta de' Padri Geſuiti, ſeguēdo in ciò il diſegno di Stefano. Fondò dunq; vn buon collegio in Claudiopoli: e diede a' Padri cura dell'Academia. Oue eſſi conduſſero in poco tēpo, le coſe à tal ſegno, che la più parte della giouentù nobile della Tranſiluania, caminaua à gran paſſo, non pur ne gli ſtudij delle lettere, ma nella via anche della pietà. Morì intanto Chriſtoforo l'anno 1583. e laſciò in ſuo luogo Sigiſmondo ſuo figliuolo, d'età molto diſuguale a' cōtraſti, che ſi apparecchiauano alla religione. Sterono pure i maluagi cheti, mētre viſſe, il Re Stefanno. non ſi preſto chiuſe egli gli occhi; chi gli Arriani, e i Caluiniani, lentando la briglia alla ſmania, e al furore, ſi portarono in modo, che il Prencipe, per tema di rumore, e di ſolleuamento fece intendere a' Padri, che cedeſſino alla tempeſta. il che auenne l'anno 1588. in vna Dieta tenuta nella terra di Meges, il dì di S. Stefano. Opponeuano loro, che rinouano l'idolatria, che voleuano introdurre l'inquiſitione di Spagna, che corrompeuano la giouentù ch'erano finalmente partigiani del Papa. Sacciati i Geſuiti, q̄lla prouintia rimaſe priua d'ogni aiuto humano nelle coſe ſpirituali. perche andò anche a terra il ſeminario, fondato da Gregorio XIII. cō 1600 tolleri d'entrata, e dal Re Stefano: con altri tanti. Ma nō potēdo il Prēcipe vederſi quaſi abbandonato da' Cattolici, gli fece deſtramente ritornare l'anno 1590. e per opera loro, ſi è tra gli altri conuertito in Albagiulia Chriſtiano Frāchen: heretico celebre tra' Lutherani, Caluiniani, Arriani, perche tutte queſte ſette haueua egli tenuto. Abiurò l'hereſia publicamēte in preſenza del Prēcipe, e di tutto'l popolo, e ſtracciò con le ſue

mani

mani i libri scritti, e dati fuora da lui per ostētar l'ingegno, e per cōtradire à questo, e a quello cōtra la fede. Il S. Baltaßar Bathori ha, per mezo de' medesimi, quasi dato nuoua forma alla sua terra di Fogaras. Gioua assai, per muouer queste genti alla resipiscenza l'honoreuolezza, con laquale sepeliscono i morti tra i Cattolici. perche gli heretici si sotterrano come tra noi i Giudei, ò le bestie. Varadino è città d'Ongheria; ma del dominio Transiluano. qui sono intorno a due mila Christiani, quasi rose tra molte spine; perche la città è piena non pur d'heretici di più sette; ma di Mahomettani, e di Giudei. l'anno 1585. vi morì il predicante, che vi haueua introdotto il Caluinesmo Dicono, che ricercato egli da vn Catolico, che non era però molto fermo nella fede, e scongiurato, che li diceße sinceramente il suo parere, intorno alla religione, rispose con tali parole, Per cōseguir la vita eterna, la tua fede è migliore: ma per accarezzar la carne, la mia. Simile allo stato di Varadino, è quel di Zeblac, nel cui, cōtado l'anno 1585. due giouanni del seminario di Transiluania destarono, in quaranta villaggi, l'antica pietà, non che fede.

Nell'estremità di questa prouintia habitano i Siculi gente fiera, e di natura, terribile. Riconoscono il Vaiuoda per lor superiore, ma con molta licenza, nō che libertà. Non è parte della prouintia più netta di sette e piu sincera così non le mancassero operarij, che la coltiuassero. è pur troppo vero, quel detto di Giesu Christo, Messis quidam multa; operarij autem pauci. Onde io non poßo a bastāza predicare, e celebrare il zelo, e la prouidenza veramente Apostolica di Greg. XIII. in fondare tanti, e tanto opportuni seminarij, per mezo de' quali le nationi oppresse dall'heresia potessimo essere con occasione, aiutate, e ridotte al grembo della chiesa di Dio. Ma io mi sono spinto troppo fuor de' termini dell'Allemagna. ritorniamo dunq; là, onde la grandezza de gli stati della serenis. casa d'Austria, e'l zelo di quei Prēcipi nella conseruatione della fede Catolica, ci ha, non so come, gia vn pezzo fà, suiati. Resta l'Arciuescouato di Bezāzone. alquale soggiacciono i Vescouati di Basilea, di Losanna, e di Belè. La diocese di Bezāzone abbraccia la Franca contea di Borgogna. Allaquale si può dare q̄sto vanto, ch'ella sia delle più catoliche prouintie della Christianità. Laqual lode tanto più risplende, e compatisce in lei, quanto ella è più vicina a prouincie, nelle, quali la libertà della conscienza, e l'heresie moderne hanno parte grandissima. Diciamo hora due parole di Basilea. Cominciò a predicar: quì l'empietà Zuinglio, l'anno 1520 e l'anno 1529. vi fu a furor di popolo annullata la messa, abbrucciate le imagini, estinta ogni santità. Il Vescouo disperato della resipiscenza di quel popolo, si è col tēpo ritirato a Brondurto, terra di sua iuriditione nella diocese di Bezanzone, vicina a Monpegliardo, oue ha vltimamēte fondato un buon collegio. Il capitolo si è fermato in Friborgo di Brisgoia, sogetta alla casa d'Austria; Onde gouerna una parte della diocese appartenente a' Cantoni

toni

toni Christiani de gli Suizzeri. Si conserua ancor hoggi in Basilea la sede del Vescouo, e la suppellettile sacra. ma la chiesa doppò ch'Ecolampadio, & Erasmo, vi piantarono la catedra della pestilenza, è affatto profanata, e diuenuta vna spelonca di ladri. Quiui nel sepolcro d'Ecolampadio si legge questo epitafio. Primus, & verus huius Ecclesiæ Episcopus. In questa diocese è auenuta a' tempi nostri vna notabile conuersione. Conciosia che l'anno 1588. e'l seguente, per opera del Vescouo, e di due padri Gesuiti, ritornò al grembo della santa chiesa, il paese di Zuinga, che cōtiene la terra di Lauffen, con cinque, ò sei villaggi. Vi si conuertirono tutti, eccetto alcuni pochi Annabattisti. Losanna segue la fede de Bernesi, a' quali si diede l'anno 1536. ribellandosi dal Duca di Sauoia suo Prencipe naturale. Il Vescouo si r[illegible] nel terra di Friborgo, vn de' Cantoni Catolici de gli Suizzeri. Belè [illegible] in Sauoia. nellaquale prouintia (quanto spetta a' Duchi) nō si pmette essercitio d'altra religione, che della vera, se bene cōfina con Geneua (ch'è sotto l'Arciuescouo di Viēna) sētina d'ogni bestemia, e d'ogni heresia, e i Sauoini, e domandati p che nō riceuino la dottrina Geneuese, che riceuono popoli lōtanissimi. Inglesi Scozzesi, Holandi? sogliono rispondere, ciò nascere, perche le gēti rimote leggono i libri de' ministri Caluiniani, ma noi (dicono) veggiamo i fatti loro conuenieti a bāditi, appostati, cirretani, e a huomini scappati dalle mani de' birri, e del boia; fuggiti dalle patrie, & da' chiostri loro: rompitori de' voti fati a Dio, violatori della religione, cose che nō si veggono ne' libri, ch'eglino mādano attorno. Ma p nō lasciar nulla di là dall'Alpi. egli è necessario, che noi diciamo due parole de' Vallesi. Questi popoli, cominciādo al mōte di S. Gottardo, si stendono sino al lago Lemano, lūgo il corso del Rodano. Pigliano il nome dal sito del lor paese, ch'è vna valle strettissima lūga tre giornate. Si diuidono, in superiori, e inferiori. i superiori fanno sette cōmunità, e comandano a gl'inferiori, che s'auicinano più al lago. Vbidiuano già al Vescouo di Sion, (città, che riconosce la superiorità dell'Arciuescouo di Tarātasia) che li reggeua come Prencipe d'Imperio. Hora il Vescouo vi può poco: e i beni della chiesa, e de' religiosi sono p lo più andati a male. Vi si celebra però per tutto alla Catolica. ma per mācamento d'operarij l'heresia, vi si allarga alla giornata. sono infetti d'heresia più e māco secondo che s'accostano, e s'allontanano dal monte di S. Gottardo.

## INGHILTERA.

IN questa relatione, nellaquale io hò da dar conto dello stato d'Inghilterra, io seguirò in gran parte Nicolò Sandero huomo di giuditio, ò dottrina, e dirò anche spirito, e valore eccellente, in quel libro, che egli hà lasciato alla posterità, della separatione dell'Inghilterra della chiesa di Dio. I Britanni riceuerono la fede Christiana per mezo di Giuseppe d'Arimatea: e poi da Eleuterio Papa, per mano di Fugaccio, e Damiano, che intorno all'anno 180. Battezzarono Lutio, Re e buona parte della gente. Ma essen-

do poi l'Isola stata occupata per la maggior parte, da gli Angli, e da' Sassoni, Gregorio Magno vi mandò Agostino, e Melito, e diuersi altri dell'ordine di S. Benedetto, che vi rinouarono la fede, e vi conuertirono Etelberto, Re di Cantio, circa l'anno 506. del Sign. Da quel tempo sino al 1534. l'Anglia non hebbe mai altra fede, che la Catolica Romana. anzi Ina, Re potentissimo, fece il suo regno tributario di vn denaro per casa, al Pontefice Romano. Questa purità di fede si è a i tempi nostri in tal modo corrotto, che ben vi si verifica quel detto de' filosofi, corruptio optimi pessima.

Arrigo VII. Re d'Inghiltera, maritò ad Arturo suo primogenito, Donna Caterina, figliuola di Ferdinãdo d'Aragona, e d'Isabella di Castiglia, che regnauano all'hora in Spagna. Ma nõ si cõsumò per la debolezza dello sposo, che morì tra pochi mesi, il matrimonio. Dopò la morte d'Arturo, per il bene della pace tra Spagna, e Inghilterra, Arrigo, fratello minore d'Arturo, cõ dispẽsa di Giulio II sposò la medesima Caterina: e n'hebbe, nello spatio di 20. anni, che visse cõ esso lei, tre figliuoli maschi. (che morirono tutti nella loro fanciullezza) e due femine. delle quali Maria soprauisse al padre; e fù poi Reina di Inghilterra, e moglie di Filippo Re di Spagna. Era Caterina donna di sõma religione, e bõtà, e di rarissimo essẽpio d'ogni virtù, e sãtità. All'incõtro Arrigo, dedito totalmẽte al senso, s'ingolfaua, senza misura, nelle delitie: e ne' piaceri. Onde, quasi satio della moglie, riuolse l'animo, e l'affetto, alle dame, ch'ella haueua attorno. Del che accortosi Tomaso Volseo, Cardinal Eboracense, huomo, che da basso luogo, e pouero, era salito a grandissime ricchezze, e dignità: e che cõ infinita ambitione, e fasto, gouernaua a suo modo il Re, e'l regno: e nõ amaua punto la Reina, tẽtò, per mezo del Vescouo di Tarba. Ambasciatore di Francesco I. Re di Frãcia, di mettere scropolo al Re intorno al matrimonio suo, con Donna Caterina, come illecito per le nozze precedẽti di suo fratello Arturo. Stimolaua anche il Cardinale, vn grauissimo sdegno, cõcepito cõtra Carlo V. Imp. di cui Caterina era Zia: perche stimaua d'essere stato vccellato da lui nella pretensione del Papato. e il Re si sentiua non meno stimolato da vn amore, anzi furore verso Anna Bolena, che come Sandero scriue, era sua propria figliuola. onde cõmise al Cardinale, che trattasse co'l Papa, del ripudio di Dõna Caterina, Questa nouità cosi strana, scandalizò il regno, oue Caterina era in somma riuerenza, e in riputatione d'altissima bõtà, e di virtù heroica: e mise la penna in mano diuersi Teologi di quasi tutte l'Academie dell'Allemagna, di Frãcia, è di altre prouincie della Christianità. Oue nõ mãcarono di quelli, che mossi da i donatiui d'Arrigo, che non risparmiaua spesa nissuna per corrõpere gli animi, e le penne di ogniuno, mettessino in disputa la dispensa del Papa, che però era fondata sù la legge diuina. Perche Onan prese p moglie Tamar: stata moglie di suo fratello maggiore: e la legge Mosaica vuole, che vn fratello prẽda la moglie dell'altro,

l'altro, morto senza figliuoli. onde consta, che la prohibitione circa l'ammogliarti cō la dōna di tuo fratello, non ha fondamēto nella natura, ch'è immutabile: ma nella legge positiua, ch'e secōdo i casi, variabile. Finalmente Arrigo togliendosi ogni maschera di vergogna, e di honestà, mādò à Roma a Clemente VII. Stefano Cardinero, e Francesco Briano a trattare del repudio. Il Papa rimise la causa a certi Cardinali, e Teologi, i quali, hauendo essaminato i meriti suoi, risposero, conforme alla ragione, che il matrimono era valido, e che le difficoltà proposte erano nulle: e che la dispensa di Papa Giulio non haueua oppositione. Ottēne, cō tutto ciò il Guardinero dal Papa due cardinali per giudici, il Cāpeggio, e l'Eboracense: e che la causa s'agitasse in Inghilterra. Il Papa, che speraua, che co'l tempo il Re douesse col beneficio di qualche lucido interuallo, reuedersi, e mutar animo, commise al Campeggio, prima che, s'interteneſſe per la strada quāto più potesse; appresso, che facesse ogni sforzo, per riconciliare il Re cō la regina: e si ciò non si poteua effettuare, che consigliasse la Regina d'entrare in qualche religione finalmente, che non pronontiasse, senza nuouo ordine. Arriuò il Cāpeggio a Londra l'Ottobre l'anno 1528. e disperata di riconciliatione, tētò d'indurre la Reina a ritirarsi in qualche religione. ma ella con animo risoluto rispose di non volere, in modo alcuno, far vn minimo pregiuditio alla legitimità del suo matrimonio. Si essaminò poi la bolla di Giulio: e fu benissimo difesa da gl'auocati della Reina. Instaua il Re per la speditione della causa: e il Cāppeggio non sapeua più doue voltarsi l'aiutò la Reina: che veggendo quasi opprimere dalla parte contraria, si appellò al Papa e le ragioni dell'appellatione furono, che ella era forastiera in quel regno: del quale l'attore della lite era padrone e i giudici obligati a lui, l'vno per il vassallaggio, e p lo Vescouato di Vintona, e Arciuescouato di Ior: l'altro per la chiesa di Sarisberia. Onde il Papa vietò a' Cardinali il proceder oltra nella causa; e la cōmise, per riferirla poi a se, a Monsig. Paolo Capizucco, decano della ruota di Roma; e riuocò il Campeggio. Il Re veggendo le gran difficoltà del negotio cō poca speranza di buō fine, voltò lo sdegno cōtra l'Eboracēse, che l'haueua messo in quel ginebraio. Onde egli negò l'vdiēza, lo spogliò della Cancellaria, e del Vescouato di Vintona, e d'vn palazzo, ch'egli haueua fabricato in Lōdra: e lo confinò prima in vna villa, e poi alla sua chiesa d'Eboraco: e hauendo poscia ordinato, che egli fosse indi cōdotto prigione in Londra, egli morì miseramēte per strada. Ma esso Arrigo, impazzando ogni hora più nell'amore della Bolena, destinò Tomaso Cranmero a Roma a sostentar la sua pretensione: e fece cercare p il regno di Frācia, e per l'Allemagna Teologi, e Giuriscōsulti, che per forza di denari cōtanti, e di premij grossissimi, la difendessino. Morì intāto Guglielmo Varamo, Arciuescouo di Cantuaria, che con zelo, e cō libertà degna di quel grado, haueua difeso il matrimonio della Reina. Nel costui luogo il Re,

*a instanza di Tomaso Boleno, (ch'era stimato padre di Anna) e di Anna medesima, diede quell' Arciuescouato al Cranmero, con conditione, e patto di pronõtiare, anche contra l'autorità del Papa, il matrimonio di Donna Caterina per illegitimo, e per inualido. Era già la pazzia d'Arrigo arriuata al suo colmo. onde prima co'l far accusar gli ecclesiastici d'hauer riconosciuta l'autorità de' legati forastieri: e perciò dichiarare, che tutti i lor beni erano deuoluti al fisco, indusse il clero, abandonato da' baroni, e da gli Arciuescoui, a supplicarlo, che si contentasse, in penna del delitto commesso, di quattrocento mila scudi, rimettendo loro benignamente il resto; e ciò per la suprema autorità, ch'egli haueua così sopra il clero, come sopra il resto del popolo d'Inghilterra. Di quà hebbe origine il titolo scandaloso, ch'egli assonse, di capo della chiesa Anglicana. Hauendo Papa Clemente inteso di tanti disordini, nati della lẽtezza sua passata; cõ laquale s'era nõ curato, ma somẽtato il male, scrisse al Re vn breue, per ilquale li commandaua, che pena la scõmunica, si guardasse d'innouar cosa nissuna nel suo matrimonio. Ma non mancando alla risolutione del Re circa il congiungimento suo con la Bolena, altro che la sentenza del diuortio; e non potendo egli più contenersi; si risolse di cõtrarre il matrimonio secretamente, sin'a tanto che si desse la sentenza. Chiamò dunque a se vn certo Rolando sacerdote di poca stima, a fin che dicesse messa: e hauẽdoli dato a intendere, che il Papa haueua disciolto il matrimonio tra lui, e Dõna Caterina, egli celebrò le solite ceremonie della chiesa tra lui, e la Bolena. Così ripudiãdo p scropolo di cõsciẽza, come egli diceua, vna Principessa d'eccellente bõtà, senza cagione, prese per moglie vna, che come Nicolò Sãdero dimostra era stimata sua propria figliuola. Fatto q̃sto, confinò Dõna Caterina cõ tre damigelle in vna villa: oue esse passò il restãte della vita in p̃petue uigilie, orationi, lagrime, digiuni. Hor la corte veggẽdo la Reina deposta, e la Bolena essaltata, s'empì d'adulatori, e di gente, che p acquistarsi il fauore della Bolena, e del Re, nõ attẽdeuano ad altro, che a ridersi, e moccarsi de' sacerdoti, de' religiosi, del sommo Põtefice, e de' sacramenti. Tẽne tra costoro il primo luogo, Tomaso Cromuelo, huomo, astuto, ambitioso, heretico che tra gli altri charichi, ch'egli ottẽne co' sudetti mezi da Arrigo, uno fu di suo vicario generale nelle cose spirituali. Dall'altra parte gli heretici vista l'occasione, nõ lasciarono in dietro diligẽza nissuna p l'ampliatione delle loro sette. Primieramente riempirono la corte del Re, i palazzi de' Prencipi, e le piazze delle città di libelli famosi, e di stãpe pieni di menzogne, e di malignità contra il Papa, e l'ordine ecclesiastico. Appresso indussero il Re a far, che l'ordine ecclesiastico, giurasse a lui quella obediẽza, che prima prometteua al Papa. E per ottener ciò con maggior ageuolezza, si contentarono, che aggiungesse al giuramento questa clausula.* Quantum per Dei verbum liceret. *Con laqual rete fecero traboccare anche Giouanni Fischero, Vescouo di*

no di Rocestria. Conciosia, che questo personaggio, per altro di dottrina, e valore, e pietà singolare, parte p distornare la tẽpesta imminẽte al clero: parte per stimare, che q̃lle parole giustificassino assai il giuramento (se ne dolse egli poi, e se ne pentì sommamente) lasciò tirare alla trappola. Così essendo già maturo, anzi fracido il negotio, il Cranmero, quasi sciolto, per il sacramento fatto al Re, dell'obedienza giurata al Papa, pronõtiò la sentenza circa il diuortio tra'l Re, e la Reina, verso il fine dell'anno 1532. Ilche hauendo inteso Papa Clemente, diede, ma tardi, la sentenza diffinitiua a fauore della Reina, dichiarando le seconde nozze d'Arrigo illecite, e nulle. Per il che esso, (a cui nacque intãto Isabella) mõtato in estrema rabbia; spogliò Donna Caterina, e Maria sua figliuola d'ogni ornamẽto, e titolo, e volse, che i Baroni giurassino di tener le seconde nozze, p legitime, e la figliuola natane, per herede del regno, esclusane Maria, come illegitima. Mise in prigione Giouanni Fischero, e Tomaso Moro, e molti frati di S. Francesco che non poteuano in fatto così scãdoloso, starsi cheti. Fece poi stabilire le medesime cose in vn parlamento. e di più vietare, sotto pena di lesa Maestà, che nissuno hauesse ardire di riconoscere autorità, ò giuriditione alcuna per Papa in Inghilterra, ò in Hibernia: e ordinare, che esso Re, fosse tenuto p supremo capo della chiesa Anglicana in terra: e che perciò a lui si pagassino le annate, e decime de' beneficij: a lui spettasse la decisione delle cõtrouersie, e la riforma de gl'abusi: e che il Pontefice Romano nõ si chiamasse Papa, ma Vescouo sẽplicemente. Perseguitò, a guisa d'vn Nerone, e fe morire molti religiosi: ma principalmente quei di S. Francesco, di S. Brigida, e i Certosini. Cõfiscò tutti i monasteri, che nõ passaua no 700. scudi d'entrata: furono i monasteri di q̃sta qualità, 376. e l'entrata, cento venti mila scudi, e'l valor de mobili, quattrocento mila poco più, ò meno (oltra alle rapine de' ministri) e i religiosi, che furono cacciati da i suddetti luoghi dell'vno, e dell'altro sesso, più di dieci mila. Morì intanto Donna Caterina, della cui virtù, e cõstanza incõparabile, meglio è tacere affatto, che dirne poco. Ma la Bolena non contenta del letto maritale, faceua intanto copia di se, a chi ne voleua. Onde fu messa in carcere, e conuinta d'hauer hauuto a fare con vn suo fratello, tra gl'altri, fu publicamẽte iustitiata. e il dì seguẽte Arrigo sposò Giana Seimera. L'anno poi 1536. perche vedeua, che il regno si riẽpiua di Lutherani, e d'altri heretici, celebrò (perche voleua pure parere Cattolico) vn sinodo di Vescoui: oue egli ordinò, che si scriuesse vn libro, intitolato de' sei articoli, stabiliti per la maestà del Re. Il primo articolo era, che si credesse la transubstantiatione nel sacramẽto dell'altare. il secondo, che bastaua vna spetie del sudetto sacramento alla salute. il terzo, e quarto, era a fauore del celibato de' sacerdoti, e del uoto della castità. il quinto intorno alla celebratione della messa: il sesto della confessione auricolare. Ma già erano nell'isola infiniti heretici, venutiui alla fama dell'apostasia di Arrigo: e tra

gli altri v'era il primate d'Anglia Cranmero, il Cromuelo, vicario del Re nelle materie ecclesiastiche, e diuersi altri Vescoui creati da lui, e vn grosso numero di cortegiani e come poteua difendere il regno da gli errori, e dalle heresie, chi l'haueua smembrato dalla sede Apostolica, maestra della verità fontana della dottrina Cattolica? I Cattolici veggendo la peruersità del Re, e disperandone ogni emendatione, corsero all'armi intorno à 50. mila persone. ma essendo chiamati a parlamento i capi, Arrigo promise di correggere, e di riformare tutto ciò, di che eglino si doleuano. Cosi fattoli desistere dall'arme, ne fe poi morire 38. de' principali. e in mezo di questi tumulti, li nacque con la morte della madre, vn figliuolo, a cui pose nome Odoardo. Intanto Paolo III. che haueua gia formata vna bolla contra Arrigo, ma non ancora publicata, per qualche speranza della resipiscenza, parte per la morte di Donna Caterina, parte per l'odio, ch'egli mostraua, dell'heresia Lutherana, destinò il Cardinale Polo, Legato in Fiandra: accioche indi per la vicinãza de' luoghi, trattasse della conuersione del Re. Ma Arrigo, già dato in reprobum sensum, non solamente non fe conto della legatione; ma cercò ogni via, per fare morire il Legato. Saccheggiaua in tanto le ricchissime chiese del Regno, & principalmente quella di S. Tomaso: onde furono cauati sei carri d'oro, d'argento, di gioie, e d'apparato pretioso. e citò (cosa che passa ogni termine di bestialità) esso Sãto a difendersi inanzi a lui; lo condennò di fellonia e vietò il tenerlo, e'l chiamarlo Sãto. Onde Paolo III. disperata hormai ogni emẽdatione d'Arrigo, fulminò la scommunica contra lui. e publicò la bolla della sua depositione, e condẽnatione. Ma l'Apostata, precipitando sẽpre d'abisso in abisso, tẽne vna Dieta del regno, l'anno 1538. nella quale egli ottenne la cõfiscatione di tutti i monasteri dell'uno, e dell'altro sesso, e de' beni loro, faccendo morire tutti quei, che si mostrauano in qualche modo renitenti. e a fin che l'entrate nõ ritornassino mai più alla chiesa, le distribuì alla più parte de' nobili, prendendo all'incontro, ò denari cõtanti, ò parte de' lor beni. Cõ che pensò egli d'interessare i baroni del regno nella sua empietà, e fellonia. Si che i monasteri, e i conuenti finirono nell'Inghilterra l'anno 1540. e si stima, che il numero delle chiese rouinate arriuasse a dieci mila. Ma crescendo, con tutto ciò, i bisogni, e le necessità d'Arrigo, cagionate per giusto giudicio, di Dio, dalle rapine delle chiese; onde credeua d'arricchire; egli oltra a i tributi co' quali grauò intolerabilmente il popolo abbassò estremamente la lega dell'argẽto; accrebbe il prezo dell'oro, e dell'argẽto: confiscò gli hospidali, i seminarij, e i collegi, de gli scolari. Ne li mancaua altro, che il vendere, ò le teste de' viui, o le sepolture de' morti. Venuto finalmente all'vltimo de' giorni suoi, dicono che consultò con alcuni Vescoui confidenti, di riconciliarsi con la chiesa Romana, ma non era questa opera, nellaquale si ricercasse vigor di vn huomo moribundo: & egli vi haueua viuendo messo tãto difficoltà, che ne

restò

restò soprafatto. Morì l'anno 1546. del Signore, nel 65. dell'età sua. Lasciò Arrigo l'Inghilterra primieramente scismatica: e oltra a ciò spogliata d'ogni religione. Lasciò il clero oppresso, e in stato seruile sotto vn capo laico; i conuenti dell'vno e dell'altro sesso, senza religiosi: e le chiese più nobili, e più famose saccheggiate, e ridote a forma di spelonche di ladri. Lasciò i Catolici afflitti, attoniti, desolati: pieni di scropoli, e di trauagli d'animo, e di conscienza, priui di partito, e di consiglio. Lasciò la corte piena di politici, cioè di gente, che non credeua, se non ciò, che li metteua conto, auara, rapace, ambitiosa; senza conscienza, senza fede, e senza Dio, Radice di tutti questi scandali fù l'affettione sfrenata verso vna donna: a cui egli pospose Dio; e la sua chiesa. S'accōpagnò poi con la libidine, l'auaritia, e la crudeltà e sù q̄sti fondamenti scorse la nuoua chiesa Anglicana. Ma sia bene, che noi poniamo qui l'elogio, co'l qual Caluino honorò questo Re. Ille homo bolluimus (dice egli sù'l primo d'Ozea) ostendit se prorsus vacuum omni timore Dei, & fuit deterior omnibus mancipijs Antichristi. Qual credian ch'egli fosse, se a Caluino huomo de' più scelerati, che siano mai stati al mondo, egli parue pessimo tra tutti i ministri, e mancipij d'Antichristo.

## Regni d'Odoardo VI.

SVccesse ad Arrigo Odoardo suo figliuolo che co'l titolo di Re, prese anco quello di capo della chiesa Anglicana. Costui hebbe 13. gouernatori, o vogliamo dire tutori. Tra' quali gli heretici, e i politici scaualcarono i Catolici. Si che in breue s'estinse quasi ogni lume di religione, e di fede in Inghilterra: e si chiuse ogni strada all'unione con la chiesa Romana. e in un subito ridusse a se ogni cosa Odoardo Seimero, Zio del Re, heretico Zuingliano. Costui fauorendo a tutto potere gli amici suoi presso il nipote, conculcò con l'aiuto, loro, e dissipò tutto quel poco d'apparenza di religione, e di riuerenza verso le cose sacre, che vi restaua. Perche Arrigo, benche empio lasciò nōdimeno molte chiese nelle città, terra, villagi, collegi con le imagini, e con parte de gli ornamenti loro. Honorò sempre i Sacramenti, abhorrì l'heresie, fuor che quella che nega il primato di S. Pietro, e del Papa, e la santità delle religioni monastiche. ma il Seimero prohibì a' Vescoui il predicare dottrina Catholica: e mise ne' pulpiti p̄dicanti Lutherani, o Sacramentarij. Tra' quali tenne il primo luogo, vn certo Vgone Latimero. Vennero poi d'Allemagna, e d'Heluetia, Milone Couerdallo, Giouanni Hopero, Martino Bucero, Pietro Martire, Bernardino Ochino. Con l'opera de' quali, e d'altri, si corruppe il Re, si apestarono le Academie, si auelenarono i collegi, e si abruciarono i Dottori scolastici: si sforzarono i giouani a vdire i predicanti heretici. Voltarono con mille corruttele la sacra scrittura in lingua Inglese. missero in burla i santi sacramenti, i digiuni, i voti, le cerimonie, i precetti della chiesa e pur che dicessero sfaciatamente ogni male del Vicario di Christo,

pareua loro d'eßer diuentati da qualche cosa. L'anno 1547. nel parlamẽto che si tẽne in Lõdra, si statuì, che i beni ecclesiastici auanzati, all'ingordigia, e all'empietà d'Arrigo, s'applicassino al fisco regio, le chiese, gl'altari, gl'oratorij, e l'entrate loro. e così l'entrate, e beni delle compagnie, e congregationi. E perche fino all'hora i Vescoui, e i sacerdoti, s'erano ordinati catolicamẽte; ordinarono, che si promouessino a vn modo nuouo, alterarono anche l'amministratione de' Sacramẽti con l'autorità del parlamẽto. esterminarono il tremendo sacramento dell'altare, e la meßa, a fin che potessino manomettere i calici, le patene, i tabernacoli, le custodie d'oro, e d'argento, i candelieri; e le lampe, e'l resto dell'apparato. Distrußero le imagini, e le memorie de' santi. Volsero che gl'vfficij diuini si celebrassero in lingua volgare Anglicana, meno intesa in Cambria, in Cornouaglia, e in Hibernia, che la latina. Fremeuano i Catolici di qualche spirito: ma per nõ perdere le dignità, e l'entrate, non hebbero ardire d'opporsi al primato spirituale del Re fanciullo, dal cui padre, benche scismatico, erano stati prouisti delle chiese. Ma quei, ch'erano stati promossi dal nuouo Re, perch'erano tutti heretici, faceuano ogni cosa per la rouina della religione. Si che preualendo le tenebre alla luce, cessò di celebrarsi publicamente la messa, e di amministrarsi i santi sacramenti. Madama Maria sola, figliuola d'Arrigo, e di Caterina mantenne la meßa, e'l santissimo sacramento nella sua capella. Non si fidando poi gli autori di tanti scandali, e di statuti così eßecrabili, della diligenza de' Vescoui in essequirli, come era stato imposto loro, mandarono attorno Visitatori, e Commißarij regij: iquali facessino, che le imagini di Christo e di Santi, si abbrugiassino; che gli altri si abbattissino, che i libri antichi si dessino al fuoco; si mettessino in vso i nuoui pieni d'heresie, e di bestemmie: si esterminassino l'essequie, e le orationi per li defonti, e ogni eßercitio, e vso di pietà Christiana, e ogni apparenza, e ombra di Christianità. Fecero ogni cosa a fin che i sacerdoti prendessino moglie. il che haueuano fatto già i due Arciuescoui: e'l fecero alcuni Vescoui, anche di sessanta anni: che fin all'hora haueuano menato vita Catolica. Cacciarono in prigione quei, che nõ volsero macchiarsi con matrimonij sacrilegi; e in particolare il Vescouo Vintoniẽse, e'l Dunelmẽse: e poi quei di Lõdra, di Cistercia, di Vigornia: e finalmẽte tutti gl'altri. permettendo ciò il Sig. Dio, per la loro freddezza, nella causa sua furono in luogo loro promossi alle chiese huomini empij, e di nessuna fede. Naequero in tanto grauissime discordie tra i prẽcipi heretici: e paßarono tanto oltra, che il Seimero, che s'haueua ꝓso nome di Protettore, fece amazzar suo fratello: & egli fù, nõ molto dopo, anche vcciso: e i seminatori della zizania vennero tra se anco a contese. si che i Zuingliani abrugiarono Giorgio Parigi, e Giouanna Buchera. e perche il popolo teneua le mogli de' ministri loro per puttane, e i figliuoli per bastardi, furono sforzati a far che il parlamento li dichiarasse legitimi,

e ben

e ben nati. Onde i Cattolici prẽdẽdo alquanto d'animo, e di spirito, sfidarono Pietro Martire, e Martin Bucero, che leggeuano, quello in Osonia, e questo in Cãtabrigia; a disputare. Il che seguì con grãdissimo honore de' Catolici. Diuersi valẽt'huomini ancora scrißero libri, e trattati molto a ꝓposito di quei tempi: e con tutto che fossino cacciati dalle chiese, e da' collegi, e fatti prigioni, e mal cõci, si portarono nõdimeno cõstãtemente. Molti anche, a' quali nõ bastaua l'animo di resistere alla persequutione, n'andarono in un uolõtario essiglio.

Regno di Maria, e di Don Filippo d'Austria.

MOrto Odoardo in mezo della sua adolescenza, parue che Iddio alzasse gl'Inglesi, e a' popoli vicini vn gran lume di zelo, e di pietà, ma per breue tempo. Conciosia che Maria hauendo vinto il contrasto, e l'arme del Duca di Nortubria, e di Giana figliuola del Duca di Suffolcia, fù con fauore incredibile di Dio, e del popolo, collocata nel seggio reale. La prima cosa, ch'ella fece, fù annullare il titolo profano di Capo della Chiesa Anglicana, e torlo dall'vso del parlare, e dallo stile delle scritture. Rimise le cause spirituali al tribunale della chiesa: e'l primo che ne restaße condennato fù il Cranmero. Non meno seuera si mostrò contra i predicanti heretici. diede bando a tutti i forastieri, che nõ haueßero vfficio publico, o naturalezza del regno. e si dice, che ꝑ questo editto vscirono d'Inghilterra 30. mila heretici di varie nationi. e sette. Annullò le leggi d'Odoardo contra la chiesa Catolica. Vietò il predicare a gli heretici, e l'essercitare l'empietà Zuingliana a tutti. Onde si cominciò per il regno a predicar la parola di Dio, e a celebrar gli vfficij diuini catolicamente. E per stabilir meglio la riforma della religione con l'autorità Apostolica, e con l'appoggio di vn Prencipe Catolico, si risolse di chiamare il Cardinal Polo, molto amato, estimato da lei, e di maritarsi con Filippo, Prencipe di Spagna. Venne in breue e'l Popolo con autorità amplissima di Legato, e il Prencipe. Onde ragunati gli stati, si trattò della riconciliatione dell'Isola con la sede Apostolica, Ragionò il Polo, e confortò tutti a ritornare alla cõmunione della chiesa, e all'obidiẽza del Vicario di Christo: e a domãdar perdono della contumacia passata. E gli stati, hauendo il dì seguente, approuato l'essortatione e'l consiglio del Legato sopplicarono il Re, e la Reina a intercedere per loro, per la riconciliatione, e gratia. All'hora il Legato, mostrato prima il breue della sua facoltà assolse dalle cose passate, e benedisse il regno, rappresẽtato in quel parlamẽto. Il che poi Stefano, Vescouo di Vintona, grã cancelliere d'Inghilterra, publicò nel più celebre luogo di Londra, e del regno. Si diede ordine poi, che tutto il clero, e'l popolo, ciascuno nella sua prouincia, domãdaße humilmẽte la gratia della ricõciliatione, e l'aßolutione, che li fu cõ sõma alleggrezza a ogniuno, data. Si riconciliò l'Inghilterra venti anni doppò, che s'era separata dalla chiesa di Dio. La maggior difficoltà, che si trouaße in vn negotio cosi importante; era

l'aua-

l'auaritia di quelli, che si erano arricchiti con l'entrate ecclesiastiche, e de' Vescoui Catolici fatti al tempo della Scisma. Onde il Polo dispensò con tutti questi, a instanza del regno, quãto spettaua alle pene, e alle censure, con un publico instromento: Ammonẽdoli però dell'obligo, co'l quale restauano di restituire, se non voleuano dãnar l'anime loro. Dispẽsò, anche con quei, che s'erano maritati in gradi prohibiti dalla chiesa, e co' loro figliuoli confirmò i Vescoui Catolici fatti nel tẽpo della scisma: e sei Vescouati eretti da Arrigo. Non fu cosa, oue il Legato vsasse maggior diligenza, che nella riforma delle Academie d'Ossonia, e di Cãtabrigia. nel che si valse grandemente del l'industria, e zelo di Nicolò Ormanetto, che fu poi Vescouo di Padoua, Questi visitò tutti i collegi; riformò il lor gouerno secondo la mente de' testatori, cacciò via gli heretici, e i sospetti; e mise per tutto i professori, e amministratori Catolici. Fu condotto a Ossonia Pietro Soto, Dominicano, huomo eccellente nella Teologia, andaua crescendo ogni giorno la religione, e la pietà per il regno, si rimodernauano chiese: si consecrauano altari, si riedificauano monasteri di monache, e cõuenti di frati. e il popolo con vna sete incredibile cõcorreua a gara alla messa, alla confessione, alla communione, alla confermatione (Sacramento tenuto in somma veneratione, e riuerenza; in Inghilterra) a gli vfficij diuini. In mezo di vn tanto feruore piacque a Dio di chiamare a se la Reina Maria, dopò cinque anni, e quattro mesi del suo regno. Morì nell'istesso giorno il Cardinal Polo. onde parue che Dio, adirato contra Inghilterra, per la detestabile empietà d'Arrigo, e per la poco sincera conuersione di quelli, che ritornauano all'vnione della chiesa, cõ ritenere i beni d'essa chiesa sceleratamente vsurpati, le togliesse ogni appoggio humano. si che ella cadè in maggiori miserie, e trauagli che mai.

## Regno d'Isabela.

ALLA Reina Maria successe Isabella, figliuola d'Arrigo, e di Anna Bolena. Costei, temẽdo che il Põtefice, e i Catolici nõ riuocassino in dubio la sua successione per l'infamia della sua nascita, entrò nel regno con tutte le cerimonie Catoliche, ma cercò di mãtenersi con l'heresia. e primamente hauendo imposto silẽtio a' predicatori Catolici, aprì i porti, e le porte dell'Isola a gli heretici. Chiamò poi a parlamento gli stati del regno: oue volle esser chiamata suprema gouernatrice, anche nello spirituale, de gli stati suoi. e volse che ogniuno il professasse anco cõ giuramento, fuor che i baroni (eccettuò q̃sti affin che nõ si mettessino in arme, e non s'vnissero co'l clero) sotto pena a chi ricusasse di giurare, la prima volta di tutti i beni, e di carcere ꝑpetuo: l'altra della testa. e'l giuramẽto fu essatto particolarmente da gli Arciuescoui, Vescoui, e Prelati. Cosi Isabella ridusse a se ogni cosa spettãte alla religione. Cõ q̃sta autorità s'appropriò. le primitie, e decime; annullò il tremendo sacrificio della messa, e ogni essercitio, e rito ecclesiastico, sotto grauissime pene. e

in par-

*in particolare fece pena a chi vdisse messa, ò amministrasse sacramento alla Romana, la prima volta di ducento scudi, ò di sei mesi di carcere: l'altra di quattrocento scudi, ò di vn anno di carcere, e la terza di tutti beni ò di carcere perpetuo. e il dì seguente a quello di San Giouanni battista del 1559. (questo era il termine prefisso) cessarono per tutto il regno, vn'altra volta, le messe, e gli vfficij diuini. E perche i Vescoui nõ volsero, fuor che vno accõsentire alle sudette empietà, furono tutti deposti, e messi in prigione: oue finirono constantemente i giorni loro il medesimo auuenne alla miglior parte del clero. e non furono priui di questa lode di costanza molte persone laiche, dell'vno, e dell'altro sesso, che per non hauer parte in così mostruose essecutioni, non si curarono d'esser fatti prigioni, e di perdere i lor beni. Restarono anche in vn tratto deserte le Vniuersità di Ossonia, e di Cantabrigia: e i migliori ingegni passarono nelle Academie di Fiandra: oue con l'essempio, e con l'opere scritte, e date in luce, aiutarono, e aiutano tuttauia non pur l'Ingilterra: ma la Fiandra, e l'Allemagna, e la Francia ancora. Con tutto ciò, non era all'hora heretica la terza parte d'Inghilterra. Perche fuor che i grandi, ch'erano per lo più heretici, e mal affetti: baroni, e i gentilhuomini erano in gran parte Cattolici. e i contadini, che in quel regno sono ricchi, i cõmodi: e le prouincie, lontane da Londra, e dalla corte, e dal mare, erano ancora sincere nella fede. Onde, perche non seruauano le leggi del parlamento circa l'introduttione de' nuoui riti: Isabella andò in visita del clero. Nella quale, parte indusse, per tema della perdita de' beni, i deboli a vbidire parte priuò i costanti de' lor gradi: parte, posta pena di* XII. *soldi per testa a' plebei, fece che pregaricassino alla legge d'Iddio, per essequire i decreti essecrabili d'huomini nefarij. Nõ mãcauano però sacerdoti Cattolici: che celebrauano in secreto alla Catolica, e in publico alla heretica. e il medesimo sacerdote, hauẽdo detto messa secretamente a' Catolici, portaua l'hostie sacre pur per Catolici alla cena de gli heretici: e le dispensaua loro nel medesimo tempo, che le pagnotte velenose di Caluino a' suoi seguaci. V'erano di quelli, che participauano, e della mensa del Signore, e del calice de' Demonij insieme. Hor essẽdo i Vescoui in prigione, e nõ fidãdosi Isabella de' sacerdoti Catolici, che pur celebrauano come essa voleua, instituì vn nuouo clero. Ritenne in questa nouità i gradi d'Arciuescoui, Vescoui sacerdoti, diaconi, e le dignità di Prepositi, Decani, Archidiaconi, Cancellieri, canonici nelle chiese collegiate, e diede loro, co' nomi dell'antiche dignità, le prouisioni, e i priuilegij: e le conferì tutte a Lutherani, e a Caluiniani: ma più a questi, che a quelli. e volle, che, conforme a gli ordini di suo padre, i Vescoui fossino ordinati da due, ò tre Vescoui assistenti, di consenso del Metropolitano, con la patente regia. Ma non essendo nel regno Vescoui nè Arciuescoui Catolici, che li volessino seruire; e non ve n'essendo heretici, ricorsero all'autorità del parla-*

parlamento: acioche, con essa i magistrati laici potessino suplire al mancamento de' Vescoui. Onde furono chiamati Vescoui parlamentarij. Seguirono poscia diuerse visite per tutto'l regno, per l'estirpatione totale della fede Catolica, la prima fu fatta da Isabella: la seconda da' Motropolitani, per le loro prouincie: la terza da' Vescoui per la diocese. Qui s'inquiriua se si celebraua più in qualche luogo la messa, e gli vffitij diuini, se v'era più imagine, altare, vsanza buona in piede, Obligauano i ministri a comprar la bibbia voltata in lingua Inglese a modo loro, e le institutioni di Caluino; e a far ne copia a chi volesse leggerle ne'lor tempij. Ma non era cosa nellaquale si mostrassino più solleciti, e zelanti, che nell'informarsi da parocchiani s'essi hauessino il dono della castità, e a farli prender moglie. Nel che trouauano, e trouano hoggi molta prontezza. perche constando il clero d'Ingilterra parte d'apostati, parte d'huomini laici non è cosa allaquale inclini più che a Venere. Procurauano questi con grande instanza, che i matrimonij loro fossino approuati dalle leggi: e i figliuoli dichiarati legitimi, ilche però non hãno sino al presente ò p indecenza della cosa. ò p dãno, che ne segue alla Republica, potuto ottenere. Odoardo haueua con vn decreto del parlamento, allargata la briglia a' congiungimenti del clero. La Reina Maria rimise sù l'osseruanza de' canoni antichi, e l'vso della chiesa. Isabella benche instantemente ricercata à voler di nuouo autorizare i matrimonij del clero, non l'ha però mai fatto. Solo ha ordinato, che non prendano moglie. che non sia d'honestà approuata. ma con tutto ciò difficilmente si maritano con altre, che con femine vilissime. Prima, perche non solo i Catolici, ma gli heretici ancora si recano a dishonore, che le figliuole loro siano dette mogli di preti; appresso perche sino al presente, le leggi del regno non hanno approuato questi matrimonij. onde sono in conto di concubinati: e la prole ne viene stimata illegitima: la moglie non participa pũto della dignità, ò grado del marito, ne i figliuoli del padre. Così fatti preti, mẽtre celebrano la lor cena, portano, d'ordine d'Isabella, la cappa: negli altri vffitij loro la cotta: nel resto portano ordinariamente la Veste lunga, e i Vescoui il rocchetto, anche contra il parere de' Dottori di Geneua, e di Allemagna; volendo Isabella mostrare in ciò la sua suprema autorità, independẽte da Caluino, e da Luthero. Il che ella fece da principio, parte per ritenere per sua grandezza vna certa ombra dello splendore della chiesa Romana: parte per non mostrarsi affatto aliena dà Catolici, e così intertenerli, e pascerli di qualche speranza. Ritenne dunque lungo tẽpo in canto, e la croce: e ritiene anche andesso le cappe, e i rocchetti. Si suonano le campane, quando essa passa innanzi alle chiese e'l clero le và ricontro con le cappe. Celebrano anche la sua natiuità, notata ne' lor calendarij a lettere grãdi, e rosse a' sette di Settembre. Ritiene il degiuno della quaresima, nõ per religione, ma per vtilità del regno: oue vn gran numero d'huomini

mini viue di pescagione. anzi haue aggiunto all'astinēza del Venerdì, e del Sabbato, anche quella del Mercordì. Hor essendo, per la grandezza della persecutione contra i Catolici, disperato ogni rimedio nell'isola di sostenere le cose della religione, che precipitauano, e rouinauano affatto; alcune persone Inglese, che s'erano ritirate in Fiandra, temendo che non s'estinguesse totalmente ogni lume di fede, e di pietà nell'isola, e ogni speranza di rauiuarla, e rimetterla nell'antico splendore, si congregarono sotto l'ombra del Re Catolico, nella città Duay à far vita collegiale. Crebbero à poco à poco in grā numero sotto'l gouerno del Dottor Guglielmo Alano, hoggi dignissimo Cardinale della Santa Chiesa Romana. Si sostentarono prima con limosine, e poi con la beneficenza della Sede Apost. si trasferirono poscia per il romore di Fiandra, nella città di Rens, sotto l'ombra della Christianiss. casa di Ghisa; oue hoggi si mantiene vn buon numero di giouani, e per virtù, e per ingegno. e per dottrina eccellenti. Poscia Greg. XIII. gustando il frutto, e l'vtile di si fatto collegio, ne instituì vn'altro in Roma, e lo dotò di buone entrate. Di questi due luoghi sono passati, e passano tuttauia in Inghilterra parecchie centenaia di sacerdotti, che con zelo, e con spirito comparabile con quel della primitiua chiesa, hanno destato, e destano continuamente quei popoli al martirio, non che, ad altro per la fede Catolica. E in vero quanto più io considero l'instituto de' sudetti collegij, tanto mi par cosa più heroica, anzi Apostolica. Perche quale impresa è più eccelsa, e più diuina, che l'esporsi spōtaneamēte alla crudeltà iaudita de' Caluiniani, de' quali nō fu mai gente nè più dispietata, nè più perfida? che l'offerirsi a' tirāni, a' carnefici, alle ruote, alle forche p seruitio di Dio, e p salute della sua natione? E mi pare che si fatti luoghi meritino nome anzi di seminarij di martiri, che di collegi di studēti. e non fu mai da gli Apostoli in qua, nè più sāto, nè più glorioso instituto: nō più memorabile, ò più eccelsa ĩpresa. Onde Dō Filippo, Re di Spagna, mosso dalla fama del grā frutto, che da simili luoghi pcedeua, instituì ancor egli e dotò di buone entrate due collegi d'Inglesi, l'vno ĩ Vagliadolid: e l'altro in Siuiglia. il primo Pōtefice, che diede licēza a gli allieui del collego di Duay di passare in Inghilterra, p aiuto spirituale di quel regno, fù Pio V. ilquale anche disperata ogni emēdatione d'Isabella, la dichiarò con vna grauissima bolla scōmunicata: e la priuò d'ogni dominio, e d'ogni ragione nella corona d'Inghilterra, e d'Hibernia. e nō mācò chi cō animo inuitto, e intrepido, esponēdosi a manifesto picolo d'acerbissima morte attaccasse nel più celebre luogo di Lōdra essa bolla. Di che hauēdo hauuto notitia Isabella, nō si può dire in quāto furore montasse, e cō quāta rabbia pseguitasse poi i Catolici, quanti ne cacciasse in prigione, quāti ne stratiasse crudelmēte: a quanti togliesse con tormēti horribili la vita. Ma cō particolar rabbia si mosse ella e i suoi cōtra i Padri Gesuiti, e gli alūni de' seminarij, nè si può credere, nō che esprimere la diligen-

*diligẽza, con laquale erano per tutta l'isola cercati la moltitudine delle spie deputate a ciò i porti del regno, alle porte della città, e a tutti i passi delle prouincie. Vi furono di quelli, che per seruir meglio, fecero in modo, che furono ammessi ne' collegij. oue stettero qualche tempo per poter conoscere i giouani, che vi erano: i nomi, e le patrie, e i parentadi loro; e poi scuoprirli quando andauano in Inghilterra. Si che à gli alunni poco giouaua il mutar nome, e'l tagliarsi o'l lasciarsi crescer la barba, e'l vestir di corto, e simili altre maniere di celarsi. Non mancano però con tutto ciò d'entrare nell'isola, e di aiutare secretamente i Catolici, incredibilmente afflitti, con prediche, essortationi, messe, sacramenti, scritti, stãpe, e con ogni simile inuentione. Entrarono nell'isola l'anno 1580. due Padri Giesuiti; il P. Emõdo cãpiano, e'l P. Roberto personio, che andando de casa in casa, e mutando cõtinuamente e nomi. e habiti hora a piedi, hora a cauallo; ricõciliarono con la chiesa in pochi giorni vn gran numero di persone d'ogni sesso, d'ogni stato. Di che imperuersando i ministri dell'empietà, indussero Isabella a publicare editti Neroniani contra loro; dichiarandoli tutti caduti in delitto di lesa maestà. commandò a' parenti, o a tuttori a riuocare i lor figliuoli, e dependenti; vietãdo a' bãchieri, e a' mercadanti in remetter loro denari; a tutti il riceuerli in casa ò il parlar, ò il dar loro ĩ qualũque modo ricapito, e sussidio. Le quali cose furono poi rinouate, cõ l'aggiunta d'altri decreti barbarismi, l'anno 1582. Il primo fù, che chiunque dell'vno, e dell'altro sesso, che giunto all'anno 16. dell'età sua, ricusasse d'interuenir alle prediche, e preghiere de gli heretici, pagasse 20. lire Inglese, chi fanno quasi 70. scudi al mese. Appresso determinarono, che fosse delitto di Maestà lesa il ritirare in qualunque modo, alcuno dalla religione, che si tiene hoggi in Inghilterra. Finalmente radoppiarono la pena, e molta posta nel primo anno d'Isabella: a chi dicesse, ò vdisse messa. E per ispauẽtare ogniuno, nõ si può di leggieri esplicare la moltitudine, e la varietà de gli vfficiali, de gli spioni, che s'occupauano in perpetua inquisitione de' sacerdoti, de' Catolici: Sono proposti premij amplissimi, e ĩpunita di grauissimi delitti a chi tradirà, ò darà loro in qualunque maniera in mano i preti. E con tutto ciò non si spauentano. nè si stãcano i Catolici. scorrono trauestiti, è quasi tramutati in altre persone, le città, e i contadi. E tra l'altre cose si dice, che questi anni adietro hanno hauuto in luoghi sotteranei vna stãpa; e dato fuora per mezo di quella, libri fruttuosissimi in difesa della fede Catolica, in risposta de gli argomenti de gli heretici. della maledicenza, e calonnie loro. si portauano questi libri in Londra, e di notte tempo si spargeuano per le case, e per le botteghe de gli heretici; per li palazzi de' Prencipi, per la corte d'Isabella; affinche i Catolici non ne fossino imputati. Hanno i Catolici alcuni luoghi secreti nelle case loro per sicurezza de' sacerdoti, che vi capitano. ma gli sbirri, e le spie, a guisa di cani sagaci hanno penetrato, e scouerto*

*ogni*

*ogni cosa si che non vi restano altri refugi, e scampi, che le spelonche, e i boschi, le fosse, e le lagume. Con tutto ciò non manca mai il zelo de gli allieui de' seminarij Anglicani, che per mille pericoli corrono a dar l'aiuto, ch'essi poßono, a' lor paesani.* periculis fluminum, periculis latronum, periculis in ciuitate, periculi in solicitudine, periculis in mari, periculis in falsis fratribus, in labore, & ærumna, in vigilijs multis, in fame, & siti: in ieiunijs multis, in frigore, & nuditate. *E in vero non e stata gente al mondo, che habbia mai mostrato maggior costanza nella fede Catolica, ò spirito nella difesa della verità, ò perseueranza nell'impresa incominciata, ò fortezza ne' pericoli, ò patienza ne trauagli, ò constanza nell'auersità, che gl'Inglesi. Hanno straccato la immanità di tre Re: le lingue de' calonniatori, le diligenze, e l'astutia delle spie, la crudeltà de' carnefici, la smania, e'l furore de' Valsingani, e de' Cecilij. Hanno seminato la parola di Dio con le lingue, con le penne, con le stampe: inaffiatola cō'l sangue, ingraßatola co' tormenti, e co' martirij, mantenutola con la morte. Non bisognaua minor crudeltà di quella d'Arrigo VIII. nè minor rabbia di quella Isabella per eccitar tanto valore, e per render illustre tanta pietà loro.*

*Hora, per concluder questa relatione dello statto d'Inghilterra, sono in quel regno quattro sorti d'huomini. I primi sono i Catolici, che poßono fare vn quarto de gli habitanti. e questi sono di due sorti perche alcuni fanno professione publica della fede Christiana, e patiscono per ciò i trauagli, e persecutioni, che noi habbiamo detto. altri ritengono la fede nel secreto del cuore; nel resto s'accommodano a gli editti de' tiranni; & essendo agnelli, si vestono per paura, della pelle de Lupi. La seconda sorte è de Protestanti, la terza de' Puritani quelli ritengono pur qualche cerimonia Catolica, come l'habito Episcopale, e l'altre cose commemorate da noi sopra: questi non vogliono conformità nißuna co' Catolici. Credo che i Puritani siano più che i Protestanti: & e tra lor discordia grauissima. La quarta setta è de' Politici, huomini senza Dio, e senza anima. Questi non si curano punto della religione, ma sol attendono allo stato. Paßano come mezani tra queste sette d'heretici, e d'huomini empij: gli Adamiti, che fanno i lor nefandi conuenticoli di notte la lor setta consiste in quel verso.* Iura, periura: secretum prodere noli. *I Protestanti, e i Puritani mutano ogni giorno noue openioni, e rinouano nuoui dogmi, e capricci, secondo l'occasione. Non vi sono tre, tra tutti, che se fossino richiesti del parer loro, circa la iustificatione, ò cosa tale fossino d'accordo. Vniuersalmente parlando è più macchiata d'heresie l'Anglia che la Vuallia: (perche esse heresie furono publicate prima in lingua Inglese, e dopò vn gran tempo in lingua Vuallese) e più le città, che i contadi: più i luoghi mariti mi, che i mediterranei, per il commertio de' forastieri; e più a corte, e le terre, a lei vicine, che le lontane.*

SVETIA,

## SVETIA. DANIA.

LA prauità heretica si è a tēpi nostri à guisa d'vna impudente meretrice, prostituita per tutto a chiunque sen'è voluto seruire per mantello, e per preteſto d'ogni ſceleratezza. e ſi come quella famoſa cortegiana preſſo Salluſtio, era ſic libidine accēſa, vt ſæpius peteret viros, quam peteretur: coſi l'hereſia ſi è più volte offerta da ſe ſteſsa a gli huomini empij, e di male affare per ſpia, e per compagnia, anzi miniſtra, e mezana a ogni bruttezza misfatto, che ricercata, ò ſollecitata da loro. Coſi ſeruì già la sfrenata libidine d'Arrigo VIII. Re d'Inghilterra, e la fellonia di Giouan Federico, Elettor di Saſſonia, e di Filippo Langrauio d'Haſia: & ha ſeruito a'tempi noſtri all'ambitione di Luigi, Prēcipe di Condè, e d'Arrigo, ſuo figliuolo; e ella fraudolenza da Gaſpar da Colligny, e di Guglielmo di Naſſao. Perche s'ingannano quelli, che pēſano, che coſtoro ſi ſian meſſi a muouer guerra a' Prencipi loro naturali, per amore dell'openioni di Lutero, ò di Caluino, ò d'altro maeſtro d'empietà. Non è in tanta ſtima apò loro la religione, bench'empia, e ſcelerata, ò l'Euangelio loro benche carnale, e terreno. Ma ſi vagliono dell'ombra, e del color della religione, e della ſcrittura ſacra per appanare gli occhi al popolo: e cuoprire altri l'ambitione, altri l'auaritia, altri altra paſſione come ſiamo per vedere hora nell'introduttione del Lutheraneſmo in Suetia, e in Gottia, per mezo di Goſtauo Henrichi.

La Suetia (ſotto la quale comprenderemo la Gottia, e l'altre prouintie ſoggette à quella corona) ſi gouernaua già, come la più parte de' regni ſettentrionali, liberamēte: perche la corona ſi daua non per ragione di ſangue, ma per elettione di ſtati ſin'à tanto che gli ſtati medeſimi per ſchiuare le guerre ciuili, e la crudeltà de' tiranni (era ancor freſca la memoria dell'ineſtimabile tirannia di Chriſtierno, di cui parleremo appreſſo) eleſſero finalmente Goſtauo con ragione hereditaria, per li poſteri ſuoi, nella corona. Concioſia che l'eſperienza haueua dimoſtro loro, che ſi come la più nobile, e più eccelſa maniera di gouerno è la monarchia: coſi la piu quieta, e pacifica forma di ſucceſſione è quella, che ſi fonda sù ragione di sāgue, e d'heredità. Erano ſtati in Suetia alcuni Re molto crudi, e ſanguigni: e degni d'eſſer regiſtrati anzi tra tirāni, che tra Regi. Onde Stenone Sture, e dopo lui Suantone ſuo figliuolo, per ſchiuar l'odio, nel quale era ſtato il nome di Re, ſi contentarono d'eſſer chiamati gouernatori del regno. Hor, eſſendo morto Suātone, ſi tenne vna Dieta del regno, per l'elettione del nuouo Gouernatore, ò Re. La qual Dieta ſi diuiſe ſubito quaſi in due fattioni. l'vna portaua alla corona Stenone Sture, figliuolo di Suantone: l'altra fauoriua Errico Trollo, perſonaggio, e per chiarezza di ſangue, e per grandezza di valore, illuſtre. Preualſe alla perfine Stenone, più per la grata memoria, e meriti dell'auo, e del padre, che con molta gloria di giuſtitia, e di moderatione haueuano gouernato lungo tēpo

quelle

quelle genti, che per eccellẽza di valore, che in lui risplẽdesse. Il Trolle, che, cõfidato immoderatamẽte nella riputatione, e ne' meriti suoi, haueua tenuta la corona sicuramẽte per sua, si risentì, fuor d'ogni misura, della repulsa: e si risolse di sfogare la rabbia, e'l dolor conceputone, con la rouina della patria (come auenne) non che del suo concorrente. All'incontro Stenone, che misura ua l'animo altrui dal suo, desideroso di stabilirsi il possesso del regno con l'humanità, e di cõciliarsi l'auersario cō' benefici, procurò che Gostauo, figliuolo d'Errico Trolle, fosse promesso all'Arciuescouato d'Vpsala, grado e per autorità, e p richezze, amplissimo in quel regno. Questa dignità, cõgionta con tanto potere, e con tãte facoltà, tãto mãcò che sopisse, e smorzasse, ch'anzi accese, il fuoco dell'odio, e'l mal talẽto del padre, e del figliuolo contra Stenone. perche i benefici fanno ne gl'animi offesi q̃l, che fa l'acqua gittata su la calcina viua. Ma essendo i Trolli stati facilmente rotti, e sconfitti da Stenone, seguitato, e seruito dalla maggior parte de' nobili, e da tutto quasi il popolo, essi chiamarono in loro aiuto Christierno Re di Dania. Ilquale infiammato d'odio, iplacabile cõtra i Suechi, pche l'haueuano escluso dalla corona, ambita estremamẽte da lui nell'interregno passato, abbracciò con ogni suo potere l'occasione e di acqstare il regno, e di vẽdicarsi della repulsa, sotto pretesto di difesa della chiesa, e dell'Arciuesc. Messa dũque in ordine vna buona armata; se ne venne quasi all'iprouiso in Suetia: e sbarcata gẽte ĩ terra, diede le cãpagne a sacco, e i villaggi a fuoco: e lasciò p tutto segni maggiori di crudeltà, che di prodezza, e di barbarie, che di disciplina militare. Onde, hauendo Stenone raccolte le sue forze, e fattoseli ĩcõtro, il disordinò facilmẽte, e misse in fuga: ma con più dãno senza paragone, che profitto del regno. Conciosia che Stenone, restato grauemente ferito in vna coscia, ne morì fra tre giorni. Il che hauendo inteso Christierno ritornò con più animo, e più sperãza, che prima all'impresa. Nè s'ingãnò pũto. Perche i Suechi, perdutisi d'animo, p la morte del capo; e nõ sapẽdo p chi cõbatessino, non hebbero mai animo di far testa a' nemici; anzi posponendo ciascuno la cura delle cose publice a quella delle priuate, si dileguarono in breue tẽpo, e si ritirarono a casa. Dall'altra parte Christierno, valendosi di si buona occasione, penetrò sẽza cõtrasto, nelle viscere del regno, e puenne a Vpsala. Quiui s'era adunato vn gran popolo con l'arme in mano in difesa di quella città, ch'è capo del regno: e haurebbono facilmente ributtato il Re e impedito i suoi progressi, se l'Arciuescouo, della cui parola essi troppo semplicemẽte si fidarono, nõ gl'hauesse assassinati, e traditi a Christierno, che ne fece strage horrẽda. Questo fatto dell'Arciuesc. pieno di tanta perfidia, e crudeltà) per il quale egli fù spogliato della chiesa d'Vpsala da Leon X. commosse fieramente la nobilità, e'l popolo non solo contra lui: ma cõtra tutto il clero, ancora, del quale egl'era capo. Intãto Christierno condusse l'essercito vitorioso alla città regia di Stocolmio, che le parc-

*le pareua ſola quaſi mancare all'acquiſto cōpito del regno. Ma veggendo, che ꝑ la fortezza merauiglioſa del ſito, l'eſpurgnarla era impoſſibile: nō meno l'affarmarla ꝑ la moltitudine de fiumi, e de bracci di mare, e canali, che cōcorrono in q̄l ſeno, volſe l'animo alla fraude, e all'ingāno, e mutò la guerra in negotio, e l'arme in trattati, Cominciò dūque cō promeſſe, e cō p̄hiere a ſollecitare coſi i Veſcoui, come i Baroni, e i communi delle città, e i capi del popolo, a volerlo già che ſi trouauano sēza altro capo, elegger in Re loro. Cōmemoraua i diſordini, nati dall'ettione di vn Re del paeſe: e le diſcordie paſſate, e le calamità, che n'erano procedute. Dimoſtraua il vātaggio, ſu'l quale egli ſi ritrouaua, e'l pericolo, ch'eſſi correuano di reſtarli ſudditi ꝑ via d'arme. Ma ch'egli deponēdo quaſi l'arme vittorioſe, ſi contētaua d'ottener liberamente da loro ciò, che poteua ſperare d'hauer per forza. e pur toccaua a loro il conſiderare la differēza, ch'è tra l'eleggere vn Re di lor volōtà, e'l riceuerlo per forza. in q̄l caſo a lor toccarebbe il dar leggi al Re eletto: in queſto il riceuerlo dal Re vincitore. Cōſideraſſino, ch'eſſi haueuano in caſa vna guerra crudeliſſima. Eſſere horribile ogni guerra; ma più la ciuile, che l'eſterna: la preſente eſſer ciuile, e ſtraniera inſieme, perch'egli con le forze di Dania haueua vniti ſeco i principali ſignori del regno di Suetia. Nō ſi poter trouare altra via d'vſcire di tanti trauagli, e pericoli, che l'elettione della perſona ſua in Re loro. Prometteua poi a tutti dimēticanza ſincera d'ogni coſa paſſata: & di regnare cō le conditioni, ch'eſſi vorrebbono. Cō queſto, e cō altre ragioni, per mezo di perſone idonee, egli ottēne q̄l, che per via d'arme nō poteua ottenere: e di nimico mortale fù fatto Re di Suetia. Hauēdo dūque giurato loro l'oſſeruāza delle leggi del regno, e d'alcune altre coſe, che li furono, come ſi vſa ī caſi tali, ꝓpoſte: fù gridato Re, e coronato ſolēnemēte cō ſperanza, che cō queſta elettione doueſſino acquetarſi affatto i tumulti, e le guerre. Ma ſi ingannarono grandemente.*

O vita noſtra di trauaglio piena,  
 Come ogni tua allegrezza poco dura:  
 Il tuo gioir è come aria ſerena.  
 Ch'a la fredda ſtagion troppo non dura.  
 Fù chiaro a terza il giorno: e a veſpero mena  
 Subita pioggia, ch'ogni coſa oſcura.

*Cōcioſia che Chriſtierno, ſenza metter tēpo in mezo, lētò ſubito la briglia alla ſua immaniſſima natura. In mezo dell'allegrezza della incoronatione fece cōdure dalla mēſa alla prigione i Veſcoui di Stēgia, di Scara, e di Veſſia: e'l dì ſeguente, ſenza altra forma di proceſſo, decapitare. Dato ordine poi, che ſi ſerraſſino le porte della città, empì Stocolmio in tre giorni, che vi eſſercitò la ſua cerberea crudeltà, di cadaueri, e di ſangue e di più nobili, e più honorati cittadini: e poi quaſi agitato dalle furie, che nō lo laſciauano ripoſare, nè ſtar fermo, ſe ne ritornò in Dania, laſciādo in Stocolmio ſua moglie, ſorella di Carlo V. Imp. cō vn preſidio aſſai debole. Per ſtrada paleſò nō ſolo l'innata*

nata

nata sua bestialità, ma la prauità Luterana ancora, dellaquale haueua l'animo infetto. Perche essendo stato alloggiato nel monastero di Nidal; e trattatoui dall'Abbate, e da' monaci, come meglio poterono: il di seguẽte, in vece delle gratie, che lor doueua, fece precipitare in vno stagno aggiacciato il padre Abbate. e'l Priore con cinque altri monaci dei principali: oue restarono, rotto il ghiaccio, sommersi. Giunto in Dania, elesse subito alcuni Vescoui della sua fattione, in luogo di quelli, ch'egli haueua fatto morire in Suetia, contra lo stile, e priuilegi de' capitoli di Suetia, e di Gottia: soliti a eleggere i Vescoui del corpo loro. e nè impetrò confermatione in Roma per opera de' ministri dell'Imperatore, che difendeuano a tutto potere le attioni di Christierno, per rispetto della moglie. Ma perche questi tali Vescoui erano stati eletti dal Re, contra i priuilegi delle chiese; a v' haueua ottenuta la lor cõfirmatione faudolentemẽte, nõ erano ammessi al possesso de' Capitoli dall'altra parte, quei, ch'essi capitoli nominauano, nõ poteuano, per la potẽza de gli auersari, ottenere confirmatione. Onde le chiese restauano senza pastori; e i popoli male affetti verso la sede Apost. come quella, che al parer loro si mostraua fauoreuole al Dano; e che lasciaua le chiese desolate. Si aggiũse acciò che hauẽdo in quel tẽpo i Cõmissarij sopra l'indulgẽze racolto vna grossa somma di denari per la fabrica di S. Pietro, nel ritorno, ch'essi fecero per Dania, caduti nelle mani di Christierno, furono sforzati a cõsegnarli tutto quel denaio. Ilche hauẽdo alcuni interpretato sinistramẽte, come se ciò fosse succeduto a bello studio, acciò che Christierno cõ quell'aiuto di denari s'armasse per la ricuperatione del regno, che poi, se bẽ nõ ricuperò, afflisse però grãdemẽte, accrebbe sopra modo la mala sodisfattioae, e l'odio del popolo verso il sommo Põtefice. Si che tre cose pare che spianassino l'entrata nella Suetia, all'heresia l'vna fù l' odio de' popoli cõtra i Vescoui, e cõtra il clero p l'aiuto e fauore, che l'Arciuescouo prestò a Christierno, massime in far quella tãta strage presso Vpsala, l'altra la vacãza di tutte le chiese Episcopali, fuor di quella di Lincopa. perche tre Vescoui erano stati amazzati; l'Arciuescouo era stato deposto; gl'altri erano mãcati di morte naturale. Onde fu facil cosa a' lupi Lutherani assalire, e malmenar il gregge priuo di pastori, e di chi n'hauesse cura la terza cosa fu lo sdegno, e l'odio cõcepito da' popoli contra il Papa p l'inclinatione alle cose di Christierno. Hora stãdo le cose in termine così lagrimoso, e miserabile, si leuò sù, e si fece capi de' Suechi contra il tirãno Gostauo Vase, ò Hẽrico, nipote p via di sorella, di Stenone Sture, vltimo Gouernatore del regno. Questi hauendo messo insieme vn grosso numero d'huomini arditi, e braui, massime della prouintia di Decarlia, producitrice di gẽte animosa, e guerrera (il che argisce il nome di Decarlia) cacciò a viua forza le genti del Dano da' luoghi occupati: afflisse, e distrusse affatto i suoi partigiani; e fautori; e ritornò in poco tẽpo il regno nell'antica libertà, e pace. Per le quali sue prodezze cõgiũte con si rileuato ser-

uitio della Repub. egli di cõmũ consenso de gli stati, fu cõ festa, e cõ applauso merauiglioso gridato Re di Suetia. Ma l'allegrezze di q̃sta attione durò pochissimo. Era in q̃l tempo Sindico della città di Ctocolmio vn certo Olao Pietro Neniciò, heretico Lutherano. Questi conoscẽdo molto bene, quanto il Re fosse male affetto verso la chiesa per lo fauore, che l'Arciuescouo haueua prestato al Dano; e per l'inclinatione, che la corte Romana haueua in gratia dell'Imperat. mostrato alle cose dell'istesso, stimò essere venuto il tẽpo di tirare il Re, e'l regno nell'heresia di Luthero. Ma perch'egli vedeua di nõ hauere autorità bastãte p vn'impresa di tãta importãza, cõmunicò il suo pẽsiero cõ vn certo Lorenzo Andrea, Archidiacono di Strenga già stato souertito da lui huomo astuto, e di grãde impresa, e quel ch'importaua sommamẽte, di molta autorità, e gratia pšso il Re, per li seruitij fattilli nella guerra contra Christierno, e nell'acquisto della corona. Per il costui mezo dunque dimostrãdo al Re (come hanno fatto tutti quei, che hãno voluto introdurre heresie a' tempi nostri) la dissolutione, e gli abusi del clero, la ricchezza immoderata, e potẽza souerchia de' Vescoui, onde erano pcedute pericolosissime seditioni, e tumulti: effusioni di sangue, espulsioni di Regi, alterationi di stato: & non tacendo quãto tornarebbe in accõcio delle cose sue l'arricchirsi cõ l'entrate, della chiesa, l'indusse facilmẽte nell'heresia: e per dar principio cõueniẽte alla professione, ch'egli voleua fare, e all'euãgelio, ch'egli uoleua seguire, la prima cosa ch'egli fece, da buõ heretico, si fu l'vsurpatione dell'entrate della chiesa metropolitana, e dell'altre chiese catedrali del regno, inuitato a ciò dalla solitudine, e quasi vedouanza d'esse chiese. Celebrò poi i comitij in Arosia oue, tra molte leggi, fatte contra le Maestà di Dio, e la sãtità inuiolabile della chiesa, l'vna assai ridicolosa fu, che i Vescoui non fossero più ricchi di quel, che piacesse al Re. S'opposero a ciò, e ad altri statuti cõtrarij al giusto, e all'honesto Giouãni Braschio, Vescouo di Lincopa, e Giouãno Magno Gotho, eletto, benche tardi Arciuescouo d'Vpsala, ch'era allhora Nõcio d'Adriano VI. cõ autorità di Legato nel regno di Suetia. Ma nõ solo nõ fecero essi effetto alcuno, che furono anche spogliati d'ogni lor hauere, e caciati fuor del regno. Ma veggendo pure alcuni di qualche giuditio, e zelo, che nõ si trattaua solo della libertà del clero la cui diminuitione, anzi euersione, essi haueuano non meno empiamẽte, che scioccamẽte cõsẽtita, e soscritta: ma della religione, o di tutto lo stato loro spirituale; cominciarono a pensare di far riuocare i decreti passati contra il clero; e la chiesa, ma indarno. Cõciosia che la fattione cõtraria interessata nell'vsurpatione dell'entrate ecclesiastiche hauea già aqstato tante forze, che regnaua nelle Diete. Onde disperato ogni rimedio, e miglioramento, alcuni p nõ veder cose, che lor affliggeuano sõmamẽte l'animo, n'andorono volontariamẽte in essilio: altri, che si mostrauano di più animo, e zelo, furono fatti morire, cacciati in prigione, onde nõ vscirono mai. Ma con tutto ciò la plebe,

egli

*cesco II. trouãdosi ancor egli, per la congiura d'Anbuesca in trauaglio, e in pericolo, nõ potè mandare così presto il soccorso necessario: e hauendo poi inteso dello stato delle cose, pẽsò, che fosse meglio aiutarlo co'l negotio, che cõ l'arme. Tãto più, che in questo tẽpo passò à meglior vita Maria, Reggente di Scotia. Mãdò dunque in Inghilterra Ambasciatore, che venuti poi co' ministri d'Isabella in Scotia, fermarono il Luglio dell'anno 1560. la pace senza far mẽtione nissuna della religione cõ che crebbe in infinito l'insolenza, e la tirãnia de gli Heretici. Tãto più, che in quei giorni morì Frãcesco II. Re di Francia; e restò vedoua Maria Reina di Scotia: l'isola priua dell'aiuto di Frãcia, e in mano d'vna dõna, ancor si può dire fanciulla. Passò subito in Francia il Prior di S. Andrea per peruenire, e cõciliarsi la Reina. e seppe così ben dire, e ricoprire la peruersità dell'animo suo, tanto ben fingere, ò simulare, ch'egli potè più con lei con l'hipocrisia, che i nobili Catolici venuti a persuaderle, che nõ si fidasse di quel bastardo, e nõ li cõfidasse cosa nessuna d'importtanza. La Reina dunque, hauẽdo dato buone parole a tutti, e rimãdatili a casa, tolse licẽza dal Re; e s'auiò alla volta del suo regno, e v'arriuò felicemente il Settẽbre dell'anno 1561. Tra le prime cose fece vna Dieta de' nobili, senza interuento d'alcuna persona ecclesiastica. oue si stabilì, che non s'innouase cosa alcuna nella religione: ma che le cose stessino ne' termini, ne' quali essa Reina le hauea ritrouate nel suo ritorno. Questo decreto diede l'vltimo crollo in quel regno alla religione. Perche gli heretici, che cõ questo mãtello cercano per tutto di farsi innãzi nello stato: e sono per ciò sẽpre e più prouisti, e più vehementi, che i figliuoli della luce, pretẽdẽdo che nella venuta della Reina nõ si fosse vsata altra forma di religione in Scotia, che l'heresia, e l'empietà loro, si risolsero d'escluderne affatto la fede Catolica. Intãto i nobili vsurpauano l'entrate de' benefitij: e i plebei rubauano tutto ciò che poteuano delle cose sacre. Voleua il Knox, e gli altri ministri dell'empietà, che si facesse vna beccaria, e strage vniuersale de' Catolici, massime ecclesiast. pche nõ fù mai setta più assetata del sãgue de' Catolici, che q̃lla di Caluino) ma i nobili abhorrendo tãta immanità, nõ si vollero macchiare nel sãgue de gl'innocẽti. e se bẽ ne misero in prigione alcuni, e ne bãdirono alcuni altri, nõ ne fecero però morire niuno.*

*Haueua la nobiltà dato 12. personaggi alla Reina co'l cui consiglio ella amministraße il regno ma il Priore, che haueua già ottenuta la Contea di Morauia, aspirando alla corona, ridusse a se solo la somma delle cose, con oppressione di quei, che li poteuano far contrasto. e per abbatter la casa de gli Hamiltoni, ch'era la più vicina alla corona; e per diuertire la Reina da i matrimonij oltramarini, la confortò à riuocar di bando il Conte di Lenos, nemico capitale de gli Hamiltoni; e a maritarsi co'l Conte d'Harle suo figliuolo il che però non credeua egli che potesse mai succedere. Ma venuto d'Inghilterra il suddetto Cõte, insieme cõ suo padre, s'innamorò facilmẽte (pch'era bello*

ra bello oltra modo, e di maniere gentilissime) di se la Reina: e ne seguirono presto le nozze. Il bastardo si trouò, per vn successo così impensato, in grande intrico, e per sbrigarsene tentò prima di fare morire il Cõte, e suo padre, e cõfinar la Reina nel castello di Locheuin. ma non li essẽdo ciò succeduto, fece per mezo de' ministri Caluiniani, sparger voce, che il Conte d'Harle era papista: e che la Reina nõ haueua sposato per altro, che per rouinare i fedeli (così si chiamano tra loro gli empij) e che bisognaua preuenirli innãzi, ch'entrassino forze straniere nel regno. Ma perche q̃ste cose non toccauano a tutti, aggiunsero che la Reina voleua reuocare tutte le alienationi del domanio, fatte nella sua minorità; e vnire alla corona le terre della chiesa occupate da' nobili, Cõ queste inuẽtioni tirarono alla parte loro diuersi Signori, che pigliarono l'arme co'l bastardo: e messe genti insieme, pensarono di presentar la giornata alla Reina al ponte di Glasco: ma nõ hauendo poi hauuto ardir di aspettarla, si misero vilmẽte in fuga. Onde vedẽdo che la via dell'arme nõ era molto a lor vãtaggio, si volsero alle astutie. Misero dunque gelosia nell'animo del Re per la familiarità di Dauid Ricci, Secretario della Reina con esso lei; e indussero il Re a cõsentire, che si amazzasse. e per ingannarlo meglio li ꝓmisero d'aiutarlo a conseguir il gouerno del regno, e la corona (perche se bene era marito della Reina, non haueua però parte nel maneggio delle cose) & nell'altro cãto consigliauano la Reina a non consentire ciò in modo alcuno. Inuentore di tutte queste malignità fù Giacomo Donglas Conte di Morton. la conclusione fu, che stando vn giorno la Reina a cena in Edimborgo, entrarono nel palazzo il conte sudetto. Milord' Reeuen, e Milord Lindesay, con buona tropa d'huomini armati: senza molte cerimonie, il Reeuen (huomo d'animo dispietato, e di aspetto trucolẽto) auentatosi addosso al misero secretario, l'vccise a' piedi della Reina. credo a fin che ella, già vicina al parto, si sconciasse. Il dì seguente arriuò d'Inghilterra il bastardo con molta gẽte, che fece metter la Reina in prigione. Ma, hauendo ella hauuto cõmodità d'abbocarsi co'l marito, lo sgãnò facilmẽte; e li fece conoscere la maluagità de gli auersarij, non meno verso lui, che verso lei e hauendoselo di leggieri riconciliato, scappò con esso lui di pregione: e si saluò nel castello di Vmbar. doue il Conte d'Ottoneli, e quel di Boduel, e di Attol, che si erano, quando il secretario fù amazzato, ritirati, le menorono intorno a dieci mila huomini armati. Onde gli auersari atteriti, fugirono chi qua, chi la. Ma la Reina, ch'era di natura troppo indulgente, e facile, riceuè di nuouo il bastardo in gratia, e si fidò di lui: e lo fece quasi suo compagno nel gouerno, anzi capo d'ogni cosa. Di che il Re sentiua dispiacere infinito; e no'l potendo contener si scopriua anche a persone diffidenti, e doppie. Ma il bastardo, che parlaua meno, e operaua più di lui, risolutosi di preuenirlo, fece prima in maniera, che la Reina riuocò di bando il Mortone. con l'opera delquale, e d'altri suoi partigiani,

indussero

*indussero Giacomo Ebron Conte di Bodouel, Ammiraggio del regno, huomo ambitioso, e d'animo vasto, cō sperāza di diuētar marito della Reina, a dare morte al Re, disegnando di riuersarne poi la colpa sù la Reina. e benche costui fosse maritato: nondimeno, perche la moglie era sua stretta parente: & egli haueua hauuto commertio con vna cugina di lei, li dimostrarono, che la dissolutione del matrimonio sarebbe facile. si che colui si risolse: e promise di far l'assassinamento. e tra pochi giorni il Re fo amazzato nella sua camera da vn certo Donneualdo. Non accade dire, quanto restasse di ciò attonita, quāto dolente la Reina. e mostrando ella con gride, e con bandi seueri di voler vendicar la morte del suo consorte, quei medesimi che haueuano indotto Bodouel a farlo amazzare, attaccarono per le contrade d'Edimborgo diuerse scritture, con lequali diuolgarono lui esserne stato autore. e con tutto ciò hauendo la Reina commessa la causa, i giudici, ch'erano partigiani del bastardo, non lo volsero condennare, per non priuarsi d'ogni occasione d'imputar la Reina di quell'assassinamento: anzi la consigliarono a maritarsi con lui. e tra le persuasioni, e le paure fecero in modo, ch'ella condecese contra sua voglia, e cō perdita infinita di riputatione, anche presso a' Catolici, alle nozze. Et eccoti in vn tratto (oue fuor della schuola di Caluino s'annida tāta malignità,) tutti quei, che n'erano stati autori: si mettono in arme, sotto spetie di voler liberare la Reina dalla cattiuità, della quale Bodouel, homicida del Re, la teneua. In questi tumulti la Reina si saluò in Dōbar. e haueuano messo insieme buone forze: venne a trouare i ribelli a Musselburgo. oue essendo per dar battaglia, essi le diedero a intendere, ch'erano suoi fedeli vassali, e seruitori: e che nō voleuano altro da lei, che la sua salute, e liberatione dalle mani di Boduel, ancor cosperse del sangue del Re, che l'haueua ingannata, e la teneua prigione. Onde essa lasciandosi, al suo solito ingannare, commandò al Conte che si ritirasse, e si mise nelle mani loro a dì quindeci de Giugno del 1567. Fu menata a Edimborgo cō vna bādiera innanzi, oue era figurata la morte di suo marito, e'l Prencipe suo figliuolo a' piedi, che ne chiedeua vendetta. Il dì seguente ella fù condotta a Locheluin, castello posto nel lago Leuino. Il bastardo temēdo la vicināza del Cōte di Bodouel (perche gli Astrologi o le streghe gli haueuano predetto, ch'egli doueua morire ꝑ mano de vn Boduello: ilche si verificò nō del Conte, ma d'vn altro) era passato in Francia. Quiui hauendo inteso per lettere de' suoi partigiani, e ministri i successi delle cose passate, rispose loro, che quel che si era fatto fino all'hora, era poco se nō si faceua morire la Reina: Ma essi volendo, prima di venire a vn atto cosi odioso, tentar qualche altra via, per laquale ottenessino pure l'intento del bastardo, ch'era il regno, e la corona; formarono vna scrittura, nellaquale la Reina cedeua il gouerno, e'l regno al Prencipe suo figliuolo, sotto la tutela del bastardo. E venne d'Ingilterra Nicolò Trogmorlon a nome d'Isabella,*

*senza*

senza laquale non si tramaua nulla, a persuadere alla misera Reina a cedere al tempo. Entrò incōtinente appresso Milord Lendesay, huomo d'animo, e d'aspetto Tartareo: e le disse, ch'egli era lì a nome della nobiltà, che voleua che ella sottoscriuesse il contratto, ch'esso haueua in mano, e che cedesse la corona al suo figliuolo. Alche rispose, che non haueua riceuuto nulla da suo figliuolo, nè dalla nobiltà; che la corona le era toccata per heredità, ò per successione, che si marauigliaua dell'ingratitudine, e dell'impudenza loro: e che conosceua molto bene l'ambitione di suo fratello bastardo. Il Lindesay, nō hauendo piu patienza, le disse, che s'ella non si risolueua di soscriuere quella scrittura con inchiostro, esso la segnarebbe co'l sangue di lei: e la sigillarebbe sopra il suo cuore. Onde la Reina soprapresa da vn grauissimo horrore di morte, fece quanto quell'huomo bestiale volse. I ribelli, hauuto l'intento, andarono a Sterlino, e coronarono il fanciullo. Il bastardo ritornato di Francia; alla nuoua di si importanti successi per lui, conuocò subito vna Dieta, per farui ratificare tutto ciò, che i suoi seguaci haueuano operato in sua assenza I Conti di Ottonelei, e di Argil, e'l Milord d'Hercis si protestarono di non voler consentire alla cessione della Reina, se non vedeuano il suo consenso libero. Ma ciò non ostante, la cessione fu ammessa, & ella priuata del suo regno. Imparino quà i Prēcipi a fidarsi della conscienza de' Caluiniani. Il Bodouel (i cui seruitori erano processati, e tormentati sù la morte del Re, per cauarsene qualche cosa contra la Reina: ma il tutto riuscì a cōfusione del bastardo, e di un certo Arcibaldo Dōglasso) si mise in fuga, e si ritirò in Danemarca; oue fu fatto prigione, e vi morì a capo di dieci anni, hauendo prima confessato la sua felonia, e detestatione a gli autori. Il bastardo, non contento delle prosperità presenti, per ispianarsi la via alla corona, cominciò a chiamarsi figliuolo legitimo di Giacomo V. Re di Scotia, dicendo che tra lui, e sua madre era, passata promessa di matrimonio anteriore a matrimonij susseguenti: e che ciò appariua per atti, e per istromenti autentichi nella Cancellaria di S. Andrea. che la promessa non era stata vana, ma cōpita con la copula, e con la prole. si che si scorgeua in lui manifestamente animo di far morire il principe. Onde il Conte d'Attol, e alcuni altri, detestando l'intoleranda sua ambitione, l'abbādonarono. ma non li mancauano i ministri di Caluino, che a suo fauore introdussero nella chiesa loro, vna nuoua dottrina, dellaquale si seruono ancor hoggi, cioè che'l matrimonio è validamente contratto, p vna semplice promessa, benche segua poi nuoua promessa, anche con copula, così sogliono essi accōmodar la lor teologia, e consciēza all'occasioni, e a' disegni, e ben cōueniua, che con dottrina così spuria fosse portato alla corona vn bastardo. Di più Giouanni Leno, e Giorgio Buccanano huomo d'animo ingratissimo, & d'ingegno malignissimo, diedero fuora libri, ne' quali s'ingegnauano di mostrare, che'l Principato d'vna donna non puo esser legitimo: che i

regni

regni non si acquistano per successione di sangue, ma per elettione di popolo: che il sangue legitimo non può dar ragione di regno, ne l'illegittimo torla: che tal ragione non dipende dal sangue, ma dal valore: che ogni Re è soggetto alle leggi, e le leggi al popolo: che tra vn Re, e vn huomo priuato non si deue, quando si tratta di delitto vguale, far differenza, nella penna; e in somma, che lo stato delli Re dipende intieramente dal popolo. Questa fù la Politica Caluiniana di quei tempi (perche la variarono poi nella causa di Arrigo di Vandomo, e la variano secondo i loro interessi) degna, che i Prencipi d'Italia n'habbino notitia: acciochè sappino, che razza d'huomini siano i Caluiniani; e che vtilità possa recare a gli stati loro. In mezo di si fatte torbolenze, la Reina, per mezo di Giorgio Donglasso, fuggì di prigione. e hauendo in poco tempo messo insieme vna poderosa hoste (perche molti anche heretici abhorriuano la sfaciata ambitione del bastardo, e l'impudenza de' suoi fautori. e quei, che per ragion di sangue pretendeuano nella corona, non poteuano star saldi al suono di si peruersa dottrina) venne a giornata co' ribelli, nella quale ella, tradita da vn suo consigliere, rimase confitta. Dopò si graue disdetta trouandosi l'infelice, per la piena di tante calamità, che l'erano venute, e le veniuano addosso, quasi fuor di se, si appigliò, contra il parere de' più affettionati, e più diuoti seruitori, à vn pessimo partito: che fù di passare in Inghilterra. con che ella rouinò se, i suoi, il regno, e la religione. Non molto poi, Giacomo Hamiltone, detto il Preposito di Bodouel, ferì mortalmente d'vna archibugiata, il bastardo. il che auenne l'anno 1570. Li successe nell'amministratione del regno il Conte di Lenos, nimicissimo della chiese di Dio costui fece crudelmente morire l'Arcinescouo di S. Andrea, prelato religiosissimo. ma non tardò molto la vendetta. perche l'anno 1572, fu da partigiani della Reina, a cui egli si mostraua contrariissimo, in mezo de' comitij amazzato. Successe il Conte di Marra, Gouernator del Prencipe, che si teneua allora nel castello di Sterlinga, ilqual Conte si morì in breue d'affanno, e di tristezza. Fu messo in suo luogo il Conte di Morton. era costui anche della fattione Inglese, ma nel resto prudente, e desideroso del ben publico. Non perseguitaua i Catolici; anzi mostraua di tenerne conto, e d'hauerli in buon concetto. Strapazzaua i ministri de gli heretici, come ignoranti, e sfacciati, e di nissun valore. Le parocchie in Scotia sono molto vicine l'una all'altra. con laquale occasione i suddetti tratarono co'l Mortone d'vnirne quattro sotto vn medesimo ministro. Si contentò egli facilmente di ciò: perche vedeua, che con questa vnione, si veniua a diminuir il nnmero di questi huomini, ma volendo poi essi, che con le parochie si vnissero anche l'entrate, non ne volse far nulla. La fede Catolici sotto'l gouerno di costui fece più presto progresso che altramēte. perche molti si aiutarono co' libri, che si scriueuano, molti con la prat-

*tica de' sacerdoti che vi pa ßarono di Francia. molti nobili anche passati in Francia, ritornarono alla fede co'l mezo de' sacerdoti paesani loro. Molte cose anche si sarebbono forse tentate, se la Reina l'hauesse acconsentito, Conciosia che Gregorio XIII. Pontefice d'ottima mente, trattaua che il Prencipe di Scotia, cauato dalle mani de gli heretici, fosse condotto in Lorena, ò in Italia, oue instrutto nella fede Catolica, e mantenuto a spese della Sede Apostolica, fosse poi aiutato con le forze de' Prencipi Catolici a conseguire il regno d'Inghilterra, che di ragione è suo. Onde la Reina, fißa in questo pensiero, abhorriua ogni minima nouità. ma non hauendo questo dissegno hauuto effetto, i Signori Catolici si risolsero di cauar il Prencipe dalle mani de' nemici, che lo disteneuano nella rocca di Sterlinga: e di torre il gouerno al Mortone come fecero. Venne anche di Francia, il Sig. d'Obegni parēte del Re (così il chiameremo d'hora innanzi) che fu sommamente honorato da lui che li mise anche in mano quasi il regno, e'l maneggio de' negotij. Di quei giorni fu tagliata la testa al Conte di Morton, perche haueua dato in mano d'Isabella il Conte di Nortumbria, che si era saluato in Scotia. ilche io ho voluto dire, affinche si vegga quanto pericoloso sia l'appoggio di colei, i cui parteggiani hanno in Scotia (come anche altroue) fatto fine così tragico. E non si deue tra gli altri pretermettere l'isteßa Maria Reina di Scotia, che fu fatta alla perfine morire da colei, a cui s'era raccomandata. Così accade a chi si fida de' nemici della chiesa, e di Dio. Ma ritornando a proposito. Hauendo il Signor d'Obegni grandissima autorita preßo il Re, e'l regno; i ministri, e i nobili heretici, a cui la sua potenza era contraria, e sospetta, cercauano ogni via per rouinarlo. L'indussero prima a soscriuere la forma della fede (se l'empietà merita tal nome) Caluiniana. ilche hauendo egli per consiglio de' politici fatto, perdè con la gratia di Dio, ogni credito preßo i medesimi heretici. i quali hauendo fatto prigione, mentre era, a caccia, il Re, l'indussero a scriuere, e a replicare a Obegni: che n'andaße fuor del regno. ilche egli fece: e se ritornò in Francia detestando la sua leggierezza, e poca religione in professare, e in sottoscriuere il Caluinesmo. Durando il gouerno di costui, molti sacerdoti Scozzesi, haueuano animo di paßar in Scotia, per sostentarui là religione, e aiutarui i lor paesani, ma ne furono sempre distornati da i politici, sotto pretesto, che si metterebbe in pericolo la vita del Re. Ma vi paßorono finalmente alcuni religiosi, accompagnati da vn numero di giouani, allieui del seminario, fondato a tal effetto da Papa Gregorio XIII. in Ponteamussone, terra di Lorena l'anno* 1594. *che vi hanno fatto frutto merauiglioso. Paßò tra gli altri il P. Gordonio Gesuita, Zio del Conte d'Ottonlei, non meno illustre, e chiaro per la dottrina, e virtù, che per la nobiltà del sangue, e grandezza del casato. Palesò egli il suo valore, stato qualche tempo nascosto, con vn vna tale*

*occasione*

occasione. Il Re domandò dal Conte d'Ottonlei, perche non si faceua della setta di Caluino; Io, rispose il giouane, ho vn mio Zio in questo regno, alquale per dottrina, e virtù, che in lui risplende, io fido molto volentieri la salute, e l'anima mia, che a' ministri di Caluino. Mise con queste parole vn grā desiderio al Re di veder il Padre: e'l fece, a sua instanza, venire in corte. Venuto il Padre a Edimborgo commosse con la conuersatione, co' ragionamenti priuati, con le dispute publiche di tal maniera tutta la città, e la corte regia, che i Ministri delle tenebre, non potēdo sopportar tanta luce di dottrina, e di virtù, quasi smaniando, e imperuersando sforzarono con l'infinita instā za, e importunità, il Re, a commandare al Padre, che vscisse fuor del regno. Vbedì egli: e montato Aberdon in vna naue, che veniua alla volta di Francia, fece rogare vn notaio della sua partenza: e poi fatto gittar il palischermo in mare, si ricondusse in terra: & vi si fermò anche vn gran pezzo. Vi si affaticano anche alcuni alonni del seminario di Lorena, che vi passano alla giornata, & vi fanno frutto grande. E vniuersalmente parlando in quel regno la parte Meridionale per il commertio di Francia, e di Fiandra, e d'Alemagna, è più infetta, che la Settentrionale. e le citta, che i contadi, e la corte, e i luoghi a lei uicini, che i lontani. Ma è cosa degna di consideratione, che qui al contrario de gli altri paesi, la nobiltà si sia mantenuta per lo più netta a sincera. il che fa sperare, che con vn poco d'aiuto debba vn giorno preualere, e ritornarne nel suo antico splendore la fede Catolica.

## FRANCIA.

I Principij delle cose, cosi buone, come ree, sono tutti per l'ordinario piccioli, e di basso rilieuo. ma il male cresce più facilmente, che il bene. Perche il far male, è vn scendere abbasso: e l'operar bene, è vn salire vna asprissima montagna. Hoc opus: hic labor est. E si fa male in mile maniere, e per difetto d'ogni circonstanza ricercata alla perfettione dell'opera: ma la via della virtù o semplice, e vniforme. La Francia, del cui stato habbiamo hora a ragionare, è caduta pian piano in vna estrema miseria, da vn principio quasi ridicoloso. Fu in quel medesimo regno a' tempi di Francesco primo vn huomo di bassa lega, e di poca qualità, se tù miri il sangue, ò la fortuna: ma d'ingegno vario, e pronto, e inclinato al male, e di lingua procace, e licentiosa, non che libera, chiamatosi Francesco Rabeles. Costui dilettatosi lungo tempo di praticare per tauerne, e per luoghi simili, con frappatori, e con gente infame, non che vile: e di conuersare per le corti, più presto co' buffoni, e co' sogliardi, che con gentilhuomini, e con persone d'honore, fece vna ricolta di riboboli, e di burle; e ne compose, e diede fuora vn libro molto accetto a Francesi per le molte, e facetie, e motti, de' quali egli è pieno. Quiui egli in somma si beffa p tutto de' preti, e de' religiosi, dell'honestà, e d'ogni virtù Christiana: e mette in burla, e in dispregio la religione, e le cose sacre, come tra-

gl'Italiani il Boccacio, ma con istile più facile, e populare, e con impudenza e sfacciatezza maggiore. E si come costui in prosa, così Giouanni Marotto in versi basti, e di nissuna eleganza, ma facili, e chiari quasi alla Bernesca; e sopra tutto falsi, e faceti, aiutò ancor egli il dispregio e l'auilimento della santità Christiana. Hor essendo le corte de i Prēcipi di Francia, e le case de' priuati piene de' libri de' sudetti due scrittori, non si sentiua parlar d'altro, che delle ciācie, e nouelle scritte dal Rabeles in derisione dell'honestà delle monache, e della vita de' religiosi, e in disprezo della chiesa, delle cerimonie; e dell'altre cose sacre: nè cantar anco per li cāpi altro che i versi di Maroto, pieni ancor essi d'empietà, e d'imprudenza; non fu cosa difficile, che s'introdusse piā piano l'heresia. Cōciosia cosa che q̄gli scrittori, che furonono poi imitati da altri, tolsero con le loro buffonarie, e burle il credito, e la riuerenza debita a' ministri, e alle cose sacre, delle quali nō si deue ragionare, se non cō molta humiltà, e sommessione, s'honorano anche meglio co'l silentio, che co'l fauellarne. e che differēza è tra'l ridersi delle vigilie e de' digiuni. come fa Rabeles, e Marotto, e l'affermare che siano inuentioni d'huomini, e cose inutili, e di nissun profitto per il seruitio di Dio, come fa Luthero, e Caluino? Ma perche il Re Frācesco faceua pur professione di Re Christianiss. come egli l'era in effetto, e la Frācia è molto inclinata di natura sua alla pietà, non hauēdo l'heresia ardire di scuoprirsi, e di cāpeggiare in quell'amplissimo regno apertamēte: s'intertēne per vn pezzo nella corte del Viscōte di Bearnia, detto cōmunemente Re di Nauarra onde per l'odio della casa di Nauarra contra la sede Apost. con la cui autorità, ella fu al tēpo di Luigi 12. Re di Francia, spogliata quasi di tutto il regno, da Ferdinando Re di Spagna, trouò facilmente ricapito. Perche non si potendo li Re di Nauara vendicare altramente, vollero almeno farsi protettori dell'heresia, nemica naturalmente della Chiesa Romana. Cominciò il male tra le dōne della corte: per mezo delle quali s'attaccò a gli huomini. Nō ne fù alieno Antonio di Vādomo Re di Nauarra, benche per gl'interessi suoi cō la corona di Frācia, e per nō esser escluso dall'amministratione, e dal gouerno del Regno nella minorità de' figliuol d'Arrigo II. e per la speranza, ch'egli haueua della ricuperatione della Nauarra, ò di qualche ricompensa (c si parlaua all'hora di Sardegna) celasse il veleno dell'animo suo. ma lo scoprì finalmente sotto Roano: oue egli nella sua morte, fece professione dell'heresia Luterana. Ma il male, che quasi fuoco sotto cenere, era stato couerto, arriuò al suo colmo sotto Giouanna dopò la morte di Antonio suo marito. Costei e persegnitādo crudelmēte i Catolici, e fauorēdo a tutto potere l'empietà, empì li suoi stati d'heresia: massime la Viscōtea di Bearnia oue ella haueua iuriditione assoluta. Conciosia cosa, che in questa prouintia furono l'anno 1569. essequiti tre decreti empijssimi, per li quali vi fu annullata la messa, cōfiscati i beni della chiesa, e i Catolici dichiarati incapaci, d'ogni di-

gni dignità, e d'ogni carico publico. Ma ritornando onde siamo partiti, se ben Francesco I. si mostrò sempre nemico della prauità heretica, e ne diede saggio grandissimo, fece però cose per prudenza di stato, onde è proceduta vna graue rouina della religione, e del regno, e de' posteri suoi. La prima cosa fù la lega fatta da lui co'l Turco contra Christiani, e la condotta dell'armata di quei Barbari, nelle viscere della Christianità. L'altra fù la condotta di grossissimi esserciti Allemanni, infetti d'heresia, nel cuor della Francia; oue non s'astennero di far tutto ciò, che la prauità Lutherana insegnaua. Onde veggendo i popoli abbater le imagine de' Santi, e conculcar le cose sacre, senza che i malfattori ne fussino allora, allora fulminati, o subbissati, perderono assai della riuerenza, e diuotione debita alle cose di Dio, e si vsarono a poco a' poco a non istimare i precetti della chiesa circa l'astinenza del venere, e del sabbato, circa le vigilie, e digiuni, e circa le feste de' Santi: poi passando innanzi, tuttauia, a ridersi delle cerimonie sacre de' sacramenti istessi. Ne fu cosa di poca importanza, che Francesco per alienare Arrigo VIII. d'Inghilterra da Carlo V. fomentò a tutto suo potere, per mezo del Vescouo di Tarba, suo Ambasciatore, la mala intetione di esso Arrigo cir il repudio di Donna Caterina sua moglie legitima; e che i Protestanti d'Allemagna rare volte fecero mai Dieta, per sicurezza delle cose loro, senza interuento d'Ambascitor Francese. Crebbero i disordini sotto Arrigo figliuolo, e successore di Francesco. Perche costui si preualse dell'opera de' Turchi contra Christiani, anche più del padre: e si fece protettore de' Protestanti d'Allemagna contra Carlo V. che fù per ciò sforzato a conceder loro, ò à dissimulare molte insolenze in materia di religione, che da quel tempo in quà è sempre gita diclinando in Germania. e Arrigo III. aggiunse a l'essempi dell'auo, e padre la protettione de Geneua. Queste cose portano pregiuditio estremo alla sincerità della fede Catolica. p due capi. L'vno si è la pratica de gl'infedeli, e de heretici, che di natura sua corrompe ne gl'animi de popoli la sincerità della religione, e la santità de' costumi: e quasi ruggine, toglie loro lo splendore, e'l lustro. L'altro capo si è il peccato, che i Prencipi in ciò commettono. Conciosia, che non è cosa nè più destabile, nè che gridi vendette maggiore, che portare scandalo alla chiesa; e per ragione di stato conculcare ogni rispetto verso Dio, sino a dare il corpo stesso di Giesù Christo non che i calici, e le croce, in preda a' cani, per non dir nulla di tanta giouentù rapita in Prouenza, di tante migliaia di persone cattiuate per le riuiere d'Italia, e condotte in Turchia, di tanti fanciulli circoncisi e di tante casate ridotte all'vltima rouina. & è cosa notabile, che mentre si commetteuano tante enormità, ogniuno diceua, che Dio ne punirebbe la Francia: e hora, che si vede il flagello andare attorno con la rouina della posterità di Francesco, e con tante calamità del regno: la cagione di ciò s'attribuisce

buiſce ſciocamente ad ogni altra coſa. Diſcite iuſtitiam moniti, & non temnere Diuos. Il frutto di queſte prattiche ſi ſcoprì l'anno 1534. Conciosia coſa, che ſi trouarono nella corte del Re, e in diuerſi luoghi di Parigi, libelli, moſtruoſi, e paſquinate eſecrabili contra il ſantiſſimo ſacramento. Di che reſtando il Re attonito, fece vna nobiliſſima proceſſione; nella quale egli cō la teſta ſcouerta, e con un doppiere acceſo in mano; ſeguito dalla Reina, da' figliuoli, da' Prencipi, e da tutta la corte, accōpagnò il ſacramento per placar l'ira di Dio, e per ricōpenſare in qualche modo, l'ingiuria fattali nel ſuo regno da gli empi. Conuocò poi i Prencipi, e i magiſtrati, e con l'eloquenza (nella quale egli era eccellente) gli eſſortò a volerſi ſeco caldamente adoperare nell'eſtirpatione dell'hereſie, e de gli ſcandali nati. Aggiunſe, che s'egli haueſſe ſaputo, che il ſuo braccio deſtro foſſe infetto di quel morbo, ſe l'hauerebbe fatto incontanente tagliare. L'anno poi 1540. l'hereſia de' Valdeſi, ſuegliataſi alla fama della Lutherana, alzò il capo nella Prouenza. Onde il parlamento d'Aix fece vn arreſto, che Merindolo villaggio grande, e bello, e Cabrieres, e Coſta luoghi macchiati di quella peſte, foſſino abbrugiati, e diſtrutti. ilquale arreſto fu poi eſſequito l'anno 1545. Ma non vsò però Franceſco tutta quella diligenza, che li conueniua per purgare, e tener netto il regno di quel male. Perche, hauendo egli ottenuto da Leon X. la nominatione dell'Abatie, e de' Veſcouati in luogo di prouedere a quelli, di perſone atte, ſofficiēti, a interceſſione di Dame, e di mignoni, ne prouedeua ſoldati, e capitani, e gente peggiore, che cedendo il titolo a qualche pretuccio riteneua perſe l'entrate, ò vendeua il fauore, e'l dono del Re a chi li faceua partito migliore. Queſto male crebbe co'l tempo in infinito. Conciosia coſa ch' Arrigo II. figliuolo di Franceſco entrando in molte, e grauiſſime guerre: e prendēdo per mantenerle, denari a intereſſe ingordo: e non potendo poi con l'entrate ordinarie (che egli non diſpenſaua punto con la prudenza del padre) ſodisfare a creditori, cercaua d'aiutarſi col dar loro in preda l'Abbatie, e i Veſcouati. Onde vſando gli heretici con ogni arte per entrare, e per diffendere il lor veleno nella Frācia: e reſtādo le chieſe ſenza paſtori, che ſi contraponeſſino all'impeto, e a gl'ingāni loro, fù coſa ageuole, ch'eglino dilataſſino a lor piacere la lor perfidia. Si apparecchiaua il veleno in Geneua; i cui cittadini, hauendo alquāto prima abbracciato la ſetta di Zuinglio, s'erano ribellati l'anno 1536. dal Veſcouo, e dal Prencipe loro naturale. Haueua appeſtato queſta città vn certo Farello Zuingliano: di cui furono diſcepoli Caluino, Vireto Beza, huomini ſenza conſcienza, e ſenza Dio: che all'hereſie di Zuinglio aggiunſero molte loro beſtemmie. Queſti attendendo tutto il dì a ſcriuere libri ſcādaloſi, pieni di malignità, e di maledicenza contra la Chieſa Romana, e'l Vicario di Chriſto (queſto è il campo, oue trionfa l'eloquenza Lutherana, e Caluiniana) e'l clero, e i religioſi; e poi contra i ſanti, e le imagini

gini loro, e i sacramenti, e Giesu Christo medesimo (legga chi vuole, l'opera di Guglielmo Roseo, oue dimostra manifestamente, che il Caluinesmo è vn satanesmo) e passando hor quà, hor là, corruppero mentre Francesco, e poi Arrigo, erano occupati nelle guerre, parte per se stessi; parte per altri, molti luoghi di Francia: oue si faceuano ragunanze, e conuenticoli clandestini d'huomini di mal affare, che si dicono hoggi Vgonotto. Accendeuano il fuoco l'emulationi tra la casa di Momoransy, e di Ghisa: e tra la medesima casa di Ghisa, quella di Condè. Perche Anna di Momoransy, gran contestabile del regno pretendeua l'vffitio di gran maestro d'Hostello, per il suo figliuolo maggiore; e Francesco Duca di Ghisa, per se. Dall'altra parte Antonio Re di Nauarra, e poi Luigi di Condè non poteuano sopportare, che il Duca di Ghisa, e i fratelli potessino in corte più di loro. Adheriuano a costoro quei di Momoransy, di Sciatiglione, e di Dandelot. Hor per acquistar forze Luigi di Cõdè, e Guaspar da Colligny, Ammiragio di Francia, si fecero capi d'heretici: impiegandoui quello l'autorità, e'l nome: e questo il consiglio, e l'industria. Perche tra l'altre cose, con le quali l'heresie moderne si sono allargate, l'vna si e, che hanno seruito di pretesto, e di mantello a chiunque se n'è voluto seruire. Ma non potẽdo l'apostema star più occolta, scoppiò l'anno 1560. con la cõgiura d'Ambosa, che si scoprì quasi da se stessa, e fù dissipata con la morte de' capi. L'intento di questa congiura, stata consertata in Geneua, era amazzare il Cardinale di Loreno, il Duca di Ghisa, e altri personaggi eminenti: prendere il Re Frãcesco II. e farlo fare a lor modo. Morì intanto esso Re, e li successe Carlo IX. suo fratello. Nel principio del cui regno fù celebrato il conciliabolo di Poissy: nel quale furono publicamente vditi Beza, Pietro Martire, e altri maestri d'arroganza, e di bestemmie. All'hora gli Vgonoti, parẽdo loro d'hauere con l'vdienza, che si era data loro, acquistato credito, e riputatione, anzi facoltà, e licenza di ogni male, rionouarono con più impeto e più forze l'impresa. Perche hauendo procurato che si leuassino l'arme a' Parigini, essi passeggiarono per la città, chi a piedi, chi a cauallo con l'arme nude in mano, gridãdo euãgelio, euãgelio. Assaltarono la chiesa di S. Medardo, e maltrattarono il popolo, che vi era: e vi conculcarono il tremendo sacramento dell'altare. In Oriliens cõuertirono i tẽpi consecrati a culto di Dio, in stalle di caualli; inuolarono i calici, e le croci: abbrugiarono le reliquie de' santi: disotterarono il corpo di S. Aignano, e'l misero al fuoco. In Clery, dopò la rouina della nobillissima chiesa di nostra Donna, dissotterarono i corpi di Lodouico Re di Frãcia, e di sua moglie; gli strascinarno per la terra, e poi li abbrugiarono. Come trattarebbono costoro li Re viuenti, se potessino poi che trattano così male i morti: e incrudeliscono così rabbiosamente a guisa di mastini affamati, contra i cadaueri loro? in Lione abbrugiarono il corpo di S. Ireneo; e ne gittarono le ceneri nel Rodano. In Poitiers abbrugiarono il

no il Corpo di S. Ilario, co' libri scri ti di sua mano (cosa rarissima) hauendolo prima fatto cittare: e poi condennare al fuoco. Fecero il medesimo del corpo di S. Eutropio in Oranges. oue di più assettarono vna effigie di Christo crocifisso sopra vn'asino; e hauendola con horribili bestemmie schernita, e cō mille battiture mal concia, la gittarono finalmente nel fuoco. Peggio fecero nella terra di Huden del territorio di Sciartres, perche, irrumpendo furiosamente in vna chiesa, oue si diceua messa, calpestarono l'hostia consecrata: vrinarono nel calice: e poi sforzarono il sacerdote a beuere l'vrina: e finalmente il legarono con vn'imagine di Christo: e ne fecero berzaglio d'archibugiate. Io non finirei mai se io volessi commemorare le barbarie, e le immanità, vsate da coloro verso i sacerdoti. Perche in più luoghi cauarono loro le viscere: e le gittarono a' porci, e a' cani: e poi riempirono i ventri cosi voti di fieno, e di biada, ne fecero mangiatoie di caualli. Ma non è cosa della quale essi più si dilettassino, che di tagliar le vergogne a' sacerdoti. & è cosa notoria, che vn lor capitano detto Piles, portaua al collo; in segno della molta sua religione, vna collana di nasi di preti: e vn'altro, vna di testicoli. Ma chi vuol hauer raguaglio più compito de' frutti di cotesto euangelio Caluiniano, legga l'historia della Valle; la replica di Launay, il saccheggiamento delle chiese di Monsignor di Santes, la cosmagraphia del Belaforesto, e del Teuetto. Questo vltimo, scriuendo delle enormità commesse da costoro in Angolema, dice cosi. Parte delle chiese furono abbrugiate: parte rouinate. Cauarono da' sepolchri i corpi di molti, che la chiesa tien per santi: e di molti huomini da bene, morti al mio tempo, pochi frati, e religiosi scamparono la forca. ad alcuni furono taliati i genitali; altri furono gittati ne' cessi; altri nei pozzi: altri precipitati da cime di torri, e di muri, e mentre che cosi fati mostri commetteuano tali immanità, l'vno a gara dell'altro, gridauano viua, viua l'euangelio. ma queste cose racconte dal Teuetto, seguirono alquanto, poi, cioè l'anno 1568. Ma che diremo delle beccarie de' Catolici fatte a Caen, a Roano, e a Dieppa, a Turs, a Burges, a Mans, a Monbrison, a Mompellier, a Nimes, a Falesa l'anno 1561. 62. 67. 68? e per poder predicar il loro Euangelio di pace piu all'Apostolica, misero al la zecca le croci, a i calici, e le altre ricchezze delle chiese saccheggiate: e col denaro assoldarono caualaria Allemana. Tentarono in quei primi furori di pigliar Parigi: ma sopragiongendo al soccorso di quella città, e di Carlo IX. il Duca di Ghisa, furono sforzati a ritirarsi: e poi giunti vicino alla terra di Dreux, restarono in vn grosso fatto d'armi sconfiti, con la pregionia del Prencipe di Condè. L'Ammiraglio, e gli altri si saluarono fuggendo in Orliens. oue, mentre il Duca di Ghisa li tiene assediati, e fuori d'ogni speranza di scampo, fu quel Prencipe inuitto, vcciso a tradimento da vn certo Poltrotto, indotto a ciò dall'Ammiraglio, e dal Beza. Con la morte di

Ghisa

Ghisa si fece pace; per la quale fu concessa a ribelli non pur impunità delle sceleratezze passate: ma libertà di conscienza per l'auuenire: che potessino viuere liberamente per tutto: ma non essercitar la lor empietà, se non fuori delle terre, e della corte del Re. Con vna pace così fauoreuole, crebbe il numero de gli Vgonotti in gran maniera, in molte parti, massime a Mompelier, e a Nimes, e ne' contorni. In Montalbano si era annidata l'heresia vn pezzo innanzi: e non meno alla Rocella, a S. Giouanni d'Angely, a Dieppa, a Sancerra, a Issuera, a Castres, a Sedan, per molte terre, di Pontieri, e di Santongia, di Ghienna, della bassa Linguadoca, di Viuiers, e del Delfinato. Ma non si contentauano gli Vgonotti di pace, ma di tumulto; nè di bona volontà, ma di mal talento, ripigliarono l'armi l'anno 1568. Tesero insidie al Re Carlo che trouaua all'hora a Meaux; e l'assediarono poi in Parigi: oue s'era a gran pena saluato. Si fece vn fatto d'arme, quasi sotto le mura di Parigi, con lor graue danno. Si cōgiunsero poi cō la cauallaria d'Allemagna in Lorena: e fecero del male assai, più per la poca risolutione de' Catolici, che per neruo di guerra, ch'essi s'hauessino. Dopò molti trauagli, seguì vna certa pace; per la quale fu lor ristretta alquāto la licēza di predicare, e d'essercitare l'empietà. Ma non potendo essi star queti, misero di nuouo mano all'arme l'anno seguente, con lor molto danno. Perche furono grauemente battuti in Prouēza, Linguadoca, Sciampagna. e in questo mentre, il Re fece publicar due editti, co' quali diede bando di tutto il Regno a' ministri Vgonotti: e spogliò d'ogni autorità essi Vgonoti. e continuandosi la guerra, restò morto in vn fatto d'arme il Prēcipe di Cōdè, Ma il Re cōsigliato a sciuar la via dell'arme, per nō cōsumar il suo regno, diede pace a' ribelli più fauorita di quel, ch'essi sperauano l'anno 1572. e hauendo cō varie arti tirato alla corte l'Ammiraglio, con gli altri capi de gli Vgonotti, li fece tagliar tutti a pezzi, il giorno di S. Bortolomeo dell'anno medesimo: e mādò Arrigo suo fratello all'assedio della Rocella: oue s'erano annidati cinquāta e sette p̄dicanti, con l'auanzo della strage fatta à Parigi. Quiui essendo ridotte al verde le cose de' Rocellesi, vēne nuoua, che i Polachi haueuano eletto in Re loro, il sudetto Arrigo, Duca d'Angliò il quale abbracciando prontamente l'occasione, sciolse, riceuuti cēto mila scudi, l'assedio. e seguì pace in Frācia, con patto, che gli Vgonotti potessimo viuer a lor modo alla Rocella, a Mōtalbano, a Sacerra, a Nimes, e in pochi altri luoghi. Morì tra pochi mesi Carlo IX. Prencipe veramente Catolico, e di zelo. e morì in tempo ch' egli attendeua, con tutti gli spiriti, a stabilire, vna volta per sempre, la salute, e la pace del regno. Intanto i ribelli fecero nuoui moti ma di poco momento, se non fossino stati sostenuti da alcuni di nome Catolici, ma di professione politici, nella Linguadocha, e nel Viuarez, che si congiunsero con esso loro con varij interessi. e all'hora gli Vgonoti restarono affatto padroni della nobil terra di Mompellier. Con questa occasione i Ca-

*ne i Catolici, pratticãdo continuamente con gli heretici, s'allargarono in più luoghi contra i precetti, e l'vso della chiesa. ma principalmente in mangiar carne ne' tempi vietati s'introdusse anco vna maniera di confessarsi in generale, senza specificatione de' peccati. ilche hebbe origine parte, perche i sacerdoti per eßer pochi, non poteuano sopplire alla moltitudine de' penitenti: onde per non lasciarne andar via molti senza assolutione, si contentauano, che si chiamassino peccatori. parte, perche i penitenti conuersando con gli heretici, che parlano di vna certa loro confessione, ò confusione, così fatta, n'haueuano contratta quella scabbia, massime per la Santongia. Altroue, e principalmente nel Viuarese, i nobili s'intrusero alla scoperta, ne' beni ecclesiastici, come in terreni abbandonati, e caduci. Si che, volendo ciascun di loro esser il primo a entrare in possesso, veniuano spesse volte alle mani. Hor vsurpãdo i nobili i beni della chiesa, era necessario, che il clero cadesse in mẽdicità, e in miseria: o per consequenza, in disprezzo, e in derisione. Et essendo vilipesi i sacerdoti, cadeuano anche in vilipendio i santi sacramenti e le cose sacre, da lor manegiate. Venne in tanto di Polonia Arrigo III. l'anno 1574. e Francesco Duca d'Alanzone, suo fratello, subornato da Vgonotti, e da gente inquieta, fuggì di Parigi: prendendo titolo di Protettore dell'vna. e dell'altra religione, si congiunse con gli heretici. Onde il Re, parte per placare il fratello, parte per schiuare i pericoli imminenti dalla moltitudine d'Allemãni; condotta dal Prẽcipe di Condè, e dal Conte Casimiro del Reno, s'accordò co' rebelli permettendo loro ogni libertà di viuere, e di operare a lor modo, fuor che in Parigi, e nel suo distretto. Di che risentendosi forte i Prencipi Catolici, e temendo di peggio, fecero tra se vna lega per difesa della religione, e del regno, c'hebbe principio in Piccardia; e si propagò presto per le altre prouintie. Il Re temendo, che per fauorir gli Vgonoti, egli non restasse senza i Catolici. conuocò gli stati a Blois l'anno 1576. oue fù risoluto di nõ comportare altra religlione in Francia, che la Romana; e di non riconoscere per Re nißuno, che non haueße giurato prima di viuere, e morire nella fede Catolica, e difendere, e mantener eßa fede, e di estirpare a tutto potere le heresie: e che sù questo giuramento fosse fondato quel della fedeltà, e obedienza de' sudditi verso il Re. Intanto andaua attorno Gilberto, Duca di Monpensiero, trattando d'accordo, e di pace, che si concluse alla perfine, con conditione, che la religione Catolica fosse per tutto oßeruata; e rimeßa sù, anche ne' luoghi, onde era stata bandita: e che l'essercitio della prauità Vgonotta, si cõportasse nelle terre, che i ribelli haueuano occupato nelle guerre passate (ma non nell'vltima) ch'erato la Rocella, S. Giouanni d'Angely, Montalbano, Nimes, e qualche altra: e ch'essi potessino habitare pacificamente per tuttto. il che succeße l'anno 1577. Per questo accordo: ma più per l'andata del Duca d'Alanzone in Fiandra, le cose restarono alquanto quiete con vantaggio*

*saggio de' Cattolici. Perche nell'vltime guerre, e tumulti, gli Vgonotti haueuano perduto quasi tutti i capi, e soldati di valore: e di reputatione: e preduto ancho il credito con gli Allemanni, tãte volte condotti con lor grauissimo danno in Francia. Ma dall'altra parte s'allargaua la setta di quei, che si dicono Politici; la cui professione è di preferire la pace tẽporale all'ecclesiastica, e lo stato politico al regno di Dio. escluder Christo, Signor nostro e'l suo santo euangelio da' consigli di stato: confermar finamente le lor deliberationi, non con la legge di Dio, ma con l'occasioni presenti. Questa è la prudenza di questo secolo, che S. Paolo dice esser nemica di Dio: e chiama quei, che ne fanno professione, huomini animali: e'l Profeta Isaia chiama il lor cõsiglio insipiente.* Errare fecerunt Aegyptum in omni opere suo sicut errat ebrius, & vomens. *e come dice S. Pietro,* Isti sunt fontes sine aqua, & nebulæ turbinibus exagitatæ, quibus caligo tenebrarum reseruatur *e da Giuda Apostolo, i medesimi sono detti.* Nubes sine aqua, quæ à ventis circunferuntur: arbores Autumnales infructuosæ, bis mortuæ, eradicatæ: fructus feri mari despumantes suas confusiones, sydera errantia quibus procella tenebrarum, seruata est in æternum. Non est enim ista sapientia desursum descendens: sed terrena, animalis, diabolica, *come dice S. Giacomo Apostolo. E pieno di questa sorte d'huomini il mondo: & ha messo in confusione, e in rouina il Christianesmo. ma in Frãcia cominciarono a leuarsi ogni maschera nella linguadoca, come habbiamo detto di sopra, e nel Viuerez. ma in progresso di tempo si fatta zizania ha disteso talmente le radici, che hà ingombrato buona parte del regno. Di quei giorni il Duca d'Alanzone, stato ributtato due volte con danno, e con vergogna grandissima da' paesi bassi, pagò, con vna malattia, e morte miserabile, il fio del titolo, che per consiglio de' Politici, s'haueua preso di protettore dell'vna, e dell'altra religione. La costui morte cagionò in Francia grandissime mutationi d'animi e di pensieri.*

*Quì manca.*

## D'alcune Valli d'Italia a' confini d'Allemagna, e di Francia, macchiate d'heresia.

HOR *che noi habbiamo scorso l'Allemagna, & la Francia, non serà fuor di proposito il dar vna vista alle valli, che se bene sono fuor d'esse, participano però del mal loro. Proprio dell'heresia e, perche procede dal padre delle tenebre, e del peccato, il fuggir la luce, e la celebrità. Gli Apostoli cominciarono la predicatione dell'euangelio in Gierusalem, Samaria, Antiochia: onde passarono in Roma, tutte città amplissime, e d'infinito concorso: ma gli heretici, come conscij della bruttezza della dottrina loro, s'annidano nelle valli, e in altri luoghi atti a cuoprirla. Le valli più infette dell'altre,*

l'altre, sono quelle, che appartengono al Marchesato di Saluzzo, e al Piemonte, confinano col Delfinato. à Saluzzo, spettano la val Maira, oue è le terre di Dronero, a S. Pietro, e Verzolo: e la val di Variata, e la Grana, piene tutte quasi d'heretici ostinati. Al Piemonte spettano le valli d'Angrogna, di Lucerna, e di Perosa, L'Angrogna da 300. anni in quà, è quasi sentina d'heretici Valdesi. e forte di sito, e ben habitata, onde Emanuel Duca di Sauoia essendosi messo a domar quella razza d'huomini mezo saluatici, e del tutto empi, cesse, dopò lungo contrasto, alla difficoltà dell'impresa, La val di Lucerna è lungo 30. m. larga a più 4. e fa 25. mila persone. delle quali cinque restano nella deuotione della fede Apostolica; il resto hà cābiato Christo in Caluino: e vi sono sette, ouero otto predicanti. La val Perosa è lunga cinque m. & hà a man sinistra la val di S. Martino, lunga tre miglia. quella contiene sei parocchie, in tre delle quali regna il Caluinesmo, nell'altre habitano misti insieme gli agnelli, e i lupi: ma i lupi preuagliono fuor che in vna parochia, che si chiama le Porte. La val di S. Martino fa. 5. parocchie. delle quali vna sola resta a' Catolici, che son però pochissimi. Pio V. Pontefice d'immortal momoria, conoscendo il gran bisogno di queste valli, cominciò con l'opera d'alcuni religiosi a coltiuar la valle di Lucerna: Greg. XIII. cōtinuo l'impresa, e si stese anco alle necessità dell'altre valli, e di Saluzzo. Credo, che la val di Lucerna stia hoggi assai peggio, che non habbiamo detto: dopò che l'Aldighiera ui ha preso Bricherasco. Conciosia cosa che in quel tumulto, oltra alla depredatione delle chiese, vi fu un soldato, che prēdendo il santissimo sacramento in mano, l'andaua portando attorno per venderlo. Chi è tra voi (diceua voglia comprar il suo Dio? e non mancò, chi religiosamente il riscuotesse per denari da quelle mani scelerate.

Restano due valli, quella di Chiauenna, e la Dellina, ambedue soggette al Vescouo di Como. quella si può dir tutta ammorbata d'heresie; questa è in grā parte Cattolica si diuide in sei iuriditione, Bormio, Tiranno, Teglio, Sondrio; Morbegno, Trahona. La più infetta è quella di Sondrio, oue risiede il magistrato de' Grigioni: perche la metà almeno del suo commune Lutheraneggia: e cosi Teglio, e Trahona: Benche le terre a lei sogette, fuor che Cassano, siano Catoliche. come anche i luoghi di mōtagna dipēdenti da Teglio. Nelle iuriditione di Bormio, che fa dieci m. anime, nō vi sono tre case infette in quella di Morbegno, intorno a trenta. Tirano, che fa cinque m. persone, ne hà vn terzo quasi d'heretici. ma la pieue di Mazzè, che fa 25. mila anime, & è sotto la sua iuriditione, non n'ha quindeci.

In questa ualle i Christiani sono fuor di misura stratiati da' Grigioni lor Signori. Cōciosia che questi puniscono i sacerdoti, ch'essortano alla fede Catolica, e quei, che si cōuertono ancora; ma sotto altri pretesti sforzano i Curati a celebrar matrimonij in gradi vietati dalla chiesa: & se nol fanno (co-

*me anco se in confessione non assoluono quei, che hanno contratto contra i sacri Canoni, o sono in peccati publichi) procedono tirannicamente contra loro. Non consentono a' Catolici, il valersi dell'opera de' sacerdoti forastieri: buoni però. obligano tutti a gire alla messa, ò alla predicha de gli heretici. Onde i Catolici sono sforzati, per penuria di buoni sacerdoti a seruirsi d'apostati, e d'huomini di mal affare, e scandalosi: o diuengono a poco a poco heretici. Della val Mesolcina, noi habbiamo ragionato altroue.*

## FIANDRA.

L'HERESIA *si è intrusa ne' paesi bassi con istrepito d'arme, con effusione di sangue, con perfidia, e con iscandalo maggiore, che in alcun altro luogo e qui si è visto in mille occasioni, quanto la setta di Caluino (perche questa si e fatta sopra l'altre conoscere) vaglia in concitare i popoli a tumulto, e a ribellione contra i Prencipi; in affacinare i popoli, e in riempire le città, e gli stati di scandalo, e di confusione. Questo cosi gran male, che ha rouinato la più bella, e la più ricca parte d'Europa, gittò radice fra le guerre tra Francia, e Spagna Si scuoprì dopò la conclusione della pace, tra Filippo II. Re di Spagna, e Arrigo II. Re di Francia. Conciosia che l'anno 1566. hauendo il Re Catolico informato de' disordini, de' pericoli imminenti alla religione in que' paesi, ordinato, che si osseruassino i decreti del sacro Concilio di Trento, e l'ordinationi di Carlo V. contra gli heretici; alcuni personaggi d'animo corrotto, e guasto, presero da ciò occasione di sparger voce, che il Re hauesse animo d'introdure l'inquisitione di Spagna e sotto questo pretesto, quasi che si volessino assicurare dalla sudetta inquisitione, fecero lega insieme; e venuti a Brusselles diedero a Madama Margherita d'Austria, gouernatrice della prouincia. vna supplica, nellaquale domãdauano, che si cõcedesse loro libertà di conscienza. e come se cõ questa domãda, hauessino dato segno a' complici, e alzato bandiera di fellonia, e d'empietà, entrò subito in Anuersa vna mano d'huomini maluagi, e di mal affare, che vi rouiunaron chiese, profanarono altari, fecero mille oltraggi alle persone sacre, e a' sacramenti. Fecero il medesimo, e anche peggio in Bolduc, in Valenzina, in Guanto, in Odenardo, in Brusseles, in Vtrech. i Padri di S. Francesco furono cacciati di Delf. i medesimi, e i Certogini d'Amsterdan. i Brusselesi instauano, che si permettessimo loro le prediche heretiche, e già senza altra licenza si predicaua per il contado di Bruges, di Guanto, d'Hipre, d'Odenardo. e già Anuersa era diuentata vna Babilonia di Lutherani, Caluiniani, Anabattisti: e vi era venuto d'Allemagna Flacco Illirico con cinque altri mantici di Satanasso. Si che quella città, piena poco innnnzi di pace, e di religione, e di politia, diuẽne in vn tratto, vn campo di zizania, e di confusione: vna scuola di bestemie; vno steccato di desperatione di furore: vna Leena d'errori, vna Hidra d'heresie. Valenzina non solamente accetò i ministri Caluiniani,*

niani, ma per conseguire, e mostrar anco totalle libertà di conscienza, si ribellò alla scouerta dal Re. il medesimo quasi auenne in Tornai frutto ordinario della setta di Caluino. In tante tenebre di perfidia, e di riuolte contra la Maestà di Dio, e del Re, alzò quasi vn lume di fede, e di fedeltà la città di Nimega. Perche, hauendo vn certo heretico hauuto ardimento di predicarui, i cittadini mettendo mano all'armi, prima rimossero cinque Senatori dal luogo, come sospetti d'heresia: e ne sostituirono altritanti Catolici: e poi messo in fuga il predicante, abbruggiarono in piazza la catedra della pestilenza. L'anno seguente Madama fece vn seuero edito contra chiunque haueße hauuto ardire di far essercitio alcuno d'heresia: e per mezo del Conte d'Arenberga, acquetò la Frisa: e'l Signor di Norcarme ricuperò Tornai, e poi Valenzina: e'l conte di Mega, ridusse alla diuotione del Re Vtrech. Furono banditi d'Anuersa i ministri; e le sinagoghe loro serrate. Venne in tanto al gouerno della prouincia con vn eßercito, più valoroso, che numeroso: Fernando da Toledo, Duca d'Alua personaggio di molta sperienza nelle cose di guerra; ma che poco haueua atteso all'arti della pace. Questi nel principio del suo gouerno, mise in prigione i Conti d'Egmont, e di Orno oltra a gli altri: e li fece poco appresso, per le conniuenze vsate da loro nelle torbolenze passate decapitare. Il Prencipe d'Oranges, temendo di vna cosa tale, fuggì in Allemagna: oue hauendo messo insieme vn grosso essercito tentò, confidato vanamente nell'affettione, de' Fiamenghi, di farli solleuare contra il Re. Ma il Duca; benche molto inferior di forze, con arte incredibile nel campeggiare, simile a quella, che Cesare vsò in Spagna contra Afranio, e Petreio, lo necessitò a vscir fuor del paese. e già era stato roto Lodouico suo fratello in Frisa. Pareua che, con questa vittoria, le cose fussino ridotte in bonissimo stato, quando ecco che il Duca, che per la morte d'Egmont, e d'Ornore e d'altri baroni s'haueua alienato i nobili; hauendo l'anno 1570. e 71. voluto effigere il ventesimo, e'l centesimo denaro, con molta acerbezza, e ostinatione alienò anche il popolo: e diede principio a solleuamēti, e tumulti, che non hanno ancor fine. Conciosia che Oranges, e i ribelli, inuitati da alcune terre, e confidati della mala sodisfatione dell'altre sorpresero in vn tratto Brielar Vulissinga, e quasi tutta Zelanda, fuor che Middelborgo; e quasi tutta Olanda, fuor che Amsterdam. (Perche il Duca, come quel, che non haueua mai guerreggiato per mare, stimando forse poco i luoghi maritimi, haueua atteso a farsi forte in terra) e di più Mons, Ruremonda, Malinos, Amesfort, Suolla, Campi, Zutfen, e altre piazze di conto. Si adoperarono in tutti questi trattati, e tradimenti, con la solita loro malitia, e maluagità, gli Heretici. Ne si potrebbe facilmente esprimere l'immanità vsata da loro verso i religiosi, massime Certosini, e minoriti, in Alcmar, Enchusa, Guda, Gorcum: e contra tutto il Clero in

Sconouen

*Sconouen, Odenardo, Zutſen. Il Duca facendo ſe ſteſſo, in tempo coſi tempeſtoſo, cuore, miſe gente inſieme, e ricuperò Monſ, Zutſen, e Maline. Ma, mentre ch'egli tiene aſſediato Harlem: che ſi reſe de 1573. i nemici miſero l'aſſedio a Middelborgo, capo di Zelāda. L'anno ſeguente ſucceſſe al Duca, nell'amminiſtratione della prouintia, Luigi di Requeſcens, che tentò di ſoccorrere con alquante naui armate, Middelborgo, per non perdere affatto il mare. ma perdutaſi, per diſordine l'armata la Città s'arreſe appatti a'nimici. Nōdimeno il Mondragone, valoroſo colonello di Spagnuoli, nō ſi per dendo ꝑ ciò d'animo, traghettò a piedi l'eſſercito, per vn bracio di mare, nell'hore del reſtuſſo, (coſa delle più memorabili, che ſiano mai ſtate fatte in guerra) a Seriſea: e miſe l'aſſedio alla città: che ſi arreſe finalmente l'anno 1577. Con la perdita di quella piazza il Prencipe d'Oranges, era ridotto all'eſtremo delle coſe ſue, Concioſia coſa, che non li reſtaua altro quaſi che l'iſola di Valacria. Ma i ſoldati Spagnuoli, reſtati creditori di trenta, e più paghe paſſati in terra ferma, s'ammutinarono: e fattiſi forti: nella terra d'Aloſto, ridußero le coſe a peggior termine, che mai, Perche diſſeminandoſi varij romori del loro ſolleuamento (e s'ampliauano le coſe, come s'vſa in tempo di guerra, in infinito) gli ſtati percipitando alla lor propria rouina (era in tempeſtiuamēte morto il Requesēs) bādirono la guerra contra eſſi Spagnuli. Fu meſſo in prigione il Cōte Herneſto di Mansfelt, e'l Signor di Barlamonte, e altri del conſiglio, che ſi moſtrauano renitenti. Furono aſſediati i caſtelli di Vtrech, e di Guanto: e preſi ambidue. Fu chiamato il Principe d'Oranges, e fatta vnione, ò lega tra Catolici, e Proteſtanti con grandiſſimo vantaggio del Prencipe, e d'eſſi proteſtanti ch'erano già quaſi perduti. Si miſero inſieme cinquanta e tre mila fanti, e ſedici mila caualli: e nel medeſimo campo ſi ſacrificaua alla Catolica, e ſi predicaua all'heretica. Con queſta occaſione gli Heretici ritornarono in Anuerſa, e vi guadagnarono alcune chieſe; e vi trattarono maliſſimo il clero. Ma ecco, che gli Spagnuoli con ardir merauiglioſo, aſſaltano, prendono, e ſaccheggiano Anuerſa, e Maſtrich: e mettono il ceruello a partito a gli ſtati. In mezo di tanti tumulti, e d'vna diſperatione coſi grāde, d'ogni coſa, ſopraucnne di Spagna Don Giouāni d'Auſtria, ilquale accommondandoſi alla neceſità, ſoſpeſe prima l'arme: e poi (perche non haueua in punto, ne gente, ne denari e i nemici erano prouiſtiſſimi d'ogni coſa) concluſe pace cō molto vantaggio d'Oranges, e de ribelli: e gli Spagnuoli vſcirono fuor del paeſe, E ſe bene vna delle principali capitolationi della pace, fu il mantenimento della religione, e l'eſterminio dell'hereſia, nondimeno Oranges, ricercato da gli Ambaſciatori dell'oßeruanza di quel capo, riſpoſe loro, Ch'egli era caluo di capo; ma molto più di cuore. E non deponendo mai l'arme, non oßeruando mai promeſſa: ſeminando continuamente ſoſpetti: diffidenze, diſcordie: promouendo a tutto potere il Caluineſmo, ſetta fauore-*

fauoreuolissima alla ribellione, e a' rumori: seruandosi d'ogni arte d'insospettire i nobili e di concitare a tumulto i popoli, mise finalmente Don Giouanni in diffidenza de gli Stati. Si che dubitando quel prencipe d'esser fatto prigione, e violentato, si ritirò con buona occasione a Namur: e s'assicurò del castello. All'hora gli stati, abbracciando prōtamente questo pretesto di nuoui romori, e scandali, chiamarono il Prencipe d'Oranges a Brusselles, e si vnirono di nuouo con lui. L'anno seguente s'accamparono parte sotto Ruremonda, parte sotto Namur, oue Don Giouanni haueua fatta la massa delle sue genti. Ma sforzati a leuar il campo da Ruremonda, e sconfiti a Namur, perderono Louanio, Diest, Arescotto, e diuerse altre piazze. ma intanto il Principe d'Oranges haueua hauuto per vn lungo assedio Amesterdam, capo d'Olāda: e gli Stati haueuano soleuato, e fatto venire in Fiandra, con titolo vano di Gouernatore, il Signor Mattia d'Austria, fratello dell'Imperatore, e poi il Duca d'Alanzone di Francia, e'l Conte Casimiro d'Allemegna, che vennero con grossissimi esserciti, e con isperanze di grandissimi acquisti. E per interessare ogniuno nella ribellione, fu fatto a istanza d'Oranges vn decreto, che tutti (massime gli Ecclesiastici) fossino obligati a giurare d'hauer a tenere Don Giouanni per nemico, e cose tali. Il che ricusando di fare i Francescani, e i Gesuiti, furono cacciati d'Anuersa, e d'altre città. Quei di Duay, cacciarono ancor essi i Gesuiti; ma li ricch iamarono tra pochi giorni. Si manterono nella diuotione del Re S. Omaro, e Grauelinga Dal altra parte Casimiro introdusse l'essercitio dell'empietà Caluiniana in Brusselles, e in Guanto. e i Guantesi pagarono i suoi soldati, con gli ornamenti, e con l'apparato delle chiese. Intanto i popoli d'Artesia, e d'Hannonia, veggendo che l'altre prouintie, cōtra le capitolationi passate, parte ammetteuano, parte introduceuano per tutto il Caluinesmo, e l'altre sette d'empietà, abbatteuano i luoghi sacri, spogliauano gli altari; pseguitauano i religiosi, e'l clero: e mostrauano nel proceder loro manifesta fellonia, e ribellione, cominciarono a pensar meglio a fatti loro. Oranges temendo d'esser abbādonato da loro, mandò, l'Aldegonda a Guanto, a far vffitio, che in quella città si concedessino almeno tre chiese a' Catolici, persuadendosi d'hauer a mitigare con ciò i Malcontenti (cosi chiamauano quei d'Artesia, e d'Annonia) e a ritenerli nell'vnione. Ma i Guantesi, che già haueuano beuuto molto bene del veleno di Caluino, e n'erano diuenuti imbriachi, risposero barbaramente di non volerne far altro, se i Malcontenti non abbracciauano il Caluinesmo. Questa insolenza fece risoluere l'Artesia, Annonia, e la città di Duay, di Lilla, d'Orchies a riconciliasi co'l Re per mezo d'Alessandro Duca di Parma, che per morte di Don Giouanni haueua hauuto il gouerno della prouintia. Fece il medesmo anche Bolduch. In Frisa il Signor di Renesbergo, s'impadronì di Grouinga, e vi permise l'heresia. Quei d'Vtrech, vnitisi con Olandesi;

e con

ò cō Zelādesi, annullarono nella città, e nelle diocese l'essercitio della fede Catolica. In tanto il Duca di Parma haueua spugnato à viua forza la città di Mastrich, e'l Signor di Renesberg, mutando parere, tirò Grominga alla diuotione del Re. Ma il Prencipe d'Oranges, leuatosi finalmente ogni maschera l'anno 1581. indusse li stati d'Olanda, e di Zelandia, e d'Vtrech ad abiurare il Re Catolico. richiamò l'Alanzone, che se n'era ritornato con poca riputatione a casa: e'l fece gridar Duca di Bramante. ma li durò poco quel titolo. Perche, hauendo tentato d'insignorirsi d'alcune piazze importanti, e di metterui presidio Francese, a gran pena scampò egli viuo d'Anuersa, lasciandoui morti presso a tre mila delli suoi: e si ricondusse con poco honore in Francia: oue poco appresso morì. In quel medesimo tempo quasi il Prencipe d'Oranges, a cui, pochi mesi innanzi, era stato sparato vn archebugio in Anuersa; e se bene non l'haueua morto, l'haueua però grauamente ferito in bocca, fu in Middelborgo amazzato, da vn certo Baltassare, mosso da zelo di religione, e di ben publico: come egli mostrò nella morte, tolerata da lui non solamente con patienza, ma con allegrezza anche merauigliosa. Il Duca di Parma, restato padrone della campagna, ricuperò, parte per forza, parte per assedio, ò trattato Odenardo, Ipre, Tenaromonda, Viluorden, Guanto, Bruges, e Nimega, Malines, e Brusseles: e con vn lungo, e faticoso assedio sforzò alla perfine Anuersa a porgerli le chiaui, e poi anche l'Esclusa. I popoli d'Olanda, e di Zelanda, spauentati da si prosperi successi, e da si mirabili vitorie, ricorsero all'aiuto d'Inghilterra: e si misero sotto la sua protettione, con metter anco in man d'Inglesi Vlissinga, e alcune altre piazze importanti. Così giunse al colmo la loro ribellione. Cominciarono a tumultuare col pretesto dell'inquisitione di Spagna: s'armarono poi contra l'essattioni del Duca d'Alba: e poi contra il nome Spagnuolo: e nō contenti di ciò guerreggiarono contra Don Giouanni e'l Duca di Parma, luogotenēti regij. Passarono innanzi con l'abiurare il Re Catolico, e co'l gridar il Duca d'Alanzone per lor Prencipe. Vinsero quasi se stessi co'l darsi a Inglesi. Con l'aiuto di quella natione hanno poi sostenuta la guera contra il Re, occupato nelle cose della Frācia: e perse Stennich, Nimega, Deuāter, Zutfen, e diuerse altre piazze di consequēza. Alla ribellione dal Re, e per tutto andata innāzi la ribellione da Dio nostro Sig. e dall'Euangelio. Perche il Prencipe d'Oranges, seguēdo l'esempio di Luigi da Condè, e di Guaspar da Collignì, e di Giacomo Stuardo, bastardo di Scotia, per interessar bene i popoli nella ribellione contra il Re, ch'era l'intento, suo, procurò di farli ribellar prima dalla Sede Apostolica, e da Dio. Perche chi non istima l'obligo, ch'egli ha alla Chiesa, che stima farà mai della fedeltà giurata al Prencipe? E in vero, quando l'heresia di Caluino nō fosse essecrabile sopra tutte l'altre, che siano mai state al mondo, per l'horribili bestemmie, ch'elle contiene contra la Maestà di

stà di Dio; e per il Satanesmo, ch'ella in vece del Christianesmo, induce: non è ella infame, nõ è detestabile per li scandali inauditi, co' quali si ha fatto la strada nella città, e ne' regni. Oue è mai ella entrata senza rompimenti di fede, senza spargimento di sangue, senza saccheggiamento di chiese, e di sacrestie, senza infamia di fellonia, d'auaritia, di crudeltà, e d'ogni sceleranza. La venuta di Christo fù annunciata da gli Angeli insieme con la pace: & egli commandò a gli Apostoli, ch'essi annontiassino la pace a qualunque casa, oue entrassino, dicendo; Pax huic domui: Questi all'incontro ouunque uanno portano arme, e guerra, e rouina Christo per disporre il mondo all'euangelio suo, e per facilitarne la predicatione pacificò tutto il mondo sotto Augusto Cesare, e li diede gratia di serrare il tempio di Giano: questi non predicano la lor fede (se così si può chiamare la perfidia) se non a suon di tamburi, e di trombe, e in mezo alle spade, e alle lancie. perche si come i pescatori. per ingannare, e per cõdurre i pesci alla rete, turbano, l'acqua, e l'estimatiua loro con la calcina, e co'l batter l'acqua co' bastoni: così questi, acciò che l'empietà della dottrina loro non sia conosciuta, non l'osano promolgare, se non trà'l rumor dell'arme, e'l terrore della guerra, che tolga il senno, e giuditio a gli ascoltanti, Christo dimostra, che i pacifici sono beati, perche sarãno chiamati figliuoli di Dio: questi seminatori di guerre, e di tumulti, di chi debono esser detti figliuoli, se non di Satanasso? Christo commanda a gli Apostoli, che andãdo, a predicare non portino seco pur vna verga: questi ristoratori dell'Euangelio, non cõtenti di verghe, e di bastoni s'armano di spade, e di lancie, di scioppi, e di cannoni. Christo ordina a' medesimi predicatori dell'euangelio suo che oue non saranno riceuuti, eschino fuora di quella città, scuotendosi la poluere de' piedi. Et cum persequentur vos in ciuitate ista, fugite in aliam: questi non solo non vogliono vscire delle città, oue non hanno che fare; ma assediano, e battono quelle, che non li vogliono per la maluagità loro riceuere: e si assicurano con cittadelle, e con grossi persidij de' luoghi, che gli hanno vna volta, per troppa semplicità, riceuuti. Christo manda i discepoli suoi. sicut oues in medio luporum: questi al contrario entrano nelle città de' Christiani, come lupi nelle mandre de gli agnelli. di che fanno fede Lione, Orlans, Nimes, Angolema, Cahors in Frãcia; Alemar, Enchusa, Guda, Gorcum, e altre in Fiandra. Quei primi Christiani, Habebant omnia communia; possessiones, & substantia vendebant: & diuidebant illa in omnibus prout cuique opus erant: i Caluiniani, e gli altri, non solo non mettono le loro facoltà in commune, ma le tolgono a' religiosi, che viuono in commune: le tolgono a' poueri per il cui sostegno furono lasciate: le tolgono a' morti, per refrigerio de' quali debbono esser dispensate. Hor come può esser buona, e salutifera dottrina, quella, onde precedono frutti tanto amari, e pestilenti? come si può trouare ne' suoi seguaci, non dirò sincerità

verità, e perfettione Christiana; ma probabilità, e virtù morale? Ma ritornando onde siamo fa partiti, molte cose aiutarono l'entrata dell'heresia, e'l suo progresso ne' paesi bassi. Primieramête nocque loro la vicinanza, e'l commertio d'Inghilterra, d'Osterlandia, e d'altre terre infette l'empietà: e non meno l'ocupatione perpetua de' prencipi nelle guerre con Francia, tra le quali guerre, l'heresia mise il piede ne' castelli de' Baroni, e nelle case de' particolari: onde prese poi ardire d'entrare nelle piazze delle maggiori città. Alzò la testa con la supplica, presentata a Madama di Parma. Si leuò la maschera co' tumulti d'Anuersa, e d'altre città. Gittò radice con la ribellione del Re Catolico, e con l'arti vsate dal Prencipe d'Oranges, in Zelanda, Olanda, Vtrech, Frisa. S'allargò per il Brabante, e per Fiandra, con la condotta di Casimiro con sette mila caualli, e ventimila fanti heretici, e con la venuta del Duca d'Alanzone, che s'intitolaua prottetore dell'vna e dell'altra religione. Ma niuna cosa nocque maggiormente alla purità della fede Christiana in quei paesi, che l'vnione fattaui tra' Catolici, & Heretici. Perche con si fatta vnione, e lega mancò ne' popoli l'horrore dell'heresia: s'addomesticarono questi con quelli: e dalla domestichezza: ne nacque corrottione della parte sincera. Perche si come vna oncia di fele è più atta a render amara vna libra di mele: che vna libra di mele a indolcire vna oncia di fele: così pochi heretici a corrompere molti Catolici, che questi a ridur quelli alla strada della verità. e la religione si è, perche il male, per il poco, ch'egli richiede all'esser suo, si diffonde più ageuolmente, che'l bene, che richiede all'esser suo molte, e grandi circonstâze. Aggiugi a ciò, che i figliuoli delle tenebre auanzano di molto i figliuoli della luce in accortezza, e in astutia. quelli sono volpi, questi sono agnelli: quelli lupi, questi pecorelle: quelli serpenti, questi colôbe. Perciò gli Apostoli cômandano, che noi schiuiamo gli Heretici; e che non li salutiamo pure. conciosia cosa che non si può aspettar altro dalla prattica, e dal cômertio, loro, che macchia, e corrottela. Ma come può già esser buon Catolico colui, che non abborrisce l'heresia, anzi s'accompagna, e s'addomestica con esso lei? colui che non istima quelle parole dette al Re Iosaphat, Impio prebes auxilium, & his qui oderunt Dominum amicitia iungeris? E perche in queste vnioni gl'heretici fanno moralmente bene, perche si congiungono co' Catolici: e i Catolici male, perche si vniscono coi nemici di Dio) il moto côtrahe la sua qualità, buona, ò rea dal termino: alquale tende) quindi è, che Dio permette, che per l'ordinario i Catolici, che si affratellano così facilmente con gli heretici, siano per man loro stracciati, malconci, opressi. come ne hanno fatto fede i successi del Scisma d'Inghilterra, e'l progresso dell'heresia in Scotia, in Frâcia, e in Fiandra. Ne' paesi bassi (per non vscir fuor di proposito) nissuna prouintia è in migliore stato, che la Contea di Namur, e la Ducea di Lucimborgo, perche non si sono mai collegate con

F 2 gl'here-

gl'heretici. Tengono il secondo luogo l'Artesia, e l'Annoia, e la città di Duay, e di Orchics perche s'accorsero tosto dell'errore, e del pericolo. e cosi le città di Louanio, e di Bolduch. Segue la Gheldria, oue alcune città non si partirono mai dall'obedienza del Re, come Ruremonda: altre furono a buona hora ricuperate, come Graue, Venlo, Nimega, perdutasi poi di nuouo.

Il medesimo si deue quasi stimare di Fiandra, e di Brabantia, le quali due prouintie state ricuperate dal Duca di Parma, con patto che ne fosse bandito ogni essercitio di heresia, non si può dire quanto prontamente: e cō quanta allegrezza habbino in molte città ripigliate l'antiche cerimonie, i riti Christiani, massime in Bruges, e in Contray. In guanto, e in Brusseles, restano ancora vestigij grandi, e profondi delli scandali, e de' disordini passati: e vi bisogna molta fatica, e diligenza in scancellarli, e distrugerli. Malissimo stanno l'Olanda, Zelanda, Vtrech, Frisa per la diuturnità della ribellione. e per il molto tempo, che non vi si consente publicamente nelle tre prime prouintie assolutamente, nella quarta in gran parte, l'essercitio della religione. Io credo, che la Zelandia sia corrottissima, e poi la Frisa, perche quella è uicinissima all'Inghilterra, questa all'Allemagna, sentine d'ogni male. Oltra al Caluinesmo, regna in Olanda; e in Frisa la setta de gli Annabattisti, per la quale oltra all'altre cagioni, molti restano senza battesmo.

## POLONIA. PRVSSIA.

NEL principio dell'heresia de gli Vssiti cominciò quella pestifera infettione a distendersi, a guisa di vn cācro. per gli staci soggetti alla corona di Polonia: ma gli si fece tosto incōtro e'l valore del Re Ladislao: el zelo de' Vescoui, e de' baroni di quel regno. Cōciosia che il Re rifiutò la corona offertali da' Boemi, per non parerli cosa conueniēte a vn Christiano l'esser Re d'heretici. cō che egli taglio la strada all'heresia di Boemia in Polonia. e in vna Dieta generale del regno, fu fatto vn decreto, Che chi riceuesse ò fomentasse in qualunque modo l'heresia, fosse sēza rispetto alcuno, punito. Ma pche nel principio del Lutheranesmo, i giouani andauano a studiare a Lipsia, e a Vuitēberga, parte per imparare la lingua Allemāna insieme con le lettere, parte p curiosità (massime che nel regno nō vi era Academia di molta fama o riputatione) e ritornauano a casa, o heretici affatto: o māco Cattolici di prima; Sigismondo primo, che all'hora regnaua vietò a' sudditi suoi, l'andare a studio in quei luoghi. Il che ritenne alquāto, e fermò a' confini della Polonia il corso, e l'impeto di quel male. Dico alquanto, perche parte per la molta libertà de' gentilhuomini Polacchi, parte p la vicinā̄za de paesi infetti, e per il commertio del mar Baltico, il Lutheranesmo prima, e poi il Caluinesmo s'ingolfarono per quell'amplissimo regno, quasi a piene vele, cōdotti da' nobili Polacchi, nel ritorno lor de gli studij della bassa Allemagna. e diedero anche co'l tempo ricapito alle bestemmie d'Arrio, e di Ebione. I primi, che be-

uerono

uerono del calice di Luthero, e d'altri maestri d'empie dottrine, furono i popoli di Prussia perche prima i mercatanti ui condußero con le merci, anche il veleno d'Alemagna; e'l diffusero, parte con la conuersatione, parte co' libri: e poi i predicanti, e i maestri di schuola diedero in più luoghi il crollo alla religione. Si che l'anno 1525. in Danzica la plebe, mossa cō furor Luterano a far nouità, depose il Senato vecchio; e ne creò vn nuouo d'huomini indignissimi: fece consolo un notaio: profanò le chiese, e ne portò via i mobili: fe mille insulti a' religiosi. E benche il Re: trasferitosi collà, acquetasse in qualche modo la città, vi restò nōdimeno in tāto disordine la religione, che i Catolici perdero no le chiese e'l culto di Dio ne fu quasi annullato. Si che hoggi non rimane altro a' Christiani in Dāzica, che vn conuento di Dominicani; oue si offitia ancor hoggi liberamēte; e vn monasterio di vergini entro la città, e un altro fuora. Da pochi anni in quà; vi si adoprano anche alcuni pochi Gesuiti; che se bene nō ui hāno collegio, ne ui fanno scuole, vi predicano però, e vi fanno gli altri loro esercitij. Si che vi e notabilmente cresciuto il numero de' cōmunicāti, il dì della Pasqua: e parecchi si sono rauuisti de gli errori loro. Ma ritornādo dall'historia del progresso del Luteranesmo, e delle altre sette in Prussia segui a' disordini sudetti l'apostasia di Alberto da Brādeborgo, che a psuasione d'Arrigo. e di Giorgio, suoi fratelli, diuenuto Luterano, di gran maestro di cauallieri Teutonici di Prussia, si fe Duca d'una buona parte d'essa, che si dice hoggi Prussia Ducale di cui è capo Cunisberga, ò Regiomonte, che lo vogliamo dire. Cō l'essempio del Prencipe abbraciarono facilmente il Lutheranesmo i popoli della Prussia Ducale. onde s'allargò p la Regia, se non quanto gli si oppose il zelo, e la vigilanza de' Vescoui. Tra' quali portò senza dubio il vāto Mōsig. Stanislao Osio, Vescouo di Varmia, e Cardinale dignissimo del la chiesa Romana. Questi, cō diligēza, e cō sollecitudine merauigliosa, fecesi, che le sette de gli empi nō poterono mai allignare nella sua amplissima iurisdittione. Succeßeli Mōsig. Cromero, che non si partì pūto dall'ordine dell'antecessore. Fondo il Cardinale Osio, per l'institutione della giouentù Prutena, vn collegio nella terra di Bransperga, posta tra Elbinga, e Regiomonte; e vn seminario di chierici, e vn altro di poueri, che si mātēgono a studio cō le limosine del Vescouo, e d'altre persone pie cosa vsata assai p l'altre prouincie del Regno Greg. XIII. instituì vn'altro seminario di giouani nella medesima terra di Gransperga. Nella Prussia Ducale (oltra alla prauità di Luthero, e d'altri) vi regna l'Osiandrismo; e vi hanno anche fermato il piede gli Anabattisti. massime in Cunisberga; e non ne mancano attorno Danzica.

## LIVONIA.

A' Tempi di Fedrico I. Imperatore, passarono in Liuonia insieme co' mercatāti, alcuni pdicatori: e tra gli altri, vn certo Meinardo da Lubecca che vi fece frutto notabile: e fu p ciò cōsecrato Vescouo di Liuonia dall'

*Arciuescouo di Brema: a cui la fede Apost. haueua raccomandata l'impresa. Successe a lui Bertoldo Abbate Cisterciẽse: ilquale, essendo venuto all'arme co' nemici della fede, vi fu amazzato. Per questo caso s'introdusse nella Liuonia l'ordine de' cauallieri della spada, che cõ l'arme in mano difendesse ne' bisogni, i predicatori, e la fede. Questo ordine, sentendosi in progresso di tẽpo debole, e di poche forze. si vnì con autorità Apostolica, co' Cauallieri Teutonici: e di Cauallieri della spada furono chiamati Cauallieri cruciferi. e da quel tempo i gran maestri di Liuonia cominciarono a riconoscer il gran maestro di Prussia per superiore, sin' ad Alberto di Brandeburgo, che per danari, ne liberò l'anno 1513. Erano all'hor cinque Vescouati, nella prouincia, Derpa, Asilia, Oeselia, Curlãdia, Reuaglia, e vn Arciuescouato, ch' era quel di Riga. e tutti haueuano iuridittione anco temporale nelle città loro. Nell'anno 1528. il gran Maestro, e i frati abbracciarono apertamente il Lutheranesmo, entrato in Liuonia, di mano, in mano in quel modo: che noi habbiamo detto esser entrato in Prussia. Sterono però saldi qualche tempo i Vescoui. L'anno 1557. i frati mossero guerra all'Arciuescouo di Riga, della casa di Brandeborgo, e lo fecero, perche nõ voleua acconsentire alla loro peruersità, prigione, ma per tema di Sigismondo, Re di Polonia, messosi in arme a suo fauore, lo liberarono, e rimisero in istato: e dopò la sua morte, Riga venne in potere de' Polacchi, Non molto poi con la morte di Guglielmo in Furstemberg, finì l'ordine de' Crociferi. Ma non molto innanzi la sua estintione essendo quei Caualieri assaliti, e spogliati della più parte de gli stati loro dal gran Duca di Moscouia, eglino, si misero sotto la protettione di Sigismõdo Re di Polonia: da cui però hebbero poco aiuto. Intanto il Moscouito occupò la città di Derpta, e la maggior parte dell'altre, e trasportãdo i Liuoni altroue, ne fece colonie di Moscouiti. Dall'altra parte Giouanni, Re di Suezzia muouẽdo l'arme cõtra il Moscouita, occupò Reuaglia, e Nerua, e diuerse altre piazze della prouincia. e Magno fratello del Re di Dania, si fece padrone delle città delli Oesilia. e di Curlandia, oue e il Vescouato di Vinda. Finalmẽte Stefano Re di Polonia, mossa guerra a Giouanni gran Duca di Moscouia, lo sforzò a cederli per ischiuar danno maggiore, la Liuonia.*

*Sono in questa prouintia sei generationi d'huomini, Estoni, Germani, Suechi, Dani, Moschi, Polachi. Estoni si chiamano i naturali del paese. & questi habitando per lo più fuori delle città, attendono all'agricoltura; vsano lingua propria; e in tanta alteratione di stato, e varietà di dominij (perche sono stati hora sotto i Cauallieri, hora sotto i Suechi, gli vni, e gli altri heretici, hora sotto il Mosco, Scismatico) hanno, senza aiuto spirituale conseruato qualche seme dell'antica religione. Non si può credere in quanta veneratione siano apò loro i sacerdoti. Portano il Sale, le candele, e frutti freschi a loro; affinche li benedicano. Hanno chiese per il contado, dotate*

ab anti-

ab antico, con varie indulgenze da' Sommi Pontefici, e le frequẽtano con grã diuotione. fanno grande stima dell'acqua santa. Ritengono vna bellissima vsanza di pigliarsi ciascuno vno Apostolo per suo protettore. L'vso della confessione è tra loro. per il molto tempo, che sono stati senza sacerdoti, quasi estinto: non meno quel dell'estrema ontione; e per consequenza quel della santissima Eucharestia: e molto più quel della confermatione. Vi è finalmente tanta ignoranza delle cose Christiane, che in tal villaggio a pena trouerai chi sappia farsi il segno della croce, ò dir l'oratione Dominicale. e l'aiutarli e cosa piena di molta difficoltà, per la differenza della lingua. I Germani habitano nelle città, che furono per lo più, fabricate da loro. Riga e la metropoli di Liuonia, nella quale non appariua altro vestigio di Christianità, che vn monasterio di Vergini, che non erano più di due l'anno 1587. (e l'una di queste Verginelle passaua cento anni: e l'altra nõ n'era lontana) sin'a tanto, che il Re Stefano vi fondò vn buon collegio di Gesuiti ma questi. hauendo cominciato con molta speranza di frutto, e datone qualche saggio, furono a furor di popolo, concitato da' ministri, cacciati uia l'anno 1687. e trattandosi di ridurli; & essendo già là cosa a buon termine, interruppe il negotio la morte del Re Stefano. ma ui ritornarono pure l'anno 1591. cõ l'autorità del Re Sigismondo, e de' Comitij del Regno. I luoghi posseduti dal Re della Suezzia, e de' Dani, restano senza lume di fede, se non quanto n'hanno ritenuto qualche debole scintilla; quasi sotto cenere, i villani. priui d'ogni soccorso spirituale. I Moscouiti hãno in Liuonia, Nerua vlteriore con alcuni altri pochi luoghi, e piccioli: oue essi osseruano i riti, che noi esporremo altroue. I Polacchi successero in parte a' Moscouiti. Perche hauendo il Re Stefano ricuperata questa prouintia l'anno 1581. vi mandò vn buon numero di Polacchi a gouernarla, e a popolarla in luogo de i Moscouiti, che ne vsciuano. e intento a ridurre queste genti alla fede, fondò due collegi di Gesuiti in Liuonia; vno in Riga, delquale habbiamo parlato; e l'altro in Derpato, città posta a' confini de' Moscouiti: di grandezza quasi vguale a Riga, oue instituì anche vn nobile seminario. Concluderò questa parte con vn editto fatto dal Re Sigismondo l'anno. 1589. per ilquale egli vietò il predicare per la Liuonia a' ministri Lutherani.

### Polonia maggiore, e minore.

MA in Polonia, oue s'era già prima assai disteso il Luteranesmo, furono mãdati intorno l'ãno 1560. alcuni ministri Caluiniani, ò Zuingliani, che si debbano dire, da Zurich, e da Geneua; cio è Bernardino Ochino, Valētino Gētile, Paolo Alciato, Giorgio Blãdrata, Pietro Statorio, tutti della scuola di Bullingero, e di Caluino. Furono costoro riceuuti da vn certo Frãcesco Lismanino apostata. e in breue tēpo, dopò i lor ꝑemij cõtra il Papa e i Sãti, e i religiosi, e la messa; misero anche la lĩgua nell'ineffabile misterio della

santiss. Trinità: e seminarono in pochi giorni dottrine così nefande, così contrarie alla Scrittura, a' concilij, a' padri, alla Chiesa di Dio, che la meno diabolica era l'Arrianesmo. Quindi nacquero per l'una e per l'altra Polonia, le sette. e le bestemie de Duite. Triteite Trinitarij, Arriani, Samosateniani, Mahomettani. Valentino Gentile tirò in Cracouia vn ministro, che vi era Caluiniano nell'Arrianesmo: cō l'opera delquale poi quella bestēmia; e l'altre, ch'io per non offendere l'orecchie Christiane, non voglio quì esporre più a minuto s'allargarono in infinito e permise loro il cāpo quasi libero, e franco il Re Sigismondo Augusto. conciosia cosa, ch'egli per non hauer successore, nō par che si curasse molto della sincerità della Religione in quel regno: ma ben che si contentaße di goderlo in vita sua pacificamente, co'l mantenersi beneuoli i nobili, permettendo loro ogni libertà, e licenza di disputate, e di tener quella setta, che più aggradasse loro. Si che i nuoui Arriani, hebbero ardimento di dimandare una cōferenza publica (simile a quella che i Caluiniani ottennero in Francia nella villa di Poißy) delle cose spettanti alla religione; che fù loro concessa: e celebrata in Petricouia l'anno 1566. Nacque nella prouincia vna confusione, vna Babilonia, di bestēmie, e di sette Tartaree tanto grande. e con tanto romore: che vn personaggio, nō mē sauio, che pio hebbe a dire al Re, che se nō ci rimediaua per tēpo, il suo Regno finirebbe in breue. Ma non era cosa così facile il trouarci rimedio: ne così ageuole l'eßeguirlo. Onde il mal e si dilatò per la Polonia minore massime; e si attaccò in più luoghi a guisa d'una peste. E perche i nobili. che furono i primi a beuere il tossico. hanno autorità più che regia ne gli stati loro, corruppero facilmente parte co'l disfauorire i Catolici, parte co'l dare i pulpiti, e le schuole a gli heretici, parte co' diuolgar nuoui Catechismi, e con altre maniere simili, i lor sudditi: e peggio hauerebbono fatto se non foße in breue morto il Re Sigismondo, a cui succeße per pochi mesi, Arigo, Duca d'Angiò, e a lui Stefano Battori, Prencipe di pietà eccellente, e di valore inuitto: che non si presto ottēne la Corona, che con ogni spirito attese all'estintione dell'incendio, cagionato in quel nobilissimo regno dall'heresie sudette. Procurò a questo effetto che i Vescouati fossino in mano di persone d'integrità, e di zelo singolare. Vsò la medesima deligenza nell'elettione de' Senatori. e de gli altri officiali della Corona. Instituì Seminarij; ereße Collegij: e riformò l'Academia di Cracouia. Finalmente con l'essempio. e con l'hauttorità, e con diuerse prouisioni, egli promosse in gran maniera la fede, e la pietà. L'anno 1585. si conuertì in Cracouia il ministro Caluiniano: e abiurò l'heresia publicamente, con vn concorso infinito d'huomini d'ogni sorte: con che restarono grandemente confusi quei della setta Caluinana. La cui Sinagoga, ch'era stata già vēti anni in piedi, fu da fanciulli, e dal popolo abbruciata l'anno 1587. e di nuouo l'anno 1592. Se bene l'vna e l'altra Polonia è aßai macchiata d'heresie

l'heresie, nondimeno molto peggio sta la minore, che la maggiore. Quiui sono molti Caluiniani, molti Ebioniti, molti Annabattisti, massime ne' cõtorni di Lublino. Lungi da questa Città quattro miglia è la terra di Leuatouia, ricettacolo d'ogni male. oue gl'heretici mandano i lor figliuoli a scuola.

## LITVANIA. SAMOGITIA.

LA Lituania di cui è appẽdice la Samogitia, e l'ultima prouintia d'Europa, quanto spetta alla fede Christiana. Erano queste genti soggette a Russi: ma hauendo Batti, gran Cam de i Tartari, abbattutto grauemente, e quasi atterratto i Russi; i Lituani (de' quali era all'hora Prencipe Erdizuil) si sottraßero dall'imperio loro. In processo di tempo Mindoch, gran Duca di Lituania, si fece Christiano: e fù honorato con titolo di Re, da Innocentio IIII. ma ritornò presto all'idolatria. Finalmente l'anno 1386. il dì 14. di Febraio riceuè la fede, e si battezzò Iagellone gran Duca di Lituania: e sposata l'infante di Polonia, condusse i suoi popoli al battesmo. Ma bene si mancò di diligenza, e di cura in ammaestrarli nella dottrina; nondimeno la grandezza e la saluatichezza del paese. la mescolanza de' Russi (che oltra all'heresie. e al scisma, sono auuiluppati in tante superstitioni, che non hanno numero) la penuria de gli operarij, il disturbo del Lutheranesmo, e dell'altre heresie moderne, sono state cagioni, che questa vigna non habbia hauuto la debita coltura. Conciosia che in Lituania, e in Samogitia, si scuoprono in più luoghi molte reliquie d'idolatria. In alcune parti adorano vn Dio famigliare, ch'essi chiamano Dinstipan, cioè, Signor del fumo, o del camino: e li offeriscono vn paio di polli: e celebrano lauti conuiti a suo honore. Quattro miglia lungi da Vilna. in vna villa del Re, detta Lauanaschi: s'adorano ancor hoggi i serpenti. I Samogitij nodriscono in più luoghi, certe biscie negre quadrupedi: e le mirano con gran superstitione vscir di casa, e poi ritornar. e se auuien loro qualche sinistro, ne imputano la lor poca riuerenza verso esse biscie. I medesimi hanno in veneratione il fuoco, il fulmine, i boschi. il Sole, la luna, e gli alberi per grandezza, o per vecchiezza notabili. Fanno in più luoghi di Lituania sacrifitij di grasse porche alla Dea Tellure: e di diuersi animali al Dio di Ziemiẽni. Non ui mãcano anche Mahomettani. Perche Vitoldo, Prencipe di Lituania menò nel 1396. captiua vna orda di Tartari: e la colocò sul fiume Vacca, due miglia lunghi da Vilna. assegnò loro possessioni; e permise, che con priuilegio del paese viuessino alla Mahomettana. e ve n'è in qualche altro luogo. Non voglio lasciar di dire, che i contadini di Samogitia, come anco di Liuonia, sono schiaui de' nobili. Lauorano cinque giorni della settimana almeno per li padroni. per il che, astretti dalla necessità mettono a mano all'opere anco nelle feste: onde ꝓcede ignoranza infinita delle cose diuine. Hãno poi impedito il progresso della fede nel l'vna, e nell'altra prouintia, le Sette della peruersità di Luthero, di Caluino, de

no de gli Anabattisti, de gli Arriani. I Zuingliani fabricarono, sono molti anni, vna scuola amplissima in Vilna con ispesa immensa. nellaquale scuola deprauarono quasi tutta la giouentù di Lituania. Ma ella è hoggi quasi deserta per opera de' Gesuiti. alle cui scuole, per la fama loro, anche gli heretici, e gli Scismatici mandano i lor figliuoli. e con questa, e con altre diligenze si va guadagnando campo: e si conuertono continuamente molte persone notabili. Tra gli altri mezi, co' quali Dio Nostro Sig. aiuta merauigiosamente la edificatione de' Catolici in Lituania, e la conuersione de gli heretici, l'vna si è il zelo incredibile, e l'autorità dell'Illustriß. casa di Radiuil. Conciosia che non si può dire di quanta consolatione, e conforto a' buoni: di quanto terrore, e freno a' peruersi sia l'essempio, e la caldezza del Sig. Cardinale, e de' SS. Duchi suoi fratelli. quanti per mezo loro siano paßati dalla militia, e dal campo de' ribelli a quel di Giesu Christo. quanti ne siano stati confermati nella diuotione della S. Chiesa; quanti eccitati a caminare a gran passo nella uia della perfettione Christiana. La virtù è sempre per se stessa amabile, ma ne' personaggi d'alto lignaggio acquista non so che di lustro, e di magnificenza, che la rende anco ammirabile.

## RVSSIA ROSSA.

LA Russia si diuide in bianca, e roßa. quella soggiace al Moscouita; questa alla corona di Polonia l'vna e l'altra segue il rito Greco: quella affatto, questa in gran parte. perche nella rossa, di cui parliamo, i nobili seguono per lo più i riti della Chiesa Romana (benche alcuni di loro siano macchiati d'heresie) e la plebe l'autorità del Patriarca Constantinopolitano cō gli errori de' Greci. Era prima capo di tutta Russia la Città di Chiouia, oue resideua il Patriarca Rutheno. ma pare che con la rouina di quella amplissima città, mancaße l'autorità della Ruthena, e'l titolo del Patriarcato. Di presente in tutta Russia, compresaui anche Lituania, si contano cinque Vescouati latini, che sono quei di Vilna, di Samogitia, di Chiouia, di Ianouia, di Luceoria. a' quali presiede l'Arciuescouo di Leopoli. Ma i Russi, o vogliamo dire Rutheni, hanno due Arciuescouati, cioè, quei di Vilna, e di Leopoli (questo porta titolo anche di Metropolitano, e sei Vescouati, cioè quei di Polosco, di Volodomira, di Luceoria, di Pinsce, di Chiouia, di Presmilia. In Leopoli habita anche vn Arciuescouo, ò Patriarca (perche moltiplicano assai questi titoli) d'Armeni: la qual natione traffica in grā numero in ql la Città, e in Camenissa, e ne' contorni. In Volinia, che si comprende sotto Russia, (come anche Podolia) e il Duca di Ostrogoia, Prencipe di tante ricchezze, e di tanto stato, che hà sotto di se, più di 4. mila feudatarij. Questo è capo di quei che seguitano il rito Greco. ma i figliuoli per quanto s'intende, giouani di altissima espettatione, si sono accostati alla Chiesa Romana. e si stima, che l'eßempio loro farà effetti importanti in quella natione.

## *MASOVIA.*

*IN somma le prouintie soggette alla corona di Polonia, che si auicinano al mar Baltico, participano assai, e più, che assai dell'heresie d'Alle-magna: e queste sono la Prussia, e la Liuonia, quelle che confinano con Silesia, Morauia, Ongheria, restano macchiate della pece de' lor vicini. ma quelle, che scorrono verso mezo giorno, e leuante, restano in gran parte inuolte ne gli errori de' Greci: e non son nette dell'heresie moderne. ma perche s'intenda il numero de Scismatici, io ne darò quì due essempi. Luceoria, città di Volinia, s'auicina a mille fuochi. di questi i cento e sette sono di Catolici, e'l resto Rutheni, e d'alcuni Armeni. In Palotia, città tolta dal Re Stefano a' Moscouiti, i Rutheni hanno sette chiese, e i Latini, vna, stata anche molti anni senza sacerdote. La Polonia minore è assai imbrattata dall'heresie moderne, stateui portate da' ministri de Zurich, e di Geneua, come habbiamo detto, e poi accresciute con la vicinanza d'Ongheria; nondimeno il numero de Catolici è di gran lunga maggiore, che quel de gli heretici. la maggior Polonia è di gran lunga meno infetta. il che credo sia tra l'altre cagioni proceduto alla cura de gli Arciuescoui di Gnesna, primati, del regno alla cui iuriditione appartiene in gran parte. Tiene hoggi quel grado Monsignore Stanislao Carcouio, personaggio, d'integrità e di zelo singolare. Rari heretici anche trouerai nella diocese di Plosca, rari in quella di Vladislauia, mercè della sollecitudine, e della vigilanza de' Vescoui. Ma non è parte alcuna più franca, e libera, più sincera, e netta d'heresia, piu tenace, e zelante della purità della fede, che la Masouia, conciosia che qui appena trouarai vno heretico publico. Fanno i Masoui professione particolare di nobiltà (e il numero de' nobili è in quella prouintia inestimabile) e ben cōuiene, che alla chiarezza del sangue s'aggiūga la candidezza della fede.*

*Per aiuto spirituale del Regno di Polonia, oltra a' collegi instituiti in più luoghi dal Re Stefano, e da' Vescoui, e da diuerse persone particolari, vi sono i seminarij di Bransperga, e di Calisia (quello eretto dal Cardinal Osio, questo dall'Arciuescouo Carcouischi.) Il Re Stefano ne instituì vno in Derpta, città di Liuonia. Gregorio XIII. due, vno in Branspega, e l'altro in Vilna. Si sono anche fabricate certe case di scholari poueri, che si mantengono a gli studij con le limosine de' Vescoui, e de' particolari. e di queste ve n'è in Bransperga, Pultouia, Vilna, Posnania e in altri luoghi.*

## Scismatici, o Greci d'Europa.

*LA somma della prudenza humana ne gli affari di stato consiste nell'ostare a' principij de' disordini. perche il male, che hà gittato vna volta radice, cresce per li petti humani come gramigna, per li campi; ò come bellera, per le mura rouinose de gl'edificij antichi: e acquista a guisa de' fiumi forze co'l progresso.*

Fulmina

Fulmina pauca vides magni è fontibus orta.
Plurima collectis multiplicantur aquis.

*I Patriarchi di Constantinopoli non si separarono dall'vnione della Chiesa Catolica in vn tratto: ma vsurpandosi hora vna prerogatiua, hora vn'altra, co'l fomento de gl'Imperatori Greci, hebbero finalmente ardire di far vna total separatione, e di arrogarsi sfaciatamente il primo luogo nella chiesa di Dio. Il primo Vescouo di Bizantio, (ch'hebbe poi il nome di Constantinopoli) fu S. Andrea Apostolo. i cui successori al numero di 22. contẽtandosi del giusto, e dell'honesto, gouernarono questa città con titolo di Vescoui. Circa l'anno poi 317. del Signore, vn certo Alessandro volse, (come scriue Niceforo) quasi sdegnandosi del titolo episcopale, esser chiamato Patriarca. Poscia Anatolio, non si appagando dell'honoranza Patriarcale, cominciò a pretendere autorità, e preeminenza sopra le altre chiese, e la consecratione de' Vescoui loro. Così crescendo tuttauia l'ambitione, e l'imprudẽza, Giouanni Patriarca, e dopò lui Ciriaco, si arrogarono il titolo di Vescoui vniuersali, e il primo luogo nella Chiesa di Dio. Fomentò questa loro arroganza, e temerità Mauritio Imperatore. Ma Foca, che gli successe, non diede gia, come dice pazzamente Caluino, e dopò lui Giouanni Bodino; suo seguace, il primo luogo alla Chiesa Romana; ma per correggere l'insolenza dell'antecessore, pronontiò, e dichiarò conforme a' Sacri Concilij, e a' Santi Padri, la chiesa Romana esser capo di tutte l'altre chiese. Con che le cose passarono per alcuni anni assai quietamente. L'anno 1054. Michele Patriarca volendo in effetto esser Patriarca vniuersale, come i suoi antecessori ne haueuano ambito il nome, cominciò a dire, che il Pontefice Romano, e tutti i Latini erano scommunicati. per hauere, contra il decreto del Concilio Ephesino aggiunto al Simbolo quella parola (Filioq;) con la quale inuentione; egli pretendeua, che il primo luogo; perduto a suo giuditio dal Papa, toccasse a lui. Non contenti di ciò i Greci comandarono, che si serrassino tutte le chiese de' Latini; e l'Imperator Constantino Monomaco propose premij amplissimi a chi scriuesse contra la Chiesa Romana; onde nacque scisma totale, e separatione della chiesa Greca dalla Romana; con tanta rabbia, e furore, che sino al presente i Papassi Greci dicono esser meglio il farsi Turco, che Latino: e i Moscouiti, seguaci loro, augurano la fede Latina, come noi la peste, a' nemici loro. Per il qual peccato io credo, che Dio habbia permesso, che l'imperio de' Greci, tanto altieri, e orgogliosi, sia, calpestato da' Turchi, e conculcato da gente barbarisma, e che il Patriarca Greco, per non hauer voluto riconoscere la maggioranza del Pontefice Romano, sia hoggi sforzato a humiliarsi al Turco: e a pagarli tributo per l'assontione al Patriarcato, e a presentarlo, per esser ammesso al bacio delle mani. Soleuano già pagare nella loro promotione 3500. scudi. e 200. per il bacio delle mani.*

NB.

Ma

*Ma ne' tempi nostri, oltra a gli altri disordini seguiti in questa chiesa, Metrofane Arciuescouo di Filippopoli. per ottennere il Patriarcato, in luogo di Ieremia, che ne fu sceleratamente spogliato, ne pagò prima ventiquattro, e poi trenta mila.*

*La iuriditione di questo patriarca è grandissima. perche (oltra all' Asia minore, ch'è, si può dire, tutta sotto lui; e a' Mingrelli, Giorgiani, Circassi, Caffani, e a tutti i popoli bagnati dal mar Eussino, dalla Propontide, e dall' Arcipelago, sino all' Isola di Corfù: oltra alla Moscouia, alla Russia, alla Lituania, dellequali habbiamo ragionato altroue) si stende per tutte le parti di Europa, sogette all' imperio del Turco, sopra quelle genti, che seguono il rito Greco, e lo seguono affatto la Traccia, Grecia, Vallacchia, Macedonia, Seruia, Bulgaria, Bosna. e in grandissima parte Dalmatia, e le vicine genti: oue i popoli, che prima viueuano alla Latina, caduti sotto la tirannia de gli Ottomanni, passano in molti luoghi, per mancamento di sacerdoti, e di ministri Catolici, a poco, a poco. al rito Greco. Il che auiene cotidianamente in Albania, massime ne' luoghi mediterranei. e il Patriarca subito, che il Turco occupa qualche luogo de' Latini, vi mette Vescoui, e ministri di sua setta: con che amplia grandemente la sua iuriditione.*

## Del Patriarca latino di Constantinopoli, e da' Latini sparsi per la iuriditione del Greco.

L'ANNO 1204. *del Signore, hauendo alcuni Prencipi di Fiandra, e di Francia, e d'Italia preso Constantinopoli, vi crearono oltra all' imperator Latino, che fu Balduino Conte di Fiandra, anche il Patriarca che fu Tomaso Moresini: e si vnì la chiesa Greca, con la Latina. ma 70. anni dopò, hauendo i latini, vinti da Michel Paleologo, perduto l'imperio, non ritennero quasi altro del Patriarcato, che il titolo, e vna certa ombra di quel grado, che si mantiene anche hoggi. Perche la chiesa Romana crea successiuamente il Patriarca Constantinopolitano, per la ragione acquistata allora (come anche l'Antiocheno, Alessandrino, Gierosolimitano dall'impresa di terra santa in qua) a cui vbediscono quei pochi popoli, che infra i termini della iuriditioni del Patriarca Greco, seguono l'autorità, e la dottrina della chiesa Romana. Nō risiede il sudetto Patriarca in Constantinopoli, ma per lo più in Roma tiene però là vn Vicario: e se non ve n'è altro, essercita ordinariamente l'ufficio il Priore de' Dominicani, ò de' Francescani, che vi predicano anche qualche poco l'Auento, e la Quaresima, I Latini, che habitano in Constantinopoli, non arriuano a ducento: e si chiamano Caffaluchi, e la contrada Caffamalea. perche quādo Mahometto Re de Turchi prese Caffà ne fece passare 700. famiglie in Constantinopoli; dellequali non ne restano hoggi piu di dieci, ò dodeci, Viuono d'industria: e diffendono la lor chiesa di San Nicolò con molta fatica, e trauaglio dall'insolenza de' Turchi,*

chi. Conciosia che questi si recano a gran vergogna, che quei pouerelli habbino chiesa nella città imperiale. Maggior numero di Catolici è in Pera per che i cittadini arriuano appresso a 500. anime: gli schiaui libertini ad altri tanti, i reali a due mila. Sonoui oltra a ciò le famiglie de gli Ambasciatori de' Prencipi d'Europa. che non passano però cento persone: e i mercatanti, e i passegieri in buon numero. Ne' Latini naturali così di Constantinopoli, come di Pera, si scorge, vna fede, e vna diuotione sincera verso la sede Apostolica, e vn zelo, a cura inestimabile delle chiese, che restano loro, e de' religiosi, sono in Pera otto chiese, e vn conuento di Dominicani con 4. frati: e vn'altro di Francescani con dieci. Vi è anche l'Abbatia di S. Benedetto: le cui entrate sono ne' monti di Genoua, sopra quattro mila scudi, applicati alla mensa Archiepiscopale di quella città ogni volta, che i padri di S. Benedetto abbandonassino Pera. Verso il mar negro lungi da Pera diciotto miglia, si troua vna chiesola detta di S. Maria di Castagni, che se bene fu rouinata da' Turchi, è però in somma veneratione presso i Peroti: che vi vanno a i quindeci d'Agosto: e vi fanno celebrar messa da qualche frate; che vi menano seco. Iui vicino è vn casale di Besnesi, che per mãchamento di sacerdoti Latini, viuono hoggi alla Greca. Vn'altro simil casale, pur di Bosnesi (perche Mahometto, che prese la Bosna sparse quella gente in più parti) si troua meza giornata da Constantinopoli, e si chiama Bonoscori: e vi si viue alla Latina, hanno vna chiesa, alla quale conuengono due, ò tre altri casali circonuicini, pur di linguagio Bosnese. In Varna, e longo quella costa praticano mercatanti Raggugei, massime in Sibistria, in prouadia, in Soma, in Tarnoui, e in russi: oue saranno in tutto 30. familie di Raggugei. Se ne trouano anco alcune in Andrinopoli, in Filipopoli, in Sossia, in Nouabassaro: con qualche capella, e sacerdote, massime in Soffia. Ma ritornando su'l mar maggiore, vedesi la città di Caffà. oue i Latini hanno sino a' tempi nostri, hauuto vna chiesa vfficiata ordinariamente da' padri di S. Francesco: e vi patricano mercatanti Raggugei, e Sciotti assai. Lungi trenta miglia vi è Scuiritacci grosso villaggio, habitato dalle reliquie de' Genouesi, che furono gia padroni di quel paese. Ritengono cognomi di Spinoli, Dorij, Grimaldi, e simili. egli è vero, che hauendo perduta la lingua Franca; hanno degenerato ne la lingua, e ne' costumi Tartareschi. Soggiacciono al tartaro Precopito, che si serue dell'opera loro in Ambasciate per Polonia, e per Moscouia, In Seruia, e in Bulgaria (come in Tracia per lo più, e in Grecia) non si trouano Latini, che per mercatantare. Nella Vallachia in Targouisti, terre maestra, si contano mille case di Vallacchi di rito Greco ventidue di Latini Sassoni, di linguaggio Tedesco, e Ongaro. Hanno due chiese vna di S. Frãcesco, benche rouinata, e l'altra di S. Maria, ma p mãcamẽto di sacerdote Catolico, si seruon di vn Lutheranno. come anche fanno in Cãpolungo terra di

noue-

nouecento fuoghi: de' quali quaranta sono di Latini Sassoni: e in Rimnic ò oue se ne contano venti. Il Vaiuoda di Moldauia (prouintia, che già era suggetta al Metropolitano di Chiouia: hora rimane quasi essente) si mostra per gli aiuti riceuuti da' Latini, assai fauoreuole a' Catolici, che vi habitano, e a' religiosi di S. Francesco, che vi conseruano alcune reliquie di Latini. e l'anno 1588. il Cardinal Aldobrandino, hoggi sommo Pontefice, che si truouaua allora legato in Polonia, spinse in Moldauia due padri Gesuiti, a' quali Pietro Vaiuoda promise di voler rimetter in mano lor le chiese, le parocchie, che i Latini vi haueuano già hauuto. Contiene la Moldauia intorno a quindeci terre, e molte ville, e villaggi habitati in parte da Ongheri, e da Sassoni, ma più da quelli, che da questi; ma e gli vni, e gli altri sono priui di lettere; e di dottrina. I naturali vsano la lingua Ruthena, e i riti Grechi; ma non riconoscono per ciò Patriaca di Constantinopoli. Infettò grandemente questa prouintia il Despota di Samo, che ne fu fatto Vaiuoda a' tempi di Sigismondo Augusto Re di Polonia, cacciatone Alessandro. Costui diede a gli heretici, e scismati le case, e le Chiese de' Catolici.

Ma prima d'vscir fuora di questi cōtorni, diciamo due parole de' Paolini. Sul Danubio tra Nicopoli, e Russi, si trouano dodeci casali d'huomini, che si chiamano Paolini, che possono fare quindeci mila anime. Parlano Bulgaro, e seguono in parte l'heresia de' Manichei, con molti altri errori. e se bene venerano l'imagini di Dio, e de' Santi, non adorano però la Croce, sotto spetie di pietà. Conciosia che par loro cosa indegna, il far honor alla Croce, sù laquale Christro patì morte così opprobriosa. Hanno un prete, ch'è il primo a seminare, e a tagliar il grano, e a far altre cose simili. Fa vna focaccia delle primitie della ricolta, e mostrandola tre volte a quegli huomini, domanda loro s'essi veggono lui: e rispondendo eglino, di sì, egli soggiunge al la fine Dio faccia: che l'anno seguente voi mi vediate meno. Sono con tutto ciò nemici di Greci, e amici di Latini.

Ne' confini de' Moscouiti si ritrouano alcuni altri popoli, detti Morduini, ò Moxi, che si circoncidono come Turchi, ò Giudei; nè adorano Idoli come Gētili, ne si battezzano, come Christiani. Viuono con la lege naturale. Adorano un sol Dio creator dell'vniuerso. escono più volte l'anno in campagna; e vi mangiano, e beuono insieme: e di tutto ciò, che sono per mangiare, per bere, ne offeriscono le primitie a Dio gittandole verso il cielo. e il medesimo fanno di tutto ciò che raccolgono.

Ma ritornando a proposito nostro, sul canale di Constantinopoli si troua qualche numero di Latini, a Gallipoli, con vn padre di S. Francesco, che loro dice messa. Questi medesimi padri seruono anche a Palormo nella costa dell'Asia: oue habitano alquanti Christiani. e più oltra vna giornata infra terra, visitano due villaggi, ò casali d'Albanesi, confinatiui, come io credo, antica-

anticamente, che possono fare da cinquanta famiglie Latine. Ma per mancamento d'aiuto vanno continuamente deteriorando nella fede, e ne' riti. Perche si come vn'Albero, per gentile, e fruttifero, ch'egli sia, se nō è assiduamente coltiuato, e per la mano dell'huomo accarezzato, diuiene a poco a poco sterile, e seluaggio: così il popolo a cui manca l'aiuto spirituale della parola di Dio e l'amministratione de' Sacramēti, perde l'affetto, e la diuotione prima, e poi anche la religione, e la pietà; e diuiene simile a quel ficco seco dell'Euangelio.

Nell'isole dell'Arcipelago era vn grā numero di Latini, innanzi alla lega fatta tra Paolo III. Carlo V. e Vinetiani. ma per tema di q̄lla lega Barbarossa; d'ordine di Solimanno, gli disperse e quasi distrusse p tutto e nō patirono minor dāno, e trauaglio; quei pochi, che ui restarono al tēpo dell'altra lega conclusa da Pio V. In Andro i Latini patirono assai, dopò che Giouanni Miches Hebreo Portughese: ne fu fatto Duca; da Selim II. pur ue ne restano da tre mila: e ui si mantiene la chiesa con quattro, ò cinque sacerdoti: e ui si conserua nella fede Latina meglio la nobiltà, che la plebe, In Scira sono Latini. Fu gia Vescouo di questa isola Monsignor Benedetto Sepsio. Questo fu querelato da' Greci presso a' Turchi, ch'egli mandasse i suoi diocesani su le galee di S. Stefano, e che hauesse fatto prouisione di seuo per ispalmarle. Fu per ciò messo in prigione, e poi al remo: doue stette; sin'a tanto che con limosine parte di parenti, parte di Sciotti, ricuperò la libertà. Mori venendo in Italia pochi anni sono.

Santorini era la piu Christiana isola dell'Arcipelago; ma essendo stato Mōsignor Bartolomeo Vescouo di essa, accusato da' Greci, ch'egli hauesse nel di della risurrettione alzato bandiera, fu per ciò messo in prigione, onde non ne vscì, sin' à tanto, che co'l denaro, che si fece con le sue robiciuole, e cō' mobili della chiesa, non si placarono quei Barbari, vsi a far ogni cosa per denari. I quali denari sono l'esca con laquale eglino si conciliano, l'incanto, co'l quale si addomesticano. Cō questi si mitiga la crudeltà, si addolcisce la fierezza loro. Hor il suddetto Vescouo venne poi à Roma: oue hauendo riceuuto qualche aiuto, e sussidio. si mise in strada per ritornarsene alla sua chiesa. e morì in Candia. Con questa occasione i Greci occuparono il domo, e trenta altre chiese Latine. Onde essendoui poi andato frate Antonio de' Marchesi Sciotto, fatto Vescouo di quell'isola, fu sforzato à tenere schuola per guadagnarsi il pane: e poi fu caciato da vn Vescouo Greco, che li vsurpò anche ogni cosa in vigor d'vna patente del Turco.

In Scio, isola nobile, habitano piu Latini, che in alcuna altra. Perche non è gran tempo, che Selim II. la tolse a' Giustiniani gentilhuomini Genouesi che l'haueuano hauuta da Michel Paleologo in premio del socorso portoli nella guerra de' Vinetiani. Vi è hora vn Arciuescouato Greco, che risiede

nella

nella città di Scio, con due suffraganei, vn di Velißo, e l'altro di Pirghi, tutti sotto il Patriarca Constantinopolitano. I Latini, che habitano nella citta di Scio, possono esser dieci mila: & hanno vn Vescouo, dato dal Papa: dell'ordine di S. Francesco: e vna sola chiesa, ch'è il domo, oue si ragunano a'diuini vffitij. Vi sono anche da pochi anni in quà, passati i Padri Gesuiti; e vi hanno non sò che capelleta.

## Di Cipro, e dell'Isole suddite a'Venetiani.

IN Cipro, innanzi che i Turchi l'occupassino i gentil'huomini erano di rito Latino, perche tirauano communemente origine da Inglesi, Francesi, Italiani, e d'altre nationi d'Europa ritiratisi in quel regno dopò la perdita della terra santa. ma la plebe, e i contadini viueuano alla Greca. I Latini vi haueuano tre Vescoui in Famagosta, Baffo nuoua, Limißo, sotto l'Arciuescouato di Nicosia. i Greci vi haueuano ancor essi quattro Vescoui, ch'erano eletti dal popolo; ma confermati poi dall'Arciuescouo Latino; cioè quei di Solia, Carpasso, Leffiar, Baffo vecchia. altrotanti n'haueuano gli Orientali Armeni, Iacopiti, Maroniti, Nestoriani: ma questi eran pochissimi. Al presente perche la nobiltà vi è rimasa quasi affatto estinta nella guerra passata, non vi è restato altro Vescouo, ne altro rito, che il Greco, e gli Orientali. Intendo nondimeno, che i Padri osseruanti di S. Francesco hanno cominciato a far qualche cosa nella città di Nicosia.

Tini, e Cerigo, sono delle più Catoliche isole dell'Arcipelago. ma Tini è piu nobile di gran lunga, e più popolata, e piena di gente Christiana, e di buona mente, & ha Vescouo proprio. Vi habitano però alcuni Greci per li casali.

Il Zante, e la Cefalonia, hanno gli habitatori Greci con vn Vescouo in commune.

In Candia, i gentil'huomini, che habitano per lo più nelle città di Sithia, Retimo, Canea, e Candia, sono tutti di rito Latino co' lor Vescoui. e si diuidono in nobili Venetiani, e nobili Candioti. gli vni, e gli altri d'origine Vinetiani; ma quelli discendono da famiglie nobili; questi da popolane. La plebe, e i contadini viuono alla Greca senza Vescoui. onde ne'lor bisogni sono sforzati a ricorrere al Vescouo del Zante, ò al Patriarca di Constantinopoli. In Corfù l'Arciuescouo e Latino: ma il popolo communemente Greco. Egli è vero, che la città, per il molto concorso de Vinetiani, e de' mercatanti Latini, e per la residenza dell'Arciuescouo, e de' Canonici, ha non sò che apparenza di città, più presto Latina, che Greca.

## MOSCOVIA.

SARANNO intorno a cinquecento anni, che i Moscouiti, regnando apo loro Voladimiro, riceuerono il nome, e la legge di Christo, in quel tempo appunto, che i Greci si smembrarono dalla Chiesa Catolia. onde nacque, che i Moscouiti imbeuerono gli errori de' Greci, e la maggior parte, de riti, che ritengono ancor hoggi con aggiunta di molti altri. Perche essendo prima Metropolitano di tutta Russia l'Arciuescouo di Chiouia (dal quale dipendeuano anche i Moldaui) fu poi quella dignità diuisa così, che il Metropolitano di Russia bianca, fu trasferito prima in Valodomira, & poi in mosca. e quello di Russia rossa, in Leopoli. dalla qual diuisione, e traslatione sono in processo di tempo, nati molti abusi. ma molto più dalla piena podestà, che il gran Duca si è arrogato della elettione d'esso Metropolita di Mosca, la qual era prima in mano de' Vescoui, e de gli Abbati dello stato. Vbidiua al Metropolitano di Mosca anche la Lituania. ma il gran Duca Vitoldo, veggendo quanta somma di denari uscisse fuor del suo stato con l'occasione delle visite, che il suddetto faceua ogni settimo anno; elesse co'l parere de' Vescoui, e de gli Abbati vn Metropolitano i Rutheni suoi sudditi, che risedesse in Vilna. Ma ritornando a gli errori de' Moscouiti, essi negano co' Greci la processione dello Spiritosanto dal Figliuolo. credono che lo Spirito santo sia assiso alla sinistra, e'l Figliuolo alla destra del Padre. il che essi esprimono nel farsi il segno della Croce. Nel Sacramento ineffabile dell'altare vsano il pane fermentato; e si communicano sub vtraque speci e. Detestano rabiosamente la chiesa Latina; e in luogo di gran male, augurano la fede Latina a' nemici. Sono ignorantissimi delle cose sacre. perche non hanno ne scuole oue s'ammaestri la giouentù: ne maestri, che addottrinino il popolo. Dottissimi tra loro si stimano quelli, che hanno qualche notitia di lettere Rutheniche. poi sãno l'oratione Dominicale: pochisimi il Simbolo de gl'Apostoli, e i precetti di Dio. e vniuersalmente non hanno quasi altra notitia della professione Christiana, che quella che essi succhiano quasi co'l latte della madre. Hanno però in tanta veneratione la scrittura sacra, che nõ la tocca no senza farsi prima il segno della croce: e nel medesimo conto quasi tẽgono i primi quattro cõcilij generali. Hãno diuersi padri Greci tradotti nella lingua loro, Basilio, Chrisostomo, Damasceno; e de' Latini Gregorio Magno. l'Homilie de' quali si leggono ne' giorni celebri alla moltitudine. Hanno in somma riue renza S. Nicolò Magno: di cui si vede nella città di Mosaico, vna imagine di grande deuotione apò quelle genti. Hanno molti Sãti particolari: e tra gli altri, Voladimiro, che fu il primo tra i Moscouiti, che riceuè la fede Christiana: e vn certo Niceforo monaco, e vn'altro monaco detto Sergio, che fiorì innanzi

*anzi ducento anni. Di costui raccontano, che mangiando con lui Demetrio gran Duca, cacciò il demonio fuor di cella con queste parole, Cleb da Sol. cioè Pane, e Sale. e con le medesime parole, pensano essi, si cacci ogni male; e le vsano nel fine del desinare, quasi per compimento del mangiar loro. Honorano i Santi, come noi, ma in diuersi tempi. Celebrano la festa della Santissima Trinità il secondo giorno della Pentecoste: quella di tutti i Santi a meza quaresima. e così altre. Di Maggio danno due giorni a' defonti; e chiamano quella festa il pianto dell'anime. Fanno honor grande a' sepolcri con molte candele, e lumi: e'l sacerdote và a torno a essi sepolcri con incenso, e con diuerse orationi, e gli asperge d'vna compositione di mele, acqua, e grano, e poi ne mangia parte egli, parte i circostanti. I parenti del morto ancora apparecchiano diuerse viuande su'l sepolcro: delle quali pigliano la metà per se; distribuendo l'altra a' poueri, e a' ministri. Celebrano con molta solennità il giorno delle palme. Perche il Metropolitano monta sopra vn bel cauallo couerto di tela. il gran Duca li tiene la briglia, e l'adestra: e in sua assenza il Prencipe. Li vengono incontra molte carozze apparate di rami, e di frutti d'ogni sorte, e'l conducano alla chiesa. Il Metropolitano da ducento scudi, ch'essi chiamano rubboni, al gran Duca, per il seruitio, che li presta quel dì. Il popolo non si astiene ne' giorni festiui dal lauorare, e dal negotiare: perche stimano, che al non far opere manuali in quei giorni, non siano obligati altri, che i ricchi, e i religiosi: eccetto il dì solo dell'Annōciatione, ch'essi solenneggiano grandemente. Hanno in gran riuerenza l'imagine di Dio, e de Santi, e in particolare quelle della Croce, che si vede depinta, ò altramente figurata in tutti i luoghi così priuati come publichi. La venerano con abbaßar la testa, ò con farsene il segno: e quando le si approssimano, smontano anche da Cauallo. Non cominciano cosa niuna senza farsi prima il segno della croce: e la portano tutti attaccata al collo. Nel far oratione non s'inginocchiano: ma stando per lo più in piedi, chinano il capo; e si segnano. Entrando in casa fanno riuerenza prima alla Croce, che si tiene da tutti nel più degno luogo: ò a qualche altra imagine: e poi salutano quei che incontrano, o attendono alle facende loro. Se non vi è imagine nessuna (cosa rarissima) non ci fanno altro per non parere d'adorare il parete. Cominciano la quaresima dopò la sessagesima: e si astengono dalla carne; mà dopò la quinquagesima anche dalle oua, e da' laticinij. Non hanno vigilie tra l'anno, o digiuni particolari: si astengono però il mercordì, e'l Venerdì, dalla carne, oua, laticinij. Nella quaresima però, e nell'auento non si pensano di rompere il digiuno, co'l mangiare ogni volta, che lor piace, pur che non mangino carne, o laticinij. Ma quando vogliono communicarsi (del che non hanno precetto nissuno) passano il Lunedì, Mercordì Venerdì senza mangiare nulla; e'l Martedì, e'l Giouedì mangiano vna volta sola: e si*

*communicano poi il Sabbato. Si vegono per Moſcouia innumerabili conuenti di religioſi: e tra le città di Moſca, e di Nouigardia ſe ne contano cento quaranta, e quattro, molto numeroſi. Euuene vno venti leghe ſopra Moſca, oue ſi dice eſser trecento cinquanta monache. I Veſcoui ſi cauano da' monaſteri: e nè queſti, nè i monaci poſsono mangiar carne, ne ammogliarſi. Le chieſe ſono fatte in forma di croce con le naui di quà, o di là. il clero ſtà ſeparato dalla moltitudine con vn muro, che ſi tira per mezo della chieſa: e hà due porte, vna delle quali ſi dice del Re; e non s'apre mai, ſe non quando ſi porta preparato per il ſacrifitio della meſsa. Molti religioſi di Moſcouia vanno a predicare a' Tartari l'Euangelio di Noſtro Signore. tra' quali vn certo Stefano, che fu il primo Veſcouo di Permia, fu da quelle genti crudelmẽte tormentato, e al fine ſcorticato. ma Giouanni, gran Duca li fece ritornare alla fede. Si è anche ampliata la fede con le colonie di Moſcouiti, e di Liuoni, condote da quei Prencipi ne' regni d'Aſtracan, e di Caſsan, per lo più nel reſto idolatri.*

DELLA

# DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

## LIBRO SECONDO.

*'ASIA è habitata da genti d'ogni credenza, idolatri, Giudei Mahomettani, fedeli. Gl'Idolatri si distendono, parlando generalmente, dal fiume Obio sino all'Oceano, e per tutte l'isole innumerabili di quell'Arcipelago immenso; e dal fiume Indosino all'vltimo Oriente. Ho detto parlando in generale, perche i Mahomettani hanno gran parte in Cambaia, e nel Malabar, e in Bengala; e sono padroni d'infiniti porti così del continente, come dell'Isole sudette, e la nostra santa fede fa progressi notabili nell'India, nelle Moluche, nelle Filippine; e nel Giapone; come diremo al suo luogo. E non vi mancano anche Giudei in più luoghi. Hora egli è necessario, che noi diamo vna scorsa a quell'idolatria infinita: e che; quasi per essempio adducciamo alcune sorte (perche il commemorarle tutte sarebbe impresa impossibile, e piena di tedio, e di satieuolezza) d'idolatrie, e di superstitioni di quei barbari: onde si possa far conicttura, e giuditio del resto.*

### Dell'idolatri e de' Tartari.

*ALLA bocca del fiume Obio, si vede vn Idolo antichissimo in forma d'vna vecchia, con due fanciulli vno in braccio, e l'altro a' piedi, che i paesani chiamano in lor lingua. Vecchia d'oro. L'adorano i Iugri, gli Obdorani, i Condorani, e gli offeriscono pelli pretiose, e li sacrificano Cerui, aspergendo de lor sangue la bocca, e gli occhi del'idolo. Mentre dura il sacrifitio il sacerdote domanda all'Idolo consiglio delle cose future: e ne riporta alle volte risposta. I Chirgessi appiccano i morti a gli alberi: su i quali i lor sacerdoti predicano, spargendo sopra gli vditori vna mistura di sangue, fango letame, e terra, ch'essi stimano esser il lor Dio. Ma i Tartari Cataini, hanno nelle loro superstitioni, e tenebre assai più del ragioneuole. Tengono due Dei, vno del cielo, e l'altro della terra da quello a cui incensano ogni gior-*

*no,) non chiedono se non buono intelletto, e sanità: da questo frutti, bestiami, e altre cose terrene. Conciosia cosa ch'essi dicono ch'egli hà moglie, e figliuoli, e che si prende cura de bestiami, seminati, e bisogni loro. e sempre che mãgiano, vngono con le carni p iù grasse. la bocca dell'idolo della moglie, e de' figliuoli: e poi gittano de l brodo della carne fuor della casa a gli spiriti. Tengono il Dio del cielo in luogo eminente; quel della terra su'l suolo. Credono che l'anime nostre siano immortali; ma che passino di corpo in corpo meglio, ò peggio conditionate secondo i lor diportamenti ne' corpi passati.*

Dell'idolatrie de' Chinesi.

*CO' Tartari confinano i popoli della China, inuolti in ogni sorte d'idolatria. Conciosia cosa che adorano il Cielo, il Sole, la Luna, e l'altre stelle: e gli inuentori delle arti, e quei, che con qualche prodezza illustre in seruitio del publico, ò di qualche particolare, si sono segnalati. e tra gli altri vna donna veneranda con vn fanciullo in braccio. a cui drizzano statue di straordinaria grandezza. e le tengono sempre lumi accesi innanzi. Non mancano di quelli, che tengono in conto di Dei gli amici, e i parenti ancor viui: e lor fabricano tempi, e fanno uoti. Venerano anche i Demonij dell'inferno, e li figurano cinti di serpi co'l fuoco in bocca. Ma i medesimi Chinesi si ridono, generalmente parlando, delli Dei; e ne fanno pocha stima. Gittano in presenza loro le sorti: e se quelle non riescono a lor gusto, caricano i poueri Dei di villanie, e di battiture: li tuffano nell'acqua, ò li cacciano nel fuoco: e poi si studiano di nuouo con promesse, e con carezze di placarli, sino a tanto che hora co' buoni trattamenti. hora co' cattiui, e le sorti riescono a lor modo. All'hora con versi, e canti pieni d'allegrezza, e di melodia, gli alzano al cielo: e lor offeriscono galline, e oche cotte, e benissime acconcie, e riso, e teste di porchi (che sono le piu stimate viuande della China) e vn vaso di vino. di ciascuna delle sudette cose mettono qualche particella auanti all'idolo, cioè l'estremità dell'orecchi del porco, le vgne de gli vccellami, e alcune gocciole di vino, del resto ne fanno tra se lauti banchetti. I laici portano i capegli lunghi, pche dicono, che p essi saranno dopò morti alzati al cielo: i sacerdoti se li radono, per dimostrare, che nõ sono bisognosi di tal aiuto.*

Dell'idolatrie de' Siamesi.

*I Siamesi, che sono stimati autori di tutte quasi le superstitioni di quel Leuante, tengono Dio per creatore del cielo, e della terra, rimuneratore de' buoni, punitore de' rei. Credono che l'huomo habbia due spiriti attorno; vno che l'indrizzi nel bene e guardi, l'altro, che lo tenti e trauagli. Edificano molti, e sontuosi tempi, e in essi molte, o grandi statue d'huomini, ch'eglino stimano, per la lor buona vita, esser saliti in cielo. Tra l'altre statue se ne vede vna, lunga 50. passi del padre, come essi dicono, de gli huomini. Conciosia cosa che hanno opinione costui, essere stato mandato da Dio dalle superne*

contra-

contrade: e da lui eßer nati alcuni personaggi. che patirono acerbißimi tormenti, e martirij per amor di Dio. I sacerdoti, che quì sono in somma veneratione, stanno vestiti di lungo di panno giallo. Perche ogni cosa gialla per la somiglianza, che hà col sole, ò con l'oro, e qui dedicata a Dio) non entrano nelle case loro donne: nè vi alleuano galline, per eßer femine. Il beuer vino è tra loro si graue delito, che ne lapidano i sacerdoti di ciò conuinti. Fanno molti digiuni per tutto l'anno. ma in vn tempo maßime. nel qual tutto il popolo concorre a' tempi, e a' sermoni, che vi si fanno. Dicono i lor vffitij a hore determinate in choro, parte di giorno, parte di notte. Tēgono che il mōdo habbia hauuto principio, e che debba durare otto mila anni: e che ne siano già paßati sei mila. che finirà per incendio: e che all'hora s'apriranno nel cielo sette occhi di sole, che con ardore inestimabile seccheranno i fiumi, e'l mare: e abbruccieranno la terra. nelle ceneri resteranno due oua: onde vscirà vn huomo, e vna donna, che rinouelleranno il mondo e all'hora non vi sarà più mar d'acqua salsa: ma laghi; e stagni ameni, ruscelli, e fiumi limpidissimi per tutto, che innaffiaranno con l'acque loro il terreno in guisa, che senza trauaglio d'huomini, abbonderà felicissimamente d'ogni bene. Queste, e altre superstitione, e sciocchezze de' Siamesi, trasportate in Pegù, in Bēgala, in Narsigna, e sino nel Giapone, sono ite come gramegna, crescendo in infinito.

## Delle idolatrie de' Peguini.

NEL Pegù i più saui mettono mondi innumerabili successiuamente l'vno dopò l'altro pongono Dei infiniti ma non tutti insieme, ma più e meno in ciascun modo. ne danno cinque al mondo, nel quale hora siamo; de' quali ne son già passati quattro. Vogliono che il mondo finisca per fuoco; e che si vada cōtinuamente rinouando co' proprij Dij. Mettono nel numero de gli Dei, anche huomini; ma con conditione, che siano prima passati in pesci, in fiere, e in vccelli d'ogni sorte. Mettono dopò questa vita tre luoghi. vno di tormenti, vn'altro di delitie, e'l terzo d'annichilatione, ch'essi chiamano Niba. Dicono che l'anime stanno tanto ne' due primi luoghi, e ne escono, ritornādo in questa vita tāte volte, che siā finalmēte degne d'eßer ammesse alla Niba. Da questi principij nasce tāta vanità di superstitioni, tanta sciocchezza di cerimonie, tanta pazzia d'opinioni quanta si può meglio imaginare ogni huomo di giuditio che in esplicare. Adorano anche certe moli fatte a mano a guisa delle piramidi d'Egitto, ch'essi chiamano Varelle. di ogni grādezza, la minima è alta 4. braccia: la maggiore è nella città di Degum di tāta altezza, che da eßa si scuopre la maggior parte del regno. so no fabriche masiccie di mattoni, e di calcina, indorate d'oro di foglio. Hanno nelle cime alcune mazze di ferro cō vn pomo, e capello di bronzo, attorniato di campanelle: oue appiccano le gioie, e l'altre cose, che lor offeriscano.

Adorano q̃ste Varelle per loro Dei: e fanno grandi p significare (così essi dicono) la lor grãdezza. Hanno anche conuenti di sacerdoti, vicino alle chiese de' lor Idoli, fino al numero di 300. e più persone per luogo. Questi portano le teste rase, e'l mento pelato. vsano vesti longhe con maniche fino a' piedi. Non hanno commertio di donne, ne molta prattica con gli huomini. Vsano però molta hospitalità co' forastieri. Alcuni di questi conuenti viuono di entrate, altri di limosine. Vi sono anche case destinate per le donne, che si vogliono ritirare. Hanno alcune stanze, che non seruono d'altro. che d'armari quasi d'idoli, che vi si mettono, e conseruano per diuotione, e ve n'è vna, oue si tiene, che ve ne siano più di cento vinti mila. Digiunano trenta giorni del l'anno; e nõ mãgiano sin'a sera. Credono che nell'altra vita il ladro sia schiauo della persona, a cui a tolta la roba. Tengono che sia peccato l'ammazzar cosa viua onde il Re commanda spesse volte, per sua diuotione, che non si peschi, nè si vccida alcuna cosa viua, benche ciò s'osserui poco per l'auaritia de gli vfficiali, che si corrompono facilmente per denari.

### Delle idolatrie de' Narsingani.

I Popoli di Narsinga credono primieramente in vn Dio, Signor dell'vniuerso: e poi ne' Demonij, autori d'ogni male. e per ciò fanno più honore a questi, che a quello; e fabricano loro molti, e magnifichi pagodi, e li dotano di grose entrate. In alcuni di questi viuono huomini, che a guisa di religiosi attendono al seruitio dell'idolo: in altri stãno donne di partito, che guadagnano con la lor disonestà per il pagode: e alleuano diuerse fanciulle per il medesimo mestiero. Viuono per queste cõtrade, come anche per il regno di Deley, e di Cambaia, i Baneani, tenuti in cõcetto di Sãti: Questi portano al collo vn sasso della grossezza d'vn uouo cõ certe linee tirateui per mezzo; p loro Dio. Nõ è lor lecito nè amazzare, nè uedere amazzare cosa viua. Cõperano gli vcceli uiui da quei, che gli vogliono vccidere, e li lasciano andare. Tengono le candele accese entro lanterne, affinche le farfalle nõ vi muoiano attorno. Ne' bisogni chiamano certi altri della setta loro ma più austeri, e più stretti di vita, accioche leuino loro da dosso gli animaletti, che la carne nostra produce, e li piglino essi à nodrir del suo. Non si maritano più d'vna volta: e quando eglino muoiono, le dõne si sepeliscono con esso loro. Gli altri huomini non si sepeliscono, ma s'abrusciano, le donne parimente; le pouere subito, ma le ricche alcuni giorni dopo. Cõciosia cosa che spendono alcuni giorni in cõuiti, e in feste, e poi montate sopra vn caual bianco, vanno per la città accõpagnate da cantori, e da trombettieri, e da altra gẽte, che va celebrando il valor d'esse dõne, e l'honor che fanno a' lor mariti. Il terzo giorno vestite de più pomposi habigliamenti, che s'habbino, se ne vanno al luogo, nel quale il marito fu abbruciato. Quiui salite sopra vn palco, confortano le donne circonstanti a ricordarsi dell'obligo verso i lor mariti in far loro quel-

l'honore: (perche la fama di vno atto tale sarà ppetua, e'l dolor che si sente, passa in vn subito. e togliendo comiato, gettano i drappi, e le gioie, che hanno intorno a chi lor piace: e rimaste nude danno tre volte attorno al palcō: e poi mettendosi in testa vn vaso di botiro, che lor e porto riguardano verso il sole, e si raccommandano a lor idoli e inchinandosi verso il fuoco, già acceso, vi gettano il vaso di buttiro, e poi se steße. All'hora i parenti versano molto oglio, e buttiro nelle fiamme, accioche ardon meglio, e più preste. Le vedoue, che non si abbrucciano, rimangono infami non meno, che se fossino conuinte d'adulterio. Ho raccontate questa incredibile superstitione delle dōne Narsingane, affinche si vegga quanto poßa l'vsanza, nella quale siamo nati. Perche qual cosa è più vile d'animo, che la donna; ò qual tormento è più terribile, che il fuoco? e pur quiui le donne vanno voluntariamente al fuoco. & è vsanza tanto antica, che Strabone, e prima di lui Propertio, ne fa mentione. e regna non solo in Narsinga, ma in molte altre parti dell'India ancora.

## Dell'idolatrie de gl'Indiani.

NELL'India presiedono alla religione con soprema autorità i Brāmanni, mentouati da gli antichi scrittori Greci. e son diuisi in due sette. perche alcuni si maritano, e uiuono nelle città, è ritengono il nome di Bramanni; altri menano vita celibe, e si chiamano Ioghi (furono già detti Ginnosofisti. Questi non hāno entrate: si mātengono in somma austerità, e strettezza, di limosine. vanno pellegrinando per l'india: e si astengono da ogni voluttà, e dilettamento carnale sino a vn certo tēpo dopo'l quale, diuēgono Abduti cioè esenti da leggi, e quasi impeccabili. All'hora s'ingolfano a piene vele in ogni poltroneria, e dishonestà. Hāno vn capo, che dispensa große entrate: e manda in certi tempi diuersi Ioghi a predicar quà, e là, le lor pazzie. Hor i Brammani adorano vn certo Parabramma, e tre suoi figliuoli; in honor de' quali portano tre fili attaccati al collo. Ripongono tra li Dei non solamente gli huomini, che hanno fatto in vita qualche prodezza singolare, ma anche le bestie; e lor edificano tempij d'infinita spesa. Venerano superstitiosissimamēte le simie, e gli elefanti: ma più d'ogni altro animale, i buoi, e le vacche. Onde, quando il Re crea i Nairi, che son come caualieri, cinto che lor ha la spada, gli abbraccia à vno à vno: e li dice, Guardarai i Brāmani, e le vacche la cagione di tāta stima, ch'essi fanno delle vacche, e de' buoi, è perche stimano che l'anime de' morti passino in quegli animali più, che in altri. Molti anco si prēdono per Dio la prima cosa, che incontrano la mattina nell'vscir di casa. Sarebbe cosa infinita il commemorare le superstitioni loro ne gli augurij, e le cerimonie circa i morti. Perche essendo l'autorità de' Bramanni antichissima; e suprema trà quei popoli, egli è verissimile, ch'essi habbino moltiplicato le lor pazzie, e vanità fuor di modo.

Del-

## Dell'idolatria de' Giaponesi.

*MA non è cosa più folle, e più fauolosa, che le superstitioni, e l'idolatria de' Giaponesi. I Bonzi, che sono i sacerdoti, e i Dottori loro, sono diuisi in vndeci, ò più sette differenti, e tra se contrarie, s'accordano però tra se nel negare la prouidenza di Dio, e l'immortalità dell anima: e ciò fanno per potersi con più libertà, e sicurezza dare a ogni dissolutione, e sceleranza. Ma non communicano questi secreti della loro empietà, se non ai nobili. con la plebe trattano delle pene dell'inferno, e d'altra vita. Habitano magnificamente: e viuono per lo più in commune; e non possono pigliar moglie. come ne anche le Bonze marito. perche ancor quì introdotto il Demonio vna certa forma di sue monache, che van variamente vestite. I Bõzi hanno diuerse Academie. la più famosa è quella di Frenoiama. cosi chiamano vn monte altissimo a noue miglia dalla città di Meaco. Quiui vn Re di Giapone (saranno intorno a ottocenio anni) edificò tre mila e ottocento tempij co'lor conuenti di Bonzi, sparsi in sedeci valli. e a fine, che i suddetti Bonzi potessino attendere qui cõ agio, e cõmodità a gli studij delle leggi loro, e d'ogni dottrina, fabricò al pie della montagna due villaggi, da' quali fossino prouisti d'ogni cosa. Montò questa Academia in tanta riputatione, che il prencipato di lei non si daua se non a figliuoli, ò a parenti stretti del Re conciosia che i Bonzi di questo luogo godeuano quasi vn terzo dell'entrate del Regno di Voma: e con autorità gouernauano il Regno di Meaco. Ma in processo di tempo, essendo mancata la maestà, e la grandezza delli Re di Meaco, e andando in declinatione le cose, quel gran numero di tempij si ridusse à ottocẽto; e i Bonzi voltaron l'animo da gli studij delle scienze all'arme (cosa che suol portar seco la molta richezza, e potenza) si che l'anno 1535. dopò molti assassinamenti, e latrocinij, entrarono nella città di Meaco: n'abbruciarono la più parte. Ma hauendo essi fatto non so che dispiacere a Nabunanga, Prencipe della Tenza, fu da lui assaltato il monte l'anno 1551. e tagliati a pezzi moltissimi Bonzi con la rouina di quattrocento tempij. Li Dei più nobili, e più stimati del Giapone sono i Fotochi, e i Cami: quelli salirono in opinione di Deità per altezza di dottrina, e per asprezza di vita (tanta ammiratione partorisce e per tutto il dispregio del mondo, e del senso). questi per prodezze, o per inuentioni singolari. queli furono p lo più Sacerdoti, e Bonzi; questi Prencipi, e psonaggi d'alto affare. onde da' Fotochi domandono beni d'altro mondo; da' Cami beni terreni. Ma non si ferma quì l'idolatria de' Giaponesi: pche alcuni adorano il Sole, e le Stelle altri: non s'inchinano, se nõ al cielo: altri deificano i cerui, e le altre fiere. Vicino a Meaco si vede il nobile tẽpio dedicato alla lacertola, ò tarantola, che si sia: ch'essi stimano Dio delle lettere, e del sapere. E il demonio usa grãd'arte, e anche for-*

za ꝑ farsi adorare in forma di diuerse bestie. Entra ne' corpi di quei miseri, e li trauaglia crudelmente, ricercato, chi egli si sia risponde ch'egli per essempio, e il Re de' buoi. e minaccia di non partirsi se nõ gli si edifica vn tempio, e se gli non si attende la promessa, ritorna e trauaglia il patiente, sin che l'attenda. Euui anche il Dio dell'inferno d'aspetto horribile, cõ due demonij horrendi appresso: vn de' quali scriue i peccati de gli huomini, e l'altro li legge. le mura dal tempio sono tutte figurate delle pene, che i Demonij, danno a' dãnati. Si mostra a queste genti il Demonio in piu modi: e danno loro a intẽdere che i buoni, e i sinistri successi dipendono da lui secondo la molta, ò poca di notione, che li è portata. Soleua in un luogo appresentarsi in tal modo. Chi haueua inteso desiderio della felicità dell'altra vita, saliua in vn monte: oue aspettaua, che il Demonio si lasciaße vedere da lui. Seguitaua poi il fantasma, che gli appariua, per certi luoghi ermi, e solinghi, sino a tanto, che precipitaua, in vna fossa, oue periua, Questo inganno si e discoperto a'tempi nostri in questo modo. Vn giouine, nõ hauẽdo potuto disuadere a suo padre cotale superstitione, si risolse d'andarli secretamente dietro per vederne il successo, con l'arco in mano. Venne il Demonio in vna certa sembianza luminosa: e mentre che il vecchio, prostato in terra l'adora: il figliuolo tende subito l'arco, e scaricãdolo, traffigge vna volpe in vece del Demonio. Seguitando poi la traccia: e'l sangue della volpe volta in fuga. arriuò a quel precipitio, ch'io ho detto: oue ritrouò molte oßa di morti. Cosi liberò egli il padre della morte; e gli altri dell' inganno. A tanta pazzia di queste, d'altre cosi fatte idolatrie, corrisponde quella dell'eßequie de' morti, che si celebrano con pompa, e con cerimonia sontuosissima. Perche eßendo i Giaponesi oltra modo cupidi d'honore, e di gloria. spendono ne' funerali, e nell'honor della sepoltura, senza fine: e i Bonzi raccolgeno per questa via. grosse somme di denari. Quei che non possono far la spesa si sotterrano secretamente di notte tempo; o si gittano ne gli sterquilinij, Quei che sono più diuoti di Amida (ch'è vn de' lor Dei principali) quando sono satij, ò mal contenti della vita presente, si cacciano entro vna grota, serrata cosi bene d'ogni intorno che non resta loro altro spiraglio, che d'una cannuccia forata. Quiui stanno essi digiuni, inuocando Amida, sino alla morte. Nelle terre maritime vanno alla morte in vn modo tale. Raccolgono prima vna buona somma di limosine: e messalasi nelle bisaccie, predicano publicamẽte al popolo, e gli espongono l'intẽtion loro di paßare all'altra vita a veder Amida. Il che viene da tutti, merauigliosi d'una tanta diuotione, collaudato. Si proueggono poscia di falci per tagliar i roeti, e le spine, che si truouano per la strada. e montano in vna barca nuoua co'l collo, braccia, lombi, coscie, piedi carichi di sassi. Arriuati in alto mare, forano la barca; ò si lanciano in acqua: oue affogano.

## Dell'idolatrie delle Molucche.

*PRima, che gli Acabi passassino da Malacca a Molucco, e a l'Isole vicine, i lor popoli viueuano senza notitia di Dio, e senza certa religione, Solo secondo, che lor andaua per la fantasia, alcuni si prendeuano per Dio il Sole o la Luna, altri altre cose celesti, o terrene quasi a guisa de gli Antichi Egittij. Il che facilitò, e facilita assai l'introduttione dell'Alcorano, e del Mahomettismo. Perche nõ hauendo essi legge: o religione determinata, ò cõmune, fu facil cosa l'introdurui vna setta di miglior apparenza della loro.*

## De' Giudei.

*I Giudei sono hoggi piu che mai sparsi per le tre parti della terra. Habbiamo discorsi, al suo luogho dell'Africa: quì ꝑ maggior chiarezza daremo trauaglio della loro dispersione ꝑ Asia, e per Europa vnitamente. Il primo dunque, che li cominciasse a disperdere, fu Assar Re d'Assiri. Erano all'hora gli hebrei diuisi in due regni, de' quali vno si chiamaua di Gierusalemme, o di Giuda: e conteneua due tribu, cioè di Giuda, e di Beniamin. L'altro si chiamaua regno di Samaria. o d'Israelle: e comprendeua l'altre dieci tribu, Adunq; regnando in Samaria il Re Facea, Assar sudetto menò via captiue le tribu di Ruben, e di Gad, e quella parte di Manasse, che habitaua oltra al Giordano: prese Galilea, e ne condusse via la tribu di Neftalim. Seguì l'impsa Salamanasar pur Re d'Assiri: e in due volte, ch'egli mosse guerra al Re Osea rouinò cõ la presa di Samaria, il regno d'Israel: e ne menò il popolo in Assiria. Onde passãdo i miseri Hebrei i mõti della Media, e della Persia giunsero in vn anno, e mezo ( come scriue Ezra ) in Arsareth. Oue sia questo paese d'Arsaret, ne discorrono variamente gli scrittori. Alcuni vogliono che sia il paese de' Colchi detto hoggi Mingrelia: perche Herodoto scriue, che i Colchi circoncideuano i lor figliuoli. Ma i più stimano, che Arsareth sia la prouincia di Belgian: dallaquale i Giudei siano vsciti, sotto nome di Tartari l'anno 1200. sotto il gran Chingi, fondatore dell'imperio del Cataio. e ꝑche riteneuano la circoncisione, e qualche altra cosa della legge Mosaica, diuentarono facilmente Mahomettani. Cẽto e dieci anni dopò la catiuità delle dieci tribu; cominciò quella di Giuda, e di Beniamin. e furono in tre volte traportate nell'Assiria dal Re Nabugdonosor, e da i suoi capitani. nella prima furono menati via quasi tutti i nobili, al numero di 3023. nella seconda 1800. nella terza tutti fuor che sei mila. Sterono in cattiuità sino al tempo di Ciro spatio di 70. anni. Allora ne ritornarono a casa 50. mila de' più poueri, condotti da Zorobabelle, da Nehemia, e da Ezra, Gli altri restati per amore delle possessioni, e de' figliuoli nell'Assiria, formarono vna certa Republica: e si elessero ( come scriue Origine ) vn capo della casa di Dauid: e'l chiamarono capo di banditi. Fabricarono anche vna città sù la riua dell' Eufrate: e le posero nome*

Neardea, che vuol dire fiume di scienze. Hebbero in progresso di tempo vna famosa Academia in Babilonia: i cui Dottori composero il Talmud Babilonico. Durò questa Academia sino all'anno 1300. di Christo. Intanto gli Arabi assaltarono, e s'impoderarono della Persia, e de' paesi vicini: e mossero grauissime persecutioni a' Christiani, e a' Giudei. In quei tempi fuggendo essi l'immanità di quei Barbari, passarono sino all'India; oue se ne trouano ancor hoggi molti. Egli è vero, che per il continuo commercio co' Mori, e co' Gentili, sono molto conformi a gli vni, e a gli altri di costumi, e di cerimonie: e sanno poco, o nulla della legge massime nella città di Crancalor: e meno ne saprebono, se non fossino i Giudei, che vi passano alla giornata dall'Egitto. Ma non minore fu la dispersione delle due tribu, ritornate in Giudea. Perche, essendosi ribellate da Nerone Imperatore, partirono in pena della morte data a Christo, l'ultimo esterminio. e prima Vespesiano, oltra quei che la guerra haueua consumato, ne mandò molte migliaia a Nerone, per seruitio delle fabriche sue di Roma: e poi Tito successore del padre in quella impresa, ne mandò sedeci mila, per ornamento del trionfo d'esso Vespasiano; cento mila ne vendè all'incanto (oltra gl'infiniti restati in mano de' particolari) e riempì l'imperio di schiaui Giudei. Da' sudetti, capitati in varie maniere in Italia, discendono quei, che furono cacciati di Sicilia, e del Regno di Napoli intorno all'anno 1539. e quei che dimora hoggi in Toscana, e nello stato della Chiesa, onde sono stati più volte banditi da Paolo IIII. e da Pio V. e rimessi poi da Pio IIII. e da Sisto V. Le città d'Italia, che ne hanno maggior numero sono Roma, e Venetia: quella per la benignità della Chiesa; questa per l'opportunità del traffico. Ma ritornando in Palestina, si ribellarono di nuouo i Giudei sotto Adriano Imperatore: che mouendo lor l'arme contra, spianò ottanta castelli, abbrucciò nouecento ottanta villaggi; e confinò cinquanta milla Hebrei: auanzati alla rouina della patria, in Ispagna. Quiui moltiplicarono essi in infinito. Fondarono vna nobil Academia in cordoua intorno all'anno millesimo di Christo, che fiorì presso a 400. anni. Io penso che di Spagna passassino in Inghilterra, e in Francia. D'Inghilterra furono cacciati l'anno 1291. di Christo. Di Francia hebbero bãdo prima da Filippo Augusto: e poi da Filippo il bello: e alla perfine (perche haueuano per denari ottenuto facoltà di ritornarui) da Filippo il luogo, restandone però alcuni sino al presente, nello stato d'Auignone. Cacciati di Francia cercarono nuoue stanze in Alemagna. oue, essendo esclusi da gli altri Prencipi furono riceuuti da Corrado Imperat. ne gli stati suoi di Sueuia. S'allargarono poi nel resto; e sino in Boemia (ne sono nella città di Praga preso a quindeci mila) e in Austria, e in Ongheria, donde per la crocifissione d'vn fanciullo, hebbero bando dal Re Mattia. Per vn caso simile, auenuto in Trento, e per sospetto d'hauer

auelenato

*auelenato i pozzi patirono grandissimi trauagli in Allemagna: e ne passarono molti a Venetia, Dalla medesima Allemagna si distesero in Polonia, in Lituania, e in Rusia. Furono quì grandemente fauoriti. prima da Boleslao Duca di Calisia, e poi dal Re Casimiro il grande. il quale innamoratosi pazzamente d'vna giouine Hebrea, concesse loro amplissimi priuilegi. Viuono sparsi per le terre del regno, occupati in esercitij manuali: e per le ville in lauorar la terra. Hanno sinagoghe assai grosse in Cracouia, in Leopoli, e in Trochi terra di Lituania. Nouanta sette anni dopò, che vscirono di Francia i Giudei, hebbero anche bando di Spagna. Perche l'anno 1592. il Re Fernando, per ismorbar affatto la Spagna d'ogni setta infedele, prescrisse vn termine a' Giudei, infra'l quale ò si battezzassino, ò vscissero de' suoi Regni; conforme a vn decreto del concilio Toletano, ch'è questo.* Hispaniarum reges ne regiam sedem conscendant priusquam inter reliqua sacramenta iurent, se nullum non Catholicum permissuros in suo regno degere. *e per tener il regno, e puro, e netto d'heresie, e di sette, fu instituito il Santo vffitio dell'inquisitione con autorità, e con iuriditione incõparabile, e cõ vgual beneficio di quei popoli, come mostra l'esperienza. Si stima, che per quel editto vscissino di Spagna 12400 famiglie d'hebrei oltra a' Mori, De' quali Mori molti per amor de' beni, che haueuano in Spagna, finsero di conuertirsi, e si battezzarono. De' posteri loro si troua vna gran moltitudine nel regno di Valenza (si stima, che arriuino a 22. mila famiglie (moltissimi n'erano nel regno di Granata, come in quello, che fù l'vltimo a ricuperarsi di mano de' mori; ma per vna loro ribellione, furono questi anni adietro parte tagliati a pezzi, parte dispersi per Aragona, & per Castiglia in tal maniera, che a pena ne resta vestigio. Ma ritornando à Giudei, molti di quei, che non volendo conuertirsi, cercauano nuoui paesi passarono di Spagna in Portogallo. oue Giouanni II. li raccolse con due principali conditioni. L'vna, fu, che pagassino otto scudi per testa: l'altra, che infra certo tempo vscissino fuor del regno: altramente perdessino la libertà. Il che auuenne a molti. e intanto morì il Re Giouanni. Ma l'anno seguente, che fu il 1497. il Re Manuelle diede vn certo termine a' Giudei, e a' Mori, che non volessino battezzarsi, infra'l quale partissino di Portogallo. Ma considerando il gran numero loro, e le molte ricchezze, che ne portauano via, fece ogni cosa, affinche si facessino Christiani, Difficoltò loro la partenza; ne prorogò il tempo: ne variò il luogo: gli stratiò finalmente per romper la lor durezza, e trauagliò in mille maniere. E non potendo con tutto ciò conseguir l'intento, volse alla fine, che i figliuoli loro, che non passauano 24. anni fossino tutti, anche contra il voler de' parenti (valendosi in ciò dell'opinione particolare di Scotto) distenuti, e batezzati. Per ilche alcuni, ridotti a estrema disperatione, gittauano i figliuoli nei pozzi: altri se stessi vccideuano. Molti vinti da*

*tante difficoltà, e trauagli, s'arresero, e si battezzarono. Alcuni di costoro poi paßarono con maggior commodità in Italia: e si fermarono in Ferrara, Mantoua, Venetia, sotto nome di Marrani: e ultimamente hanno fatta una buona Sinagoga in Pisa. Ma i Giudei vsciti di Spagna. e di Portogallo si trasferirono in gran quantità in Oriente, masſime in Constantinopoli, e in Salonichi. nelle quali due Città ve n'è preßo a cento seſſanta mila. Ne sono da 150. famiglie nella Vallona; alquanto meno in S. Maura: quattrocento a Rodi. Sonouene da 2500. persone nel Cairo. in Aleſſandria; in Tripoli, in Aleppo, in Angori, e in tutte le città mercantili dell'imperio Turchesco, parecchi. Hanno populato grandemente Staffiletto in Palestina: e populano continuamente Tiberiade: che Amoratto Re di Turchi hà dato a Aluaro Mendes, Marrano. In Gierusalem ne sono da cento case: non più. Per ch'è openione tra loro, che innanzi, che il Mesſia vēga a render loro la libertà, e'l regno, deue venire vn gran fuoco dal cielo, che abbruccierà quella città, e'l contorno per purgarla dall'immonditie contratte per la dimora fattaui, e per l'abbominationi commeſſeui dalle genti profane. e per così fatta ragione non è in Gierusalemme quel concorso di Giudei, ch'altri stimarebbe: e non hanno ardire di soggiornarui lungamente, e di fermarui stanza.*

## Di Mahomettani.

*IL padre di Mahometto fù vn certo Abdala idolatra della stirpe d'Ismaelle. e la madre fu Hennina Hebrea, ambidue di aſſai baßa, e pouera condittione. Nacque l'anno 562. della persona della nostra salute. fu dotato d'aspetto graue, e d'ingegno viuace, Eſſendo egli già adulto, gli Arabi Sceniti soliti a scorrere, e a rubar per tutto, il fecero prigione, e'l venderono a vn mercatāte Persiano: che conoscendolo atto a' negotij, e scaltrito, li pose affettione, e'l tenne in conto tale, che doppò la sua morte, la padrona, restata vedoua, non hebbe a sdegno di prenderselo per marito. Arrichito a questo modo di facoltà, e di credito, alzò l'animo a cose maggiori. Era all'hora la conditione de' tempi molto a proposito per chi haueſſe voluto tumultuare, e far nouità. Gli Arabi. p alcuni mali trattamenti, erano malisſimo sodisfatti di Heraclio Imperatore. L'heresie d'Arrio, e di Nestorio haueuano in vn modo miserabile lacerata, e malconcia la chiesa di Dio: e i Giudei se bene nō haueuano forza, faceuano però vn gran numero: e i Saraceni valeuano aſſai e di forze, e di numero: e l'Imperio Romano era pieno di schiaui. Conoscendo dunque Mahometto l'occasione, formò vna legge, nellaqual tutti haueſſero qualche parte. Lo aiutarono in ciò due Giudei appostati, e due heretici maluagi; de' quali vno fù Giouanni, della scuola di Nestorio: e l'altro Sergio della setta d'Arrio. Onde il principale intento di si fatta legge è tutto volto contra la diuinità di Giesu Christo, oppugnata empiamente da' Giudei, e da gli Arriani. La persuase prima co'l dare a intender a sua moglie, per mezo*

suo

*suo a' vicini, e di mano in mano ad altri, ch'egli trattasse con l'Angelo Gabrielle: allo cui sommo splendore, attribuiua egli il mal caduco, che l'abbatteua a terra la dilatò co'l permetter tutto ciò, che aggrada al senso, e alla carne: e non meno con l'offerir libertà a gli schiaui, chi s'accostassino a lui, e riceuessino la sua legge. Onde perseguitato da' padroni de gli schiaui fuiati, è solleuati da lui, fugì in Medina Talnabi, e vi stette qualche tempo. Da q̃sta fuga pigliano i Mahomettani il principio dell'Hegira. Ma non fu cosa, che più giouasse mai alla dilatatione della setta Mahomettana che la prosperità dell'arme, e la moltitudine delle vittorie: con le quali Mahometto ruppe i Persiani, si fe padrone d'Arabia, e cacciò i Romani di Soria: e i successori distesero poi l'imperio dall'Eufrate all'Oceano Atlantico, e dal fiume negro a' monti Pirenei, e più oltra. occuparono la Sicilia assaltarono l'Italia: e con perpetua quasi proprietà di trecento anni ò soggiogarono, ò trauagliarono il Leuante, e'l Ponente. Ma ritornando alla legge di Mahometto, ella abbraccia la circuncisione, e la distintione de' cibi mondi, e immondi in parte per allettare i Giudei: nega la diuinità di Christo, per conciliarsi gli Arriani, allora potẽtissimi: framette molte nouelle fauolose, per accommodarsi a' Gentili: allenta la briglia alla carne, per esser cosa grata alla maggior parte de gli huomini. Onde Auicenna benche Mahomettano scriue di si fatta legge così.* Lex nostra (*dice egli*) quam dedit Mahometh, dispositionem felicitatis & miseriæ quæ sunt secundum corpus attendit. Sed est alia promissio, quæ attendit intellectum. Sapientibus vero Theologis multo maior cupiditas fuit apprehendendi istam, quam corporum quæ quamuis detur eis, non tamen attendunt eam, nec in pretio habent in comparatione fœlicitatis, quæ est coniunctio cum veritate. *Morto Mahometto, Alle, Abubequer, Omar, e Odeman suoi parenti, pretendendo ciascun di loro, d'esser suo vero successore, scrissero ciascuno per se. Onde nacquero quattro sette. Alle fù capo dell'Imemia: seguita da' Persiani, da Indiani, e da molti Arabi, e de' Gelbini d'Africa. Abubequer fondò la setta Melchia, abbracciata generalmente da gli Arabi, Saracini, e Africani. Omar fù autore dell'Anefia, che regna tra' Turchi, e in Soria, e in quella parte d'Africa, che si dice Zachara. Odman lasciò la Baanefia, ò Xefaia, che le vogliamo dire, a cui non mancano seguaci tra genti suddette. Da queste quattro sette ne sono in progresso di tempo nate altre sessanta otto famose, oltra all'altre di minor grido. Tra le molte sette Mahomettane sonoui i Morabiti, che menano la lor vita per lo più in heremi: e fanno professione di filosofi morali cõ alcuni principij diferenti dall'Alcorano. Vn di costoro fu quel Morabito, che questi anni passati mostrando il nome di Mahometto impresso nel suo petto (con acqua forte credo, e con altra cosa tale) solleuò vn grosso numero d'Arabi nell'Africa; e mise l'assedio a Tripoli. oue*

tradito d'vn suo Capitano, restò prigione de' Turchi, che ne mãdarono la pelle al gran Signore. essendo costui in prigione disse a vn schiauo Italiano, suo famigliare, che l'era gito a visitare; Io non mi dolgo se non di voi Christiani, che m'hauete abbãdonato. cõciosia che i Caualieri di Malta soli li mãdarono qualche aiuto di archibugi, e di poluere. Questi Morabiti dicono (per dir qualche loro pazzia) che quando Alle cõbatteua, ammazzaua dieci mila Christiani a vn colpo di spada: e che stendeua essa spada cento gomiti. Vi è la setta de' Cobtini pazza, e bestiale. Vn di costoro comparue, non so no moltissimi anni, nelle piazze, contrade d'Algieri a cauallo sopra vna cãna cõ capestro, e cõ redini di corame; e daua a intendere alle brigate, che sù quel caual lo egli caminaua cento leghe in vna notte; & era per ciò molto honorato, e riuerito. Nacquero tra' Mahomettani in progresso di tempo per la vanità della legge, e per l'incredibile varietà, e discrepãza delle opinioni disordini grandissimi. Perch'essendo la lor setta non pur pfida, e maluagia ma pazza (come habbiamo dimostrato) e sciocca, erano quei, che faceuano professione di difenderla, e di sostentarla, forzati a darle mille interpretationi, e sentimenti lontanissimi hora dalla ragione, dalle parole di Mahometto. Si sforzarono i lor Califi di rimediare a ciò sommamente: ma due furono le prouisioni di più importanza. Perche prima Moauia (questo fiorì intorno l'anno 770. della nostra salute) fece vna ragunanza d'huomini intendenti, e di giuditio per stabilir, quel, che si douesse credere nella setta loro, e a questo effetto fece raccorre tutte le scritture di Mahometto, e de' successori. Ma non si accordando quegli tra se, egli elesse sei personaggi de' più dotti: e fattili serrare entro vna casa con le suddette scritture, comandò loro, che ciascun d'essi facesse scelta di quel, che li paresse meglio. Costoro ridussero la dottrina Mahomettana in sei libri, facendo pena la vita a chi parlasse, ò scriuesse della lor legge altramente. Ma perche attẽdẽdo gli Arabi alla filosofia nell'Academie di Bagdet, e di Marocco, e di Cordoua (e sono d'ingegno sottile, e penetrante) non poteuano far di non auedersi delle sciocchezze della setta loro, vi si aggiunse vn'altra prouisione, che fu vno statuto per lo quale fu lor vietato lo studio della filosofia co'l quale statuto l'Academie loro, dinanzi floridissime, sono da 400. anni in quà, semp̃ andate in declinatione. Hoggi le sette dell'empietà Mahomettana sono più distinte p la possãza delle nationi, che le seguitano, che p se stesse. e le nationi principali sono quattro; Arabi, ꝑsiani, Tartari, Turchi. Gli Arabi hãno più del supstitioso, e del zelãte: i Persiani più del ragioneuole, e del naturale: i Tartari ritengono assai del gẽtile, e del sẽplice: i Turchi (massime in Europa) più del libero, e del martiale. Gli Arabi, come quei, che si reccano a somma gloria, che Mahometto sia stato della loro natione, che sia sepolto nella Mecca ò (come altri vogliono) in Medina Talnabi, hanno con ogni arte atteso, e tuttauia attendono a pꝛ-

*pagar la setta per ogni verso. Nell'India si son valuti prima della predicatione; e poi dell'arme. Conciosia che, saranno 700. anni, che regnando nel Malabar Perimal, cominciarono a seminarui quella zizania. e per indurre piu facilmente nella lor rete i Gentili, prendeuano (e prendono ancor hoggi) le lor figliuole p mogli; cosa molta stimata de qlli per le ricchezze di questi. Cõ questa arte, e co'l negotio delle spetiare, ch'è d'infinito emolumento, misero presto il piede, e'l fermarono nell'India. fecero populationi, e fondarono colonie. e'l primo luogo, oue ingrossarono, fu Calicut: che di poca cosa diuenne co'l traffico, e co'l concorso loro, vna grossa città. Tirarono nella setta il Re Perimal; che a loro persuasione si risolse d'andare a finir li dì suoi alla Mecca, e si mise in viaggio cõ alcune naui cariche di pepe, e d'altre cose di pzzo ma vna terribile tempesta, che l'assalse a meza strada, l'affogò in mare. Habitano nel Malabar (oue hanno allignato più che in altra parte d'India due sorti d'Arabi, ò di Mori, che gli vogliamo dire, l'vna e de' forastieri, che vi capitano, per cagiõ di traffico, d'Arabia, ò di Cambaia, ò di Persia l'altra è di quelli, che vi nascono alla giornata di padre Moro, e di madre gentile ò di padre e di madre Mori, e questi (che si chiamano Nateani, e differiscono da gli altri popoli di persona, costumi, habito) fanno quasi vn quarto de gli habitani di quel paese. Dal Malabar paßarono alle Maldiue, e à Zeilan. Quiui cominciarono a maneggiare le dogane, e i datij delle città, e terre: con farle fruttar bene s'acquistarono la gratia e'l fauor de' Prencipi, e Signori, e insieme vna gran riputatione, e autorità, anzi superiorità, e maggioräza sopra i popoli. e fauorendo quelli, liquali riceueuano la lor setta, predicata continuamente da' Papassi; e caricando la mano sopra quelli, che si mostrauano retinenti, promossero incredibilmente il Mahomettesmo. Veggendosi poi gagliardi, e possenti e di ricchezze, e di dipendenze, s'insignorirono delle terre. Cosi hoggi dominano vna buona parte delle Maldiue, e i porti della nobilissima isola di Zeilan fuor che di colombo, oue i Portoghesi hanno vna fortezza, Con la medesima arte si sono fatti padroni della parte settentrionale della Somatra da dugento, o poco più anni in qua, valendosi prima del commertio, a poi de' parentadi, e finalmente dell'armi. Quindi passando innanzi, hanno occupato la più parte de' porti di quell'Arcipelago immenso. Sono padroni della città di Sunda nella Giaua maggiore. hanno la maggior parte dell'isole, di Banda e di Malucco. regnano in Burneo, e in Gilolo. Erano arriuati fino a Luzzon, isola nobilissima tra le Filippine: e vi haueuano fatto già tre populationi. Dall'altra parte conquistarono in terra ferma, prima l'opulentissimo regno di Cambaia: e vi piantarono la lor setta; come anche ne' luoghi vicini. quindi paßarono in Bengala: e ne diuennero signori. Tolsero di mano in mano alla corona di Sam gli stati di Malacca (questo è hoggi de i Portoghesi) di Ior, di Pam: e più di 200. leghe*

costa.

*costa. Son finalmente entrati nel amplissimo regno della China: e vi hanno fabricato Moschee. e se i Portoghesi nell'India, e nel Malucco, e poi i Castigliani nelle Filippine, non si fossino fatti innanzi: e nõ hauessino cõ l'arme, e con l'Euangelio interoto loro il corso, haurebbono a questa hora occupato infiniti regni di quel Leuante. e sono in ciò tanto solleciti, e ardenti, a nostra confusione, che sino a' marinari Arabi, che vanno nelle naui de' Portoghesi, rimangono nelle terre de Gentili, per diuolgarui la lor setta, e l'anno 1555 vn di costoro penetrò sin nel Giappone. e se i Portoghesi non vi hauessino rimediato a buona ora, vi harebbe forse qualche moto.*

*La natione Persiana se è, quanto alla setta, annobilita tra quei Barbari, poco innanzi l'età nostra, co'l valore, e con l'arme d'Ismaelle detto il Soffi. Questi pregiandosi d'essere del sangue d'Alle, mise in credito, e in riputatione la sua setta; e intimò la guerra a' vicini, che nõ la volessino accettare. Por taua il turbante rosso con duodeci pũte in memoria de' dodici figliuoli d'Osen, figliuolo d'Alle: e volse che lo portassino cosi fatto tutti i suoi seguaci. e gli si accostarono moltissime genti: e quasi tutte quelle, che habitano tra l'Eufrate, e l'Abiano, e tral mar Caspio, e'l seno persico. Tammas suo figliuolo mandò il turbante a' Prencipi Mahomettani del Malabar, e del Decan, essortandoli a riceuerlo cõ la sua setta, e dãdo titolo di Re, a chi l'accettasse. ma nõ l'accettò altri, che il Nizzamalucchо. E openione cõmune, che la piu parte de' Mahomettani di Soria, e d'Asia minore seguitino intrinsecamente la setta d'Alle, e di Persiani del che accortisi i Turchi nel moto di Techelle, ne fecero grandissima strage: e trasportarono i parẽti de' morti, e i sospetti d'Asia in Europa. Ma passiamo a' Tartari. Questi come habbiamo dimostrato altroue) discendono dalle dieci tribu d'Israelle, trasportate d'ordine di Salmanazar, Re d'Assiri, oltra l'India, nella terra d'Arsareth. Quiui essi degenerando in costumi barbari, e rozi: e dimenticatisi in grã parte, ò quasi affatto delle ceremonie Mosaiche, appena ritennero la circõcisione. Vscirono fuor di quell'essiglio loro intorno all'anno della Salute 1200. e in poco tẽpo si resero cõ rouina di popoli infiniti, tremẽdi a tutto Leuãte; e nõ meno a settentrione. Innocentio IIII. spauentato per la tẽpesta horribile, che sourastaua alla Christianità (erano a guisa di locuste scorsi sino alla riua del Danubio) mãdò dal concilio di Lione frate Asselino dell'ordine di S. Dominico con altri Padri, al grã Cam l'anno 1246. per esortarlo a riceuere il nome, e la fede di Christo: o almeno a lasciare in pace i Christiani. Nõ accettò già egli il battesmo: ma promise bene vna tregua co' Christiani, per cinque anni. Altri però vogliono, ch'egli si conuertisse: e che prẽdẽdo l'arme in fauore de Christiani, facesse morir di fame Mustaceno Calife di Baldacco tra' tesori da lui accumulati. Ma poi egli, ò il suo successore, ripudiato il Christianesimo, si fece co' suoi, Mahomettano. e da quel tempo in quà oscurandosi il nome de' Tartari, co-*

*ri, cominciò à fiorire quel de' Turchi. Restarono però fermi nella fede Christiana i Tartari Pittorsi sù le montagne di Cumanta, ma con gli errori de' Greci. e de' Moscouiti. Restarono nel Paganesmo i Colmugi vicini al mar Caspio; che si chiamano capigliuti, perche non si radono, come gli altri Tartari, i capegli. Sono anche idolatri i Kirgessi, come habbiamo detto altroue. Gli altri Tartari passati di quà dall'Imauo, hanno abbracciato tutti il Mahomettesmo di mano in mano. e tra gli altri i Zagatai, che per l'emulatione de' Persiani, co' quali confinano, e competono dell'imperio, seguono, quanto spetta alla setta, l'opinione de' Turchi. come anche i Mogori discendēti loro che all'età nostra hanno allargato l'imperio tra'l Caucaso, e l'Oceano, e tra'l Gange. e l'Indo. Ma i Tartari Catains, che si sono fermati oltra l'Imauo e'l deserto Loppo, rimangono vniuersalmente nell'idolatria: benche restino tra loro molti Christiani della setta di Nestorio; e non vi manchi qualche Maomettano. Vegniamo hora a' Turchi, che con l'ampiezza dell'imperio, restano quasi superiori all'altre sette. Di questi parte habita in Asia, parte in Europa. Quei d'Asia inchinano assai all'openione de' Persiani; massime quei che habitano nella Natolia, e ne' confini. Ma quei d'Europa sono manco superstitiosi generalmente, che gli Asiatici; e per la continoua conuersatione de' Christiani. hanno più alta openione di Christo, che gli altri anzi molti il tengono per Dio, e p redētore. e nō è grā tēpo, che ne furono fatti morir diuersi in Cōstātinopoli, cō molta cōstāza loro: e si teneua, che molti della porta sentissero il medesimo, i Turchi, massime d'Europa, sono di due sorti. perche alcuni sono Tuchi naturali, altri accessori. naturali chiamo i nati di parenti Turchi: accessori quei, che lasciando la nostra sante fede, ò la legge Mosaica, diuengono Mahomettani il che i Christiani fanno co'l circoncidersi: gli Hebrei con vn alzar di dito. Hor i Christiani si fanno Turchi parte per qualche grauissima passione. (Cherseogli si fe Turcho) diuenne poi grande presso Baiazette (per vendicarsi di suo padre, che gli haueua tolta la sua sposa nella solēnità delle nozze. Lucchiarli rinegò la fede per potersi vēdicare d'vno schiauo, e suo compagno di galea, che lo chiamaua tignoso) parte abiurano la fede per vscir de gli stratij, e fuggir i tormenti: altri per speranza d'honori, e di grandezze temporali. e di queste due sorti, se ne troua vn gran numero in Constantinopoli, e si dicono Christiani interiormente. e ò per pigritia, ò per accumular prima maggior facoltà, ò per aspettar occasione di condur seco moglie, e figliuoli: ò per tema d'esser sconerti ò nella partenza, ò nel viaggio; ò per sensualità, e per non priuarsi delle delitie e licenza di vita, che la menano, non si risoluono di far quella che sono obligati: vanno differendo di mese in mese, & d'anno in anno d'vscir di Babilonia, e peccato. Ma la più parte de' renegati diuien Mahomettana quasi senza auuedersene. Conciosia, cosa che il gran Signore, manda ogni*

ogni quattro anni, e più spesso, e meno, secondo il bisogno, a pigliare per li stati suoi d'Europa, d'ogni tre figliuoli di Christiani, vno a giuditio de' suoi cōmißarij, per ragion di tributo, e gli pigliano d'età di dieci sino in diciasette anni. Questi condotti in Constantinopoli sono, senza altra cerimonia, circoncisi. e poi parte se ne manda in Natolia, e in Caramania a imparar la lingua, e la setta; e i costumi de' Turchi: parte s'impiega al seruitio de' serragli di Constantinopoli, di Pera, e di Andrinopoli. Quiui viuendo tra Turchi lūgi da' parenti, separati d'ogni cōmertio di fedeli, priui d'ogni aiuto spirituale si fanno senza auedersene Turchi. fu autore di si fatto instituto de' più diabolichi, che siano mai stati, vn certo Santone Turco detto Abeuiras a' tempi di Amorat II. e da principio furono tre mila, non hanno poi passato il numero di dodici mila sin'al presente Amoratte III. che l'hà accresciuto sino a 24. mila, ma ritornando alla loro educatione, doppò qualche tempo sono richiamati ne' serragli de gli Azamogliani (cosi vengono chiamati sino a tanto, che non sono arrolati tra' Gianizzeri) sotto i capi loro: e in breue diuengono Gianizzeri, ò Spahi; e vanno alla guerra, ò in guarnigione: ò si fermano alla porta. Sono chiamati figliuoli del gran signore; viuono con somma licenza non che libertà; fanno tutto ciò, che piace loro. non possono esser giudicati, che dall'Agà: rare volte sono puniti nella vita: e ciò con gran secretezza. nel comperare si fanno i prezzi a loro modo. Questi lacci sono assai forti, p far, ch'essi non si curino di ritornare al grembo della chiesa. Ma q̄l, ch'è peggio d'ogni cosa, Ogni nuouo Prencipe fa vn gran donatiuo: e accresce lor la paga a spese de' Christiani. Assassinano anche, e spogliano, di tutto ciò, che loro aggrada, i Christiani p li cōtadi nel marciare alla guerra, senza che essi Christiani possino risentirsi pur di parola. onde nasce in loro uno strapazzo, e un vilipendio tale del nome Christiano che ne restano alienissimi; Quel, ch'io ho detto de' giouanetti, che leuati da' grembi delle madri, diuēgono quasi senza accorgersene, Mahomettani, auiene anche a quei, che i corsari p mare ò i soldati per terra fanno schiaui, e li p̄sentano al gran Sig. oltra l'arti sudette, i Turchi propagano anche la setta loro con ogni sorte di vātaggi. Auiliscono, e riduccono a estrema miseria i Christiani, e i Mori sudditi loro. non comportano loro nè il caualcare, nè il portar arme d'alcuna sorte; ne l'essercitare parte alcuna di giustitia, ò di gouerno. si fanno lecito il torre le donne Christiane non maritate. Se la moglie di vn Christiano si fa Turca, e si marita con vn Turco, la lor legge vuole, che il Christiano la possa co'l farsi Turco, ripigliare. Vietano a' Christiani il rifare le chiese rouinate: e nō pmettono il ristorare le rouinose, senza grosse mācie. e i Christiani, le lasciano p pouertà rouinare. cō che māca il culto publico di Dio: e in pgresso di tempo anche la fede. In Asia nō cōportano a Greci l'vso della lingua loro se nō nelle cose sacre: accioche cō la lingua, pdanno anche i costumi Christiani. Gli Spahi

*essendo padroni a vita d'infiniti uillaggi, pigliano a lor seruitio quei giouani, che più piacciono loro: che in processo di tempo con la prattica de' padroni e co' fauori, che ne spetano, e cō le cattiue vsanze, e costumi, che ne apprendono, e co' peccati, e vitij, ne' quali s'immergono, si fanno Turchi. e i figliuoli de' Greci per l'essempio de' compagni, così accarezzati, e fauoriti inclinano al male talmente, che a ogni minima occasione, minacciano il padre, e la madre di farsi Turchi. è di più vietato a' Mahometani il restituire luogo preso vna volta con l'arme, oue habbino fatto Moschea. Si vagliono finalmente in ogni cosa di termini, co i quali possino ampliare l'imperio, e la setta.*

## De' Christiani d'Asia.

I *Christiani, che habitano nell'Asia parte vbediscono alla Chiesa Romana, parte viuono fuor del suo grembo. Hor lasciando per hora i primi, daremo conto de' secondi, che si diuidono in tre sette, e nationi, che le vogliamo dire, ciò è Melchiti, Nestoriani, Dioscoriani.*

## De' Melchiti.

I *Melchiti s'addimandano così da Melech, che vuol dire Re, ò Prencipe, perche questi nella fede, e ne' concilij hanno sempre seguito l'essempio, e l'auttorità de gl'Imperatori Constantinopolitani, e di cotal setta sono tutti quelli, che in Asia tengono il rito, e la fede Greca, sotto i Patriarchi di Constantinopoli, d'Alessandria, d'Antiochia, e di Gierusalemme. de' quali l'Antiocheno risiede non in Antiochia, ma in Damasco. Questi quattro Patriarchi Melchiti sono eletti da' Vescoui della prouincia. e a tempi nostri non ricercano la confermatione, come faceuano anticamente, dalla sede Apostolica: ma domandano la licenza dell'elettione dal Baßà del Turco: e la confermatione dal gran Signore: con la cui auttorità ancora essercitano la loro iuriditione. i Patriarchi poi eleggono, e consacrano i Vescoui, e gli Arciuescoui a lor sudditi. cosa commmune a tutti Patriarchi delle nationi Christiane d'Oriente. de' quali però alcuni ricorrono a Roma per la confermatione, come si dirà appresso. Tutti i sudetti quattro Patriarchi Melchiti co' loro Metropolitani, e Vescoui, sono monaci di S. Basilio: la cui religione è per tutto Leuante numerosissima. Ma i più famosi monasteri sono quei di S. Saba in Gierusalemme, di S. Caterina nel monte Sinai, e di monte Santo su'l mar Egeo. Hor i Melchiti ritengono tutti gli errori; dannati già da' Greci nel concilio Fiorentino. e si stima che questa sia la più numerosa natione Christiana di Leuante. Conciosia che n'è piena tutta l'Asia minore, e la Soria e si stende quinci sin nell'Egitto: quindi sin nel Corazzan prouincia di Persia: oue alcuni scriuono ritrouarsi i popoli Sodini, che prestano vbidienza al Patriarca Antiocheno. Si mettono tra i Melchiti anche i Georgiani, che riconoscono sotto vn lor Metropolita, la maggioranza del Patriarca di Constantinopoli. Fanno il medesimo i Mingrelli, e le genti della Zui-*

la Zuiria, e i Circassi. benche questi vltimi hanno anche più errori, che Greci, perche non si battezzano, prima del settimo anno: ne mettono il piede in Chiesa prima del quarantesimo.

De' Nestoriani.

SCRIVE Paolo Diacono. che Cosroe Re di Persia, per far dispetto a Heraclio Imperatore, da cui era stato sconfitto in battaglia. e mal condotto, spogliò tutte le Chiese de' Christiani, ch'erano ne gli stati suoi: e poscia cacciatine i Catolici, v'introdusse i Nestoriani. il che fu cagione che i Christiani di buona parte d'Oriente fossino detti Nestoriani. Fanno certamente vna grossissima natione, e abbracciano i Caldei della Babilonia, Assiria, Mesopotamia, Partia, Media: e s'estendono da vna parte sino al Cataio (se ne trouano in Campion, in Tangut, in Succuir, in Cambalù, e in altre città di quell'imperio) e dall'altra sino all'India come habbiamo dimostrato al suo luogo. Da 40. anni in quà, è stato lor Patriarca Mar Elia personaggio di molta riputatione apò quelle genti, si per l'età perche passa ottanta anni; come per la dottrina, e per lo valore. Hà sotto la sua maggioranza molti vescoui, e molti Arciuescoui: e molti conuenti di S. Basilio, e di S. Antonio. Parlano i Nestoriani in Caldeo, Arabico, Turchesco, Curdestano, secondo il paese oue si trouano; ma celebrano i diuini vffitij in Caldeo solamente. Le loro heresie, & errori sono, che la natura humana in Christo sia senza persona similmente humana, difettosa: e perciò pongono in Christo due persone. Non chiamano la santissima Vergine madre di Dio, perche dicono che comprēdēdo il nome di Dio, padre, figliuolo, e spirito santo, seguirebbe, che ella fosse madre di tutte tre le persone diuine. confessano però al presente, che sia madre di Dio figlio. Tengono per santi Nestorio, e Teodoro da Mapsuestia, e Diodoro Tarsense, e Paolo Samosateno. e dannano S. Cirillo Alessandrino. Dicono altro esser Dio verbo, e altro Christo. Non hanno il Concilio Efesino primo, ne i seguenti. Non fanno il Patriarca per elettione, ma per successione di parente in parente: e'l creano prima Arciuescouo maggiore, che poi senza altro, succede al Patriarcato. L'anno 1119. si fe (come scriue il Frisingense) Nestoriano il Pretegianni, che regnaua, nella prouintia di Hatay o come altri dicono di Tenduc. i naturali il chiamauano Ioanno: e i nostri perche portaua la Croce innanzi, Pertegianno. Forse che per l'heresia rouinò tanto imperio: sotto'l quale (s'egli è vero quel che alcuni scriuono) erano settanta e due regni, ò vogliamo dire Prencipati. il rouinò il gran Chingi Re de' Tartari l'anno 1162. quaranta e vn anno dopò. che haueua riceuuto l'empietà Nestoriana. Restò però vn signore di piccolo stato, che a' tempi d'Innocenzo IIII. fù raccommandato da certi Padri di San Domenico al gran Camo; d'ordine d'esso Innocenzo. E ancor hoggi per li stati soggetti al gran Cam del Cataio, si trouano molti Christiani (come hab-

biamo dimostrato) della setta Nestoriana. Anzi alcuni Inglesi, che hanno penetrato sin là, riferiscono, che l'Arciuescouo di Cambalù incorona il gran Cam nella sua successione all'imperio. Erano anche sudditi al Patriarca di Musal i Caldei della nobilissima città di Caramit, capo della Mesopotamia, habitata molto più da Christiani, che da Mahomettani ma si sottrasero dalla sua iuridittione, e dall'heresia insieme a' tempi di Giulio terzo in questo modo. Venne a Roma Simone Sulacca, Vescouo di Caramit non troppo amico al sudetto Patriarca di Musal: e prestò obedienza alla fede Apostolica a nome de' suoi sudditi. onde Giulio il fece Patriarca pur di Musal: e'l rimandò indietro molto sodisfatto, e contento. Menò egli seco per suo aiuto, e indrizzo maestro Ambrosio botticela dell'ordine di S. Domenico. Ma il Sulacca giunto alla sua chiesa, fu in poco tempo amazzato da' Turchi, a instanza (p q̄l che si disse) di Mar Elia. Il Batticella si saluò fuggendo: e morì poi in Goa, mentre pensaua di passare a' Christiani di S. Tomaso. Dopò la morte del Sulacca, gl'istessi Caldei, (e massime quei di Caramit) elessero in loro Patriarca frate Abdisù, che venne a Roma a' tempi di Pio Quarto, e li prestò obedienza interuenne al Concilio di Trento: e fu rimandato a casa con la fermatione, e co'l pallio patriarcale: e con molte gratie e facoltà. Iui egli ordinò molti sacerdoti, e alcuni Vescoui: e riduffe molti Nestoriani alla diuotione della Sede Apostolica. Li successe frate Atalla, che morì prima, ch'egli potesse ottenere la confermatione, fù eletto in suo luogo frate Dereba, Vescouo di Gelu nella Media. Costui ottenne la confermatione da Papa Gregorio XIII. per mezo di frate Hermete Elia, Arciuescouo di Caramit ilquale fece anche in Roma professione della fede a nome del suo Patriarca, e de' Caldei Catolici. di maniera che i Nestoriani sono hoggi diuisi in due Patriarcati dell'istesso titolo di Musal. L'vno de' Nestoriani heretici, che habbitano in Babilonia, e ne gli altri luoghi mentouati di sopra: l'altro, che si dice hora de' Caldei Assirij Orientali: che habitano principalmente in Caramit, e ne' confini: e detestata l'heresia, e gli errori di Nestorio. vbidiscono alla Sede Apostolica. Si come professarono anche, e ratificarono i Vescoui, e i procuratori loro l'anno 1584. nella città d'Aleppo in mano di Monsignor Leonardo Abel Vescouo di Sidonia, nontio all'hora della Sede Apostolica in Leuante. dalquale noi habbiamo hauuto la miglior parte della presente relatione orientale, e a lui ne deue il cortese lettore hauer meco obligo, e saperne grado. e questo è quanto m'occorre della natione, o setta Nestoriana.

## De' Dioscoriani.

Questi si diuidono in tre nationi, ò sette, Armeni, Giacobiti, Cofti. Gli Armeni dãno titolo di Patriarca a più loro prelati, fatti, parte co'l fauor del Turco (questi sono appaltatori dell'impositioni, e tributi che le case Armene pagano al Turco) parte eletti per coaiutori de' sudetti Patriar-

chi di consenso de' Vescoui, ò del popolo. ma non danno titolo di Patriarchi vniuersali se non a due soli, vn de' quali sourasta all'Armenia maggiore, l'altro alla minore. Quello risiede nel munistero di Ecmeazin, presso alla città d'Eruan, nella Persia; questo nella città di Sis in Caramania, nõ lũgi da Tarso. il Patriarca della maggiore Armenia era, mentre noi scriueuamo queste relationi, Aracale; della minore Azaria successor di Cacciadore. Questa natione Armena è poco minore della Melchita. Conciosia che sono piene di Armeni, le città, e i contadi dell'vna, e dell'altra Armenia, della Cilitia, Bitinia, Soria, Mesopotamia, e della Persia; oue sono di fresco passate infinite famiglie dell'Armenia maggiore per tema dell'arme Turchesche; che l'hanno tutta conquassata. si trouano anche infiniti Armeni in tutte le città dell'imperio de gli Ottomanni, oue fiorisce qualche traffico. quale è Bursia, Angori, Trabisonda, Alessandria, il Cairo, Constantinopoli, Caffa. Ve n'è anche vn grosso numero in Camenez, e in Leopoli; e in altri luoghi di Russia. La ragione, per la quale hanno tanta libertà per gli stati del Turco, è perche (oltra che sono di grandissimo ingegno, e valore nella mercatantia, e ne' traffichi) per non so che amoreuolezze vsate da gli antecessoro loro con Mahometto, furono da lui grandemente raccommandati a' suoi successori: e n'hebbero amplissimi priuilegi, co' quali negotiano liberamente tra Mahomettani. Lunghi tre giornate da Caramit s'alza il monte Gesca, oue si contano da trenta ville grosse, e popolose, tutte habitate non da altri, che da Armeni che per commodità, che lor porge vna minera di ferro, essercitano tutti l'arte del fabro. e le donne loro (si come anco nel monte Xatach, ch'è in Persia) tirano d'arco e maneggiano ogni sorte d'arme, a guisa dell'antiche Amazone. Nell'amplissimo lago di van siede vna isola di due mila di giro, tutta habitata non daaltri che da Armeni: e si chiama per ciò Ermenich. E nella spiaggia d'esso lago all'incõtro dell'isola, veggonsi anche spessissime ville, e villaggi habitati pur da Armeni. In alcune parte d'Armenia maggiore le famiglie sono molto numerose, perche tutti i figliuoli, e i nepoti viuono, con le loro donne, in commune; e habitano sotto vn tetto co' loro aui; e padri. e mentre viue l'auo, ò alcuno, de' padri, non partiscono tra se la facoltà. e morto il padre, gouerna il figliuolo primogenito: e a lui vbidiscono i fratelli minori co' lor figliuoli, mettendo tutti gli acquisti, e guadagni in commune. Ma morto il primogenito, il gouerno passa non a' suoi figliuoli, ma al fratello secondo genito; e successiuamente a gli altri. Morti finalmente tutti i fratelli il maneggio appartiene al primo figliuolo del primogenito; e di mano in mano a gli altri. Nel vitto, & vestito tutti hanno parte vguale: nè perche vno habbia più figliuoli, e l'altro manco, e vn sia celibe, e altro ammogliato, regnano gare tra loro, e partialità: ma molta pace, quiete fundata in amoreuolezza, e in simplicità. e si vede spesso vscire d'vna medesima

medesima casa trẽta, e più tra fratelli, e cugini, a guisa di sciami di pecchie. Ma se per sorte non piacesse ad alcuno il viuer in commune, li danno la sua rata parte, affinche faccia casa da se. Ma ritornando homai al proposito nostro, Il Patriarca dell'Armenia minore risiede, come habbiamo detto di sopra, in Sis, terra Di Cilicia Cõciosia cosa, che gli Armeni distesero già l'imperio loro amplissimamente. Occuparono, tra gli altri paesi, la Caramania, e v'introdussero la lor lingua: alla quale è successa in gran parte, la Turchesca. Habitano i sudetti Armeni, in Sis, in Adna, in Maras, e ne' contorni, in Tarso, in Laiazzo, in Aleppo, in Daranda. Sono in tutto poco più, ò meno di 20. mila famiglie. hanno diciotto monisteri e, 24. Vescoui. In Sis si vede il palazzo, e la rouina del castello delli Re de gli Armeni con due chiese grandi vicine: l'vna del Saluatore, ch'era del Re, l'altra di S. Soffia, ch'è del Patriarca. Si potrebbono ambedue facilmente ristorare: ma non l'osano imprehendere, perch'essendo alte, e di fabrica massiccia: sarebbono tolte loro da' Turchi. Sperano d'hauerlo a fare; quando Dio sarà seruito di dar loro Prencipe Christiano. Non hanno quiui altre imagini, che croci di rame. e di ferro, hanno però diuerse reliquie tenute religiosamente in reliquiarij d'argento. Il Patriarca soleua già tirare vn madaino all'anno per casa: ma gliel tolse il Turco. ond'hora viue d'oblationi, ò di lemosine; e per mantenersi con più facilità, và continuamẽte visitãdo la prouincia; e cõ molte, imposte a' delinquẽti, trattiene se, e la famiglia. Gli Armeni celebrano i diuini vffitij nella lingua loro benche parlino in varij luoghi altre lingue. e in Constantinopoli hanno tanto in vso la Turchesca, che appena sanno il Pater noster in Armeno. Hanno molti errori communi a loro, e all'altre nationi della setta di Dioscoro: ma i propri loro sono il consecrare in vino puro: il mangiar oua, e latticinij la sera del sabbato santo; e'l mangiar carne tutti i Venerdì, tra la Pasqua, e l'Ascensione del Sig. Celebrano l'Annontiatione della santissima Vergine a sei d'Aprile: la Natiuità di Christo à 6. di Gennaro; la Purificatione a' 14. di Febraro: la trasfiguratiooe a' 14. d'Agosto. Affermano che Christo era libero insieme e da gli affetti, e da' bisogni della natura humana. S'astengono cinque sabbati dell'anno dal far carne, e dal comprarla in memoria del tempo, nelquale i gentili pigliauano i lor figliuoli, e li sacrificauano a gl'idoli. Nelle messe per li morti, benedicono vn agnello; e postaui su la veste sacerdotale piegata, li danno a mangiare del sale benedetto e'l conducono prima, che l'amazzino, attorno la chiesa: e finita la messa se'l mangiano. Per lequali cose essi sono da alcuni chiamati Sabbatini, e Giulianisti, come dediti alle ceremonie de gli Hebrei, e all'heresia di Giuliano apostata, Pretendono nulla dimeno di conformarsi con la chiesa Romana, perch'essi soli fra tutte le nationi Orientali, celebrano in azimo: e se nella messa non mettono acqua nel vino, dicono, che cosi faceua

*ua ancora anticamente la chiesa Latina. similmente facendosi il segno della croce, si segnano con due dita: come noi: non con vn solo, come i Giacobiti. e segnano prima la sinistra, e poi la destra: non al contrario, come i medesimi Giacobiti. Tengono memoria della lor prima vnione con la chiesa Romana fatta ne' tempi di San Siluestro Papa, e di Constantino Imperatore. e noi habbiamo la bolla dell'vnione de gli Armeni, Greci, e Giacobiti, stabilita nel fine del Concilio Fiorentino: benche essi Armeni, come anco i Giacobiti non n'habbino memoria alcuna.*

## De' Giacobiti.

*Dioscoro, e Euticchete non volendo acconsentire al concilio Chalcedonēse, si diuisero, come scriue Leontio, in 12. sette. tra le quale fu quella de' Giacobiti, cosi nomati da vn certo Giacobo Siro, che visse a' tempi di Pelagio II. e di Mauritio Imp. passa sotto questo nome di Giacobiti vna parte de' Caldei, habitanti nella città, e ville di Mesopotamia, Babilonia, Soria, al numero di cento sessanta mila case, poco, più, ò meno. e le principali sono in Aleppo, in Caramit, e nel Tur monte di Mesopotamia. Erano già sudditi a due Patriarchi: de' quali vno resideua nel sudetto monte Tur, l'altro nel monisterio di Gifran, vicino alla città di Mordin. laquale siede in vn mōte tāto alto, che i Turchi dicono, che i suoi habitāti non veggono mai gli vccelli volar sopra le lor teste. Ma hoggi per opera del Patriarca Neeme, non hanno i Giacobiti altro, che vn Patriarca, ch'è quello di Gifran, che per sua maggior commodità, risiede in Caramit, Ha illustrato assai questa natione il sudetto Patriarca Neeme, con diuerse diligenze, vsate da lui per ampliatione del culto di Dio. Questo prelato sin dal tempo d'Abdalla, suo predecessore, di cui egli era secretario, e vicario scrisse alla Sede Apost. nel Ponteficato di Giulio III. e n'hebbe amoreuole risposta. Scrisse anche nel Ponteficato di Pio IIII. e diede conto della sua fede, e diuotione verso la chiesa Romana raccommandando i Giacobiti di Cipro, e suplicando per vn hospedale in Roma per la sua natione: e n'hebbe benigna risposta. Ma essendo poscia preso da' ministri del Turco, e incarcerato, e con molti stratij trauagliato, e temendo di più, di non esser fatto crudelmente morire, apostatò con biasmo, e con scandalo inestimabile, delle nationi Christiane di Caramit. Nondimeno dopò alcuni mesi, fingendo d'andare a Constantinopoli, venne sotto Gregorio XIII. a Roma, l'anno 1587. lasciando Patriarca della sua natione Dauid suo fratello. e detestata poi nella congregatione del Santo vffitio l'apostasia nella quale era incorso per timor di morte, e gli errori della natione, ottenne l'assolutione. e l'anno 1582. ottenne in publico concistoro la cōfermatione nel Patriarcato Antiocheno, e'l pallio Patriarcale per Dauid suo fratello. Papa Gregorio haueua intentione di cōcederli in Roma e chiesa, e collegio, e hospedale per la natione Giacobita, e l'harebbe senza dubio effettuato, se la*

*morte*

*morte non si fosse importunamente interposta. Questo Patriarca ha sotto sè vn Metropolitano in Gierusalemme, e vn altro in Musali, e Arciuescoui in Damasco, Orfa, Saur, Caramit, Cipro: e altri Arciuescoui, e Vescoui per le prouintie suddette, con molti munisteri di religiosi dell'ordine di S. Antonio. Iacobiti celebrano in Caldeo, e fauellano in Arabico, in Turchesco e in Armeno. Oltra a gli errori communi con gli Armeni, i lor proprij sono questi. Quando si fanno il segno della croce, si segnano con l'indice solo, per significare vnità di natura, di volontà, e d'operatione in Christo. Mãgiano, contra l'osseruanza vniuersale de' Christiani d'Oriente, latticinij, e carne il Mercordì e'l Venerdì sera dopò l'occaso del Sole, dicendo che nel tramontar del giorno è già passato il termine dell'astinenza: e ch'è gia entro il Giouedì, e'l Sabbato: con questa malitia mangiano carne tutto l'anno fuor di quaresima. Con questa natione si sono vniti per opera del Patriarca Neeme alcuni Arabi, che habitano nelle medesime ville, e terre, che i Giacobiti: e si chiamano Xemsinir cio è Solari. perche tra l'altre idolatrie, superstitioni, adorano il Sole. Sono artigiani di molta industria, e di qualche facoltà.*

## De' Maroniti.

*SI stima che i Maroniti siano vn rampollo de Iacobiti. Imperò che l'vna, e l'altra natione era già suddita al Patriarcha Antiocheno, ch'hora è in mano de' Melchiti, residente in Damasco: e l'vna e l'altra si serue dell'istessa lingua, e pronuntia Caldea, e dell'isteßo carattere Siriaco. Haueuano anche i medesimi errori circa l'vnità della volõtà, e dell'operatione di* GIESV *Christo: e circa il trisagio. L'vna, e l'altra natione pretende il patriarcato d'Antiochia. onde i Patriarchi de' Iacobiti lasciando il nome proprio pigliano quel d'Ignatio, e i Maroniti quel di Pietro: e ambidue si chiamano Patriarchi d'Antiochia. Si chiamano Maroniti ò da Marona villa del monte Libano, ò da Marone Abbate: ò come si tiene communemente, da Marone heresiarca. Sono la minima natione Christiana d'Oriente: perche non passano dodeci mila case, la più parte pouere. viuono nelle ville del Libano, e nelle città di Soria. Nondimeno è la più diuota natione d'Oriente verso la sede Apost. e ne ha fatto da quattrocento anni in quà professione. e Pietro Patriarca de' Maroniti mandò ambasciatori al Cõcilio Lateranense l'anno 1515. e la sede Apost. li suole ordinariamente visitare ogni tre anni per mezo de' Padri di S. Francesco, residente in Gierusalemme. Gregorio mandò a cotesta gente due Padri Gesuiti. Questi hauendo fatto celebrare vn Sinodo, nel quale interuenne il Patriarca co' suoi Vescoui, gl'indussero a vna compiuta professione della fede Cattolica: e li aiutarono predicando quà, e la ad insegnarla a' popoli. Abbrucciarono i libri erronei; ridussero le monache disperse in due munisteri; diedero ordine circa l'ammaestramento de' fanciulli nella dottrina Christiana. Non si potrebbe facilmente esprimere con quanto affet-*

tō affetto fosse da tutte quelle genti ringratiata, e benedetta la singolar benignità, e prouidenza di Gregorio X III. Pontefice d'animo veramente, e di zelo incomparabile. Il Patriarca de Maroniti è frate di S. Antonio. L'eleggono i Vescoui, e i frati, e lo conferma poi la Sede Apostolica. risiede in Tripoli di Soria. Tiene alcuni monisteri di S. Antonio, e alcuni pochi Vescoui, che non hauendo certa residenza, sono come coaiutori del Patriarca: s'adoprano nelle funitioni, e nel ministerio episcopale; oue sono mādati da lui, a sacerdoti di questa natione, habitanti in Aleppo, in Damasco, e in alcune ville del Libano, non si astengono ne di aggiungere al trisagio. Qui crucifixus es (benche si sforzino con varie interpretationi di giustificarsi) ne d'inuocare tra gl'altri santi, Marone; benche dichino nō esser l'heresiarca, ma vn certo altro Marone Abbate di gran veneratione, e fama di Santità tra loro.

Tra i Maroniti si trouano alcuni che si chiamano bianchi; che se bene sono battezzati, e si dicono Christiani, e si confessano, e communicano nascostamente; nondimeno viuono esteriormente alla Mahomettana.

## De' Curdi, e Drusi.

Faccio mentione di queste due nationi per vn poco d'ombra di fede Christiana che in loro, benche picciola, e quasi nulla rimane. i Curdi habitano ne' monti della prouincia di Mozal. Sono parte Iacobiti, e Nestoriani (ma con infiniti altri errori, e con ignoranza estrema delle cose diuine) parte Mahomettani, Gli vni, e gl'altri di mala sorte per lo più: e che viuono ordinariamente di ladronecci, e d'assassinamenti.

I Drusi habitano tra i confini di Ioppe, e di Damasco. si stima che siano reliquie auanzate all'impresa, che i Latini fecero della terra Santa. di che segno grande è, che la lor lingua hà non so che di conformità, e di somiglianza con la lingua Vallona. Si circoncidono, come Mahomettani: beuono vino come Christiani: si congiungono con le proprie figliuole, come bestie.

## De' Latini d'Oriente.

Oltra a' mercatanti Venetiani, Ragugei, Francesi, e d'altre nationi; che trafficano in grā numero in Tripoli, in Damasco, in Aleppo. e in altre città d'Asia, e di Soria; e sono aiutati nelle cose spirituali da' Padri di S. Frācesco, habitanti in Gierusalē, e in Betlē: si truoua vn picciol popolo, che viue tra gl'Armeni alla Latina Alangiacana è vn castello lungi due giornate da Tauris, che ha 25. ville sotto la sua iuriditione di rito latino, ma di lingua Armena. Questi furono conuertiti dal Padre Bartolameo Bolognese dell'ordine di S. Domenico, che fu fatto Vescouo d'Armenia l'anno 1337. sotto Giouanni XII. Erano già 25. ville come habbiamo detto: ma di presente non ne pseuerano nella diuotione della chiesa Romana se non duodeci; dell'altre 13. alcune sono ritornate all'obediēza del Patriarca dell'Armenia maggiore: altre sono state distrutte nella prossima guerra de' Turchi cōtra i Persiani: e

le sudette

*le sudette XII. ville Latine saranno in tutto 1200. case. e gli habitanti esercitano tutti l'arte del campo. Sono seruiti nelle cose spirituali da' Padri di S. Domenico sotto vn Arciuescouo dell'istesso ordine, eletto dal lor capitolo, e da' capi delle ville, e poi confermato dalla Sede Apostolica. Al presente e lor Arciuescouo frate Nicola, che è stato tre volte a Roma a dar obedienza al Vicario di* GIESV CHRISTO.

*Non sono molti anni che i Latini haueuano chiese anche in Brusia, e in Trabisonda: ma per mancamento di sacerdoti, e di ministri, si sono perdute le chiese, e le cerimonie Latine: e sotto entrate in lor vece, le Armene, ò le Greche di Palormo. e de Christiani Latini, che habbitano in quella terra, e in alcune ville vicine n'habbiamo parlato nella relatione della iuridittione del Patriarca latino di Constantinopoli.*

## Della vecchia Christianità dell'India.

SAN *Tomaso Apostolo, hauendo hauuto nella distributione del mondo questa parte dell'Asia in sorte si transferì prima all'Isola Socotera: oue hauendo fatto molti Christiani, passò a Cranganoro; e poi a Colam. Indi a Coromãdel. E hauendo per tutti i sudetti luoghi seminato la parola di Dio mosso dalla fama della grandezza della China, nauigò (come scriuono alcuni) anche là per portarui l'Euangelio della Salute. Essendosi qui vn buon pezzo affaticato, ritornò nel Regno di Coromandel a riuedere i Neofiti, e confirmarli nella fede. Era allora capo del Regno la città di Malipur, che i Portoghesi chiamano hoggidì di S. Tomaso. Quiui essendosi meso a fabricare vna chiesa mentre egli era in ciò contrastato da i sacerdoti de gli Idoli, o dal Re Sagamo, si dice c'hauenne cosa, che valse grãdemẽte, per manifestare a quei Barbari la virtù di Christo, e la verità dell'Euãgelio. Il mare haueua come vole, cacciato vn pezzo di legno di straordinaria grandezza alla spiaggia; che allora era lontana dalla città intorno a diece leghe. Hebbe desiderio il Re di seruirsi di quel legname p vn suo edificio: ma nè per opera d'huomini, n'è per artificio d'ordegni, nè p forza di Elefanti, che vi fossino impiegati, puotè mai smuouerlo. Dicono che all'hora l'Apostolo propose al Re vn partito, che s'egli gli cõcedeua quella materia per fabricare vn Tẽpio al vero Dio, esso sẽza machine, e sẽza aiuto nissuno humano, lo tirarebbe incontinẽte al la città. Accettò il Re quasi p ischerno, il partito. Allora S. Thomaso hauẽdo attaccata la cintura, ch'egli haueua intorno a vn ramoscello, che spuntaua fuora del trõco, e fatto il segno della Croce, lo tirò senza fatica nissuna, cõ meraueglia di tutta la città, entro le mura. E qui hauẽdo piantato vna Croce di pietra predisse che quãdo il mare arriuarebbe a quel luogo, verrebbono da lõtanissimi paesi huomini biãchi a rinouare il seme. e la dottrina, predicata da lui. Questa profetia si auerò nell'arriuo quei Portoghesi all'India: perche poco innãzi il mare s'era accostato a quel segno. Cresceua cõ questi, e cõ altri*

miracoli continuamente la riputatione, e il nome di S. Tomaso. Di che arrabbiando i Bramani, che si vedeuano mancare e l'autorità, e'l guadagno, vn di loro per rouinarlo, amazzò vn suo proprio figliuolo; e ne accusò lo Apostolo. il quale, essendo citato innanzi al Re grauissimamente accusato, che bisogna, disse egli, produrre quì argomenti, o conietture fallaci, ò disputare e contendere impertinentemente? nissuno potrà dir meglio questo, che colui che è stato ammazzato. e domandò che gli fosse lecito di poterlo publicamente interrogare. Non hebbe l'auersario ardire di ricusare il partito, e restando tutti attoniti della proposta, e sospesi con l'aspettatione di vna cosa così strana fu portato in giuditio il cadauero del fanciullo. allora riuoltosi S. Thomaso, a quello, manifesta, disse egli, per quel Christo, che io predico per Dio, e per Saluator del mondo, chi è stato l'autor della tua morte. Cosa mirabile. al nome di Christo, parlò il cadauero, e testificò che Tomaso era messo del vero Dio: e che suo padre per rabbia, e per inuidia della virtù di esso Santo, l'haueua ammazzato. Il Re, che già era inclinato al nome di Christo, con vn miracolo così illustre, abbracciò senza dimora l'Euangelio. Ma i bramani, bēche cōuinti della loro pfidia, nō potendo cōportare i progressi dell'Apostolo, cō la rouina de gli idoli loro, si risolsero di farlo in ogni modo morire. Sorgeua fuor della città vn colle, doue S. Tomaso soleua a essempio di Christo, ritirarsi a fare oratione, e ad attendere a se stesso, Quiui fu egli, mentre oraua innanzi a vna Croce, prima co' sassi, e co' dardi ferito: e poi con vna lancia vcciso. Fu il suo corpo venerando leuato da i Discepoli sepolto in vna chiesa: oue anco fu riposto, a memoria, e a gloria del suo martirio: vn pezzo dell'hasta con la quale era stato trapassato, e un bastone ferrato, ch'egli vsaua nei viaggi, e vn boccale pieno della terra, oue era caduto il suo sangue. Illustrarono poi il luogo molti chiari miracoli, per liquali vi cōcorreuano continuamente infiniti peregrini, chi per deuotione, chi per voto. Queste cose si sono intese da gl'Indiani, che le hāno e p traditione, e p scrittura hauute da'maggiori loro. Alcuni stimano che il miracolo, che noi habbiamo contato del tronco, auenne non in Malipur, ma in Cranganor: e che l'Apostolo fu fatto morire in Calamina non dal Re Sagamo, ma dal successore; e che'l suo corpo fu trasportato da Christiani in Edessa, città di Mesopotamia. Nondimeno Gio. III. Re di Portogallo seguendo la fama, e la opinione commune commise a Odoardo di Meneses suo luogotenente nell'India, che facesse ogni cosa per ritrouare il corpo di S. Thomaso nella spiaggia di Coromandel: e che procurasse, che le sue sante reliquie (benche altri voglino, che tutte ò parte siano in Mesopotamia.) fossino decentemente riposte, e con molta cura guardate. Il Meneses diede cura di ciò a Emanuel Fria, che cō alcuni sacerdoti, e vn architetto andarono a Malipur. Quiui, trà le rouine della città, trouarono i vestigij d'un magnifico tempio, del quale non resta-

restaua altra cosa impiede, ch'vna capelletta volta a Leuante con molte Croci dipinte, dentro, e fuori. Quiui diceuano i paesani essere il corpo dell'Apostolo, e in vero mentre, che per ritrouare i fondamenti della Capella essi cauauano la terra, ritrouarono vn anello couerto di vna tauola di pietra; sotto la quale era scritto in lingua antichissima (come da persone pratiche s'intese) che quella chiesa fu fabricata da S. Tomaso, e che al culto, e al mãtenimento di essa il Re Sagamo haueua assignata la decima delle merci, che si conduceuano nella città, pregando i posteri a non voler diminuir punto cotal entrata. Sotto quella tauola si trouò (come affermauano i paesani) il corpo del Re, ma cauando piu a basso il terreno, truouarono vn luogo prima cinto di muro di mattoni, e poi di pietra, alto noue piedi, couerto in più modi. Quiui si diceua esser sepolto il corpo dell'Apostolo. Onde messisi due Portoghesi (che prima si confessarono, e si comunicarono) ad aprir il luogo, trouarono certe ossa bianchissime commiste con la calce, e con l'arena vn pezzo di lancia, e vn bastone da viaggio, e vn vaso di terra. dalle quali cose si conobbe indubitatamente q̃llo esser, il corpo vero dell'Apostolo. Tanto più, che vicino a lui si trouò il corpo del Re Sagamo, e di vn altro discepolo di S. Tomaso, amedue difformi, e di aspetto nero, e spauentoso si che il color solo distingueua l'ossa dell'Apostolo dall'altre. Fu poi messo il corpo del Santo in vna cassa, e quei de' due discepoli in vn'altra: e le chiaui portate a Goa, e consignate al Vicere, Due anni dopò, le medesime ossa furono da due Portoghesi nascoste sotto l'altare della Capella, e finalmente trasportate da vn Padre di San Francesco à Goa, nel tempo che Don Constantino di Bragãza era vicere dell'India. ma sia in Edessa, ò in Malipur il corpo di S. Tomaso Apostolo, chiara cosa e, ch'egli fu martirizato in Coromandel; e ch'egli si adoperò con diligẽza, e cõ cura particolare in ridurre alla fede di Christo, e in conuertire gli Indiani. Fiorisce hoggi nell'India, vna Christianità che si chiama di S. Tomaso: perche da lui hebbero i loro maggiori il lume dell'Euangelio. laquale Christianità in paesi cosi lontani dalla sede Apost. e in mezo de gli Idolatri, e de' Mahomettani, si è quasi rosa, tra le spine, conseruata intatta. egli è vero che tengono diuersi errori, nati dall'heresia parte d'Arrio, parte di Nestorio. e la cagione di ciò è stata, perche trouandosi questi pouerelli in estrema necessità di Sacerdoti, e di Prelati, che gli addottrinassino, e li ministrassino i Sacramenti, dopò lunga deliberatione, presero partito di mandare alcuni di loro a cercarne, a condurne a casa, ouunque li trouassino. Costoro dopò lungo, e trauaglioso viaggio, capitarono nell'Assiria, oue fecero ricorso dal Patriarca di Babilonia, e lo supplicarono di aiuto e di soccorso: Costui li concesse alcuni Prelati e Sacerdoti, che vennero dell'India, e in luogo della dottrina pura e sincera, seminarono nel campo coltiuato da S. Tomaso, la zizania de i sudetti Heresiarchi, che

vi è

vi è restata fino a i tẽpi nostri. Ritengono però molti riti Apostolici. venera no religiosamente il Sacramento dell'altare, e lo pigliano sub vtraq; spetie, osseruano l'Auento, e la quaresima: cantano ordinariamente i Salmi, odono la Messa: e celebrano i giorni festiui di Christo, nostro Signore e de' Santi: ma con particolar diuotione l'ottaua di Pasqua, celebre apò loro, per la confessione di S. Tomaso. Habitano costoro in Crãganor, e nel contorno; oue si stima, che ve ne sia intorno a 70. mila. Ve n'è anco in gran numero in Negapatan, e in Malipur: ma grandissimo nel paese di Angamale, quindeci miglia sopra Cocin verso Tramontana, Quiui risiede l'Arciuesc. depẽdente dal Patriarca di Babilonia. Si vanno a poco a poco riducẽdo alla verità Catolica cõ l'opera de' Padri Gesuiti. che hanno un Collegio, e vn Seminario in Vaipicota: perche si confessano da loro, e lor portano a battezzare i figliuoli, e i loro Sacerdoti imparano a dir Messa alla Romana. L'anno 1583. l'Arciuescouo celebrò vn Sinodo. nel quale interuenero due Padri, e vi fecero molti decreti conformi alla fede, e a' riti Catolici. E l'Arciuescouo istesso professò la fede Romana. Ma perche ho fatto mentione del Seminario non voglio lasciar di dire vn bel caso. Vicino a Vaipiocota verso mezogiorno è il regno di Paruano, oue fù mandato questi anni adietro vn giouane di quel seminario, per fare vn certo compimento co'l Re. Haueua quel Re una figliuola indemoniata: per la cui liberatione hauendo indarno prouato i rimedij superstitiosi venne in mente a lui, e alla Reina di far proua de' Christiani. Dunque la Regina istessa, entrata di notte all'improuiso nella camera di quel gioue-ne lo pregò instantemente a voler cacciare il Demonio dalla figliuola. Rispose egli quasi in sogno io il caccierò. e poi leuatosi sù, e gitosene con la Regina, e co'l Re, oue era la fanciulla, si mise a recitare i sette Salmi: e come egli arriuò al Miserere, il Demonio alzò la voce in suono di gemito, e di vrlo horribile. Allora il Re volto a' circonstanti, vedete, disse, ch'egli ha da fare con vn valente auersario, e poi riuoltosi al demonio, tu non vedi quì disse, i Cassanoiri (così chiamano i Sacerdoti de gli idoli) tu pagherai hor hora il fio della tua temerità, Seguitaua in tanto il giouine i sette Salmi: e giunto che fù al fine, la fanciulla restata prima alquanto tramortita, si leuò sù libera affatto, con allegrezza, e con festa indicibile de' parẽti. L'anno 1587. Il Re Cattolico fondò vn Collegio in Malipur per aiuto de i Christiani di S. Tomaso e vn Seminario, per l'institutione de' giouani. Cosa onde si spera frutto notabile.

## Della noua Christianità dell'India.

I Primi, che per annontiar l'Euangelio passarono nell'India (che fù scouerta da Portoghesi l'anno 1498.) furono dell'ordine di S. Francesco: e il primo fù frate Henrico, assonto poi al Vescouato di Setta, che vi andò nell'armata condotoui da Pietro Aluaro Caprale, l'anno 1500. cõ alcuni Sacer

doti.ma non si legge,ch'egli ò i suoi compagni hauessino per le perpetue guerre, e trauagli occasione di esercitare il loro talento, Vi andò poi frate Antonio Petronio. e nō molto dopò frate Antonio Laurero, che si fermò nella Socotera, e vi fece qualche frutto. Finalmente Lopez Sequeira, vicerè dell'India, edificò in Goa vna Chiesa sotto il titolo di S. Francesco, e vn conuento a i Padri di quell'ordine, con che essi hebbero molta cōmmodità d'impiegar in seruitio di Dio in quelle parti, e in benefitio de gl'Indiani. Onde poche imprese si fecero poi, ò di pace, ò di guerra, nelle quali essi non si trouaßero. Perche Antonino Petronio fu, il primo, che celebraße messa, e che predicasse in in Daman, terra di Cābaia: e frate Antonio Casale fu al soccorso di Diù con D. Giouanni di Castro, e vi fece la sua parte. Il primo Vescouo dell'India fù vn certo frate Fernandez pur dell'ordine di S. Francesco, che vi andò à i tempi di Nugnez di Acugna. Costui, co'l ministrare i Sacramenti della confirmatione, e de gl'ordini sacri, co'l predicare a Portoghesi, con allettare alla fede i gentili, essercitò laudabilmente lo vffitio Episcopale. & e cosa verisimile, che da lui, e da altre persone religiose, si facessino in questi tempi molte cose memorabili nella propagatione della fede. Ma non era cosa, dellaquale manco si curassino gli scrittori di quei tempi, ch'erano rarissimi, e non s'occupauano in scriuer'altro, che i fatti d'arme, e le speditioni delle flotte con le mercantie. Succeße a Fernandez Giouāni di Alburquerche Castigliano, pur dell'ordine di S. Francesco, che venne all'india con D. Garzia di Norogna, e menò seco vn fra Vicenzo, ottimo maestro della dottrina Christiana, e vn chierico, detto Giacomo da Borba, terra di Portogallo, predicatore assai famoso. Dicono che a frate Vicenzo mentre, che egli insegnaua a i fanciulli del Malabar, auenne vna cosa notabile. Perche hauendo, nell'insegnare, percosso vno di quei giouinetti: e perciò concitatosi contra i parenti, corse gran pericolo d'essere da loro mal trattato, se il medesimo fanciullo, e gl'altri non hauessino meßo mano a i sassi per difenderlo. del che restati quasi attoniti i parenti si ritirarono in continente indietro. Ma sino a questi tempi si vedeua più presto ne i Portoghesi vn vehemente desiderio dell'ampliatione del nome di Christo nell'India, ch'effetto d'importanza, perche i capitani, e gouernatori erano occupati nelle fabriche delle fortezze, e dell'armate nella diffesa del mare, e nell'espugnatione delle terre de'nemici: e li padri di S. Francesco, se bene haueuano in Goa vn buon conuento, erano però tanto occupati notte, e giorno ne gl'eßercitij loro ordinarij del choro, e nel sepelire i morti, che poco tempo haueuano d'andare a torno, e di attendere al Catechismo, e gl'altri eßercitij, che si ricerauano per la conuersione, e per l'ammaestramento delle genti. Al tēpo, che Stefano Gama gouernaua l'India (cominciò il suo gouerno l'anno 1540.) alcune persone da bene (tra le quali furono i principali Michel Vaz, vicario generale dell'India, e Giacomo da

Borba,

Borba, e Cosmo Annio (instituirono vn Seminario di giouani di varie natio ni, per potere co'l mezzo loro, disseminar la fede Christiana: e gli assegnarono l'entrate de' tempij de gli Idoli, stati distrutti da Michel Vaz: e si chiamò prima collegio di S. fede, e poi di S. Paolo, da vna chiesola applicatali. In questo collegio pensauano essi d'alleuare vn buō numero di giouani d'ogni natione nella dottrina, e ne' costumi Christiani; accioche poi fossino atti a la coltura della vigna del Signore, e a ridurre i loro paesani alla luce dell'Euangelio. Di quei giorni si fece in vn modo impensato vn buon acquisto per la chiesa di Dio. Paraui si chiamano i popoli, che habitano verso il corpo di Comorino, di natura semplice, e mansueta, che si sostengono per lo più con la pesca delle perle. Onde quella spiaggia, oue essi habitano (lunga dal capo sudetto sino all'Isola di Manar, intorno a 50. leghe, nel quale spatio si contano intorno a 25. terre, ò villaggi) si chiama Pescaria. Questi dunque, essendo stata tolta loro ogni facoltà da i Mahomettani: & essendo ridotti perciò, e per altre ingiurie a estrema miseria, dopo lunga consulta, si risolsero, confortati a ciò da vn certo Giouanni della Croce, che s'era conuertito alcuni anni prima, & trafficaua in quei luoghi di mandare a Cocin i loro capi a domandare aiuto, co'l promettere, che se fossino soccorsi, abbracierebbono tutti la fede Christiana. Giunti costoro a Cocino, per assicurar meglio i nostri, si battezzarono subito. Non parue a i Portoghesi cosa da tralasciare. Onde hauendo messo in ordine vn buon numero di legni armati, non pure cacciarono i Mahomettani di quel paese; ma migliorarono anche la conditione de i Paraui, e l'utilità della pesca. Andarono su la medesima armata alcuni Sacerdoti, che in pochi giorni cathechizarono, e battezzarono tutta la gente. Si conuertiuano anche, di mano in mano alcuni schiaui, o cōpagni di Portoghesi nella guerra; ma più presto per acquistarsi la gratia de i padroni, ò de' Magistrati regij, che per matura deliberatione. si che la più parte de i Neofiti riteneua poco altro della perfettione christiana. che il battesmo, e il nome. il che aueniua parte per trascuragine loro, parte per mancamēto d'operarij. Conciosia, che essendo questi pochissimi, non poteua supplire nè all'institutione de' Cathecumini, nè alla confermatione de' co nuertiti. Nuoceua anche loro il commercio, e la prattica co' gentili piena di libertà e di dissolutione. Si ch'era piu facile, che i christiani vecchi si corrompessero che s'aiutassino i nuoui. massime che la piaceuolezza di quel cielo, e l'amenità del paese è tanto grande, che la virtù non vi può, senza fatica, allignare. Il Re Giouanni, a cui tutte queste cose, e per lettere, e per relationi d'huomini prudentissimi, erano note, non perdonaua a spesa, ne a fatica alcuna per soccorrere, e per rimediare a tanti bisogni. e lo stimolaua a ciò grandemente il sapere ch'egli non poteua nè tirare le decime della terra, nè i tributi, ne mouer guerra a' gentili, se non per mantenere e per ampliare

*il culto di Dio, e la predicatione dell'Euangelio. se a quella essi gentili si opponessino. Ma al buon animo del Re, male corrispondeuano le forze. Concio sia che vna impresa così heroica, & gloriosa si ricercaua vn gran numero di maestri dotati, e d'integrità di vita, e di prudenza, e di dottrina, e di carità, e grandezza d'animo, e di robustezza di corpo: della qual sorte d'huomini era allora pouerissimo il Regno di Portogallo. Conciosia che i Predicatori erano per lo più forastieri. Quei Portoghesi, che voleuano attendere alle lettere si transferiuano, a Salamanca, ò in Alcala. Alcuni anco studiauano a Parigi a spese del Re. L'vniuersità di Coimbra da lui fondata, era ancora nuoua, e non produceua frutti se non acerbi: e le necessità dell'India erano vrgenti cominciaua allora a fiorire la compagnia di Giesù, e a dare in molte città, e d'Italia, e di Spagna, e d'altre prouincie saggio di virtù, e di dottrina eccellente. onde il Re, che n'hebbe piena informatione, acceso di vn'ardente desiderio, scrisse a Don Pietro Mascarogna, suo Ambasciatore a Roma, presso Paolo III. che gli ottenesse dal Padre Ignatio, fondatore della sodetta Compagnia, alcuni de' suoi Padri. Fece l'vfficio l'Ambasciatore ma non puote ottenere più di due. e questi furono Simone Roderighez di natione Portoghese, e Francesco Sauier del Regno di Nauarra. a' quali s'aggiunsero poi Paolo da Camerino in Italia, e Francesco Mansiglia in Portogallo. Di questi il Rederighez restò poi in Portogallo, e il Sauier passò all'India. Si partirono di Roma l'anno 1540. Arriuati in Portogallo, il P. Sauier fù dal Re, informato già della sua virtù, honorato sopramodo. e hauendoli raccōmandato affettuosamente la causa di Christo nell'India, gli diede vn breue del Papa; nelquale egli era fatto Nontio della sede Apost. con ampla facoltà in que' paesi. Non volse egli, imbarcandosi portar altro seco per se, nè per li compagni, ch'erano Paolo, e il Mansilia, ch'vna zimarra di panno grosso per vno, e' libri necessarij: e al Conte di Castanera (costui di commissione del Re doueua prouederlo) che li diceua, non conuenire a vn Nontio del Papa andare senza pure un seruitore; rispose, questi auisi signore, e precetti di mantener la riputatione, e il grado, hanno ridotto la chiesa di Dio, oue voi vedete. Io son risoluto di far tutto ciò, che l'occasione porterà senza peccato. Ma delle virtù di questo psonaggio ne sono pieni molti libri; e noi n'habbiamo da ragionare più d'vna volta. Dunque imbarcatosi nella capitana, dopò lunghi trauagli d'vna fastidiosa nauigatione, arriuò a Goa a i 16. di Magg. 1542. oue fu riceuuto cō straordinaria accoglienza, e honoreuolezza dal Vescouo. e sẽza pder tẽpo, comiciò subito a metter mano all'aratro, la prima cosa, e la più salutare, ch'egli instituì, fu il catechismo. Andaua ogni giorno p le cōtrade, a suono di cāpanella ragunaua le brigate in chiesa. Quiui insegnaua egli e i suoi cōpagni i capi della dottrina Christ. in qsto modo. Cominciaua egli piegando dolcemẽte la voce: ripeteua le medesime parole le brigate, così*

ta.tosi in due, ò tre volte con la dolcezza del suono, e con l'iteratione delle medesime cose, le persone imparauano i misterij della fede, e precetti di Dio. E con piu diletto, che fatica. finito il canto, egli ripigliando alcuni capi principali, li dichiaraua largamente, e in modo popolare. Cosi passò egli l'inuerno, e Paolo da Camerino prese la cura del collegio di S. Paolo, oue era già vn buon numero di giouani, faceua ancor egli la sua parte. Ma il Padre c'haueua inteso della fresca conuersione de i popoli della Pescaria, venuta la primauera andò, menando seco in Mansilia, ad ammaestrarli, e a confermarli. Non si può creder quanto egli patisce in questa impresa, cóciosia che gli bisognò imparar la lingua loro con trauaglio infinito, e cosi quasi balbetădo, insegnarli (perche haueuano poco altro di Christiano, che il battesmo) le cose necessarie alla salute. Gli bisognò combattere più d'vna uolta co' Bramani, che non poteuano patire ch'egli gli togliesse il seguito, e la riputatione, e manifestasse i loro inganni, e vanità. Era là vicino una terra, che per paura del Sig. non osaua lasciar l'idolatria. Auenne quì, ch'vna donna trauagliata da i dolori del parto, penaua con poca speranza di vita. il Padre, chiamato in suo aiuto, le propose breuemente la somma della fede, e la via della salute, al che hauĕdo essa prestato il consenso, e chiesto il battesmo, partorì subito. Visto questo i parĕti, e poi i terazzani, abbracciarono tutti l'Euangelio; e furono dal Padre instrutti diligentemente, e poi battezzati. Nō si fermaua ne i luoghi, se non quanto ricercaua il bisogno: ma faceua scielta de i Neofiti di virtù, e d'ingegno migliore, e li lasciaua in suo luogo alla cura degli altri. Questi guardauano le chiese, battezzauano ne casi vrgenti: notauano le cose graui, e difficili per poterne poi informare il Padre, e domandarne il suo auiso. Caminaua da vn luogo all'altro a piedi, & sine sacculo, & pera. cominciaua da vn capo, e passaua di mano in mano innanzi: e giunto al fine della prouincia, ritornaua di nuouo al capo domandădo cōto delle cose prima insegnate, massime da quei ch'egli haueua fatti maestri de gl'altri che si chiamano là, Canacapoli. A costoro otiĕne egli vna certa somma di denari, che gl'Indiani soleuano cōtribuire per li borzachini della Reina di Portogallo; alla quale anche scrisse, che nō poteua salire in cielo cō migliori borzachini, che con le preghiere de' Neofiti. Impiegò più d'vn'anno nella cura de i Paraui, e gli addottrinò cosi bene, ch'ancor hoggi fanno fede della cura, e diligĕza del maestro. Alla fama di qste cose i Macoi, popoli vicini a i Paragi (qsti appartĕgono al regno di Trauăcor, e habitano il lato oriĕtale del Capo di Comorin) mădarono messi, e lettere al P. supplicandolo, che gli andasse a battezzare. ilche egli fece; e ĭ un mese, col medesimo ordine aggiŭse al numero, de' fedeli più di dieci mila psone. Cresceua di giorno ĭ giorno il numero de' Christiani; e ne spiraua lŭgi l'odore. Onde mĕtre il Padre attĕdeua alla cōuersione de Macoi, soprauĕnero messi da Manar (qsta è un'Isola

tra Coromandel, e l'vltimo capo di Zeilan) a domandare il battesmo. Mandò egli là alcuni, che mentre egli attendeua all'opera incominciata, catechizassino i Maneresi. Il che hauendo inteso il Re di Iafanapatā, di cui essi erano sudditi, montato in estremo furore, parte ne ammazzò, parte ne tormentò crudelmēte. Alcuni pochi, scāpati dalle sue mani, vennero per terra sino a Goa (spatio di ducēto leghe) per il battesmo. Mētre il Padre era occupato in si fruttuosi esercitij, li vennero in aiuto Giouanni Beira da Ponte vedro, Nicolo Lancillotto da Vrbino, Antonio Criminale da Parma: e poi l'anno 1548. vi arriuarono Gaspar Berzè, e Antonio Gome, cō otto altri cōpagni e nel medesimo tēpo giunsero anche a Goa dodici Padri di S. Domenico, de' quali era capo Iacomo Bermudo. A i quali padri, fu in breue tempo fabricata vna bella chiesa, e vn commodo conuento. Intanto hauendo il Padre Sauier cōmessa la cura della Chiesa Parauana al Padre Antonio Criminale, gli diede occasione di vna gloriosa morte. Scorreua il Criminale ogni mese tutta q̄lla costa, che si stende (cōprēsiui i popoli Macoi) intorno à ducēto miglia rinfrescādo p tutto e la dottrina, e lo spirito di quei nouelli Christiani. Haueuano i nostri vn luoghetto verso Settentrione vicino a gli stati del Re di Bisnaga. Nacque quì rissa tra i Portoghesi, e i Bramani. onde hauēdo q̄sti chiamato in soccorso i Badaghi popoli fieri, al numero di sei mila, assaltarono la terra che non haueua forma nissuna di difendersi se non 40. Portoghesi. onde misero tutti la lor salute nella fuga, con la cōmodità, che ne porgeuano loro alcune barche nella spiaggia. ogni cosa era piena di piāto, e di trepidatione, ma sopra tutto era miserabile lo spettacolo, che faceuano le donne co' loro figliuolini, ò in braccio, ò alla mano: e i mariti con quel poco, che poteuano portare indosso delle loro robicciuole. Il Padre bēche li fossino offerte barche, nondimeno non volendo abbandonare in si grande necessità il suo gregge, attēdeua a spinger innāzi i più deboli, e a cōsolar tutti. Intāto gli fù amazzato appresso il suo interprete. A questo caso egli si gittò subito in ginocchion, cō le mani, e cō gli occhi volti al cielo: e fù in vn tratto amazzato, e quasi nell'istesso tēpo fu nella medesima Prouincia vcciso da barbari il P. Luigi Mendez. Tra questi accidēti venne al battesmo il Re Tanor. Tanor è vna città lontana da Goa verso mezo giorno ottanta leghe: il cui Re confortato più volte da fra Vicēzo dell'ordine di S. Frācesco, e da Giouāni Suarez, che l'andauano spesso a trouare, battezzò finalmente, prendendo il nome di Giouanni. Fece il medesimo poco appresso la moglie, e due personaggi del suo Regno, ma secretamente: e il Re, anche dopò il battesimo portaua (per paura di romori) al collo quei tre fili all'vsanza de Bramani, della cui setta egli era stato. Li venne poi voglia per stringer meglio l'amicitia co' Portoghesi, di venire a Goa, oue fu riceuuto magnificentissimamente. Trattarono con lui il Vescouo, e'l Vicerè, e diuersi altri personaggi, ch'egli deposi quei

sti quei cōtrasegni de' Bramani faceße apertamente professione di Christia no. Ma egli allegando il pericolo de' solleuamēti, e del popolo, e di un suo fratello, li pregaua a non volerlo far precipitare: soggiungendo, ch'egli haueua si a cuore la religione, e la gloria di Christo, che nō ptermetterebbe occasione di dilattarla, e d'illustrarla: ma che bisognaua proceder cautamente; Stette in Goa dieci giorni ne' quali egli hebbe il Sacramēto della cōfermatione dal Vescouo. Hora hauendo i Portoghesi, non pur dilattato: ma stabilito anche l'Imperio loro nell'India, con la pace, e quiete: che ne seguì; si dilattò anche il nome di Dio, e si ampliò la fede di Christo, il cui corso haueuano per vn gran tempo impedito, o interrotto le guerre. Si distrußero molti tempij d'Idoli, e si edificarono in loro vece, magnifiche Chiese. I Padri di S. Francesco, e di S. Domenico, e i Gesuiti cominciarono a far a gara a chi meglio coltiuasse quella vigna amplissima, aiutati à ciò liberalissimamente dalli Re di Portogallo, e cō fabriche di Cōuenti, e di Collegij, e di Seminarij, e con grosse entrate, donatiui, e fauori. Ma i Padri di S. Domenico, e di S. Frā cesco sono per lo più occupati, ò in salmeggiare, e officiare le loro Chiese, e in sepelire i morti, e in cura d'anime, l'opera della conuersione è restata in grā parte a i Padri della compagnia, che non lasciano indietro occasione nißuna, nè maniera di aiutare i gentili, e di confermare i nouelli Christiani. Celebrano magnificentissimamente i battesimi con la ricchezza de' vestimenti, che si fanno a i Neofiti, con la nobiltà de' compadri, che se li danno, col suono delle trombe, e de' piffari, cō l'apparato delle contrade, per lequali passano, e della Chiesa, oue si battezzano; con l'interuēto de' Vescoui, e de' Magistrati regij, e con ogni sorte finalmente di festa, e di allegrezza, fanno incredibili effetti. Accarezzano poi i battezzati col procurar loro i carichi, e gli vffitij di qualche honoreuolezza, e utilità, col farli fare eßenti dalle grauezze e con la facoltà di portar arme, e con simili altre cose. E il Re Cattolico con hauer fatto, questi anni adietro, Commendatori dell'ordine di Christo due nouelli Christiani, non si può imaginare quanto habbia consolato tutta quella nuoua Christianità. Si sono fondate diuerse case de' Cathecumeni, e ben'otto Seminarij per l'instruttione de giouani. Ma non mai moltiplicò così felicemēte la fede nell'India, come nel tempo, che n'hebbe il gouerno Don Constantino di Braganza. Questo signore mandato dal Re Don Giouanni III. al gouerno di quelli stati con titolo di Vicerè, si portò di tal maniera, che si puotè chiamare specchio di un prencipe Christiano. Attese con ogni suo potere a promouere, e a fauorire con l'autorità, con l'entrate regie, e col proprio patrimonio l'impresa della conuersione. Interueniua personalmente a battesimi, honoraua i battezzati, e gli accarezzaua con la cortesia, gli accommandaua con le facoltà, si mostraua finalmēte in ogni occasione padre de' Neofiti. Con queste arti egli non solamēte propa

gò la fede Christiana, ma stabilì ancora l'imperio de' Portoghesi nell'India. Si fecero sotto lui battesimi numerosissimi, perche l'anno 1557. i Padri Gesuiti solamente battezzarono mille, e ottocento persone. l'anno seguente alquanto più; ma nel 1559. tremila ducento sessanta; nel sessantesimo, dodeci mila settecento quaranta due. Si che tra questi, e quei che i Padri di San Domenico, e di S. Francesco conuertirono tutta la città di Goa, (che è della grandezza di Genoua) restò si può dire tutta Christiana. Onde nacque ch'i battesimi de gli anni seguenti non furono così numerosi. Nondimeno; non è mai anno, che non arriuino a mille, e più persone tra la città e'l contado. l'anno 1587. perche molti nella costa del Malabar vendeuano per la fame, e necessità estrema i figliuoli, e se stessi, si procurarono due cose ottime per l'augmento della fede: l'vna che quei ch'erano esposti alla vendita, non si potessino comprare se non da' Christiani. l'altra, che quei ch'erano già stati cōpri da i gentili, fossino, facendosi christiani, messi in libertà.

Và nel medesimo modo innanzi la cōuersione in Bazaino, oue i Padri hāno facoltà dal Re, di pigliare i fanciulli orfani, e di cathechizarli: e il medesimo Re, l'anno 1581. assegnò 250. scudi d'entrata a i cathecumeni. Il numero ordinario di quei, che si cōuertono di anno in anno in Bezain, mōta intorno a 200. altretanti in Colan. in Tana, a cento, in Daman, e Ciaul alquanto meno. Bādora, terra vicina a Goa, è già tutta christiana, come anche l'Isoletta di Coran. Nell'Isola di Salfetta, l'anno 1583. furono amazzati tre Padri della Compagnia, da' gentili, perche distruggeuano gli idoli, e l'idolatria, cosa celebrata in prosa, e in uersi da più scrittori. Da quel tempo in quà il seme della parola di Dio, ha reso cento per vno, si che l'anno 1587. vi si conuertirono mille cento e quarāta persone: e poi quattordici villaggi interi. Nella costa della Pescaria i fedeli arriuano a quaranta mila: e si celebrano in manar ogni anno battesimi di settecento, e più persone. Nella costa di Trauancor, lunga settantacinque miglia, la predicatione hà gran difficoltà per la pouertà del paese, e per la crudeltà de i prencipi gentili, e de Mahomettani; nondimeno vi si contano intorno a dieci mila Christiani. In Cocin non si fà quel frutto, che si potrebbe, per la barbaria del Re, che ha fatto vno editto per il quale i sudditi suoi, che si fanno Christiani, perdono tutti i loro beni: nondimeno non passa mai anno, che non vi si conuertano più di cēto persone. Hanno i Gesuiti, quì scuole di Grammatica, di Humanità, e di Arithmetica, con vn grosso numero di scuolari; come anche in Ciaul (oue l'opera della conuersione è in mano de' Padri Francescani, come anche in Negapatan. In Ciaul l'anno 1581. vn gentile nobile fece voto di fare ogni cosa, acciochè la figliuola ch'era cieca, si battezzasse, caso, ch'ella ottenesse la vista, fatto il voto hebbe l'intento: ma non adempiendo poi quel, che haueua promesso a Dio, la giouane cadde in mal di morte: ma rinouando

nouãdo egli il voto, si ribebbe. Onde esso la portò poi in Chiesa al battesimo. Finalmente l'anno 1587. e'l seguente furono ne i battesimi solenni, celebrati nell'India citeriore, regenerate otto mila persone: e nell'ottantotto il numero de' Cathecumeni arriuò a noue mila, e de battezzati a cinque mila.

## Introduttione della Fede nel Giapone.

IN questa Prouincia, che fu scouerta da i Portoghesi l'anno 1542. s'aprì la porta dell'Euangelio in questo modo. Era nella città di Cangoxima vn Giaponese nato honestamente, che si chiamaua Angierò. Questo hauendo fatta amicitia co i Portoghesi, e da loro inteso della santità della religione christiana, e dell'opere, e vita del Padre Francesco Sauerio, si sentì accendere nell'animo, desiderio così intenso d'intendere la verità, e di vedere il Padre, che si risolse di lasciar la patria, e di mettersi in sì pericolosa nauigatione. Partitosi dunque di casa sua dopò molti pericoli, arriuò a Malacca, oue con grandissima sua allegrezza trouò il Padre: col quale venne poi a Goa. Quiui essendo stato da lui sollecitamente cathechizato, hebbe il battesmo, e'l nome di Paolo. Il P. gustata la natura, e la capacità de i Giaponesi, prese partito d'andare ad annontiare loro l'Euangelio, e'l nome di Giesu Christo. Si partì dunque d'Aprile l'anno 1549. di Goa con due compagni; e giunse alla fine di Maggio a Malacca, e a mezo Agosto a Cangoxima. Quiui, volto l'animo all'impresa attese prima a guisa d'un fanciullo a imparare la lingua, e con estrema fatica traportò aiutato da Paolo, i più importanti capi della fede, e dottrina Christiana in Giaponese: e ne cõpose un libro. Onde egli cominciò a balbettare insieme co' compagni: e a farsi sentire dal popolo. Sparsasi la fama de nuoui predicatori, concorreuano da ogni banda per curiosità le brigate. Ma perche i Giaponesi sono acuti d'ingegno, e procaci di lingua, altri si rideuano de' sollecismi del loro fauellare, altri della stranezza dell'habito, altri non contenti di ridersene, li caricauano d'ingiurie e di villanie. Non mãcauano di quei, che n'hauessino cõpassione, e che stimassino douersi tener conto d'huomini uenuti da lõtanissimi paesi con tãti pericoli per mare, e trauagli per terra, alle loro contrade, solo per insegnar vna nuoua dottrina. Ma il Padre, e i compagni intãto non si perdeuano punto d'animo, nè lentauano la lor sollecitudine, e diligenza. e per dimostrare a Giaponesi, che la dottrina loro era celeste, e diuina più con la uita, e co' fatti, che con le parole, e con gli scritti, auanzauano ogni giorno se stessi, nella patienza, mansuetudine, modestia, carità. Cominciarono intanto i Cangoximani a rauuedersi, e a fare stima maggiore de' Padri, che per mezo di Paolo furono anche ammessi al cospetto del Re. Questi desideraua sommamente, che i Portoghesi, per arricchire con le

loro

*loro pretiose mercantie, frequentassino li suoi porti. Onde sperando di poter ciò conseguire per mezo del P. Sauier, (della cui autorità tra di loro, egl'era informato) non pure l'ammise alla sua presenza, ma li fece molte carezze, e li diede amplissima facoltà di predicare, e di battezzare per il regno: ne i Bonzi ò per curiosità di nuoue, ò per sicurezza della loro grandezza, alla quale non pareua, che potessino portare pregiuditio tre poueri scalzi si mostrauano alieni da i Padri. Così si cominciò a far qualche frutto nella Città. I primi che si battezzarono, furono la moglie, e la figliuola, e poi parecchi parenti di Paolo, e di mano in mano alcuni altri. In questo mentre, il Re, la cui inclinatione alle cose nostre, dipendeua dall'interesse, hauendo inteso, ch'vna naue Portoghese, carica di ricchezze, haueua fatto scala al porto d'vn Re, suo vicino, sdegnato d'esser ingannato, ò disprezzato da' Portoghesi, cominciò a ritirarsi, e dalla dottrina, e dalla persona del Padre; e i Bonzi conoscendo già, che la luce dell'Euangelio tanto contraria alle fauole, e a' costumi loro toglieua loro e la riputatione e'l guadagno, non si può dire quanto odio concepissero a poco a poco contra il Padre. Indussero alla perfine il Re, a riuocar l'editto publicato a fauore dell'Euangelio: e a far pena la morte a chi mutasse Religione. Il Padre cedendo alla tempesta, raccomandò il gregge fatto quiui di cento Neofiti in circa, a Paolo, e si ritirò col Padre Cosmo Turiano, e col Padre Giouanni Fernandez all'Isola di Firando. Quì fù egli con somma allegrezza e festa accolto, e visitato da Portoghesi: e il Re dell'Isola, gli diede subito, in gratia loro facoltà piena di predicare, e di battezzare, e perche haueuano già qualche pratica della lingua Giaponese, conuertirono in pochi giorni più gente quì, che non haueuano fatto a Cangoxima in vn'anno. Raccomandò il Padre questa vigna nouella al Padre Turiano; & egli con animo di andare al Meaco, capo del Giapone, passò col padre Fernandez alla Città di Armangucci, cento leghe indi lontana. Quì introdotti dal Re, furono da lui sentiti discorrere (il che essi faceuano leggendo quel loro libro) de i più necessarij articoli della fede, quasi vn'hora, senza dimostratione di disprezzo, o di stima. E poi licentiati fecero il medesimo per le piazze, e contrade della Città. Ma perche gli Amangucciani sono di natura altiera, e vana, e i Padri erano malissimo in ordine di vesti: e di scarpe, e non vsauano congruità, non che politezza nel loro ragionare, furono maltrattati, e quasi cacciati via a forza di fischi, e di risate. Così partirono verso Meaco. Patirono nel viaggio, che durò quasi due mesi, tanti trauagli p mare, e tãte miserie p terra, tãti pericoli di corsali, e di assassini, di fiumi, di torrenti, di strade incognite (bisognaua loro correr dietro a i viãdanti, che marchiauano a cauallo p assicurarsi delle strade, e de' ladri: passar l'acque a guazzo, caminar p valli, e p boschi non più uisti, scalzi cõ una sacchetta di riso in spalla) che non è cosa credibile. Arriuati a*

*Meaco,*

Meaco,trouarono ogni cosa piena di tumulto,e di guerra:d'arme,e di fiamme,e il popolo sordo alla parola di Dio.per laqual cagione, differẽdo quella impresa a miglior tempo,se ne ritornarono per la medesima strada alla città di Amengucci.oue perche l'altra volta il Re non si era mostrato alieno da loro,il Padre Sauier si risolse di attendere con ogni sforzo,alla coltura di quel campo,e di vincere con la diligenza,e fatica l'asprezza e malignità del terreno. E perche l'esperienza gli haueua dimostro , che apò Giaponesi, auezzi all'ostentatione,e al fasto de' Bonzi valeua assai l'habito della persona,e l'apparenza esteriore, si dispose di accommodarsi alla loro debolezza. Così gitosene a Firãdo , si vestì a spese del Re di Portogallo honoreuolmẽte. Prese le lettere di raccõmandatione,che gli haueua dato il Vicerè dell'India,e il Vescouo di Goa per li Prẽcipi del Giapone,e i presenti,che gli haueua mandato il Gouernatore di Malacca;tra i quali erano,panni, vini,horologgi a ruota,e altre cose tali di Europa.Con questi presenti,e col P.Fernandez e quattro Giaponesi in compagnia,s'appresentò di nuouo al Re di Amangucci. la conclusione fu,ch'egli dilettatosi grãdemente della nouità delle cose, e marauigliatosi della grandezza d'animo del Padre, c'haueua rifiutato vna grossa somma d'argento,offertali da lui in contracambio de i doni portatili, diede con publico bando,podestà a i Padri di Euãgelizare,e di battezzare, e gli assegnò certe stanze,oue habitassino.Messisi adunque all'opera,predicauano tutto il giorno per le contrade,in mezzo delle piazze con inestimabile concorso de gli Amangucciani. Continouauano l'impresa di notte nelle loro habitanze;oue concorreuano a calca altri per intendere più particolarmente le cose, altri per ridersi del linguaggio loro,e per maggior passatempo dauano loro occasione di repetere più di vna volta,ò le parole malproferite,o le frasi mal composte.Si ingegnauano i Padri di sodisfare alla curiosità,hora con la ragione naturale,hora con l'istoria antica, hora con la profondità della sapienza Christiana. E in questo spesero senza frutto,che si vedesse,alcuni mesi. Finalmente il seme della parola di Dio cominciò a pullulare con vna tale occasione.Mentre che il Padre Fernandez predicaua al suo solito su la strada, vn Giaponese,che a caso passaua per là, li scracchiò sconciatamente nel viso.Il Padre scossassi,col faccioletto quella sporchezza,senza dir altro,seguitò lietamẽte la predicatione incominciata. Si conobbe qui quanto maggior sia la virtù dell'opere,che delle parole.perche vno de' circonstanti,vista vna tanta compositione d'animo,disse tra se, egli è forza che la dottrina di costoro sia eccellẽtissima:poiche cõduce quei, che ne fanno professione,a si alta constanza di animo e di costumi.Onde finita che hebbe il padre la predica, egli se n'andò subito a trouarlo a casa, e hauendo appreso i rudimenti della fede fù il primo che in Amangucci riceuesse il battesimo.e suseguitato l'essempio suo si,che in pochi giorni se ne cõ

uertirono

uertirono intorno a 500. che poi se bene restarono spesse volte senza maestri, si conseruarono nondimeno in mezo di grauissime calamità di guerre, e varie conspirationi di Bonzi stabili, e fermi non pure nella dottrina, ma anco nella vita Christiana. In tanto il Padre hebbe auisi, per li quali li conueniua ritornare all'India. Dunque lasciando quiui il P. Turiano, e'l P. Fernādez, egli si transferì a Bungo. Quiui regnaua un giouine, che se bene era gētile, nondimeno hauendo inteso dell'incōparabile virtù del Padre, e dell'autorità tra Portoghesi, li riceuette humanamente, e con molto honore. E si mostrò fauoreuole non pure allora a lui, ma poi sempre a tutti i Padri, che capitarono nel Giapone. Diede loro casa ferma nel suo regno; e gli mātenne, e la casa suddetta, e la facoltà di predicare in grandissimi infortunij, e traua gli suoi, e loro; Conciosia che l'anno 1553. hauendo i nemici sparso rumore, che i Padri mangiassero carne humana, non si poteuano difendere da i sassi, che gli erano tirati. Ma il Re, informato della malignità de i Bonzi sedò il rumore, e assicurò i Padri con guardia attorno la casa. I Bonzi conuinti della vanità delle lor sette, con l'opere de Christiani, & con le dispute de Padri, nō sapendo, che altro far si sparsero per il volgo che la legge Christiana non era differente dalla Giaponese (cosa che s'è vsata vltimamente in Francia da gli Vgonotti, e da Politici, fautori loro) i Padri comprendendo molto bene di quanto pregiudicio fosse ciò alla propagatione della fede, s'affaticarono sommamente in dimostrare la contrarietà, non che la differenza trà la luce e le tenebre, e il P. Gasparo Gago compose sopra di ciò vn bel libro in lingua Giaponese, che fu letto al Re, e al suo cōsiglio, e approuato per più autorità, col sigillo reale. L'anno poi 1554. diuersi Prencipi del Giapone scrissero al Vicerè dell'India ricercandolo, che li riceuesse in lega, e in amicitia, e che gli mandasse sacerdoti, e Predicatori, ò perche veramente ciò desiderassino, ò per conciliarsi tanto meglio l'animo de Portoghesi. Onde, si partì a quella volta il P. Gaspar, Melchior Nugnes con alcuni altri Padri, e vi arriuò in due anni di pericolosa nauigatione: e fu riceuuto in Bongo con molta cortesia del Re. La prima cosa allaqual' egli attese si fece fare un cimiterio, e un'hospedale diuiso in due parti: delle quali una si destinò a i leprosi per la loro moltitudine in quelle bande. Questa opera cosi Christiana diede molta edificatione a i Giaponesi; onde se ne cōuertiuano assai, ma per lo più poueri, e di bassa lega. Ma vedendo il Padre Nugnes di quanta importanza fosse per la conuersione de gli altri, l'essempio del Re, fece ogni cosa, accioche egli abbracciasse quella religione, allaquale si mostraua tanto fauore uole. Era il Re di vna setta che chiamano Iensuani, che non credono, se non quanto veggono, o palpano. E perciò s'ingolfano a tutta vela in ogni uoluttà che li rende incapaci di cibo spirituale. Essendosi perciò mostrato il Re sordo alla parola di Dio, gli fu fatta instāza dal Padre, che almeno voleße

far

*farragunare i piu famosi Bonzi, e Dottori della sua Setta accioche disputandosi in sua presenza, egli potesse meglio conoscere la verità, e pigliar partito di salute. Ma non hauẽdo potuto impetrarne anco questo, il Padre se ne ritorno al gouerno dell'India, lasciando la cura de i Christiani Giaponesi al Padre Torriano, e a quei ch'egli haueua condotto seco. Questi si sparsero per il Giapone Baltassar Gago, fu mandato all'Isola di Firando, Gaspar Vilela a Funai: oue vn presente mandato dal Vicere dell'India, al Re di quel luogo aiutò grandissimamente l'impresa. Perche mosse esso Re a dar casa, e 50. scudi di entrata a i Padri. E perche i Giaponesi si edificano incredibilmente della opera della misericordia corporale, dalla qualle, essi sono, e per natura, e per habito alienissimi, dell'honore che si fa a' morti, cosi poueri; come ricchi, dell'elemosine della cura de gl'infermi; i Padri attendeuano sollecitamente a queste cose, e non mancò Dio di cooperare anche straordinariamente. Perche l'anno 1554. vn Giaponese di vista cortissima, e debolissima battezzandosi, riceuè con la luce spirituale, anche la chiarezza corporale. La fama di ciò cagionò vn gran concorso di ciechi, di leprossi, e di febricitani, e di energumini alla casa de' Padri. Non adoperauano essi altro nella cura de gl'infermi, che l'acqua benedetta, che per ciò è in grã veneratione apò i Giaponesi, e si è prouata la sua vertù nel guarir gli occhi (de quali patiscono assai quelle genti) con molte e manifeste esperienze. Per questa via; ma sopra tutto con la perpetuità delle prediche, e dal catechismo, che s'insegnaua di giorno e di notte, faceuano frutto grande. e perche gran parte de' Giaponesi stimano, che l'anima muouia co'l corpo, s'affaticauano buona parte dell'anno in renderli capaci della prouidenza di Dio: del giudicio vniuersale, delle pene, e de' premij dell'altra vita. Cosi andaua crescendo quella nuoua Christianità in modo, che l'anno 1555. quinto in Amãgucci, si cõuertirono alcuni nobili della famiglia del Re. cõ le loro famiglie e l'anno seguẽte ve si contarono due mila Christiani: e in Funia altri tanti. L'anno 1559. il numero de' Neofiti di Firando era arriuato a mille, e trecento. e nel medesimo anno P. Vilela fu mandato a Meaco, oue non hauendo potuto hauer vdienza dal Capo de' Bonzi, non mancò però loro il fauore, e l'autorità del Re. L'anno 1561. il medesimo Vilela si transferì alla nobilissima Città di Saccai, e trà molte difficoltà; vi conuertì da quaranta persone. Intanto la città di Meaco fu presa da nemici, messa a Sacco, e data al fuoco. Il Re si saluò con la fuga: e i christiani; benche patissero estremamente, benche sia gente altiera, si che molti di loro diceuano: che non voleuano comprare il Cielo cõ la perdita dell'honore: nondimeno i già conuertiti mostrarono molta fortezza, l'anno seguente in Cangoxima si battezzarono due cognati del Re con le mogli loro. L'anno 1563. venne alla fede Sumitancla Re di Omura, e si chiamò Bartolomeo. Questi fu quasi subito, dopò la sua conuersione spogliato*

*gliato perfidamente del Regno da suoi sudditi, si che a pena restò con vn paggio, che lo seruiua. Ma fù poscia quasi miracolosamente rimesso con l'esterminio de'ribelli. Nel medesimo tempo s'introdusse l'euangelio nel Regno di Arima, che era di vn fratello del Re di Omura: e in Simabara oue i Padri entrarono, inuitati dal Prencipe della terra, che si cõuertì poco tempo appresso, e ui fecero tre battesimi solenni. e il prencipe gli fè dono di vn sito p la chiesa, e della materia necessaria per la fabrica, e di qualche entrata. s'andauano fabricando per tutto chiese, massime ne'contorni di Meaco, oue si conuertì tra gli altri vn personaggio, che gitosene a Imori, sua patria, vi accese tanto fuoco, che vi si battezzarono intorno cinque mila persone. Si che nelo spatio di cinquanta miglia a torno Meaco, si fabricarono altre tante chiese, e le principali erano in Imori, & in Aia, in Tochi, in Saua, in Cobinoqui, terra del Regno di Arima; oue i padri hebbero casa, e vi haueuano quattrocento cinquanta Neofiti l'anno 1563. Intanto si dilataua la fede, e'l nome di Christo nell'Isolette di Amacusa, in Fundo, e in Xichi. Questi è vn castello vicino ad Amacusa, il cui Prencipe si fe fintamente Christiano solo per tirare al suo porto le naui, e il traffico de'Portoghesi; e poi apostatò, e mosse vna graue persecutione a i Neofiti, suoi sudditi che si portauano però constantemente l'anno 1571. Nabunãga Re di Voar, ripose in istato Cauadono, fratello del Cubo di Meaco, che era stato ammazzato dal Prencipe di Imori l'anno 1565. Onde essendo seguita grandissima confusione e rouina in Meaco, i Padri si erano retirati in Saccai. Seruì egregiamente Nabunanga in quell'impresa vn buon Caualliero, chiamato Vatandono, personaggio inclinatissimo al bene. Onde si adoperò in tal maniera, che ridusse i Padri a Meaco, e gli ottenne da Nabunanga, e dal Cubo amplissima facoltà di predicare. Fu per questa cagione Votandono perseguitato da i Bonzi e messo in disgratia del Re ma essendosi poi esso iustificato, ricuperò con la gratia di Nabunanga, l'entrate, e i gradi perduti. Questi poi fù ammazzato in vna zuffa alla quale era stato tirato artificiosamente dal Prencipe di Quenda, suo vicino. Parue che con la sua morte douesse patire assai la Christianità di Meaco: ma maggior danno patirono i Bonzi, contro a' quali mosse le armi Nabunanga, distrusse più di 400. loro tempij, e tagliò a pezzi vna gran parte di loro per tutto il monte Frenoiama. Nacque poi discordia tra'l Cupo, e lui. per la quale Nabunanga abbrugiò cento villaggi con molti tempij d'Idoli. e conuenti di Bonzi, e nella Città di Meaco solamente rouinò più di ottomila case, 82. tempij, e vẽti monasterij di Bonzi: e distrusse anche l'Academia di Facussangi; cõ l'animo così volto alla rouina delle sette del Giapone, e de'Bonzi, che egli mededesimo in vna lettera scrittta al Re di Cainocun s'inscrisse domatore de'Demonij, e persecutore delle sette; e i Neofiti Christiani il chiamauano flagello della diuina*

diuina giuſtitia. Si ampliaua in tanto da ogni parte la Chriſtianità con notabili progreſſi ne i regni di Voar, di Cauaca, e di Quenda. finalmente l'anno 1569. il Re di Bungo, che ſi erano: moſtrato coſi duro ſino allora, ſi arreſe: e per diuotione ch'egli haueua ſempre portato, e che portaua al P. Franceſco Sauier (la cui memoria egli veneraua ſommamente) volle chiamarſi Franceſco. Si conuertì anche il Re di Arima, e ſi chiamò Protaſio. Si che, eſſendo già la nouella Chriſtianità di quei paeſi: illuſtre per le conuerſioni del Prencipe di Omura, e per li Re di Bungo e di Arima, e altri ſignori non che numeroſa (perche arriuaua già al numero di cento quaranta mila) parue a i Padri che foſſe tempo di darne qualche guſto a i Chriſtiani d'Europa, e prencipalmēte al Pontefice Romano: uicario di Chriſto. I tre Prencipi ſuddetti adunque ſi riſolſero di mandare a Roma a preſtar vbidienza a nome loro, e de Chriſtiani Giaponeſi, due loro parenti ſtrettiſſimi. I quali furono D. Mātino, e D. Michele. Queſti imbarcatiſi paſſarono dal Giapone all'Iſola di Amacan nella coſta della China. indi vennero a Malacca, e poi a Goa. Onde trauerſando il mar d'India, e'l ſeno Barbarico, e paſſando il capo di Bonaſperanza, giunſero per l'Occano Etiopico, e Atlantico, a Lisbona, l'anno, 1584. Furono per tutto riceuuti con incredibile allegrezza, e feſta da i Prēcipi di Portogallo (oue il Cardinal Alberto fece loro corteſie degne della ſua grandezza: e l'Arciueſcouo di Euora, Prelato non meno illuſtre per pietà, dottrina e valore: che per antichità di famiglia, e di ſangue, e per ricchezze, e'l Duca di Braganza, gli honorarono, e preſentarono regiamente) e di Spagna, e d'Italia. Ma non ſi può dire quanto piacere ne ſentiſſe, ne quante carezze gli faceſſe il Re Catolico: dalquale ſpeſati largamente e regalati p tutto arriuarono in Roma l'anno ſeguente: e a Gregorio XIII. baſciarono i piedi, e preſtarono obedienza a nome di q̄lla nuoua Chriſtianità de loro paeſi. La venuta di quei Signori, e'l raguaglio, ch'eſſi, e due Padri, che gli accompagnarono diedero al ſommo Pontefice; e al Re Cattolico, deſtarono la buona mente, e'l ſanto zelo dell'vno, e dell'altro: a promouere, e ad aiutare quella vigna. Onde il Papa aſſegnò entrata per vn Seminario, e il Re, per vn Veſcouato. Ma ritornando a gli Ambaſciatori, mentre che eſſi ſtauano in Roma, venne a morte Papa Gregorio XIII. e li ſucceſſe Siſto V. a cui hauendo rinouato l'oſſequio, e l'obedienza, preſentati benignamente da lui, partirono alla volta di Portogallo: oue accarezzati di nuouo dal Card. Alberto, da tutti quei Prencipi, e particolarmente dall'Arciueſcouo d'Euora: e prouiſti di naui, e di vettouaglie, e di buona ſomma di ſcudi di ordine del Re fecero vella alla Volta del Giapone. oue in tanto le coſe s'alterarono grandemente. Concioſia, che Faſſiba: ò Nabunanga, che lo vogliamo dire, Signore della Tenſa, deſideroſo (per quāto ſi ſtima da gli effetti) d'immortalarſi, e di farſi tener per Dio, con l'eſterminio delli Dei Giaponeſi: perche vedeua che

la veri-

la verità Christiana contraria a ogni sorte d'idolatria, si opporrebbe anche al suo disegno, si risolse d'esterminarla dal suo regno co'l dar bando a i Padri, che n'erano maestri. e parue che con lui congiurassino diuersi altri, che prima di lui si mossero. Erano nel Giapone sparsi in più luoghi più di cento cinquanta mila Christiani, con più di 200. Chiese. Vi erano 113. persone della compagnia, de' quali 40. erano sacerdoti, e 73. laici: e di questi 47. erano Giaponesi, e gl'altri d'Europa, Haueuano vn collegio, e vn nouiciato in Bungo, e 22. case, e residenze sparse per altri Regni: & oltre a gli altri scholari, alleuauano sotto la lor cura particolare, 73. giouini nobili. erano christiani il Re di Bungo, i Prencipi di Omura, di Arima, di Amacusa, e di Firando, e Giusto Vacondono, e Agostino Tacondono, capitani di valore, e di seguito. Si che si vedeuano, e in tempo di pace edificar per tutto chiese, e piātar Croci; e in occasione di guerra spiegar mille bandiere, e pennoni con l'insegne di Christo, quanto ecco scoccare vna grauissima tempesta adosso al Re di Bungo. perche il Re di Sassuma, mossosi con vn grosso essercito contro lui il ruppe in vn fatto d'arme; e lo spogliò di cinque regni. Si ch'egli fu sforzato a ritirarsi in Vsuchi sua fortezza: e il prencipe, suo figliuolo in Funia. E nel medesimo, vn certo Riosogi, prencipe potente, prese Omura, e ridusse a mal termine Arima. furono in queste guerre fatte stragi grandi de' Christiani ammazzati gli huomini, menati captiui i figliuoli, e le donne, rouinate chiese abbattute le Croci, rubata la supellettile sacra. I Padri furono, per la maggior parte sforzati a partirsi del regno di Bungo lasciandoui solamente tredici persone della compagnia, sparse in diuersi luoghi: oue si trasferirono anche gli altri appresso. Perderono tutte le case, e residenze, che haueuano ne' Regni di Bungo, e n'andarono per terra quasi tutte le chiese. Confortò però il Signor Iddio, e confermò nella fede quelle tenere piante in tanti trauagli con molte consolationi. Conciosia, che in mezo delle auersità si conuertì il Prencipe di Bungo: e co'l fauor diuino ricuperò il Regno, perduto da suo padre. Si battezzò con lui la moglie, e i figliuoli, e diuersi baroni e personaggi di qualità. E quasi nel medesimo tempo si conuertirono anche i sudditi di Giusto Vacondono, al numero di quaranta mila. In questo mentre morirono Don Francesco Re di Bungo, e Don Bartholomeo, Prencipe di Omura. Don Bartholomeo fu il primo Signore, che si conuertisse nel Giapone: e ciò auenne l'anno 1573. morì a' 24. di Maggio. 1587. Mostrò la sua constanza nella fede in molte, e graui persecutioni, e trauagli di guerre, e d'infermità, perche prima perdè lo stato: e hauendolo poi ricouerato, gli conuenne conseruarselo con l'arme in mano. e di più restò stroppiato di vna gamba. I suoi sudditi, al numero di settanta mila, riceuerono tutti il battesimo. Don Francesco ancor egli, fù non leggiermente prouato perche sei mesi dopò il battesimo, rotto in vna giornata dal Re di Sassuma, perdè cinque Regni con la distrut-

struttione di questo Bungo, che era il principale. Si che gli bisognò molta saldezza per difendersi dagli assalti de' Bonzi che imputauano la fede Christiana di tanti suoi sinistri, e del figliuolo, e d'altri parenti. Durarono i suoi trauagli noue anni continoui. Ma egli non diffidando mai della protettione di Dio si mantenne inuito; e parte con l'essempio, parte con l'autorità aiutò egregiamente il progresso della fede Christiana ne gli stati suoi. Si che per opera sua si conuertirono più di settanta mila persone, tra i quali furono tutti i suoi figliuoli, e figliuole, e alcuni Signori de' primi del regno. La morte di questi due Prēcipi di tanta bontà e valore, fù di grauissimo dolore a' Padri, nō che a i Neofiti; massime, che si trouauano in calamità, e in pericoli così grandi, come noi habbiamo detto. Ma volēdo il Sig. Dio prouar meglio la lor fede, e cōstāza permise anche maggiori procelle, e tēpeste, Perche stādo le cose ne i termini dimostrati da noi, Fassiba, ò Quabacondone, che lo vogliamo dire, che i giorni passati haueua fatto infinite carezze a i Padri, e ad alcuni signori Christiani, come a Don Giusto, e a Don Agostino, riuoltatosi incōtanente, nō so come, mosse vna pericolosissima persecutione a i fedeli. Perche in prima spogliò di ogni suo bene Don Giusto (che si portò in un caso così atroce con patiēza, e cō fortezza d'animo ammirabile) e diede bādo a i Padri di tutto il Giapone: perche (come egli diceua) erano venuti a predicare vna legge di Demonij, e a distruggere le leggi, e i tēpij de i Cami, e de' Fotoqui. I Padri dopò l'hauer prouato diuerse vie per placar il tiranno, senza effetto nissuno, disperati d'ogni rimedio, si ritirarono tutti nell'Isola di Firanda per consultare, e risoluere quel, che si hauessino a fare. Non si può imaginare la confusione, e lo smarrimento, che dalla depositione di Don Giusto, e dal bādo dato a' Padri, nacque in tutte le parti del Giapone. Ne si può esprimere l'affanno, e'l dolore de' Neofiti, che si vedeuano priuare de' loro maestri, e Padri; ne di essi Padri, che scorgeuano il pericolo, nelquale cadeuano i Christiani per l'impedimento, che si attrauersaua all'Euangelio, e e all'aiuto de' Giaponesi ancor teneri nella fede. Ma se bene il prēcipe di Goto, che haueua poco inanzi inuitato i Padri nel suo paese, fece abbattere le chiese e le Croci piantateui, e'l figliuolo di Don Francesco dissimulò per paura l'esser Christiano: nondimeno non mancò constanza, e franchezza ne i Neofiti, che in vna borasca così trauagliosa, si portarono vniuersalmente da soldati veterani, e vsi non meno al male che al bene. ne cessò il frutto della predicatione. conciosia, che nel furore della persecutione, si conuertirono l'anno 1587. intorno a 7. mila persone, e l'anno seguēte se ne aggiūsero poco meno. Perche i padri, che p dare come si dice, tēpo al tēpo; s'erano ragunati in Firādo, si risolsero di lasciar la uita ī quei paesi, più presto che abbādonar l'impresa dell'Euāgelio; nellaquale haueano sino allora durate tāte fatiche; massime in vn bisogno così vrgēte della noua Christianità. Onde si cōpar-

tirono con la maggior secretezza, che si puote, per non irritare il tirãno per li luoghi più opportuni oue adoperandosi secondo l'vsanza loro fecero cõuersioni d'importanza, conciosia che in Simabara, e nel contorno battezzarono due mila, e ottocento persone. In Cogiro due mila. Si fece Christiano il Re di Bugen, e'l successore de i Regni di Cicungo, e di Cicuge, e i signori dell'Isole di Oian, di Gomotto, di Genzura, di Xichi, che è parte dell'Isola di Amacusa. Et in questi termini erano le cose del Giapone per tutto l'anno 89. Si è poi inteso per lettere de Luglio dell'anno 90. che vn Prencipe poderoso dalle parti settentrionali del Giapone, si era con un grosso essercito, e cõ molta ragione di guerra opposto a i progressi di Fassiba. Ond'egli era stato costretto a volgere le sue forze e i suoi pẽsieri contra colui. Intanto l'Euangelio faceua con assai quiete, e tranquillità il suo corso. E Don giusto Vacondono era stato restituito nella sua pristina grandezza. Dall'altra parte era giũto al Giapone il Padre Alessandro Valegnano con nome di Ambasciatore del Vicerè dell'India, e con ricchissimi presenti, e con esso lui erano anco arriuati gli Ambasciatori Giaponesi, ritornati da Roma; e si metteuano tutti in ordine per andare à trouare Fassiba (perche già n'haueuano hauuta licenza) con speranza d'hauerne a riportare qualche buona risposta.

## Conuersioni fatte in Ormuz.

ORMVZ è vn'Isola quasi nella bocca del seno Persico, capo di un regno, a cui soggiace parte dell'Arabia felice, e della Persia; è delle migliori isole di quel mare. I naturali sono di natione Persiani, e di setta Mahomettani: ma ui pratticano mercadanti di ogni parte d'Asia, e di Europa. E per esser questa Città piena di vn traffico immenso, e di vn concorso grandissimo di forastieri, che vãno cõtinouamẽte, e vengono, il seme della parola di Dio vi getta difficilmente radice, cade quasi su la strada, ò su le spine, onde non si mortifica, nè fa frutto. Fu mandato quà dal P. Sauerio un Padre Gasparo Berzeo da Guda, terra di Zelanda, che vi si portò in maniera, che non si potrebbe facilmẽte esplicare il frutto, che vi fece in ritirare con zelo, e con efficacia incredibile i christiani di Europa da i matrimonij con donne Mahomettane o Giudei (da' quali auenina, che la prole alleuata dalle madri, passaua a i riti, e a i costumi loro) insegnare la dottrina Christiana, e'l Cathechismo a i fanciulli, a gli schiaui, e all'infima plebe, in opporsi a quelli, che portauano ferro, e zolfo, e cose cosi fate contra la bolla del Papa, a Turchi, e a' Mori. Predicò lungamente contra le vsure, che ui erano in colmo, con tanto frutto, che si fecero grossissime restitutioni, e limosine: con le quali si allargò, e s'accommodò l'hospedale, e si maritarono diuerse donzelle. Attendeua il Venerdì a' Mahomettani, e il sabbato a' Giudei. Era in grandissima veneratione, per la santità della vita, e per il disprezzo delle cose humane presso a i Mahomettani, da' quali era anco singolarmente amato per la

piace-

piaceuolezza de' costumi, e gratia. Onde fu da loro condotto nel Corano contra ogni loro legge, e costume; & era tanta la fama della sua virtù, che il Re medesimo hebbe animo di farsi Christiano, se i rispetti humani non l'hauessero distolto. Piantò in mezo del sudetto Corano il segno della Croce, e indusse il Re a murare la porta. Si conuertiua ogni giorno qualch'uno della Plebe. Ma il Padre sapẽdo, che'l popolo và communemẽte dietro l'essempio de' Prencipi, cercaua di guadagnare i capi. Onde hora dolcemente inuitaua, hora vehementemente sfidaua i dottori, e i maestri della setta Mahomettana. Conche, perche essi diceuano, che la lor legge vieta le dispute, e fuggiuano il paragone, toglieua lor il credito, e la riputatione presso il popolo. Si che la moglie, e la figliuola di uno de' principali, vedẽdo ch'egli schiuaua il contrasto, fecero giuditio, che ciò procedesse dalla vanità della legge di Mahometto; e mosse dallo spirito di Dio, si risolsero di abbracciare il nome di Christo. onde, essendo da lui cathechizate, e instrutte, furono con festa, e cõ celebrità grandissima battezzate. Crebbe tanto la fama del P. e l'openione del suo valore, che alcuni popoli di Arabia felice li mandarono lettere, e messi, inuitãdolo al loro paese. Ma egli nõ haueua licenza di partirsi da Ormuz. Tra gli altri gẽtili, c'habitauano nella medesima città, erano alcuni luoghi, de' quali habbiamo parlato altroue, che con rozezza di vestito, e asprezza di vita studiano di acquistarsi fama di virtù, e di sãtità. Questi haueuano fuori di Ormuz vna spelonca sotterranea con una moschea, oue si ritirauano la notte a hore determinate. Si ragunauano prima a meditare, e poi a far' oratione a un certo Idolo. Quel, ch'era capo de gli altri (costui menaua vita austerissima con la barba, e co' capelli lunghi, e incolti, con la persona aspersa di cenere, cõ le vesti stracciose, col viso magro, e disfatto) era salito a tanto alto concetto di santimonia, che il Re d'Ormuz per una certa sciocca, e folle superstitione, beueua dell'acqua, con laquale egli si lauaua i piedi. Fu costui assaltato dal Padre, che con piaceuoli maniere, e dolci se'l rese beneuolo, e famigliare: e parlando con lui spesse volte della cõtinenza, della castità, e d'ogni altra virtù, l'innamorò della luce e bellezza Christiana. Ma perche egli non si risolueua, lo consigliò, che per vn mese, in memoria delle cinque piaghe di Christo Sig. N. si battesse con una uerga cinque volte al dì, pregãdo il sole di giustitia, che l'illuminasse, fece ciò egli diligentemẽte, e vna notte, sentì vna voce, che li diceua, perche non prendi la strada, che ti è mostrata? nõ ci è altra uia di saluarsi, che quella de' Christiani, leuatosi dũque la mattina, si appresentò al Padre, da cui fu battezzato col nome di Paolo. Costui morì poi in Portogallo. Si cõuertirono a essempio del loro capo diuersi luoghi: e la spelonca fu dedicata alla gloriosa Vergine. con questa e con altre simili attioni, fece il Padre Gasparo frutto marauiglioso in Ormuz. Onde richiamato, passò a Goa, oue morì.

## Della Christianità dell'Isole delle Moluche, e de' paesi vicini.

IL primo, che nell'isole Moluche, e nelle vicine introdusse la fede, e il nome di Christo con forma, e con progresso memorabile, fu Antonio Galuano, che hebbe il gouerno di quei luoghi l'anno 1537. bēche i Portoghesi ne hauessino hauuto il possesso alquanto prima, cioè l'anno 1512. nel qual fabricarono il castello di Ternate. V'erano stati prima alcuni Sacerdoti, e chierici sotte vn vicario (così chiamauano colui, che vi era in vece del Vescouo) che attendendo più alla mercantia, che ad altro, poco aiuto spirituale recarono a quelle genti.

Sotto il gouerno di Tristano, di Taide cominciarono queste genti a gustar la fede, e la dottrina di Christo. Momoia è vna grossa terra nell'isola del Moro piena d'idolatri. essēdo questi trauagliati da' corsari Mahomett. non sapeuano doue voltarsi, era nella terra Cōsaluo Veloso Portoghese. Questi diede speranza al prencipe di Momoia, che si facesse Christiano, sarebbe facilmente soccorso da i Portoghesi. Non dispiacque la proposta al Prencipe. Onde per consiglio del Veloso, mandò Ambasciatori al gouernatore di Ternate, dal quale essendo stati gratiosamēte accolti, furono tra pochi giorni battezzati, con molta cortesia accarezzati. Onde, hauendo esposto al loro signore quel che era passato, l'indussero a transferirsi personalmente a Ternate, come fece. Quiui fu egli co' compagni battezzato, col nome di Giouanni, e nel ritorno andò con esso lui Simon Vas, Sacerdote; per la cui opera si conuertì, fra poco tempo vn gran numero di gente. Onde li fu mandato per soccorso vn'altro Sacerdote, chiamato Francesco Aluaro. Allora quasi tutto il popolo, credo più per far cosa grata al Re (come poi dimostrò l'euento) che per piena notitia di quel, che si facesse, accettò l'Euāgelio. Ruppero le statue de gl'Idoli: e ne dedicarono i tempij a Christo N. Sig. E il gouernatore mandò alcuni soldati Portoghesi, che fortificassino la terra di Momoia, e difendessino i nouelli Christiani dall'incursione de gli Arabi. Auenne in tanto, che vn disordine successe in Ternate, tutti i Prencipi di Malucco, e de' paesi vicini conspirarono cōtra i Portoghesi, e ne amazzarono parecchi al l'improuiso, tra quali fu il sacerdote Simon Vas: e ferito anco Francesco Aluaro: e il Re di Gilolo assaltò Momoia: e la sforzò a rēdersi: e fece anche poi, che i Neofiti apostatassino da Christo. Ne fù alcuno che si portasse più constātemēte, che il loro Prēcipe Giouanni. Questi hauendo perduta la terra, sostēne in un luogo, benche debole, l'impeto de' nemici qualche tēpo. Ma conoscēdo di nō potersi difendere, voltò tutto il pēsiero alla salute dell'anima sua, della moglie, e de figliuoli, che si erano cō lui battezzati. E perche dubitaua della constāza loro: come huomo animoso, ma poco instrutto nella legge di Dio, gli amazzò di sua mano, ma volendo poi voltar il ferro contra se

stesso,

steso, fu impedito da i domestici, e dato nelle mani di Catabruno, Re di Gilolo. Ricercato da costui perche hauesse data la morte alla moglie, e a' figliuoli, rispose, ch'egli haueua benissimo prouisto, che non potessino esser sedotti; alche erano facili per il sesso, e per l'età. Ma ch'egli come conueniua a un huomo forte, nõ temeua le minaccie del tirãno, ne ricusaua qualunque tormẽto e morte per il nome, e fede di Christo. e sarebbe stato fatto morire, se non fossino state le preghiere de gli amici, che lo saluarono. Cosi si perdè quella nouella Christianità Mamouiana.

In questo frangente fu mandato al gouerno di Ternate l'anno 1537. Antonio Galuano, personaggio di bontà, e di valore eccellente, il quale hauendo fermata con varie vittorie, la pace nel regno di Malucco, ridusse molti de' Neofiti di Momoia, che haueuano apostatato alla fede, e ne conuertì parecchi altri. Nel che si portò egregiamente Fernando Vingaro, Sacerdote, che teneua iui il luogo del Vescouo. e nel medesimo tẽpo riceuerono la fede i popoli di Attiua, di Mantelo, e di Nuciuel, terre di Amboino. si cõuertirono anche in Ternate due fratelli, naturali di Macazar, isola lontana da le Moluche quarantacinque leghe. i quali essendo ritornati a casa, eccitarono i loro paesani a intẽso desiderio della nouella religione. Onde, hauẽdo essi preso il carico dell'ambasciata, menarono seco alcuni nobili giouinetti con diuerse merci, che la terra produce, a Ternate, oue furono lietamente riceuuti, e battezzati. Con questa occasione il Galuano mandò in quei paesi Francesco di Corbo, gentilhuomo d'animo, e d'industria prouato. Costui per strada tirò alla fede il Re di Ceriguano, isola di Selebi, che fu chiamato Frãcesco, cõ tre fratelli, con la moglie, e co'l figliuolo; e in venti due giorni, si battezzarono più di cento trenta nobili, e molti della plebe. Il medesimo fece egli in Mandanao oue battezzò il Re, e la Reina di Siligan, e da cento cinquanta persone. Nella medesima Isola conuertì il Re di Buttuan, e di Pimiliran, e di Camigu, cõ le mogli, figliuoli, e fratelli. Non potè passar a Macazar, per li venti contrarij. Veggendo Antonio Galuano tanta prõtezza de' popoli alla legge di Dio, instituì vn seminario di giouani Neofiti di varie nationi, affin che, maturãdosi poi in loro cõ gli anni, la virtù Christiana, aiutassino l'edificatione spirituale delle patrie loro, si commossino anche grandemente i popoli dell'Isole Moluche; e de' luoghi vicini, e pareua che tutto quell'oriẽte si illustrasse cõ l'Euãgelio di Christo. Onde i ministri Mabomettani, che si vedeuano vscir di mano l'vtile, e il guadagno, andauano a torno, p l'isole pregãdo, e scõgiurãdo li Re, e i principi, accioche si facessino incõtro a i principij del male. Et essi, mossi da le loro preghiere, fecero andar bãdo crudele contra quei, che lasciassino i riti, e la setta di Mahometto. cõ tutto ciò si cõuertì il fratello cõsobrino del Re di Gilolo, e vn Arabo della schiatta dell'istesso Mahometto. E per l'essempio loro diuersi altri. In mezo il corso cosi prospe-

ro dell'Euangelio, vscì di quel gouerno il Galuano; e li successe Giorgio di Castro. Ilche fu l'anno 1540. l'impresa di Macazar, che non si puote seguitare da Francesco di Castro, fù condotta a buon termine da Antonio di Paiua. Conciosia, che egli venuto alla Città di Supa, fu visitato dal Re accompagnato da vn figliuolo, e da trenta donzelle: che tra l'altre cose li domandò onde nascesse, che i Portoghesi fossino così nemici de i Mori. Con la qual occasione il Paiua le ragionò copiosamente dell'empietà, e vanità della legge, e setta Mahomettana, & all'incõtro della verità, e cãdidezza della legge Euangelica. Paruero tutte cose molto probabili al Re. Onde il dì seguente, e per più altri giorni diede occasione al Paiua di discorrere sopra diuerse materie appartenẽti, parte a gli articoli della fede, parte a i precetti di Dio. Ma perche il Re non si risolueua, tolto commiato, fece vela verso Sian, co'l cui Re egli haueua hauuto altre volte molta dimestichezza. Onde il Re veggẽdolo. Io, li disse, credo che la venuta vostra, che mi è di tãta allegrezza, e consolatione, mi debba essere fausta, e felice. Et nõ pẽsiate, che io mi sia dimenticato di quel ch'altre volte voi mi diceste della fede, e pietà della vostra natione verso Dio. Mi restano quei discorsi altamente impressi nel cuore, nè da quel tempo sino al presente mi è mancato la volontà di abbracciare la vostra religione: ma hora la paura di cagionare alteratione ne i sudditi, hora la tema di pdere l'honore, e la riputatione, co'l far vna mutatione così grãde nel fine della vita mia, (perche era assai vecchio) mi hanno fatto indugiare sino adesso, e pgò il Paiua, che in presenza della sua corte, volesse ragionare de' misterij della fede, e de' capi della legge di Dio. Il che hauendo egli fatto alcune volte con molta sodisfattione del Re, lo pregò finalmente a voler risoluersi. Ma egli tolse ancora noue giorni di tempo per deliberare. Intanto venne all'improuiso con vn grosso numero di vaselli, e con comitiua grande, il Re di Supa, che subito arriuato domandò a i Portogalesi, se il Re di Sian si era ancora fatto Christiano, & essendogli risposto, che ancora non si era risoluto. A che (disse egli) tãto pẽsare per far vna cosa così salutifera? Io certo (diss'egli) voglio farmi risolutamẽte christiano. Allora il Paiua fatto subito drizzare vno altare al meglio, che si potè, pche non haueua sacerdoti, diede il carico di battizare q̃l Re a vno de i suoi cõpagni, che l'età, e la canitie rẽdeua venerãdo. Ruppe anche quel di Sian ogni indugio. così furono amẽdue battezzati, quello col nome di Lodouico, e questo di Gio. e perche partẽdosi il Paiua, essi restauano senza aiuto, mãdarono huomini a posta al Capitano di Malacca, accioche li puedesse di Sacerdoti. Vi mãdarono poi il P. Giouãni Beira, e Nugno Ribero, e Nicolò Nugnez, della cõpagnia di Giesù l'anno 1549. e in tãto si conuertirono li Re di Bacian, e di Solor, per mezo di vn mercadãte Portoghese. Quel di Bacian gittò a terra le Moschee, e ne bandì la setta: drizzò per tutto altissime Croci; e commãdò a i

do a i suoi sudditi, che le adorassino. Quel dì Solor mādò anche vno suo nipote, che fu chiamato Lorenzo, a Malacca: acciò che iui fosse ammaestrato, e instrutto meglio nella fede. Andò la Christianità sparsa per l'Isole suddette di mano in mano crescendo sino a tanto, che cōgiurādo i Prēcipi Mahomettani cōtra il nome Portoghese, cinsero d'assedio la fortezza di Ternate: che non essendo mai stata soccorsa dall'India, nè da altra parte, cadde finalmēte nelle loro mani. E così restarono i poueri Neofiti senza appoggio, e parte per paura de i tiranni, che li tormētauano crudelmente, parte per la leggerezza ritornarono al vomito. Conciosia, che questi popoli di Malucco, e de' contorni sono di natura così peruersa, e vitiosa, così instabile, e perfida, che con grandissima difficoltà vi fa radice la virtù. Non stimano i loro Idoli, onde facilmente abbracciano hor la perfidia di Mahometto, hora la fede di Christo: ma non fanno molta stima, nè dell'vna, nè dell'altra. Misero poi i nimici l'assedio alla fortezza di Tidor; e la ridussero a tanta estremità, che se i Castigliani non l'hauessero soccorsa dalle Filippine, sarebbe ancor'essa senza dubio caduta nelle mani de' nemici. Queste disgratie auennero nel tēpo, che Don Sebastiano Re di Portogallo, passò all'impresa d'Africa. Restano nelle Moluche ancora molti Christiani in Tidor, nell'Isole de' Selebi; d'Amboino. Nel Malucco, e ne' Selebi si contano quaranta terre di Christiani, e in Amboino trentasei.

## Entrata dell'Euangelio nella China.

L'introduttione della fede Cattolica nella China è stata sino al presente difficilissima, per le leggi, & vsanze de i popoli, che escludono forastieri affatto, eccetto che gli Ambasciatori, per laqual cagione i Portoghesi hāno tētato più d'vna volta di entrarui prima per cagione di traffico, e poi ꝑ introdurui i predicatori della verità, con imbasciate. Vi andò prima di tutti Fernando Petreia di Andrada, mandatoui da Lopez Suares luogotenente del Re dell'India, con otto naui, e menò seco Tomaso Petreia, Ambasciator del Re Emanuel. Fernandò si portò eccellentemente, e lasciò il nome Portoghese in gran concetto di giustitia, e di bontà appresso quei Barbari. Accrebbe l'opinione della sua virtù, col far gridar innanzi alla sua partita, che chi pretēdeua di hauer hauere niente da lui, ò da' suoi, si facesse a buon'hora intendere. Mise l'Ambasciatore in terra con permissione de' Magistrati, che fù da loro cortesemente accolto, e con molto honore trattato. Ma poi essendo capitati là altri Capitani Portoghesi, distrussero in un tratto tutto ciò, che ui haueua edificato Fernando. perche alcuni smontati in terra, nell'Isola di Tamo, vi edificarono un castello senza licēza de' Magistrati, e sor titolo di artegliarie, e di guardia, cominciarono a vsurparsi l'imperio, e'l cōmertio di quei mari: e crescendo l'insolenza, si portarono di tal maniera co' paesani, e co' forastieri, che in pochi giorni furono cacciati di là, come assas-

fini, e nimici. E nõ si saluò altro, che vna terribile tẽpesta, che disperse l'armata de' Chinesi, che gli assediaua, e gli haueua redotti già all'estremo, e l'Ambasciatore, che dopo quattro mesi di viaggio era giunto già alla Città regia, trouò i cõsiglieri del Re, e la corte talmente informata di lui, che nõ solamẽte non puote hauer vdiẽza dal Re, ma fu tenuto per spia, e rimãdato a Cãtone, oue entro vna prigione finì miseramente la vita. Tentò poi la medesima impresa Didaco Perera, si per ritaccare la pratica, e'l cõmertio co' Chinesi, come per introdurre in quel paese il Padre Frãcesco Sauier, che n'haueua desiderio infinito. S'imbarcarono a questo effetto in Goa di Aprile, l'anno 1552. e arriuarono con qualche trauaglio a Malacca. Quiui doue sperauano di hauer aiuto, trouarono totale impedimento. Conciosia, che il Gouernatore, che haueua mal'animo verso il Perera, sotto pretesto, che la città fosse mal prouista di presidio, e che hauesse la guerra vicina, non volse mai consentire, che l'Ambasciatore, ò la sua naue vscisse fuora del porto. Nè giouarono p smouere la sua ostinatione, ò le preghiere de gli amici, ò le proteste dell'Ambasciatore, ò le lettere, ò le cõmissioni del Vicerè, ò gli vffitij del Padre, così n'andò a vuota quell'impresa. Parue, che Dio castigasse la malignità di quel Gouernatore, prima cõ la lepra, che l'assalì, e poi cõ l'imputationi, che gli furono date di furti, e di rapine, per le quali fù priuato del l'vffitio, e mãdato co' ferri a piedi in Portogallo; oue essendo stato conuinto de i delitti, che gli erano opposti, e per ciò spogliato di ogni suo bene, morì in somma pouertà, e miseria, e dell'animo, e del corpo. E all'incontro il Perera hebbe dal Re amplissimi premij, della sua buona volontà. Ma il Padre Sauier nõ si perdẽdo perciò d'animo seguitò il suo viaggio cõ un Padre, che si chiamaua Alessio Ferrera: e giũto in Sincoano, Isola della China oue era in qualche modo consentito a' Portoghesi l'approdare, fabricò una capanuccia, oue diceua la messa, spiando di giorno, e di notte sollecitamente del modo, con che potesse smontare in terra ferma. Cosa difficile, per non dire impossibile: perche i Portoghesi non si poteuano accostare a terra ferma; a i Chinesi n'andaua la vita, se introduceuano nella patria qualunque forastiero, senza licẽza de' magistrati; e il fidarsi di loro era cosa di gran pericolo. Haueua contra di se non pure i Chinesi, che non ammetteuano forastieri, ma i Portoghesi ancora, che temeuano, della vita di esso padre, e delle facoltà loro, se i Chinesi l'hauessino trouato in terra. Ma il Padre preferendo il seruitio di Dio, a ogni suo pericolo, stette saldo nel proposito, sino a tanto, che trouò vn barcarolo Chinese, che li promise di condurlo alla porta della città di Cantone: per una quantità di pepe, donatali dai Portoghesi: che poteua valere poco più di ducento scudi. Stando in questo pensiero, e risolutione fù soprapreso da vna gagliarda febre, che lo sforzò non potendo tolerare il trauaglio e l'agitatione della naue, a

ritirarsi

ritirarsi in vna capanna aperta di quelle, che i Portoghesi faceuano su la riua del mare di paglia e frasche, e che nella partita disfaceuano. Quiui mẽtre che aspetta il barcarolo, che lo trasporti nella China essendo già i capitani delle naui Portoghese tutti, fuor che vno, partiti, finì i suoi giorni il Decembre dell'anno 1552. I Portoghesi, auisati di ciò, benche tardi serrarono il corpo in vna cassa piena di calce viua, affinche consummata in breue tẽpo la carne, potessino portar seco l'ossa. e sotterrarono essa cassa in vn colle di quella Isola, fuor di mano. Dopò alcuni giorni, volẽdo far vela per l'India, e portar seco l'ossa nude del Padre, trouarono il corpo intiero, e sodo, e di aspetto piaceuole, e grato, e di odore soaue. Hauẽdolo dũque serrato di nuouo nella cassa, piena tuttauia di calcina, il cõdussero seco a Malacca: oue arriuarono quasi tre mesi dopò la partita. Quiui hauendo aperta di nuouo la cassa, trouarono con merauiglia e stupore, il corpo incorrotto. E all'vsanza Portoghese il sepelirono semplicemẽte cõ vn guãciale sotto la testa, e vn fazzoletto su'l viso. Giacque così cinque mesi, dopò i quali essendo scoperto di nuouo da un Padre, si viddero il guãciale, e il fazzoletto tinti di sãgue fresco, vscito mẽtre, che quei, che l'haueuano sepolto, lo cuopriuano, e li calcauano la terra sopra; ma nel resto illeso e con soaue odore, e co' vestimenti, e le pianelle, e la cotta, così intiere, e fresche, come se li fossero state messe all'hora. Onde crescẽdo l'openione della sua santità, e la diuotione del popolo, fù poi messo honoratamẽte in vna bara fodrata di damasco, e couerta di broccato; e condotto cõ grandissima festa, e celebrità a Goa: oue ancor' hoggi riposa nella chiesa di S. Paolo. Ma tornãdo alla China, essendosi alquãto mitigati in processo di tempo, quei popoli verso il nome Portoghese, si contẽtarono di cõsentir loro, che per cagione di traffico, potessino pigliar porto all'isola di Amacan, ẽ iui sbarcare le loro mercãtie. Cominciarono quì i Portoghesi, per loro commodità, a fabricare alcune capanne di rami d'alberi, e di paglia (come habbiamo detto innãzi) che poi partendo si rouinarono. Ma crescẽdo il traffico, presero ardire di fabricare prima di legname, e poi a poco a poco di pietra. Sì che hora si può dire, che in quell'Isola sia vna Colonia di Portoghesi, che di là trafficano non pure nella China, ma nel Giapone ancora; e ne luoghi vicini. Risiede in quest'Isola vn Vescouo, come in un luogo commodo, per il seruitio de i Portoghesi, che ui habitano, e del Giapone, che non n'è lontano. Vi hanno una casa i Padri Gesuiti, che vi tengono anche scuola di grammatica, e di lettere humane. la commodità di questa Isola, e stanza, ha dato occasione ad alcuni religiosi di passar alla China. Ve ne sono andati alcuni dalle Filippine, ma con più danno, che vtile; conciosia che hauendo tentato di entrarui con piu zelo, che scienza, hanno dato cagione (oltra a gli altri disordini) a i Chinesi di raddoppiare la diligenza, e la vigilanza, per la qual cagione il Re Catolico interpose

questi

questi anni passati, la sua autorità, affinche nessuno religioso tentasse di entrare nella China, senza ordine espresso de' superiori. Dio finalmente è restato seruito d'introdurui i Padri Gesuiti. Perche il Padre Michel Ruggieri Napolitano, insinuatosi cō grā destrezza, e nō minor patiēza nell'amicitia, e gratia di vno di quei gouernatori, ottenne licenza di passare alla città di Sciauchino con due compagni, oue fabricarono vna casetta, e vi conuertirono intorno a cento venti Chinesi: e parēdo loro questo principio grande per l'introduttione della fede in questo regno, spedirono il Padre Ruggieri in Europa, per darne conto al Papa, e al Re di Spagna. Dopò la partenza del Padre, si leuò vna dura tempesta, conciosia, che i principali cittadini di Cantone diedero vna supplica al visitator Regio, nella quale rappresentandoli la moltitudine de i Portoghesi, e dell'altre nationi forastiere, annidate in Meaco, e le molte, forti, e alte case, che ui haueuano fabricato, e la passata de i sacerdoti di Europa nella città di Sciauchino, lo supplicauano a volerci porre rimedio, affinche il male non passasse oltre. Erano allora in Sciauchino due Padri, Antonio di Almeida, e Matteo ricci, che si trouarono in gran trauaglio, fu chiamato il Ricci dal Gouernatore di Sciauchino, a cui era stata rimessa la causa. Costui hauendo a male, che quei di Cantone hauessino messo la lingua nell'vfficio suo, prese a tutto suo potere la protettione del Padre, con dirli anche, che non temesse: ma che il giorno seguente li desse memoriale del fatto. Diede il Padre il memoriale, nel quale lo richiedeua dalla sua protettione contra i suoi calonniatori: dicendo, che egli era huomo religioso di Trincia, che vuol dir regno del Cielo (così chiamano i Chinesi l'Europa) che in spatio di tre anni di pericolosa peregrinatione era giunto a trouar luogo di requie, e di pace in Sciauchino. Il che non gli era venuto fatto nel porto di Macao, nè in altre habitationi maritime, oue non gli era lecito fare i suoi sacrificij: e che hauendo di ciò sopplicato il Tutano, egli gli concesse un pezzo di terreno, oue di limosina, si haueua fatto una casetta, e trouato in essa a guisa di vccello, venuto di lontan paese, quiete, e riposo. E che le sue pretensioni, & attioni erano molto differenti da quelle de mercadanti forastieri, che negotiano ne' porti della China. perche non attendeua ad altro, che all'oratione, e al culto del suo Dio. oltre ch'egli era già con la lūga vsanza, e conuersatione diuenuto Chinese. Diede il gouernatore benigna risposta al memoriale del Padre, rimettendosi però al giudicio del Visitator regio, ch'essi chiamano Caien; del quale si speraua anche fauoreuole risolutione. Per lettere di Settembre 1589. si è inteso poi, che il Tutano, (così chiamano il Vicerè) nuouo della prouincia, informato del negotio de' Padri, essaminato innanzi al Caien, e a gli altri Magistrati regij, mandò ordine al Lancieno di Sciauchino di tal tenore: che egli era informato come in Sciauchino stauano alcuni Sacerdoti stranieri venuti di Macao, e
che

che haueuano fabricato vna casa vicino al fiume grande; e che teneuano vna barca, con la quale andauano in diuerse parti per dar relatione a quei di Meaco di tutto, ciò che si faceua nella China. Ch'erano huomini di molto ingegno, e industria: che predicauano e dichiarauano tutte le sette, e scienza, per acquistar credito, e riputatione presso alla moltitudine, e tirarla a venerare, e adorare il loro Dio. e per il medesimo effetto haueuano posta in publico vna campana, che sonaua da se stessa le hore, e incantaua tutti quei che l'vdiuano: e finalmente vsauano altre inuentioni per dilatare la legge, e la dottrina loro. Pertanto che esso commetteua a esso Lancieno, che facesse inquisitione di tutto ciò; e trouando i Sacerdoti in colpa, li confinasse in Macao, ò almeno li cauasse di Sciauchino, deputando loro per instanza vn luogo de' Bonzi detto Nanchon. Il Lācieno, e i Mandarini, riceuuta questa commissione, si trouarono, per la speranza cosi buona, data poco innanzi a i Padri, confusi. Pur li consigliarono a cedere. I Padri, se ben cō dar giustificatione delle cose loro, misero tempo in mezo, furono però costretti a vscir di Sciauchino, si per esser forastieri, come per hauer dottrina differente da i loro Bonzi, che quāto alla casa c'haueuano nella città per esser stata fatta di limosine, non si doueua loro tutto il prezzo, ma bene parte honesta di esso. Onde ordinarono che si desse poco meno di cento ducati. Rifiutarono i Padri il denaro. Nel che il gouernatore si contentò dopo lungo contrasto, di compiacerli: ma volle, che n'apparisse scrittura: & essi partirono di Sciauchino alla volta di Cantone. Doue essendo giunti furono sopragiunti da vn nuouo ordine di ritornare a Sciauchino. perche hauendo inteso il Tutano, che i Padri non haueuano voluto il denaro della loro casa, non restò sodisfatto, non ostante la scrittura del Gouernatore. fù in cōclusione, bisogno a i Padri, ch'accettasino il denaro cō facoltà di restare, oue uolesino nella prouintia di Cātone, fuor che in Cātone, che la Metropoli, e in Sciauchino, ch'è (per la commodità del sito) la residenza del Vicerè. Esi elessero vn luogo in Sciaucheo, città posta in altezza di ventiquattro gradi, e un terzo.

DELLE

# DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

## LIBRO TERZO.

'AFRICA contiene, ancor'ella quattro sorti di persone; Gentili, Giudei, Mahomettani, e Fedeli. I gentili si stendono lungo la riua dell'Oceano, quasi da capo bianco, sino a i confini settentrionali, e di Congo, da i termini meridionali dell'istesso regno, sino al capo di Bonasperanza, e quindi sino a quello delle Correnti. e s'allargano entro terra dall'Oceano Etiopico sino al Nilo: e sotto'l Nilo dall'Oceano Etiopico sino all'Arabico. Sono questi gentili di più sorti: perche alcuni di loro non hanno lume alcuno di religione, ò di Dio: nè si gouernano per regola, ò per legge alcuna. Onde gl'Arabi gli chiamano Cafri, che noi diressimo in latino, ex lege, cioè senza legge. Hanno poche habitationi: e viuono per lo più nelle caue delle montagne, o de boschi, oue trouino qualche riparo dalle pioggie, e da' venti. I più ciuili tra costoro e che hanno qualche senso, e lume di diuinità, e di religione vbidiscono al Benomotapa il cui imperio si stende per grandissimo tratto da' confini di Matama sino al fiume Zuama: ma la più nobile sua parte si comprende tra'l corso del fiume dello spirito santo, e la Zuama spatio di settecẽto leghe. Non hanno Idoli, e credono in vn solo Dio, da loro detto Morimo. Poco differenti da costoro si debbono stimare i sudditi del Monoemugi. ma tra tutti i Cafri, bestialissimi si riputano gli Aggiaghi, ò Giachi habitatori di boschi, e di spelonche, diuoratori di carne humane. Habitano su la sinistra riua del Nilo, tra'l primo, e'l secondo lago. Gli Anzichi ancora tengono beccaria di carne humana, come noi di vaccina. Magiano i nemici presi in guerra: vẽdono gli schiaui loro a macellari, se nõ ne trouano prezzo maggiore. Habitano dal Zaire sino a i deserti della Nubia. Alcuni altri sono più presto dediti a stregherie, ch'a Idolatria. Cõciosia, che è tanto naturale all'huomo il timor di vna natura superiore: che se bene non adora cosa niuna sotto nome, e concetto di Dio, riuerisce però, e teme qualche maggioranza, se bene non

bene nõ sà quel, ch'ella si sia. Tali sono i Biafresi, e i vicini, dediti tutti alla magia in modo tale, che si vantano di poter, per forza d'incanti, non pure ammaliare, e far morire le persone, non che trauagliarle, e condurle a mal partito; ma destar' i venti e le pioggie: e far balenare, e tuonare il Cielo: seccar l'herbe, e le piãte, cader morti gli armẽti, e i greggi. Onde fanno più riuerenza al Demonio, ch'ad altra cosa. E li sacrificano i frutti della terra, e gli animali, e gli offeriscono il proprio sangue, e i figliuoli. Tali anche sono i sacerdoti di Angola, ch'essi chiamano Gãghe. Questi fanno professione di hauer' in mano la carestia, e l'abondãza, la serenità, e i nuuoli: la morte, e la vita. Onde non si può dire in quãta veneratione siano tra quei barbari. l'anno 1587. trouãdosi in un luogo d'Angola vn Capitano Portoghese co' suoi soldati, fù pregato da i popoli un Gãga a soccorrere le campagne, ch'erano aridissime, di acqua. Non si fece egli lungamente pregare. Vscito dunque fuora con diuersi sonagli, spese, in presenza de' Portoghesi, forse vna meza hora in varij salti e moti, mormorij, e superstitioni. Et ecco leuarsi in aere vn nẽbo, con lãpi e tuoni. Restarono stupiti i Portoghesi, e i barbari tutti allegri ammirauano, e alzauano al Cielo il loro Ganga, che si daua già vanti intolerabili, non sapẽdo quel, che li soprastaua. Conciosia, che in mezo de' venti tonando il cielo horribilmente, cadde in vece della pioggia promessa da lui, vna saetta, che gli tagliò, a guisa di vna spada, la testa netta dal collo.

Alcuni altri Idolatri, non mirando molto in alto, adorano cose terrestri: quali erano i popoli di Cõgo prima della loro cõuersione, e sono hoggi quei, che non hanno ancora riceuuto l'Euangelio. Conciosia che questi venerano certi Draghi con ali, e li nodriscono pazzamente ne i loro domicilij con le più delicate viuande, ch'essi s'habbino. Venerano anche Serpẽti di horribile figura, Caproni, Tigri, e altri animali; e tãto più li stimano, e temono, quãto hanno più del difforme, e del mostruoso. Entrano nel numero delli Dei ancora i pipistrelli, le ciuette, i Gufi, gli alberi, e l'herbe, e le figure loro in legno e in pietra: e non solo adorano queste bestie viue: ma le pelli loro riempite di paglia, ò di altra materia, e il modo d'idolatrare, è inginocchiarsi innanzi alle suddette cose, gittarsi bocconi per terra, cuoprirsi la faccia di poluere, e offerire le loro megliori sostanze. Alcuni, alzandosi alquanto più in alto adorano Stelle; tali sono i popoli di Ghinea, e i vicini, che s'inchinano per lo più al Sole. E tẽgono che le anime de' morti uissuti bene, salischino in Cielo, e vi habitino perpetuamente presso il Sole. Non mancano però tra costoro de così superstitiosi, che si eleggono p Dio la prima cosa, nella quale s'abbattono vscendo di casa. Tẽgono anche in conto di Dei, li Re loro, ch'essi stimano essere descesi dal Cielo, e li Re per mantenersi in sì alta riputatione, si fanno seruire con marauigliose cerimonie; nè si lasciano se non rarissime volte, uedere.

## De' Giudei.

I Giudei stati dispersi da Dio per tutto il mondo, per confermar noi nella santa fede, entrarono nell'Etiopia a i tempi della Reina Sabba, in compagnia del figliuolo, che Solomone hebbe di lei al numero (si come dicono gli Abbessini) di dodeci mila. E vi propagarono la loro generatione grandemente. Conciosia, che non pure ne restò piena l'Abbassia, ma si diffusero anche per li paesi vicini. Onde hoggi ancora Abbessini dicono, che sopra il Nilo verso ponente, habita vna numerosissima gēte d'origine Giudea, sotto vn Re poderoso. E alcuni Cosmografi moderni mettono in quei contorni vna prouincia, ch'essi chiamano terra de gli Hebrei, posta quasi sotto l'equinottiale, in certe montagne incognite tra i confini dell'Abbassia, e di Congo, e a settentrione del regno di Goiamo, e mezo giorno del Regno di Gorhā, s'alzano certi mōti pieni pur d'Hebrei, che vi si sono mantenuti liberi, e franchi per la asprezza de siti. Perche in vero per questa cagione gli habitatori de le mōtagne (parlādo vniuersalmente) sono i più antichi popoli, e più liberi. Cōciosia che la fortezza de i luoghi gli assicura dall'inondatione delle genti straniere, dall'arme de' vicini. Tali sono gli Scozzesi in Bertagna, i Biscaini in Hispagna. Ma ritornando all'intento nostro, gli Anzighi, che si stendono alle riue del fiume Zaire sino a i confini di Nubia, vsano la circuncisione, come anche diuerse altre genti circonuicine, cosa necessariamente introdotta da' Giudei dell'Abbassia: ma restata poi in vso anco dopò l'esser annullata apò loro la legge Mosaica. Alcuni anche credōno, che i popoli Cafati, hoggi gentili, tirino origine da i Giudei: ma che trouādosi cinti da ogni banda da Idolatri, habbino a poco a poco tralignato da Moise: e che siano diuentati quasi insensibilmente Idolatri. Dall'altre parti i Giudei, essendo multiplicati grādemēte in Hispagna, passarono di mano in mano in Africa, e in Mauritania: e si stesero sino a i confini di Numidia, massime con l'occasione del traffico, e del mestiero di Orefice. Il qual mestiero, essendo vietato a Mahomettani, e per tutto essercitato tra loro da Giudei: come anche diuersi altri, massime quel del Fabro, cosa che si vede notabilmeate nel monte Sesaua del contado di Marocco, e nel monte Anteta si dice, che Eiducet, terra del Regno di Marocco, era habitata da' Giudei della stirpe (come essi diceuano) di Dauid, che però si sono fatti a poco a poco Mahomettani. Crebbero poi i Giudei nell'Africa, quando in prima Ferdinādo Re di Spagna, detto Catolico, e poi Manuel Re di Portogallo, gli cacciarono da gli stati loro. Perche allora ne passarono moltissimi ne' regni di Fessa, e di Marocco: e v'introdusse ro l'arti, e gli essercitij d'Europa, ignoti p l'adietro a quei Barbari. Se ne veggono le cōtrade piene in Bedis, ī Teza; in Elmedina, in Tesza, e in Segelmesse. Passano anche trafficādo sino a Tōbuto: bēche Giouāni Leone scriue, che q̄l Re n'era tāto nemico, che confiscaua i beni anche di quei, che praticauano con

no con essi loro. Dell'Egitto nō m'accade ragionare, perche fu sempre si per la vicinanza delle Palestina, come per la commodità de' traffichi, a' quali essi sono inclinatissimi, quasi una seconda patria loro. Quiui essi in grossissimo numero, quasi per tutte le città, e terre, essercitano le arti mecaniche, e maneggiano, i traffichi e le mercantie, e non meno i datij, e le dogane; ma sopra tutto in Alessandria, e nel Cairo doue se contano da 25. mila, e i più ciuili, e puliti parlano Castigliano.

## De' Mahomettani.

L'Empietà de' Mahomettani si è distesa per l'Africa fuor di modo. Entrò questa pestilenza nell'Egitto l'anno 637. del Signore, con l'arme d'Omar. Onde passò nell'Africa prima vn Capitano di Odman l'anno 650. con ottanta mila combattenti, che vi ruppe Gregorio Patritio. Ma cacciarono in perpetuo di Africa i Romani e le genti di Absimaco, e di Leontio Imperatore l'anno 699. e s'impradronirono affatto di Barbaria. Penetrarono nella Numidia, e Libia l'anno 710. e peruertirono gli Anzanachi, e le genti di Gualata, di Oden, e di Tombuto. L'anno i poi 973. passata la Gambea, infettarono i Negri; e i primi; che beuessino del loro veleno, furono quei di Melli. L'anno 1067. entrò nella bassa Etiopia Iaiaia, figliuolo di Abubequer, e a poco a poco souertirono i popoli, che cōfinano co' deserti di Libia, e d'Egitto: e penetrarono in Nubia, e in Ghinea. Hanno gli Arabi ampliata la loro setta nell'Africa, prima a forza d'arme con l'esterminio de' naturali, alche poterono essi fare per l'infinita loro moltitudine. e di essi si può ben'intendere quel versetto di Dauid: In circuitu impij ambulant. Secundum altitudinem tuam multiplicasti filios hominum. Doue l'arme non puotero arriuare, e far colpo, vi si ingerirono con la predicatione, e co'l Traffico. Aiutò la loro impresa l'heresia d'Arrio, della quale erano infetti i Vandali, e i Gothi, habitatori d'Africa. Introdussero per facilitar più il disegno loro, la lingua, e le lettere Arabice. Fondarono vniuersità, e studij, e per ricchezza di entrate, e per magnificenza di fabriche nobilissime, massime in Marocco, e in Fessa. Ma non è cosa, che habbia promesso maggiormente il progresso della Setta Mahomettana, che la perpetuità delle vittorie, e la grandezza de gli acquisti, prima de' Califi di Leuante, e poi de' Miramolini di Africa. Conciosia che la più parte de gli huomini, anzi tutti, fuor che quei, che hanno appoggiato la lor virtù alla croce di Christo, e messo la loro speranza nell'Eternità, seguono quel, ch'aggrada al sēso, e misurano la gratia di Dio dalla prosperità mōdana. E pur Christo (come insegna Giustino filosofo, e martire glorioso) non promise premio alcuno terreno alle buone opere. Veggendo gli huomini carnali l'Imperio de' Califi, e de' Mahomettani andare in Leuante, e in Ponente continuamēte crescendo, e impoderandosi della terra, e del mare (durò questa loro felicità

d'arme trecento anni: ne' quali occuparono tutto ciò che giace tra'l fiume Abiano, e l'Oceano Atlantico, e la Spagna, e la Sicilia, e parte d'Italia, e di Francia (e credendo, che le prosperità temporali: e le vittorie fossino effetti e frutti, ò almeno argomenti, e segni della gratia, e del fauor di Dio, caddero facilmẽte nell'apostasia, alla quale allargaua la strada l'empietà d'Ario: e l'altre heresie; che a lungo andare discostandosi sempre più dalla verità Euangelica, traboccano alla perfine nell'Atheismo: come veggiamo auuenire nel corso dell'heresie moderne. Lequali hauendo hauuto principio da Giouanni Hus, che in poche cose deuiò dalla strada regia, mostrataci dalla santa Chiesa, furono poi allargate da Luthero. Le condusse finalmente à tal termine Caluino con una raccolta d'ogni maluagità, fellonia, bestemmia, di sprezzo della Chiesa di Christo, e di Dio, che chi le abbraccia, è più vicino all'Alcorano, ch'all'Euangelio; e più pronto all'Atheismo, che a forma alcuna di religione. Perche Caluino fù vno di quelli, de' quali disse Dauid, Dixi insipiens in corde suo, non est Deus. come mostra euidentemente Guglielmo Roseo. Ma per ritornare onde siamo partiti, nacquero in progresso di tempo differenze grauissime tra Mahomettani. Perche essendo la loro Setta non meno pazza, e sciocca, che perfida, e maluagia, erano quei, che faceuano professione di sostentarla; sforzati a darle mille interpretationi, e sensi lontanissimi hora dalla ragione, hora dalle parole di Mahometto. Onde nacquero prima quattro Sette principali, e poi sessantotto altre di gran seguito, oltre alle minori si sforzarono i loro Califi di rimediare a ciò sõmamẽte: e tra molti rimedij, due furono i più spediti, Perche prima Moauia (costui fiorì intorno all'anno 670. di Christo) fece vna ragunanza d'huomini intendenti per stabilir quello, che si doueua credere nella loro Setta: a questo effetto fece raccorre tutte le scritture di Mahometto, e de' suoi successori: ma non si accordando tra se coloro, egli eleße sei huomini de' più dotti, e fattoli serrare entro vna casa con le suddette scritture, commandò loro, che ciascuno facesse scielta di quello, che li pareße meglio. Costoro ridussero la dottrina Mahomettana in sei libri; e gittando tutte l'altre scritture in un fiume fecero pena la vita a chi parlasse, ò scriuesse della lor legge altrimente di quello, che si conteneua in quella opera, che essi chiamano Alcorano. Ma perche attẽdendo gli Arabi alla filosofia ne gli studij di Bagdet, e di Marocco (e sono d'ingegno sottile e penetrãte) non poteuano fare di non auuedersi delle sciocchezze della loro legge, vi si aggiunse l'altro rimedio, che fù vno statuto per lo quale fu loro vietato lo studio delle cose naturali, e della filosofia. Onde le Academie loro, innanzi floridissime, sono da quattrocẽto anni in quà, andate sempre mancando. Ma non contenti gli Arabi di hauere e con l'arme soggiogata, e con la dottrina appestata l'Africa, la Barberia, la Numidia, e la Libia, e'l paese de' Negri, assaltarono dall'altra banda

l'Etiopia,

l'Etiopia, e per terra, e per mare. Per terra vi entrò l'anno 1067. Iaiaia figliuolo di Abubequer: e per via d'alcuni Alfachi difuse quella pestilenza nella Nubia, e ne paesi vicini. Dall'altra banda passando il mar rosso, presero prima notitia della costa di Etiopia, sino al capo delle correnti, trafficãdo: e poi valẽdosi della debolezza de' naturali fondarono i Regni di Magadazzo, di Melinde, di Mombazza, di Quiloa, di Mozambique, e s'insignorirono d'alcuni porti dell'Isola di S. Lorenzo. Acquistando poi forze di mano in mano, allargarono l'Imperio entro terra, e vi stabilirono i regni di Dãgali, e di Adel. Si che da vna parte hanno disteso la lor setta dal Mar rosso sino all'Oceano Atlantico: e dal mar nostro sino al fiume Negro, e più oltra: e dall'altra impadronitisi di tutta la costa Orientale dell'Africa; dal Suez sino al capo di Guardafù: e da questo sino a quello delle correnti, e all'Isole vicine. Ne' quali luoghi se bene i popoli non sono a fatto Mahomettani, i Mahomettani però hanno l'arme, e il dominio in mano. ilche si sà quanto importi per l'introduttione delle Sette. Hanno finalmente assaltato il Prete Gianni, quindi i Turchi, che li hanno tolto i porti del mar Rosso: quindi i Mori sotto la condotta del Re d'Adel, che gli hanno dato, e danno tuttauia trauaglio, e menano in cattiuità vn gran numero d'Abbassini, oue diuengono, per lo più Mahomettani.

## De' Christiani d'Africa.

HORA, che noi habbiamo dimostrato le miserie, e le tenebre dell'Africa, resta, che dimostriamo quel poco, che ci è di lume, e di vera religione. Ilche non passarà senza gloria merauigliosa della natione Portoghese. Conciosia, che questi con ispesa inestimabile, e con trauagli immensi, prima cercarono d'aprirsi la strada all'Etiopia, e di ridurre il gran Nego dell'Abbassia, chiamato da noi Prete Giãni, all'vnione della Chiesa catholica: e poi fecero ogni cosa per cõuertire alla fede i Prencipi di Ghinea, e di Meleghette: e con più felicità il Re di Congo, e Prencipi di Angola: e con diuerse colonie mandate nell'Isola dell'Oceano Atlantico, propagarono non meno la lor natione, che la fede Christiana; e co'l passar oltra il capo di Bonasperanza si fecero incontro alla setta di Mahometto, che si era già ampliata sino al Capo delle Correnti.

## De' Christiani d'Egitto.

I Christiani di Egitto sono parte forastieri, parte naturali. I forastieri vi si conducono per cagione del trafico, che vi fiorisce sopra modo, massime nella Città di Aleßandria e del Cairo. Conciosia, che questo regno situato commodissimamente tra'l Mar Rosso; e'l Mediterraneo, vnisce il ponente, co'l leuante per via d'vn traffico infinito. & è quasi vna scala, per la quale le ricchezze dell'India, e dell'Oceano Eoo, passano nell'Asia minore, nell'Africa, e nell'Europa. Onde vi concorrono non pure i Ve-

netiani, e i Fiorentini, e i Ragugei in grã numero: ma i Francesi ancora, e gli Inglesi. S'adoperano per aiuto spirituale di costoro i Padri di S. Francesco, residenti nel loro conuento di Gierusalemme, perche, spiccãdosi di là hor l'uno, hor l'altro, vanno a ministrare i santi Sacramenti, e la parola di Dio, a i Christiani, che trafficano nell'Egitto, e il bisogno dell'opera loro và cõtinuamente crescendo per le zizanie, e scandali de gli Heretici, Inglesi, e Francesi, che praticano trà loro. I Christiani naturali d'Egitto, auanzati all'inondatione de' Barbari, e alla crudeltà de' Saraceni, de Mamalucchi, e de' Turchi, non paßano il numero di cinquanta mila persone: e questi habitano sparsi, quà, e là, massime nella città del Cairo, di Messie, di Monfalutto, di Bucco di Elchiasa tutte poste su la riua del Nilo. Ne sono anco aßai nella terra di Minia, nel cui cõtado si veggono diuersi monasterij. Ma tra i Monasterij d'Egitto, portano il vanto quei di S. Antonio, di S. Paolo, di S. Macario. Il primo giace nella Trogloditica all'incontro di Sait, in vn monte, oue S. Antonio fu battuto da' Demonij. Il secondo siede non lungi da questo, in mezo de i deserti. Il terzo si vede trà le solitudini a ponente di Bulac. Questo è il monasterio, che nell'istorie de' Sãti Padri si chiama Nitria: credo perche in quel contorno l'acque del Nilo, condensate dalla forza del Sole ne' luoghi bassi, si cõuertono in sale, e in nitro. Giorgia fu su'l Nilo lungi sei miglia dal la Città di Minfia, vn ricco, e magnifico Cõuento, sotto il noma di S. Giorgio. stauano quì più di 200. Monaci con notabile beneficio, e commodo de' viandanti, e de' pellegrini, che vi erano benignamente alloggiati. ma essendo morti (saranno cento cinquant'anni) tutti di peste, il luogo restò abbandonato.

Ma per dir qualche cosa delle qualità di questi Christiani; eglino si chiamano e Cofti, e Christiani dalla Cintura; perche se bene si battezzano come noi; si circoncidono però come Giudei: si che non par che la loro fede passi più a basso della cintola. Ma quel, che è peggio assai, seguono da mille anni in quà, l'heresia di Eutichete, che non ammette se non una natura in Christo: per la qual heresia si separarono anche, e smembrarono dall'vnione della Chiesa Romana. L'occasione della separatione, e scisma fù il conciliabolo Effesino, ragunato da Dioscoro in diffesa di Eutichete, ch'era già stato condennato nel Concilio Calcedonense da seicento trenta Padri, congregati, con l'autorità di Leone Primo. Perche i Cofti, temendo che il ponere in Christo due nature, fosse l'istesso, che due hipostasi, per non diuentare Nestoriani, diuennero Eutichiani. Dicono la messa in lingua Caldea, ripetendo spesse volte Alleluia. Leggono l'Euangelio prima in Caldeo, e poi in Arabico. Quando il Prete dice Pax vobis, il più giouine di loro và toccando la mano a tutto il popolo essistente. Dopo la consecratione danno vn pezzetto di pane semplice a i circostanti. Cosa che si vsa anche nella Grecia. Officiano la chiesa di S. Marco nelle rouine di

Alessan-

Alessandria, e di Suez, su'l mar rosso. Vbidiscono al Patriarca di Alessandria: e dicono di esſere della fede del prete Gianni. A i tẽpi nostri due Pontefici hanno tentato di ridurre costoro al grembo della Chiesa, Pio IIII. e Gregorio XIII. Pio IIII. mandò l'anno 1063. due Sacerdoti della Compagnia di Giesù per questo effetto al Cairo; che vi si fermarono forse vn'anno: ma con nisſun frutto, e con grauissimo pericolo della vita, perche uno di loro era gia destinato al fuoco: onde scampò con l'opera di vn mercante, che con ottocento scudi acquetò i Turchi, e fè destramente fuggire il Sacerdote. Con più sperãza entrò nell'impresa Gregorio. Era nel Cairo Paolo Mariani mercadante, che per la sua e sauiezza, e magnificenza, notitia di lingue, e lunga pratica delle cose del mondo, congionta con presenza, e con facondia marauigliosa, era in grandissimo credito, e riputatione, non solo trà Christiani; ma trà Turchi ancora che l'amauano per la liberalità, e lo stimauano per il valore vgualmente: Costui tenne ragionamento col Patriarca di Alessandria intorno alla reconciliatione de' suoi popoli cõ la Chiesa Romana. Alche non si mostrando difficile nè ritroso il Patriarca, l'indusſe a inuitare in quei luochi con lettere due P. Gesuiti, che per aiuto spirituale de' Maroniti, si trouauano allora nel mõte Libano. Intãto il Papa, ch'era stato auertito di ogni cosa, abbracciando uiuamente il negotio, scrisſe a i Padri, ordinando a uno di loro, che andasse al Cairo, e all'altro, che venisſe a Roma. Dunque nell'Ottobre 1582. il Padre arriuato al Cairo, fu dal Mariani cortesissimamente accolto, e poi condotto al Patriarca, che ne mostrò anche somma allegrezza, e consolatione. Si vidde anche assai buona dispositione ne gli altri, che haueuano qualche autorità trà Cofti. Diede egli conto del tutto al Papa, ilquale mandò vn'altro Sacerdote con un breue al Patriarca, e con vn'altro a i Padri, ne' quali gli esſortaua a pasſar' innanzi, e a condurre a buon fine l'vnione, della quale si era conceputa tanta speranza. Riceuè il Patriarca con molta riuerẽza il breue, lo basciò, e secondo l'vsanza loro, se'l mise su la testa: e poi domandò quello, che contenesse, e hauendo ciò inteso con molto gusto, e piacere intimò trà pochi giorni, un sinodo di alcuni Vescoui, e persone principali della natione. Quì hauendo i Padri dimostrato quanto poco fondamento essi, che da S. Marco haueuano hauuta la fede, si fossino sequestrati dalla chiesa Catholica per l'autorità di uno heretico, si diffusero poi in renderli capaci della differenza, che è tra hipostasi e natura con grã loro merauiglia, e stupore, conciosia, che essi erano quasi priui di ogni dottrina, perche il Patriarca sino dalla fanciullezza haueua menato la uita sua nel monasterio di S. Macario, lungi non pure da gli studij, ma dalla conuersatione ancora de gli huomini, ne compariua maggior sapere ne' Vescoui. A pena haueuano qualche libro de' Padri antichi polueroso e consumato dalle tarme. Quel, di che faceuano più conto, era un volume

vecchio, e stracciosο, ch'essi chiamauano confessione de' padri, pieno di molte fauole, e sogni, del quale però, e di alcuni altri libri Arabichi si seruirono i Padri per conuincerli de gli errori loro. E hauendo cōposto vn compendio della dottrina neceßaria, ne fecero diuerse copie, e le diedero a cōsiderare a i più dotti, i quali restando merauigliati della nouità delle cose, che gli erano proposte: non sapēdo che se rispondere a gli argomenti Catolici, domādarono tēpo di ricercare le loro scritture, e di vedere quel che i loro maggiori haueuano in ciò tenuto. In tanto s'accostauano speßo a i Padri, e domandauano della dottrina, e della forma di parlare della Chiesa Catolica. Essi dimostrauano loro quanto la Chiesa Romana habbia sempre detestato l'heresie: quanto grauemente habbia condennato l'empietà di Nestorio: e dall'altra parte stimato l'auttorità di Cirillo Alessandrino, e i decreti del Concilio Effesino primo. Ne perche eßa confessi in Christo due nature, congiunte senza confusione in vna persona, perciò indurre anche due hipostasi, o persone. Conciosia, che non è l'isteßa cosa, natura, e persona. Il che s'intende chiaramente dell'altissimo misterio della Santissima Trinità; oue noi confessiamo vna natura, e tre hipostasi. Eßer dunque in Christo due nature, vna diuina, che egli haue eternamente dal Padre, l'altra humana, ch'egli prese temporalmente nel ventre immacolato della madre: amendue congiunte in vna hipostasi, ò persona. Con queste e con altre dimostrationi si andauano illustrando le menti, e disponendo gli animi de' Cofti alla verità Ortodossa. Ma con tutto ciò, essendosi di nuouo ragunato il Sinodo, nel quale interuenne il Patriarca, e cinque Vescoui, e parecchi Abbati di monasterij, e trenta altre persone principali, risposero apertamente a i Padri di hauer riuoltati i loro annali, e scritture, e di esser resoluti di non partirsi in modo alcuno dalla dottrina, e fede de' loro maggiori. Questa risposta cosi impensata, benche fosse di gran dispiacere, e disgusto a i Padri, non tolse però loro l'animo di continouare, e di paßare innanzi nell'impresa. Onde hauendo di nuouo dimostrato quanto essi fossino lontani, per amor di Dioscoro, dalla dottrina insegnataci nel Concilio Niceno, nel Constantinopolitano, e nell'Ephesio primo, fondati nell'auttorità delle sacre lettere, e de' Padri antichi: e che il negare due nature in Christo, non era altro, che negare, ch'egli fosse, ò vero huomo, ò vero Dio (cosa abbomineuole all'orecchie, non che a gli animi di essi medesimi) fecero tanto, che la cosa si differì all'altro mese. Eßendosi dunque congregati la terza volta, parue che Dio facilitasse più del solito il negotio, perche prima, di commun consenso, si annullò la legge della circoncisione, appresso dopò una disputa di sei hore, si decretò, che quāto alla verità della cosa, si deue tenere co' Catolici, in Christo essere due nature: e che i Cofti se bene schiuano il nome di due nature, non negano però, che Christo non sia vero huomo, e vero Dio: ma si astengono dalle due nature

lare per non traboccare a poco a poco nelle due hipostasi. Sì che il negotio era già ridotto a buõ termine, quando l'attrauersò e l'impedì l'ambitione, e l'impertinenza di vn'huomo. Questi fu il Vicario del Patriarca che aspirando al Patriarcato, e veggendo che se seguiua l'vnione incominciata con la chiesa Romana, egli non poteua salir a quel grado, se nõ con l'autorità del Papa (e ne temeua) prima fece differire il decreto delle due nature; e poi cõmandò, che nissuno lo sottoscriuesse: e finalmente indusse il Patriarca a tralasciare il negotio: e a ritirarsi nella solitudine. oue egli stette alcuni mesi nascosto. Hauendo poi i Padri risaputo oue egli staua, gli scrissero vna lettera significando il desiderio, loro di riuederlo: e il danno, che la retiratezza sua appartaua alle pecorelle raccõmãdateli da Dio, se non daua compimẽto alle cose decretate già nella ragunanza passata. Rispose egli benignamente, mostrando di uolere, uisitata, che hauesse la sua diocesi, ritornare: e che in tanto l'aspettassino nel Cairo. Ma mentre ch'egli si apparecchiaua al ritorno, s'interpose la morte. I Costi hanno per legge, ò per vsanza, che tra la morte di vn Patriarca, e la creatione dell'altro, debba passare quasi vn'anno (tãto di cono conuenire, che la Chiesa piãga la morte del suo sposo (onde i Padri per non perdere tanto tempo, presero partito di ritornare in Italia, per dar conto al Papa del successo delle cose, e poi bisognando ritornare. I Costi hauendo ciò inteso, scrissero lettere al Pontefice, nelle quali parte lo ringratiauano della cura, che si haueua preso di loro: parte si doleuano, che la riconciliatione loro con la Chiesa Romana, che è capo, e fonte di tutte le chiese, non si fosse vltimata. Mẽtre, che i padri apparecchiauano la partita, eccoti la mattina del giorno di San Matthia, vna masnada di Turchi armati alla casa loro. Questi misero subito le mani addosso a due Sacerdoti Gesuiti, e a un compagno loro: e a tre padri di S. Francesco, alloggiati nella medesima. Non si sapeua la cagione di vn tanto rumore: ma per quello, che s'intese poi, il tutto nacque dall'inuidia di vn'huomo Francese. Costui aspirando al grado di console della sua natione, che haueua ottenuto il Mariani, diede ad intendere malignamente al Bassà del Cairo, che il Mariani sollecitasse i popoli contr'al gran Signore; che hauesse ordine dal Re Catolico di far gente Christiana: e che a questo fine tenesse in casa sua certi sacerdoti; che seruiuano in ciò il Re, co'l Mariani. Non fù cosa, che nuocesse più a i Padri, che le lettere de' Costi, per il sospetto, che i Turchi presero dell'vnione cõ la Chiesa Romana, per far qualche nouità. Furono dunque cacciati in vn carcere pieno d'horrore, e di puzza. Tentò il Console Venetiano prima a bocca, e poi con suppliche di mitigar l'ira e'l furore del Bassà; ma ne riportò risposte tanto acerbe, e dure, che ne entrò anche egli in paura. ma non è cosa che vaglia più presso i Turchi, che'l denaro. Par che con questo la lor fierezza, quasi seluatica, s'addomestichi, e l'asprezza si spiani. Furono dunque sborsati cin

quemila scudi per la liberatione de i Padri, nel che i Cofti si mostrarono amoreuolissimi, offerendo a gara i più ricchi di loro i denari in presto, senza interesse. Ma la cosa costò più di diece mila scudi al Mariani, ilqual fù, oltra a ciò, priuato del grado di Console. Hor essendo i Padri cauati di carcere, se ne ritornarono, veduta la dispositione delle cose, l'vno dopò l'altro a Roma.

## De' Christiani dell'Abbassia.

GLI Abbassini riceuerono (come noi habbiamo dimostrato di sopra) il Giudaismo, che si propagò per li paesi circõstanti, da Meilech, figliuolo di Salomone, e di Saba Reina di Etiopia, e da' Giudei, che l'accompagnarono. E dicono, che di tutto ciò si fa mentione in vna Cronica antichissima che si serba con molti altri libri, nella Città di Caßumo. Riceuerono la fede dall'Eunucho di Candace Reina: che si come leggiamo ne gli Atti de gli Apostoli, fù battezzato da San Filippo. La prima terra che si conuertì alla Fede, fu Tigia. E nella lingua Tigia si fanno hoggi tutte le scritture publiche. Caderono poi insieme co' Cofti di Egitto nell'heresia di Eutichete per la dependenza loro dal Patriarca di Aleßãdria, ch'essi riconoscono per capo, e per dottore: e dalquale riceuono l'Abuna cioè il loro Patriarca. Perche seguẽdo essi l'autorità dell'Alessandrino, e la dottrina sua, corrotto, e guasto che fu il fonte, si corrupe anche, e si guastò il loro ruscello: massime, che gli Abbessini non poteuano hauer commercio, e prattica con Roma, se non per mezo di Alessandria, e di Egitto. Ma perche il male và sempre crescendo, tengono gli Abbessini con gli errori de' Cofti; molte altre impertinenze. Accresce la loro ignoranza, e i disordini nella fece il commertio, e la cõuersatione de' Gentili; e de Mahomettani, da' quali sono cinti da ogni banda; anzi molti Gentili habitano in mezo de gli Abbeßini, come nel regno di Damute, e di Coraga, e di Agaos.

Ma perche questa Christianità, è delle più antiche, e più numerose di tutta l'Africa, non mi sarà cosa graue esponer quì breuemente il suo stato spirituale. Primieramẽte dunque gli Abbeßini ritengono pertinacemẽte la circoncisione; e si circoncidono anche nõ so come, le femine: ilche non faceuano gli Hebrei, e di più conforme alla legge di Moise non mangiano animale che nõ habbia il piede fesso. e perciò abborriscono il lepre, l'oca, l'anitra: nè mangiano animale alcuno, se non iscannato. E hanno in più riuerenza il sabbato che la Domenica. I laici nudriscono la chioma, e si radono il mento, e le labra: e portano vna crocetta al collo. Al contrario i preti si radono il capo, e portano la barba lunga, e la Croce in mano (ilche tra laici si concede solamente à' Signori) e vn cornetto di acqua benedetta, per darne a chi ne domãda (e ne domandano tutti) cõ la benedittione, e ne gittano nelle viuande, che mãgiano, e in ciò che beuono. Il Re Giouãni (di cui habbiamo parlato al

troue)

stoue) ordinò, che le parocchie (queste hãno forma di cõuenti) nõ fossero più di quattro per città. E in ogni parocchia sono tredeci preti da messa: e questi giudicano le cause ciuili, e vn Podestà le criminali, a nome del Re. Del numero de' Sacerdoti si eleggono dodeci Canonici, che assistono sempre al Vescouo: e de' Canonici il Vescouo, e de' Vescoui l'Arciuesc. E si fa Arciuescouo il Vescouo più antico. I monachi portano habito lungo fino in terra di color per lo più giallo, con capelli in testa. Le monache vsano habito lungo fino a terra, e vanno con la testa rasa, e cinte di vna correggia. Non stanno rinchiuse ne' monasterij, ma in certe ville sotto l'vbidienza del più vicino monastero. Le chiese hãno due cortine: vna appresso l'altare con certe cãpanelle (e non vi entrano se non i Sacerdoti) l'altra in mezo, oue stãno i chierici almeno de gli ordini minori. Onde molti per hauerui accesso, procurano di esser' ordinati. Le chiese nõ hãno più di vn'altare per vna: nè si dice più di vna messa al dì per chiesa, le mura di esse chiese si veggono dipinte d'imagini di N. S. della santiss. Verg. e de gli altri Sãti, e in particolare di S. Giorgio a cauallo. Nõ hãno figure di rilieuo, credo per non saperne fare; nè poter anche, per nõ hauer l'arte del fabro. Non voglion, che si dipinga Christo crocifisso, dicẽdo di nõ esser degni di vederlo in quella passione. Fãno il pane, e il vino, che si consacra poi nella messa, cõ diligẽza, cõ cerimonia incredibile. Non entrano nelle chiese se nõ iscalzi, non vi sputano, nè vi lasciano entrare animale alcuno mai. E se alcuno passa a cauallo dinãzi alle Chiese, smõta per riuerenza. Tengono i cimiterij cinti di mura fortissime, e alte, affinche gli animali non ui possino entrare. Hanno capane di pietra, lunghe, e suttili, e le battono cõ vn legno, ne hãno anco di ferro con il battitoio; e nelle processioni vsano di portarne in mano alcune e di sonarle. Nõ battezzano i maschi, se nõ dopò quarãta giorni; nè le femine, se non dopò sessanta: e se muoiono intãto sẽza battesimo, dicono bastare la cõmunione della madre al tempo della sua grauidãza, e nõ battezzano se non il sabbato, o in domenica; e a' battezzati dãno subito l'Eucharistia. In memoria del battesmo di N. Sig. si battezzano ogni anno del dì dell'Epifania, e a questo effetto sono destinati alcuni stagni, o laghetti. Si cõfessano stando in piedi, e non si osserua molta secretezza. Si cõmunicano sub vtraq; specie, e consacrano in azimo. Vãno alla comunione cõ le palme aperte, e alzate auãti alle spalle, e la riceuono in piedi. Non si dice mai messa senza incẽso; nè senza interuẽto di tre persone, che sono il Sacerdote, il Diacono, e il Suddiacono. Gli sposalitij si fanno per mezo de' Sacerdoti: ma i matrimonij non sono stabili e fermi. I Preti possono beuer moglie, ma non più di vna, e se essa muore non ne tolgono più; se ne tolgono diuentano laici (il che tengono anche i Moscouiti) come anche se dormono con altra donna.

I Frati sono tutti dell'ordine di S. Antonio. Egli è uero che da questo n'è

*procedute vn'altro detto Cestifanez, che è tenuto più tosto Hebreo, che Christiano. Regna in questo vna certa heresia, che tiene, che non si deue adorare altra Croce, che quella, oue Christo patì per noi. Non dāno l'vltima ontione a i moribundi, ma incēsano i morti; li lauano, li fasciano, li dicono l'vfficio, e portano alla sepoltura con la croce, e col turibolo, e con l'acqua benedetta. Hanno la quaresima in grādissima veneratione, e la passano con estrema astinenza. I maggiori condimenti sono herbe, vua passa, e qualche pesce, ilche però s'vsa in pochi luoghi: ma molti Preti, e Frati, e Monache non māgiano se non herbe, ò tutta quaresima, ò di due in due giorni. Ne' regni però di Barnagas, e di Tegramaon mangiano carne il Sabbato, e la Domenica. I Frati, e le Monache fanno diuerse penitenze di molta asprezza, come è portar cintole di ferro su la carne, passar tutta la quaresima senza seder mai, star in tempi freddissimi nell'acqua sino al collo, ò dimorare ne' boschi, valli, grotte, fuor di ogni conuersatione. Tutti i Chierici digiunano da Pentecoste sino a Natale, fuor che il Sabbato, e la Domenica; e i Secolari dalla festa della santissima Trinità fino all'Auuēto, il Mercore, e il Venere. I Preti non possono tor moglie dopo gli ordini sacri: ma si possono bene mentre sono ammogliati, ordinare, purche non siano bigami. La settimana santa non si dice messa, se non il giouedì, e'l sabbato, e lei durante, non si salutano l'vn l'altro, e se s'incontrano, passano innāzi senza alzar gl'occhi, non che altro: e gl'huomini di qualche conditione, si vestono affatto di nero, o di azurro; e nelle chiese non si accende mai candela. Il giouedì santo fanno la ceremonia di lauare i piedi a i poueri. Il venerdì santo fanno atti così pietosi; danno segni di dolore così intenso, che non è credibile. Si percuotono con pugni, e con verghe, l'vn l'altro: riceuono volontariamente da i Preti tante battiture, che a molti corre giù il sangue per la persona. Mentre, che si tiene il Sacro santo corpo di Nostro Sig. nel sepolcro, vestono di lutto: e non mangiano cosa nissuna, nè si partono mai dalla Chiesa. Tengono sette chiese p le più antiche: perche come essi dicono, furono edificate sin dal tēpo, ch'essi riceuerono l'Euangelio. La prima, vogliono che sia quella di Cassumo sotto'l nome di Santa Maria di Sion: perche la prima pietra dell'altare vi fù mādata da quel monte. Vi sono 150. Canonici, e altri tanti Frati. Le donne non entrano nelle Chiese, fuor che in Bazua; oue se ne veggono due, vna per gli huomini sotto il nome di S. Michele, e l'altra per le donne, sotto il titolo di S. Pietro, e Paolo. De i monasteri non ci è numero, tra gli altri a dodeci miglia da Cassumo, vi è quel, che si dice dell'Alleluia; perche vn frate intento alle sue solite orationi, sentì in quel luogo cantar da gli Angeli Alleluia.*

### Ambasciata di Dauid Re di Abbassia à Clemente VII.

HOR *che noi habbiamo esposto lo stato de gli Etiopi nelle cose spirituali, sia bene, che diamo conto di quel, che si è fatto a i tempi nostri per*

*la loro*

la loro reconciliatione con la Chiesa Romana: e cominciaremo da vna loro celebre ambasciata. Poco innanzi dunque l'età nostra, Dauid Re di Abbassia, benche giouinetto, e ancor sotto la tutela di Helena, sua aua, mosso dalla fama delle cose felicemente succeße a i Portoghesi nell'India: mādò Matteo di natione Armeno con vn barone Abbessino ad Alfonso di Alburquerque, Vicerè dell'India, per far amicitia col Re Don Emanuel, a cui portarono lettere del loro Prēcipe in un cannoncino d'oro, e li presentarono tra l'altre cose, vn pezzo della croce di Christo Signor nostro, in vna pisside d'oro. Essendo poi costoro ritornati di Portogallo all'India, furono dieci anni dopò la partita, cōdotti a Ercoco dal Sequeira generale de' Portoghesi: e qui, dalle accoglienze, e carezze fatte a Matteo da l'allegrezza, e congratulatione mostrata per il suo ritorno da gli Abbessini, i Portoghesi tennero per certo quel di che haueuano sino allora, dubitato, cioè, ch'egli foße Ambasciator legitimo del gran Nego. In quella occasione il Sequeira fece amicitia, e pace perpetua per parte del suo Re, col Prestegianni; a cui nome era iui il Barnagas: e mandò alla corte di quel Prencipe Roderigo di Lima Ambasciatore, con cui andò Francesco Aluaro, che poi scrisse tutta questa historia. Ritornò dall'Ambasciata sei anni dopò la sua partita, cioè, l'anno 1526. rimenādo seco Zagazabo, ambasciator del Nego al Re di Portogallo, e Frā cesco Aluaro con presenti, e lettere al Pontefice Romano. Queste furono presentate in Bologna a Clemente VII. nell'incoronatione di Carlo V. Faceua mentione il Nego nelle lettere scritte al Papa, della parte data da Eugenio IIII. a suoi anteceßori del Concilio Fiorētino, e dell'vnione della Chiesa Orientale con la Romana.

## Ambassiata mandata da Paolo IIII. à Claudio Re di Abbassia.

L'ANNO 1555. Giouanni III. Re di Portogallo, riuolse l'animo a fare ogni cosa per recōciliare affatto il Prestegianni con la Chiesa Romana. Perche, se bene l'Ambasciatore di Dauid haueua prestato obedienza a Clemēte VII. à nome del suo Re, si dubitaua però (come era veramēte) che per mancamento di aiuto spirituale, ciò fosse stato senza frutto: poiche seguiuano tuttauia l'heresie di Dioscoro, e di Eutichete, e dipendeuano dall'autorità del Patriarca d'Aleßandria, e da lui riceueuano l'Abuna, arbitro delle cose Ecclesiastiche, ministratore de' Sacramenti, collatore de gli ordini per tutta l'Etiopia, maestro de' riti, dottor della fede. Onde non pareua, che si poteße far cosa, nè più utile, nè più neceßaria, che di mādarli un Patriarca legitimo da Roma, che li pascesse, e reggesse, e cō eßo lui alcuni Sacerdoti, d'integrità, e di dottrina eccellēti, che cō prediche, dispute, ragionamēti publici, e priuati, e riducessino, e mantenessino nella uera fede q̃lle genti. Pareua che si foße aperta una grā porta a ciò : pche alcuni anni innanzi Claudio Re di

Etiopia

Etiopia haueua riceuuto aiuti importanti da' Portohesi contra Gradaamante Re di Zeila, che l'haueua ridotto all'estremo, e in vna lettera, scritta da lui a Stefano Gama, gouernator dell'India, haueua chiamato martire Christoforo, fratello di esso Stefano, morto in quella guerra. Hauendo dunque communicato questo suo pensiero, prima con Papa Giulio III. e poi con Paolo IIII. fù da loro concluso, che si mandaßero in Etiopia tredeci Sacerdoti della compagnia di Giesù, persone tutte e di bontà, e di valore singolare. Fù fatto Patriarca Giouanni Nugnes Barretto: e li furono aggiunti due Vescoui coadiutori, Melchior Carnero, e Andrea Ouiedo, sotto titolo di Vescoui di Nicea, e di Hierapoli. Il Re Giouãni adornò questa Apostolica ambasciata nõ pur di tutto ciò, che si ricercaua p il viaggio, ma d'ogni apparato sacro, e di presenti ricchissimi per il Prestegiani. Nondimeno, per ispianar meglio la strada al Patriarca, fu di ordine del Re mandato innanzi dalla città di Goa Giacomo Diaz, e con lui Consaluo Roderigo in Etiopia, per ispiare l'animo del Nego, e la dispositione de' popoli. Questa hauendo hauuta vdienza da quel Prencipe, li mostrarono la lettera de li Re Giouanni, nella quale egli si congratulaua con esso lui a nome di tutti i Christiani, che seguendo l'essempio dell'auo, e del Padre, hauesse abbracciata la fede, e l'vnione Catolica. Di che esso Claudio restò, come di cosa impensata tutto confuso: e ricercato, perche dunque hauesse cosi scritto al Re di Portogallo, si scusò, sù lo scrittore, ò l'interprete della lettera: soggiungendo, che se bene egli osseruaua quel Re, come suo buon fratello, non perciò haueua mai pensato di allontanarsi pur'vn punto dalla fede de suoi maggiori. Non si perdè di animo Roderigo, ma prima fece ogni cosa per ridurre Claudio alla verità, e la maggior difficoltà ch'egli in ciò trouasse, fù l'ignoranza de' cõcilij d'ogni historia Ecclesiastica del Re, e de' Prencipi di Etiopia. Veggendo poi che'l Nego non l'ammetteua volentieri all'vdienza, compose, e diuulgò vn libro in lingua Caldea, nelquale rifiutando chiaramente gli errori de gli Abbessini dimostraua l'altezza, e suprema autorità della chiesa Romana, ilquale libro cagionò romore assai: e fù bisogno, che il Re, per vscir d'impaccio, lo facesse destramente sopprimere. Vedendo Giacomo Diaz, che si perdeua il tẽpo, e s'accostaua già il termine del suo ritorno, tolse licenza dal Nego. Hauendo poi esposto in Goa; che in termine egli haueße lasciate le cose, fù risoluto, che nõ cõueniua, che il Patriarca metteße in compromesso, con la persona sua, la riputatione della sede Apostolica. Ma che per non abbandonare affatto vn'impresa cosi alta si mandasse il Vescouo di Hierapoli con due, o tre compagni, che con maggiore auttorità trattasse quel, di che già haueua trattato infruttuosamente il P. Roderigo. Il Vescouo entrato allegramente, con animo grande nell'impresa, si mise in viaggio col Padre Emanuel Fernandez, e con alcuni altri pochi. Giunto in Abbasia, hebbe

maggior

maggior occasione di patire, che di disputare. perche essendo tra pochi mesi stato vinto, e morto il Re Claudio, li successe Adamas suo fratello, nimicissimo della sede Apostolica. Costui strascinò seco alla guerra il Vescouo, e i cōpagni, e li trattò barbarissimamente, e non meno quegli Abbassini, che si erano conuertiti. Fu poi egli rotto in battaglia da Turchi, i quali Turchi spogliarono anche il Vescouo, e i compagni d'ogni cosa. Onde essi caderono in tanta pouertà, e miseria, che mancando lor ogni sussidio, furono sforzati procacciarsi il vitto con l'aratro, e con la zappa: sino a tanto, che vi morirono tutti da vno in fuori: che gouerna iui intorno a cinquecento Catolici parte Portoghesi, parte Abbessini conuertiti con patienza, e con longanimità marauigliosa. Questa Christianità di Etiopia è ridotta hoggi a mal termine dall'arme de' Turchi, come habbiamo dimostrato altroue. Con tutto ciò i loro religiosi dicono di hauer profetie della venuta di gente Christiana di paesi lontani a i porti loro, co' quali debbono venire a distruttione de' Mori: e tengono, che questi siano i Portoghesi. Hanno di più vaticini di S. Sinoda che fu heremita di Egitto, della rouina della Mecca, della ricuperatione del santo Sepolcro della presa dell'Egitto, e del Cairo, per gli Abbessini vniti co' Latini.

## De' Christiani dell'Isola Socotera.

LA vicinanza del paese, e la conformità de' costumi c'inuita a passar'il mare, e a visitar la Christianità dell'Isola di Socotera. Questa Isola è lunga sessanta larga 25. miglia. Siede all'incontro del mar Rosso. I suoi popoli riceuerono la fede da S. Tomaso Apostolo, ch'esi dicono che qui fece naufragio: e della naue rotta fabricò vna chiesa, che si vede ancora, con vn cimiterio a torno. Seguono in gran parte la credenza, e i riti de gli Abbessini; ma con più ignoranza, e con più errori. perche eßendo quasi separati dal cōmercio de i Catolici restano priui dell'aiuto spirituale, che la chiesa Romana suol porgere con la communicatione a i suoi figliuoli. Ritengono la circoncisione, e alcune altre cerimonie Mosaiche. Ma se bene sono cosi lontani dal fonte della verità christiana, serbano però ancor molti vestigij di santa dottrina. Pregano per li defonti, osseruano i digiuni annuali della chiesa; hanno hore determinate del giorno per l'oratione: portano somma riuerenza alla croce: e a honor di lei edificano capellette, nellequali ragunandosi, fanno oratione ad alta voce in lingua hebrea. E non è nissuno, che nō habbia l'imagine della croce attaccata al collo. Ma la lōtanāza, come io ho detto, della Chiesa Romana, e l'asprezza dell'Isola, e la pouertà de i popoli fa che a questo poco lume, ch'esi hanno della uerità, sia quasi ecclißato dalla moltitudine de gli errori. Si aggiunse all'altre cose la tirannia del Re di Fartac Mahomettano, che li soggiogò intorno a gli anni del Signore 1482. e parte con l'imperio, parte co' parentadi, parte con la prole, parte con la con

uersatione

*uersatione, vi s'introdusse tra loro il Mahomettesmo. Furono liberati da questa seruitù da Tristano di Accugna capitano del Re di Portogallo venti sei anni dopò, che vi erano caduti. E per assicurarli meglio, risece la fortezza: e vi lasciò presidio Portoghese, e per aiuto spirituale degli habitanti vi lasciò il Padre Antonio Laurero, dell'ordine di S. Francesco. Costui attese alcuni anni, con diligẽza, e con zelo Apostolico, a estirpare i vitij, e gli errori; e a indrizzare quelle genti incolte, e roze ne la via spirituale. Ma perche la spesa auanzaua di gran lunga l'vtile, che si cauaua dall'Isola, non passò molto tempo, che la fortezza fu rouinata, e l'Isola abbandonata da' Portoghesi. Gio. III. Re di Portogallo hebbe desiderio grandissimo di aiutarli, e di liberarli dalla tirannia de' Turchi; a quali dopo la presa di Aden restarono soggetti. Ma per non irritare il gran Turco, per non darli occasione di trauagliare con le sue armate quei mari, e per l'occupatione delle altre cose, ch'egli haueua per le mani, non si mise mai all'imprese.*

## De' Christiani della Nubia.

FRANCESCO *Aluaro nella sua relatione dell'Etiopia, scriue, che sendo egli alla corte del Prestegianni, vi capitarono alcuni Ambasciatori de' Nubi, a ricercar quel Prencipe di sacerdoti, e ministri dell'Euangelio, e de' sacramenti, da' quali fossino ammaestrati, e instrutti nella fede, e vita Christiana. Ma il Preste rispose di non hauerne a bastãza per il suo paese. Onde essi ritornarono alle loro case scontentissimi. e non hauendo aiuto da' Christiani, & essendo dall'altra parte sollecitati da' Mahomettani, co' quali confinano da più bãde, si fa giuditio, che al presente siano restati quasi senza religione. Si veggono però ancor'hoggi più di centocinquanta chiese in piede, con l'imagine di Christo Crocifisso, e di nostra Donna, e d'altri santi dipinte ne' pareti. La lor lingua partecipa dell'Egittia, e non meno della Caldea, e dell'Arabica.*

## Di alcuni vestigij della Christianità antica dell'Africa.

NEL *regno di Telesin, nella prouincia di Tenes, giace la città di Bresca, habitata da vn popolo, che hà per vsanza dipingersi vna croce negra su le guancie, e vn'altra su la palma della mano. Il che fanno anche i mõtanari di Alger, e di Bugia, e i popoli Azzuaghi, che habitano sparsi per Barbaria, e per Numidia massime intorno alla città di Norbus, e per la prouincia di Temicena, e di Fessa. e la cagione di ciò è, che quando i Romani, e i Gothi regnauano in Barbaria, e in Numidia, perche haueuano fatto essenti di grauezza, e di tributo quei, che si conuertiuano alla fede, quando gli vfficiali loro andauano a riscuotere il tributo, tutti per godere dell'essentione diceuano di esser Christiani. Onde per leuar l'occasione dell'inganno, si ordinò, che quei, ch'erano veramente Christiani, portassino vna croce, fatta co'l ferro infocato, nella guancia, ò nella mano. Il che è poi pas-*

*fato a i descēdenti loro, benche habbino mutato fede, e non ne sappino l'origine, nè la cagione. Mosi chiamano certi popoli ne confini della Ghinea, ne' quali restano ancor'hoggi non i costumi, nè la fede, ma i nomi Christiani. Conciosia, che si chiamano ordinariamente co' nomi de gli Apostoli, aspettando che gl'insegni la dottrina, e fatti.*

## Della Conuersione del Regno di Congo.

HABBIAMO *fin'hora descritto quel poco, che resta di Christianità antica nell'Africa. Resta, che noi diamo qualche lustro a quella che vi si è introdotta di nuouo. Congo è vn Regno della grandezza della Francia, situato tra'l capo di Catterina, e quello delle vacche; che si conuertì alla nostra santa fede, per opera di Don Giouanni Secondo Re di Portogallo, in questo modo. Giacomo Cano, Capitano di quel Re, costeggiando di sua commissione l'Africa, arriuò dopò lunga nauigatione, al gran fiume Zaire: e messosi a nauigarlo, scuoprì lungo le sue riue molte terre; oue trouò molto maggior piaceuolezza ne gli habitanti, che ne' paesi, che si erano sino allhora scoperti. E per poterne dar raguaglio più pieno al suo Re, li diede il cuore di andare alla corte di quel regno. Oue giunto, e introdotto humanamente alla p̄senza del Re, si mise a dimostrarli la vanità dell'Idolatria, e l'altezza della fede Christiana; e trouò in quel Prencipe così buona dispositione, che ritornando in Portogallo, menò seco oltre a vn' Ambasciatore, alcuni fanciulli nobili, acciochè imparassino la dottrina Christiana, e si ammaestrassino bene: poi battezzati si rimandassino a casa con sacerdoti Portoghesi, atti a predicare l'Euangelio, e a piantar la fede in quel regno. Stettero questi in Portogallo due anni: e vi furono liberalissimamente intertenuti, e con ogni diligenza addottrinati nelle cose necessarie alla salute, e con ogni solennità battezzati. Venuto il tempo maturo, il Re Giouanni li mandò alla patria con vna imbasciata honoratissima: con laquale mandò anche tre Padri di San Domenico di virtù, e di dottrina esquisita, per maestri, e per instruttori di quei popoli. Questi arriuati in Congo, conuertirono prima di tutti il zio del Re, con un figliuolo. Seguì poi il battesmo del Re, e della Reina, per il quale si fabricò in breue tempo, una bella Chiesa, sotto il nome di Sāta Croce. Si abbrucciarono in questo mentre Idoli infiniti. Il Re fù chiamato Giouanni, la Reina Leonora, il figliuol maggiore Alfonso. Questi fù di eccellente bontà; e non contento della sua conuersione, s'adoperò anche con vn zelo Apostolico, per la riduttione de i sudditi. Ma non si pensi alcuno, che il seminar la parola di Dio, e'l piantar la croce, passi mai senza trauaglio. Questi Padri di San Dominico, oltre alla malignità dell'aere, e a i caldi insolti, che li consumarono, furono anche mal trattati da i Congesi. Perche se bene mentre si parlò delle cerimonie sacre, e de' misterij diuini, si mostrarono*

rono

*rono assai docili, e trattabili (perche pareua loro, che quelle cose, quanto erano più sopra l'humana capacità, tanto fossino più conuenienti alla maestà di Dio) nondimeno quando si cominciò a trattare seriamēte della temperanza, continenza, restitutione dell'altrui, remissione delle ingiurie, e degli altri capi della perfettione christiana, si scuoprì non pure intoppo, e difficoltà, ma resistenza, è contrasto. Il Re medesimo, che haueua da principio mostrato somma caldezza, si raffreddò affatto: e per non abbandonare gli augurij, e i sortilegij, e sopra tutto la moltitudine delle dōne (difficultà vniuersale trà barbari) non prestaua pur' orecchie a i predicatori: e le donne non potendo sopportare di essere cacciate, ò confinate da i mariti, ò posposte l'vna all'altra, misero sossopra la corte, e la città regia. Aggiungeua oglio al fuoco, Panso Aquitimo figliuolo secondo genito del Re, che non si era voluto battezzare: per la qual cagione nacquero grandissime inimicitie trà lui, e'l figliuolo maggiore, che a tutto potere sosteneua le cose, e manteneua la causa di Christo in piede. In questi trauagli morì il Re, e i fratelli vēnero all'arme, con questo euento, che Alfonso, con trentasei soldati, inuocando il nome di Giesù Christo, e di S. Giacomo alla Portoghese, sconfisse l'auersario, che fù anche preso viuo, e morì prigione nella sua perfidia. Dio fauorì ī questa guerra il Re Alfonso, cō miracoli manifesti. Perche prima dicono, ch'egli essēdo in procinto di entrare in battaglia, vidde vna luce si grande, e si chiara, ch'egli, e i cōpagni che la viddero insieme, restarono per vn pezzo con gli occhi abbacinati, e con gli animi cosi pieni, e colmi d'allegrezza, e di vna certa tenerezza, che non si potrebbe di leggieri esprimere. Leuando poi gli occhi al cielo, viddero cinque spade luminose, le quali il Re prese poi per arma, e l'vsano ancor' hoggi i suoi successori. I nimici medesimi confessarono di esser restati vinti non dal Re, ò da' suoi soldati, ma da vna Donna di cādore ammirando, che con splendore intolerabile a gli occhi loro, gli accecaua: e da vn Caualiero, che con una croce purpurea nel petto, sopra un cauallo leardo, li percoteua, e gli atterraua. Ottenuta la vittoria, egli fece ragunar tutti i suoi baroni; e ordinò loro, che facessino portare in un luogo determinato tutti gli Idoli, e in vn' altissimo monte, li fece abbruciare. Regnò quietamente Alfonso cinquanta anni: ne' quali promosse, e con l'auttorità, e con l'essempio, e anche con la predicatione, e dottrina incredibilmēte il Christianesmo. Non abbandonò l'impresa il Re Don Emanuel, conciosia, ch'egli mādò di Portogallo in Congo, dodeci Padri di quei, che i Portoghesi chiamano Azurri, de' quali era capo il Padre Giouanni Mariano con architetti, e fabri per fabrica, e per seruicio delle Chiese, e con ricco apparato sacro: e il Re Alfonso, mandò Arrigo suo figliuolo, e diuersi Prencipi del regno a Roma, oue furono benignissimamente riceuuti. Successe al Re Alfonso Don Pietro suo figliuolo, nel cui tempo fu dato Vescouo all'Isola di*

S. To-

S.Tomaso,c'hebbe anco cura di Congo;oue nella città di S.Saluatore fu instituito vn Collegio di 28.Canonici nella Chiesa di S.Croce. Il secondo Vescouo fù della casa reale di Congo,che venne a Roma,e morì nel suo ritorno. A Don Pietro successe nella Corona Don Fràcesco, ma per poco tempo;e a lui Don Diego suo pareute.Nel cui tempo Giouanni III. Re di Portogallo,intêdêdo,che nè il Re si curaua molto della Religione, nè i mercadàti e i sacerdoti di Europa ne aiutauano punto il progresso,anzi scandalizauano con la mala vita i Neofiti;vi mandò quattro Padri della compagnia di Giesù,per rimettere,e per radrizzare le cose. Questi arriuati prima a S. Tomaso,e poi a Congo,furono riceuuti dal Re assai cortesemête,e messisi subito all'impressa, vno di loro attese a insegnare a seicento fanciulli le lettere,e la dottrina Christiana,e gli altri si sparsero per il paese a predicare con gran frutto:perche in cinque mesi conuertirono più di cinque mila persone, e fabricarono tre chiese.Ma poi caduti l'vno dopò l'altro in fastidiose,e lûghe malatie,furono forzati a ritornarsene in Europa. Fù in questi tempi fatto il Terzo Vescouo di natione Portoghese,che per la côtumacia de' Canonici,e del Clero,hebbe de' trauagli assai.Intàto morto Don Diego,nacque ro rumori grandissimi sopra la successione;ne'quali furono ammazzati quasi tutti i Portoghesi, che erano in S.Saluatore,fuor che i sacerdoti. Finalmente ottenne la corona Don Arrigo,fratello di Don Diego;e dopò lui,che morì presto nella guerra de gli Anzichi,Don Aluaro suo figliastro.Questi per riconciliarsi la natione Portoghese fe ragunar tutti quelli cosi religiosi come laici,che si trouarono sparsi qua è la per il Regno, e scrisse per suo discarico,al Re,e al Vescouo di S.Tomaso. Il Vescouo viste le lettere passò in Côgo:e dato qualche ordine alla disciplina del clero,se ne ritornò a S.Tomaso,oue finì i suoi giorni.Auenne parte per l'absenza;parte per il mancamêto de' Vescoui,che il progresso della Religione si ritardò assai;anzi fu in graue pericolo di ritornare in dietro.Perche vn certo Don Francesco,huomo e per sangue,e per ricchezze di non picciola autorità,cominciò liberamente a dire,esser cosa vana il tener vna sola moglie,e poi finalmente apostatò affatto dalla fede:e fu cagione,che il Re s'intepidisse grandemente. Dicono; ch'essendo morto costui, e sepolto nella chiesa di S.Croce, i Demonij scoprirono parte del tetto di essa chiesa,e con strepiti spauêtosi,lo trassero fuor della tôba,e se'l portarono via.cosa che diede assai di pensare al Re, ma molto più lo compiunse un'altro accidente,che seguì appresso. Conciosia, che i popoli Giacchi, partiti dalle sedie loro entrarono a guisa di locuste nel regno di Congo,e vennti a battaglia con esso lui lo misero in fuga. ne si sentendo egli sicuro nella città, abbandonò il regno: e si ricouerò in vn'Isola del Zaire,chiamata del cauallo, insieme co' sacerdoti Portoghesi,e co' Prencipi del regno. Veggendosi così condotto all'estremo delle cose sue, perche oltra la

tra la perdita del regno, si moriua la gente di fame, e di miseria, e si vendeuano, per mantenersi in vita, l'vno l'altro a vilissimo prezzo, ricorse per aiuto, e dello stato suo, e della religione a Don Sebastiano Re di Portogallo e ne ottenne seicento soldati: co'l valor de' quali, egli cacciò i nemici del regno, e tra vn'anno e mezo si ripose in istato. Al suo tempo fatto Vescouo di S. Tomaso Antonio di Gliona Castigliano, che dopò varie difficoltà fatteli dal capitano di quell'Isola, si condusse finalmente in Congo con due frati, e quattro preti: e sostenne alquanto le cose. Intanto marì Don Aluaro, e gli successe il figliuolo dell'istesso nome, che non mācò di sollecitare e Don Sebastiano, e Don Enrico Re di Portogallo, e poi il Re Catolico, che le mandassino aiuto di predicatori, e di ministri per il sostegno, e per l'augumento della fede nel suo regno. Et in questi pensieri venne a morte, e gli successe vn suo figliuolo detto pur Don Aluaro. In mezo di queste torbulenze passarono in Congo alcuni Padri della compagnia di Giesù: e si misero a coltiuare quella vigna, stata lungo tempo quasi deserta. Questi hanno piantata vna casa loro nell'Isola Loanda, oue dimorano sei, ò sette sacerdoti, che scorrono hor quà; hor là, oue il bisogno gli chiama. Conciosia, che essendo la moltitudine de' battezzati grandissima, vi è dall'altro canto tanta penuria di ministri, che populationi non hanno mai visto sacerdote. Si che vna vigna così nobile s'insaluatica di tal maniera, che la lambrusca eccede di gran lunga le vue. L'anno 1587. il Re Aluaro, che per nō eßer nato di legitimo matrimonio, era poco stimato dalla più parte de' suoi, volse preßo di se vno di questi Padri, con la cui opera, e auttorità, egli salì in riputatione, e credito. E Dio fauorì la sua bona intentione, perche hauendo incontro vna sua sorella, da parte di padre, e un fratello di lei, con vn grosso, essercitò attaccò la giornata: e si portò con tal valore, che non solamente ruppe l'essercito, ma ne vcci se anche il capitano: e volse, che nel luogo oue egli era stato morto, si fabricaße vna Chiesa a honore della santiss. Vergine. e per muouere cō l'essempio suo gli altri, egli fu de' primi a metter mano all'opera, e con editti, e bandi fauoreuolissimi promosse, e promoue la predicatione dell'Euangelio, e l'impresa de' Padri.

## Angola.

I PADRI, che risiedono nell'Isola Loanda, come habbiamo dimostrato di sopra, s'impiegano più a seruitio di Angola, che di Congo, credo perche l'impresa è nuoua, e di maggior intereße a i Portoghesi, che vi guerreggiano sotto la condotta di Paolo Diaz. per aprirsi la strada a i monti Cambebi pieni di minere ricchissime d'argēto, di tutta finezza. Par che Dio habbia fauorito l'ampliatione del suo santo nome in queste parti cō alcune uittorie miracolose. Perche prima l'anno 1582. pochi Portoghesi con vna sortita, misero in rotta moltitudine innumerabile di Angolani. E con questa

vittoria

vittoria ridussero in lor possanza quasi la metà di quel regno, e molti pren cipi, e baroni si mossero a desiderare e a chiedere il battesmo tra quali fu Songa prencipe di Banza, suocero del Re, il cui fratello, e figliuoli erano già battezzati. Si conuertì anche, Tondella, ch'è la seconda persona d'Angola. Si gittarono a terra molti Idoli, e in vece loro si drizzarono molte croci, e si edificarono alcune chiese. E tra non molti giorni, si è conuertita quasi tut ta la prouincia di Corimba. Vn Padre solo ha battezzato ducēto diciasette persone e vn'altro quattrocento oltre a i fanciulli. l'anno 1584. cento cinquanta Portoghesi con gli aiuti condotti da Paolo principe di Angola, poco innanzi conuertito: sconfissero più di vn millione di Etiopia. Altroue habbiamo dimostrato l'ageuolezza, che i Prencipi di Etiopia, e d'India hā no di mettere insieme eßerciti così numerosi. Dicono, ch'essendo domandati alcuni Etiopi da vn Portoghese, come tanta moltitudine haueße volto le spalle a sì poca gente, risposero, che non l'arme de Portoghesi, ch'essi haue rebbono con vn soffio dissipate, ma vna donna d'incomparabile bellezza, ue stita di chiarissima luce, e vn vecchio, che le teneua compagnia con vna spa da fiammeggiante in mano andauano per l'aria innanzi a' Portoghesi, e atterrauano le squadre de gli Angolani, e le metteuano in fuga, e in rouina. L'anno mille cinquecento ottant'otto, si conuertì alla fede Don Paolo Pren cipe di Mocumba; e con eßo lui altre mille persone.

### Monomotapa.

NE' paesi del Monomotapa, essendosi con incredibile facilità acceso subito il lume della fede; suanì anche in vn tratto per le arti de' Mahomettani; Contiosia che hauendo alcuni Portoghesi, passati alla Corte di quel Monarca, dato qualche lume a lui, e ad alcuni Prencipi suoi vaßalli dell'Euangelio, furono poi cagione, che il P. Consaluo di Silua della compagnia di Giesu, huomo non meno illustre per la pietà, che per il sangue, ui si transferiße da Goa l'anno 1570. Questi, giunto con felice nauigatione nel Regno d'Inambane, conuertì, e battezzò il Re e la moglie, e i figliuoli, e la sorella, i Baroni, e la più parte del popolo. Per il cui ammaestramento Consaluo lasciò i compagni seguitando egli il suo viaggio verso il Monomotapa con sei Portoghesi. Così passato Mozambiche, e la bocca del fiume Masuta, e del Colimane, arriuarono a Mengoaxano Re di Giloa, oue furono cortesemente riceuuti, e carreggiati. E benche hauessino quiui licenza di predicare l'Euangelio, non volse però il Padre interteneruisi, stimando che alla cōuersione di Monomotapa douesse seguire, senza altro quella delli Re vicini. Imbarcatisi dunque nel fiume Quama, nauigarono otto giornate, finche giunsero a Sena villaggio assai popoloso, oue il Padre battezzò intorno a cinquecento schiaui de i mercadanti Portoghesi, e dispose al l'Euangelio il Re d'Inamor, vassallo del Monomotapa. Venne finalmente

dalla Corte Antonio Caiado gẽtilhuomo Portoghese per fare scorta al Padre verso la città regia. Oue essendo egli in breue tempo giunto, fù subito visitato a nome del Re, e presentato largamẽte di vna gran somma d'oro, e di molti buoi. ma egli rimandando indietro i presenti fece intendere al Re, che egli intenderebbe dal Caiado ciò che desideraua da lui. Restò stupito il Re della magnanimità del Padre, e'l riceuè poi con tanto honore, che non si poteua desiderare maggiore. E fattolo sedere su'l medesimo tapeto, oue sedeua anche sua madre, il domandò subito, quante donne, quãto terreno, e quãti buoi (cosa stimata in quei paesi sommamẽte) egli volesse. Rispose il Padre che non desideraua altro, che lui medesimo. Onde il Re voltosi al Caiado, ch'era turcimano loro, Certo, disse, egli è necessario, che chi fa cosi poco cõto delle cose tãto stimate da gli altri, non sia huomo ordinario: e cõ molta benignità lo rimandò all'alloggiamento. Quiui dicendo messa il Padre auenne, che alcuni di quei baroni, hauendo vista in passando vna bellissima imagine della Madonna, che il Padre haueua portato seco dall'India, riferirono al Re ch'egli haueua vna vaghissima giouane, che gliela richiedesse per se. Il Re senza metter tempo in mezo, mandò a dire al Padre che gli lasciasse vedere la sua moglie, che per quanto gli era stato referto, haueua condotto seco dall'India. All'hora il Padre abbracciando l'occasione, portò al Re l'imagine, couerta d'vn pretioso panno: e per accender maggior desiderio, disse quella esser la figura della Madre di quel Dio, al cui imperio sono sottoposto tutti li Re e i Prencipi dell'vniuerso: e la scuoprì con gran veneratione. il Re s'inchinò ancor'egli, e li fece molta riuerenza; e la chiese in dono dal Padre: che non solamente gliela diede, ma di sua mano glie la pose, e accommodò in luogo decente, e bene acconcio. Narrarono i Portoghesi, che si trouarono allora in sul fatto, che la santissima Vergine per cinque notti continue apparue vestita di vna lietissima luce, e con vn'aspetto amabilissimo in sogno al Re; e che egli hauendo fatto chiamare il Padre li disse, che li rincresceua assai di non intendere il linguaggio di quella Regina, che parlaua seco ogni notte. Rispose il Padre, quello esser'un linguaggio, che non s'intendeua, se non da quelli, che osseruauano la legge del figliuolo della Regina, ch'era insieme figliuolo di Dio, e haueua co'l sangue riscosso dalla morte eterna il genere humano. Non passò molto tempo che'l Re fece intendere al Padre, ch'egli, e sua madre erano risoluti di farsi Christiani: e che perciò venisse a battezzarli. ma il Padre per instituirli meglio nella Fede, soprasedè ancor alcuni giorni. Finalmente a capo di venticinque giorni, dopo il suo arriuo diede con apparato, e con festa inenarrabile, l'acqua del battesimo al Re, & alla madre. Quello fu chiamato Sebastiano, e questa Maria. Si battezzarono poco appresso intorno a trecento de' principali. Era il Padre per la sua somma astinenza, e carità e prudenza per infiniti altri

altri chiarissimi lumi di alta virtù stimato, e riuerito da quei popoli, come cosa celeste, e diuina. Si che caminauano le cose cõ prosperità, e con progresso mirabile; quando ecco, che leuatasi vna horribile tempesta affondò la naue. Erano nella Corte quattro Mahomettani carissimi al Re. Questi, presa l'occasione, li diedero ad intendere, che Consaluo era vn Mago, che con malie, e con incantesmi metteua sotto sopra i Regni; e ch'era venuto per ispiare lo stato suo, e per sollecitare i popoli a ribellione: e p questa via sottoporre il regno a i Portoghesi. Con simile uanie indussero il Re, ch'era giouinetto a far risolutione di dar morte al Padre, la somma, che fù mentre il Padre dopò vna lunga oratione riposaua alquanto, fu da otto seruitori del Re amazzato, e'l suo corpo gittato nel fiume Mensigine, iui vicino furono col medesimo furore amazzati cinquanta Neofiti, che si erano vltimamente conuertiti. Passato quell'impeto, essendo il Re auertito, e da principali del Regno, e poi da i Portoghesi dell'eccesso, ch'egli haueua fatto, se ne scusò il meglio che puote, fe ammazzare di quei Mahomettani, che l'haueuano sedotto, e fece cercar gli altri, che si erano nascosti per farli morire. Onde pareua che con la morte del Padre Cõsaluo, si douesse promouere, anzi che ritardare la conuersione del Re, e del regno, se i Portoghesi hauessino voluto valersi più presto della parola di Dio, che dell'arme. Ilche io dico, perche in luogo di mandare in quei paesi nuoui predicatori a conseruare l'acquistato e fare acquisti nuoui, si risolsero di uendicarsi con l'arme. Partì dũque di Portogallo vna buona armata con un grosso numero di nobili Portoghesi, condotti da Francesco Baretti. Alla fama della guerra, che li veniua mossa, il Monomotapa pieno di spauento, mandò a domandar pace al Baretto, ma egli aspirando alle caue infinite d'oro di quel Regno; disprezzò ogni patto propostoli. l'esito dell'impresa fù, che l'essercito formidabile a un monarca potentissimo, restò in pochi giorni consumato dalla malignità dell'aere, intolerabile al le genti di Europa.

## Delle fortezze, e colonie de' Castigliani, e de' Portoghesi dell'Africa.

Giouano anche notabilmente alla propagatione della fede le fortezze, e le colonie, che i Castigliani, ma più i Portoghesi, hãno nella costa del l'Africa. Conciosia, che seruono assai, ò conuertẽdo cõ diuerse occasioni alcuni, ò disponendo alla conuersione, ò pigliando prattica della lingua, e de' costumi de' popoli, con che si facilita poi la predicatione. Perche quelli, che nõ sono buoni per predicare, seruono d'interpreti a i predicatori; e Dio si è seruito più uolte dell'opera d'alcuni soldati cõ frutto notabile. Su'l mar nostro i Castigliani hanno nella costa d'Africa, Orano, Mazzalchibir, e Melila.

e i Portoghesi Tanger, e Septa, e fuor dello stretto di Zibilterra, Mezagano: e nell'Etiopia S. Giorgio della mina. Hãno anche ferma habitatione nella città di S. Saluatore Metropoli del Regno di Congo, e in Cumbiba, paese d'Angola, e passato il capo di Buona sperãza, tengono le fortezze, e colonie di Cefala, e di Mozambiche. Quì oltre al clero secolare, vi è un conuento de i Padri di S. Domenico, che si adoprano con molto frutto de' Portoghesi, che vi dimorano, e de' pagani, che ui habitano, e vi trafficano.

## Dell'Isole dell'Oceano Atlantico, habitate da' Castigliani, e da' Portoghesi.

SI è anco ampliata la fede Christiana, e si amplia tuttauia nell'Oceano Atlãtico, con le colonie cõdottevi parte da' Castigliani, parte da Portoghesi. I Castigliani, cominciarono l'impresa delle Canarie l'anno 1405. seruẽdosi dell'opera de Giouanni di Belancor, gentilhuomo Francese, che soggiogò Lãzarote, e Forteuentura: la ripigliarono l'anno 1404. le soggiogarono prima con l'arme, e poi con l'Euangelio; si che al presente sono tutte christiane. Ma i Portoghesi hanno atteso a popolare l'Isole deserte di quell'Oceano, ne prima la Madera, che fù scouerta l'anno 1420. questa era prima tutta vn bosco: hora è vna delle meglio coltiuate isole, che si sappia; vi è la città di Funcial. Porto santo, che è lungi dalla Madera quaranta miglia, fu ritrouata nel 1428. e si cominciò ancor'essa subito a popolare. l'Isole di Arguin, che sono sei, ò sette, tutte picciole, vennero a notitia de' Portoghesi l'anno 1403. Quì il Re ha vna fortezza, per il traffico di quei paesi. l'Isole di Capo uerde furono scoperte l'anno 1440. da Antonio di Nolli Genouese, ò come altri vogliono, nel 455. da Lodouico Cadamosto. Queste sono noue, la principal è S. Giacomo, lunga settanta miglia: oue i Portoghesi hanno vna Colonia sopra vn'amenissimo fiume, che si chiama Ribera grande, e può fare cinquecento fuochi. l'Isola di S. Tomaso, che è alquanto maggiore della Madera, fu l'vltima Isola scouerta da' Portoghesi, prima ch'essi passino il capo di Buona speranza. Hãno quì vna Colonia, che si chiama Pauoasan, con vn Vescouo, che si dice anco Vescouo di Congo, e può fare settecento fuochi. sotto il gouerno di S. Thomaso sono l'isole vicine di Ferando Pò, e del Prẽcipe, che sono quasi sue ville. L'isola Loanda, se bene soggiace al Re di Congo, è però in gran parte habitata da Portoghesi. Conciosia, che qui è il Porto di Mazagan, oue capitano le naui, e di Portogallo, e di Brasil. Quì fanno capo le armate, quì si rinfrescano i soldati, quì hanno il loro spedale, quì i Gesuiti, (che già hanno conuertito quasi tutti i naturali, hanno una residenza di sei sacerdoti.

De

## Dei Negri.

LA più parte dell'Isole populate da' Portoghesi, massime S. Tomaso, è la Medera, oltre a essi Portoghesi hanno vna grandissima moltitudine di schiaui negri, condottiui di Congo, e di Angola, che coltiuano i terreni, e lauorano i zuccari, e seruono nelle città, e nel contado. Questi sono per lo più gentili. ma se ne vanno più con la conuersatione cotidiana, che con altro aiuto, che lor sia dato, conuertendo: & è cosa facile, che in processo di alcuni anni tutti diuenghino fedeli. non hanno cosa, che li faccia maggior contrasto nella conuersione, che l'auaritia de' padroni, che per hauerli più soggetti non hanno caro, che diuenghino Christiani.

## De' Schiaui di Europa.

MA la miglior Christianità, e più sincera, che sia nell'Africa, è di quei poueri Christiani, che ci si trouano con la catena al piede, schiaui di Arabi, ò di Turchi. Conciosia, che oltre a quei, che vi restano sin dal tempo di Barbarossa, e d'altri Capitani Turchi, condotti ne' mari nostri da Francesi, e dalla rotta di Alzerbe, e di Barbaria (quando vi restò morto Don Sebastiano, Re di Portogallo) non è anno che i corsali, seguendo in ciò l'ardire, e l'essempio di Dragutte, senza conceder mai tregua non che pace, alle nostre marine, nõ ne piglino vn grosso numero della Costa di Spagna, di Sardegna, di Corsica, di Sicilia, e fin su la bocca del Teuere. Si stima communemente, che il numero de gli schiaui, che si trouano in Algier, arriui a diciotto mila, in Tunigi, in Bona, e in Biserta ue n'è vna buona moltitudine; ma molto più in Fessa, e ĩ Marocco; in Mequenez, e in Tarũdãte, e nell'altre città di quei Regni. Dignissimo di compassione è lo stato di quei miseri, nõ tãto per la miseria, nella quale menano la lor vita, quanto per il pericolo dell'anima, nel quale si trouano. Passano il giorno in perpetui trauagli, e la maggior parte della notte senza quiete, o riposo, sotto some insopportabili, sotto battiture crudeli. le bestie nõ sono tra noi, nè più affaticate, nè più stracciate. Cõciosia che essi durano tutte quelle fatiche tra quei barbari, che gli animali trà noi; e non sono pasciuti a bastãza, nè trattati con la cura, che s'impiega nel le bestie. stentano tutto il giorno al Sole, alla pioggia, al vento in cõtinue fatiche, hora in portar cariche, hora in zappare, ò arare i campi, hora in voltar molini a mano, o in pascer bestiami, ò in far diuersi lauori, con obligo di dare vn tanto al dì al padrone: e viuono del resto, che il più delle volte è nulla, ò poco più di nulla. stanno sempre co'l ferro al collo, e a piedi, nudi d'inuerno e di estate: e perciò hora cotti dal caldo, hora asiderati dal freddo. Se mancano in niente, e benche non manchino ancora, non si può dire con quanta crudeltà siano tormentati. S'adoprano intorno i miseri corpi loro le catene di ferro, i nerui de' buoi indurati, i cerchi del-

le botte mollati, l'oglio, ardente il seuo squaliato, il lardo liquefatto. Risonano di percosse ne i piedi e nel ventre de' miseri le case di quei barbari: risonano di urli, e di strida miserabili le prigioni. S'arricciano i capelli, e s'aggiaccia il sangue a i cōpagni per la vicinanza del male. Passano poi le notti nelle carceri, ò in luoghi sotterranei serrati come fiere seluatiche, stiuati l'vno con l'altro, come pecore. Quiui il tuffo; e il tāfo gli ammorba, l'immōditia, e la sporchezza li consuma (come la rugine il ferro) viui. Ma se i trauagli del corpo sono graui, grauissimi son quei dell'animo. perche (oltre, che manca a loro chi pasca con la parola di Dio, e co' sacramenti, chi gli aiuti a viuere, e a morir bene: si che restano quasi piante senza humore) non si può dire quanto graui tentationi patischino nella fede. perche non solamente li tenta il desiderio d'vscir di miseria e di pena: ma le cōmodità, e le delitie, nelle quali essi veggono viuere quei, che hanno empiamente abbandonata la fede. I persecutori della chiesa primitiua, per indurre i martiri a rinegar Christo, e a sacrificar a gl'Idoli, li tentauano, e co' tormenti, co' quali gli affligeuano, e con le delitie, che lor metteuano innanzi, s'essi voleuano fare a lor modo. Perche a quei; ch'erano di mezo inuerno cacciati ne gli stagni agghiacciati, parauano all'incontro letti morbidi, e delicati co'l fuoco acceso appresso, e cō altri mille ristori, e conforti, acciochefossino doppiamēte tentati, e dal rigor del freddo, che li asideraua, e dalla dolcezza de' fomenti, che li allettaua. Nō meno sono trauagliati hoggidì gli schiaui christiani, perche da vna parte si sentono affliggere dal trauaglio della mendicità, nudità, fame, battiture, villanie, stratij senza speranza quasi alcuna di hauerne mai a vscir: dall'altra parte veggono, quei che hanno posposto la fede nostra all'empietà Mahomettana, uiuere in ogni affluēza, e di commodità, e di delitie: abbondar di ricchezze, fiorir di honori, gouernar città, condurre esserciti, goder vna somma libertà. In tante miserie hāno due piccioli conforri. l'vno si è de i sacerdoti, che con esso loro sono stati fatti captiui. Questi ministrando hora i Sacramenti, hora la parola di Dio, al meglio che si può porgono qualche aiuto a gli altri: e sono per ciò riueriti, e rispettati da loro grandemente. L'altro è de' religiosi, che s'impiegano per la loro liberatione; Nel che merita suprema lode la Spagna. per che qui sono due religioni honoratissime: il cui essercitio è di promouere: e di sollecitare la liberatione de gli schiaui, l'vna si dice della mercede, e fiorisce in Aragona; l'altra (ch'è molto maggiore) del riscatto; che se bene si stende largamente per Francia, hoggi però fiorisce sopra tutto in Castiglia. onde sono passati alcuni di loro in Sicilia, e nel regno, e in Roma, e ui hanno cominciato a fondar conuenti. Queste due religioni raccolgono ogni anno grossissime somme di denari, co' quali fanno riscatti d'importanza. Mandano huomini loro in Fessa; e in Algier, che maneggiando il negotio con non minor dili-
genza

genza, che fedeltà, riscattano prima di tutti i religiosi e i sacerdoti, e poi i più giouani, prima i sudditi del Re di Spagna, e poi gli altri. Lasciano sempre vn Padre in Algier, e vn'altro in Fessa, i quali s'informano della qualità, e del bisogno de gli schiaui per facilitar il riscatto dell'anno seguente. Aiuta questa opera così pia, e Christiana il Re Catolico con larghissima mano, perche ordinariamēte egli dà quasi altro tanto di quel, che i padri hãno raccolto, e hauuto per uia di lassiti, e di limosine. Cōciosia che questa è vna impresa così santa, che nissuna ne è così fauorita da i canoni, e S. Ambrosio, e gli altri Santi impegnauano per la liberatione de' captiui, i Calici, e gli argenti delle Chiese loro. E S. Paulino vendè se stesso, per che l'altre opere di misericordia sono parte spirituali, parte corporali; questa è spirituale, e corporale insieme, e in vn modo eminente. Perche tra le miserie corporali grauissima è la seruitù de gl'infedeli: tra le spirituali, grandissimo è il pericolo dell'apostasia; e dall'vna, e dall'altra vengono liberati gli schiaui riscossi. Onde in Spagna pochissimi sono quelli, che morendo, non lascino qualche cosa per la redentione de gli schiaui. I padri della redentione sono andati anche alle uolte in Constantinopoli, oue l'anno 1583. fecero di ordine di Papa Greg. vn riscatto di cento cinquanta persone. S'impiega anche fruttuosamente in ciò la cōfratria del Confalone di Roma. e a tēpo di Sisto V. riscoße un buon numero di schiaui. De' quali anche molti spinti parte dalla durezza della seruitù, parte dalla dolcezza della libertà, si liberano da se stessi, ò con l'auãzo di quel, che guadagnano di più dell'obligo loro col padrone, ò co' buoni portamenti, o con la fuga: e fuggono hor ricouerandosi alle fortezze, che il Re Catolico hà in Africa, e in Barbaria, hor, col impadronirsi di qualche nauigli ò delle galere medesime, su le quali stanno alla catena. Molti anco si ritirano a i prencipi di Brisch, ò Cucco, che li riceuono volentieri, gli armano e si seruono dell'opera loro nella guerra, ch'essi hanno continuamente co' Turchi di Algieri. Questo è quanto m'occorreua dello stato della religione a' 10. d'Agosto. 1594.

# TAVOLA DELLE
## COSE NOTABILI.



B



Bele

C



cofti

Lu-

O



P



R

# TAVOLA.



Vratislauia

IL FINE.